80 ANNI

DIAVOLO, CHE RECORD: SCUDETTO SENZA SCONFITTE

GUERIN SPORTIVO 22

ANNO LXXX - N. 22 (897) 27 MAGGIO-2 GIUGNO 1992

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3000

OTTO GOL AL FOGGIA

IERI BAGGIO

NASCE LA JUVE ANTI MILAN

DOMANI DUNGA?

OGGI VIALLI

FotoBriguglio

AGNELLI-BERLUSCONI IL CALORE DEI SOLDI

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Quaranta miliardi e Vialli è diventato bianconero. Chi criticava Sua Emittenza accusandolo di uccidere il calcio, ora ha di che riflettere

La Juve ha messo le mani su Vialli, e così l'Avvocato ha un oggetto del desiderio in meno. I contestatori del berlusconismo sono serviti: ce l'avevano, questi signori, con il presidente del Milan che si era azzardato, ahilui, a compiere numerose e onerose operazioni finanziarie in Italia e all'estero. Non sapevano, questi critici, che Agnelli, Moratti e Ferlaino si erano comportati allo stesso modo in tempi più o meno lontani... La storia si è ripetuta. La Fiat non ha badato a spese e oggi si trova sulla stessa trincea della Fininvest alla quale sta portando un durissimo attacco: ne è riprova l'oscuramento delle reti berlusconiane. Ma questo è un altro discorso. Boniperti ha avuto la facoltà di investire una quarantina di miliardi (fra costo del cartellino e ingaggio quadriennale) sulle gambe preziosissime dell'attaccante doriano. E tanto ha fatto.

Non c'è da stupirsi né da scandalizzarsi. In regime di libero mercato i quattrini possono fare la differenza, basta che siano spesi a dovere. Un poco di pazienza. La stagione a venire ci dirà se Casa Agnelli ha fatto bene a indirizzare una fetta importante dei suoi capitali verso il forziere di Mantovani, a ingaggiare una lite furibonda con Berlusconi per il possesso di Lentini, a intervenire sul mercato in maniera profonda. Vedi la situazione di Fonseca. È guerra aperta fra i due colossi dell'imprenditoria italiana che si battono su vari campi, da quello editoriale a quello sportivo. È notizia di un mese fa che la Fiat si guarda attorno per entrare in possesso d'un polo televisivo (che sia Telemontecarlo?), è notizia dell'altro ieri che la Juventus non consentirà ai suoi dipendenti di apparire sulle reti della Fininvest. Come dire che le trasmissioni di Berlusconi sono vietatissime ai bianconeri a tempo indeterminato. È guerra ad altissimo livello. La Juve non vuole più saperne di lasciare il palcoscenico al Milan e di continuare sulla strada della Ferrari, in castigo da tredici anni.

Ieri Baggio, oggi Vialli, domani Dunga? L'interrogativo ci sta tutto dopo la telefonata di Roby Baggio al brasiliano della Fiorentina, considerato dallo staff bianconero l'uomo ideale per proteggere la retroguardia e puntellare il centrocampo d'una formazione proiettata decisamente in avanti. Nelle pagine seguenti ne saprete di più.

In seno alla Sampdoria si apre un nuovo ciclo. Per Mantovani è come ringiovanire di dieci anni, ripercorrere tappe d'una corsa già vissuta e vinta, migliorarsi se possibile. All'epoca del Mondiale di Spagna pose le pietre della squadra che, qualche stagione più avanti, avrebbe vinto tutto o quasi. Mantovani ci riprova liberandosi (scusate del termine, ma ho l'impressione che non sia del tutto fuori luogo) del suo piccolo grande uomo. Al di là delle parole di rito e di parte, è la fine di un feeling che ha conosciuto momenti di straordinaria intensità e che probabilmente si è spezzato allorquando il Gianluca, paventando un fallimento globale, non disse bene dell'ultima campagna acquisti. Era febbraio, ma soprattutto era la prima volta che uno dei due dioscuri (l'altro è Mancini, naturalmente) si poneva in antitesi con il presidentissimo. Sul piano affettivo il trasferimento di Vialli colpisce al cuore i tifosi e le tifose del Doria, in chiave finanziaria Mantovani non poteva augurarsi di meglio tenuto conto della contropartita tecnica e del fatto che il Gianluca va per i ventotto. Dell'operazione non si giustificano però i tempi che hanno sicuramente recato un grosso disturbo al giocatore e alla Sampdoria nell'imminenza della finale europea.

Il campionato, intanto, è andato in vacanza fra la gioia di alcune centinaia di tifosi (compresi quelli dell'Inter...) che hanno invaso pacificamente e gioiosamente i campi. È il segno che questo benedetto gioco del pallone può contare sempre su un entusiasmo straordinario, genuino, naturale. È la testimonianza che il calcio ha un grande futuro dietro l'angolo.

P.S. Che domenica triste, cari lettori! La strage di Palermo andrà ricordata a lungo per impedire che la lotta alla malavita organizzata, al terrorismo e all'omertà conosca cadute di tensione. Falcone non può essersi sacrificato invano per il popolo italiano. Lui, la moglie e i giovani agenti della sua scorta, giovani come gli eroi della domenica sportiva. □

AZZURRI IN TOURNEE NEGLI USA

APRE ITALIA-PORTOGALLO

Per il torneo Usa Cup in programma dal 30 maggio al 7 giugno, il c.t. Arrigo Sacchi ha convocato venti giocatori: Baggio, Baresi, Bianchi, Carboni, Casiraghi, Costacurta, Di Chiara, Donadoni, Eranio, Ferri, Fusi, Galia, Lombardo, Maldini, Mancini, Mannini, Marchegiani, Signori, Vialli, Zenga. Le scelte di Sacchi sono in qualche modo obbligate: Lentini e Evani sono indisponibili perché hanno deciso di farsi operare. Albertini, Dino Baggio, Corini, Peruzzi, Antonioli e Favalli sono impegnati con l'Under 21. Questo ha portato a cinque novità, di cui tre assolute: Galia, Di Chiara e Signori. Per Fusi e Marchegiani, invece, si tratta di un ritorno. L'Italia affronterà il Portogallo alle 15 (21 italiane) del 31 maggio; l'Irlanda alle 16 (22 italiane) del 4 giugno; gli Stati Uniti alle 15 (21 italiane) del 6 giugno, Gli incontri si svolgeranno rispettivamente a New Haven, Boston e Chicago.

SOMMARIO 22

anno LXXX n. **22** (897) L. **3000**
27 maggio - 2 giugno 1992

ATTUALITÀ

COPPE EUROPEE

PROTAGONISTI

DILETTANTI

SERIE B

SERIE C

AMARCORD

INCHIESTE

NAZIONALE

CALCIOMONDO

ALTRI SPORT

RUBRICHE

▲ **20**
UN VERO PECCATO
Il Barca spegne a Wembley le velleità della Samp

◄ **32**
DARKO, STELLA NERAZZURRA
Pellegrini ricostruisce partendo dalla punta bosniaca

▲ **35**
E DEJAN VESTE IL ROSSONERO
La fantasia al potere rossonero: è Savicevic

◄ **38**
LO SVEDESE NAPOLETANO
Jonas Thern arriva nel Golfo per consolidare il centrocampo

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)
REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Annamaria Borrello, Adalberto Bortolotti, Marco Bucarelli, Beppe Conti, Fabio Fazi, Massimo Giacomini, Bruno Liconti, Andrea Ligabue, Matteo Marani, Paolo Marchi, Corso Milani, Gianni Nascetti, Franco Segreto, Franco Vittadini
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Vinko Sale, Selçuk Manav.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
Paolo Facchinetti
Progettazione grafica
Valentino Cervellieri
Ufficio pubblicità
Loredana Malaguti
Ufficio concorsi
Serena Santoni
Ufficio diffusione
Ulderico Comparone
Ufficio abbonamenti
Roberto Golfieri
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessiona-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Marco Van Basten tiene a... debita distanza l'interista Montanari: è lui il più forte del campionato (fotoCalderoni)

PROMOSSI E BOCCIATI DEL TORNEO 1991-92

VAN BASTEN SUPERMAN

Il bomber del Milan, assieme a Maldini, Baresi e Rijkaard, merita il massimo dei voti. La conferma di Baggio e Lentini, la resurrezione di Careca, l'esplosione di Benarrivo, le delusioni romaniste, le ridicole esibizioni di Raducioiu: ecco tutti i protagonisti del campionato passati al setaccio

di Adalberto Bortolotti

Fragorosi botti di chiusura da parte del Milan, davanti al quale il Foggia sventola imprudentemente l'incubo della prima sconfitta, col risultato di scatenarne una reazione micidiale. Termina imbattuto il gran Diavolo rossonero, per la prima volta nei campionati a diciotto squadre, e conquista il quarto posto Uefa la Roma, giusto premio a un incisivo finale. Il resto è contorno, i record di gol

segue

In basso (fotoCalderoni), il «resuscitato» Careca

(che di questi tempi riescono più facilmente), le lacrime e gli addii, le festose invasioni di campo: persino per l'Inter (ma che cosa avevano da festeggiare, se non la fine delle sofferenze?). Possiamo dunque procedere a un primo bilancio, seguendo l'ordine della classifica.

Ventidue vittorie, dodici pareggi, zero sconfitte, cinquantasei punti, settantaquattro gol attivi e ventuno passivi. Serve altro? Il punteggio è inferiore di due lunghezze a quello prodigioso dell'Inter 1989 (targata Trapattoni, per gli immemori), che peraltro perse due partite. Il record d'imbattibilità è storico, e quindi di valore inestimabile. I 74 gol obbligano a risalire indietro di trentun anni, per trovare chi fece meglio. Per la cronaca, la Juventus 1961 ne segnò ottanta, grazie a questa prima linea: Mora, Boniperti, Charles, Sivori, Nicolé (Stacchini). Ma è la differenza reti che strabilia: più cinquantatré! Segno che Capello, nello sbrigliare al gol i suoi veltri d'attacco, non ha mai trascurato gli equilibri in copertura. Altro che berlusconismo. Questa è una squadra da mettere in cornice e prendere ad esempio.

Voti più alti: 8 Van Basten, 8 Maldini, 8 Baresi, 8 Rijkaard.
Voti più bassi: 5 Serena, 5,5 Gambaro.

Chiusura al rallentatore, una volta messo il cuore in pace. La stagione resta positiva, visto il punto di partenza, quarantotto punti non sono un bottino trascurabile, sempre undici più dello scorso, sciagurato torneo. A parte le distrazioni finali di Verona, la difesa ha complessivamente ben tenuto: ventidue gol subiti, appena uno più del Milan. È l'attacco ad aver clamorosamente ciccato: quarantacinque gol segnati. E di questi, ben diciotto portano la firma di Robertino Baggio. Le due punte in castigo (non a caso il primo arrivo è quello di Vialli), molte perplessità per Reuter, in sostanza una signora non ancora all'altezza.

Voti più alti: 7 Köhler, 7 Baggio, 6,5 Carrera, 6,5 Galia.
Voti più bassi: 5 Reuter, 5 Schillaci, 5,5 Casiraghi.

Terzo posto in campionato, finalissima (stregata) di Coppa Uefa. Un grande Torino, risalito impetuosamente dopo un avvio un po' contraddittorio. Peccato che i pezzi pregiati stiano per prendere il volo: c'erano le premesse per costruire una squadra da sogno. Con venti gol subiti vanta la miglior difesa del lotto, ha rivelato un portiere di talento, ha restaurato animosi guerrieri come Annoni e Bruno, ha subìto la difficile coesistenza fra Scifo e Martin Vazquez nonché la prolungata astinenza dal gol di Bresciani. Può ripartire fidando sulla storica prolificità del vivavio.

Voti più alti: 7,5 Marchegiani, 7 Lentini, 7 Fusi, 6,5 Scifo.
Voti più bassi: 5,5 Bresciani, 5,5 Martin Vazquez.

Per tre quarti di stagione è rimasto su standard di rendimento straordinari, poi la flessione conclusiva ne ha un po' ridimensionato l'impresa. In assoluto, sopra le previsioni: ha riconquistato l'Europa, ha rivelato Zola e ricostruito Careca, ha dato sovente spettacolo (56 gol non sono pochi), ha gestito con brillante serenità il dopo-Maradona. Ma per tornare ai vertici occorre un altro sforzo.

Voti più alti: 7 Zola, 7 Careca, 6,5 Galli, 6,5 Alemao.
Voti più bassi: 5 De Napoli, 5,5 Padovano, 5,5 Silenzi.

34. GIORNATA/RISULTATI E CLASSIFICA FINALE

ARRIVEDERCI AL 6 SETTEMBRE

RISULTATI
34. giornata (24-5-1992)

Cagliari-Lazio	**0-1**
Foggia-Milan	**2-8**
Inter-Atalanta	**0-0**
Napoli-Genoa	**1-0**
Parma-Fiorentina	**1-1**
Roma-Bari	**2-0**
Sampdoria-Cremonese	**2-2**
Torino-Ascoli	**5-2**
Verona-Juventus	**3-3**

I VERDETTI DELLA STAGIONE

MILAN Campione d'Italia
(ammesso alla Coppa dei Campioni)

PARMA vincitore della Coppa Italia
(ammesso alla Coppa delle Coppe)

JUVENTUS, TORINO, NAPOLI e **ROMA**
ammesse alla Coppa Uefa

BARI, VERONA, CREMONESE e **ASCOLI**
retrocesse in Serie B

SQUADRA		TOTALE							IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
						GOL							GOL						GOL		FAVORE		CONTRO	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	T	R	T	R
Milan	**56**	34	22	12	0	74	21	+5	17	14	3	0	44	9	17	8	9	0	30	12	12	9	1	0
Juventus	**48**	34	18	12	4	45	22	-3	17	13	4	0	28	7	17	5	8	4	17	15	10	10	1	1
Torino	**43**	34	14	15	5	42	20	-8	17	8	8	1	25	9	17	6	7	4	17	11	4	4	3	2
Napoli	**42**	34	15	12	7	56	40	-9	17	11	4	2	34	14	17	4	8	5	22	26	3	3	9	7
Roma	**40**	34	13	14	7	37	31	-11	17	7	8	2	18	10	17	6	6	5	19	21	4	1	3	2
Sampdoria	**38**	34	11	16	7	38	31	-13	17	7	8	2	25	13	17	4	8	5	13	18	9	4	4	3
Parma	**38**	34	11	16	7	32	28	-13	17	8	8	1	21	11	17	3	8	6	11	17	3	3	7	3
Inter	**37**	34	10	17	7	28	28	-14	17	4	11	2	12	11	17	6	6	5	16	17	11	7	7	5
Foggia	**35**	34	12	11	11	58	58	-16	17	8	5	4	31	24	17	4	6	7	27	34	7	3	9	8
Lazio	**34**	34	11	12	11	43	40	-17	17	6	9	2	29	21	17	5	3	9	14	19	6	3	1	1
Atalanta	**34**	34	10	14	10	31	33	-17	17	5	7	5	14	16	17	5	7	5	17	17	6	4	5	3
Fiorentina	**32**	34	10	12	12	44	41	-19	17	7	6	4	26	15	17	3	6	8	18	26	0	0	5	5
Cagliari	**29**	34	7	15	12	30	34	-22	17	4	9	4	19	14	17	3	6	8	11	20	1	1	4	4
Genoa	**29**	34	9	11	14	35	47	-22	17	7	5	5	21	20	17	2	6	9	14	27	3	2	5	4
Bari	**22**	34	6	10	18	26	47	-29	17	5	6	6	15	19	17	1	4	12	11	28	3	3	6	4
Verona	**21**	34	7	7	20	24	57	-30	17	7	3	7	19	20	17	0	4	13	5	37	7	4	9	4
Cremonese	**20**	34	5	10	19	27	49	-31	17	4	3	10	15	21	17	1	7	9	12	28	5	5	8	5
Ascoli	**14**	34	4	6	24	25	68	-37	17	3	4	10	14	31	17	1	2	14	11	37	2	1	9	6

I VOTI di Aldo Agroppi

Avvio perentorio, fase centrale indolente, finale al galoppo (cinque vittorie consecutive nelle ultime cinque giornate). La conquista del piazzamento Uefa corona una stagione di profonde lacerazioni interne, ma anche di vigorose prestazioni in campo. Peccato che il periodo meno brillante sia coinciso con i quarti di Coppa delle Coppe, un trofeo che sarebbe stato ampiamente alla portata, vista la concorrenza. Passando dal duro Bianchi al morbido Boskov, rappresenta l'affascinante incognita delle prossima stagione.
Voti più alti: 7 Hässler, 7 Rizzitelli, 6,5 Aldair, 6,5 Zinetti.
Voti più bassi: 5 Giannini, 5,5 Bonacina, 5,5 Völler.

Ha perduto il tricolore, la Coppa dei Campioni (dopo averla sfiorata), Vialli e un piazzamento Uefa. Nel suo futuro Eriksson (auguri) e una difficile rifondazione. Avendo sacrificato tutti i suoi traguardi al grande sogno europeo, Wembley è stata una condanna senza appello. In campionato, qualche sussulto e prolungate apatie. Forse cambiare il «gruppo» può fare bene. Certo è un rischio.
Voti più alti: 6,5 Pagliuca, 6,5 Vierchowod, 6,5 Mancini, 6,5 I. Bonetti.
Voti più bassi: 5 Silas, 5. D. Bonetti.

La conferma, dopo la rivelazione. Un altro campionato d'avanguardia, gestito con grande sicurezza malgrado il contraccolpo dell'immeritata eliminazione dall'Uefa. Poi il capolavoro in Coppa Italia, specialmente nella semifinale con la Samp e nella doppia finale con la Juventus. Segna poco (32 gol, meno di uno a partita) rispetto al gioco creato e questo è il solo vistoso limite di un complesso destinato a crescere.
Voti più alti: 7,5 Minotti, 7 Benarrivo, 7 Di Chiara, 7 Grun.
Voti più bassi: 5,5 Agostini, 5,5 Nava.

Fuori al primo colpo dall'Europa, fuori in Coppa Italia, ottava in campionato. La catastrofe pesa egualmente sulle spalle di Orrico e di Suarez (difficile scegliere il peggio), nonché, ovviamente, su quelle

segue

10 Maldini Con il gol di Foggia ha concluso nel migliore dei modi una stagione perfetta. Determinante nello scudetto del Milan, questo ragazzo ha dimostrato di essere senza dubbio il miglior difensore esterno del mondo.

9 Ancelotti Lascia il calcio giocato, ma nessuno di noi potrà scordare ciò che Carletto ha fatto. La sua serietà e il suo impegno devono rimanere da esempio per tutti i giovani che si avvicinano a questo sport. Per lui, un augurio di buon lavoro!

8 Annoni Se devo essere sincero, quando lo avevo a Como non credevo che potesse diventare così forte. Oggi è uno dei migliori difensori italiani, uno che con la sua umiltà ha ottenuto risultati importanti. L'anima del Torino si chiama Enrico Annoni.

7 Zenga In questi mesi non l'ho trattato troppo bene, ma siccome la legge è uguale per tutti devo premiarlo per la partita con l'Atalanta. Lui che è la bandiera dell'Inter e l'idolo dei tifosi, ha dato prova di riscossa. Speriamo che sia un buon segnale.

6 Strömberg Se ne va un uomo serio, un professionista che senza strilli e polemiche ha mostrato in questi anni tutte le sue capacità. Non ha mai tradito, non è mai sceso sotto la sufficienza. Per questo voglio dedicargli un 6 di stima. E che stima!

5 Fiondella Ancora una volta sono costretto a dare delle insufficienze per motivi che con il gioco hanno poco a che fare. Con chi si fa espellere per proteste sono intransigente, anche se di fronte c'è un bravo ragazzo come questo. Si rifarà presto.

4 A. Matarrese Torna fuori il discorso dell'incompatibilità fra la carica di deputato e di presidente della Federcalcio. Il fatto non mi fa piacere, visto che da uomo di sport non vorrei che le due cose venissero mischiate. Basta col politichese nel calcio!

3 Zeman D'accordo che il calcio-spettacolo è la sua filosofia di lavoro, ma non si può pensare di giocare così aperti contro il Milan. In questo modo si possono rimediare delle figuracce, che con solo un po' di accortezza in più sarebbero evitabili.

2 Chiesa L'arbitro di Parma-Fiorentina mi ha lasciato abbastanza perplesso. Il rigore fischiato contro la Fiorentina non mi ha convinto, perché la volontarietà di Iachini non l'ho vista. Anche l'ultima domenica devo «ammonire» una giacchetta nera.

1 Luppi Era il marcatore di Davide Pellegrini, ma nessuno se ne è accorto. L'attaccante veronese ha avuto libertà di movimento massima e non a caso ha realizzato una doppietta. In passato si diceva che la forza della Juve fosse la difesa. Sarà ancora vero?

IMBATTIBILITÀ E GOL

I RECORD DEL MILAN

Una stagione trionfale, per i colori rossoneri. Una stagione che entra negli almanacchi del calcio. Vediamo perché.

☐ Il Milan stabilisce il record di imbattibilità nei tornei a 18 squadre. Nessuno prima dei ragazzi di Capello era riuscito a concludere tutte le 34 partite senza sconfitte. La Fiorentina della stagione 1955-56 riuscì a conservare l'imbattibilità per 33 incontri, ma dovette cedere sul campo del Genoa, proprio all'ultima giornata. Nei tornei a 16 squadre, invece, l'impresa di concludere il campionato senza sconfitte la realizzò il Perugia nel 1978-79.

☐ Segnando a Foggia, il Milan ha eguagliato il primato della Juventus 1957-58 e 1959-60, che come i rossoneri quest'anno realizzò almeno un gol in 32 delle 34 partite di campionato. Sfiorato, invece, il record del quoziente reti: il Milan ha segnato 74 gol subendone 21, per un quoziente di 3,523, poco lontano dal 3,609 ottenuto dalla Juventus nel 1932-33.

☐ Con 12 rigori a favore, il Milan si piazza a una sola distanza dalla Juve 1956-57 e dal Bologna del 1961-62. Infine, tra le vittorie esterne più rilevanti l'8-2 di Foggia si piazza dietro al Genoa-Milan 0-8 del 1954-55.

ANCHE IL TRAP HA DEI LIMITI

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Qualche critico giustifica il rovescio in Coppa Italia con un alibi indifendibile: non è vero che il Parma è più forte della Juventus. L'efficacia del gioco trapattoniano si scontra con il basso rendimento in trasferta

Non riuscirò mai a capire il settarismo di certi critici. Qualcuno, per esempio, volendo giustificare la sconfitta di Trapattoni nella Coppa Italia ha sostenuto che disponeva di un organico qualitativamente inferiore a quello di Scala. Con tutto il rispetto per i bravi calciatori del Parma, mi sembra che ci voglia una formidabile faccia tosta per sostenere una simile assurdità: basta paragonare le carriere degli uni e degli altri. La giustificazione poteva andar bene quando si volevano svilire i successi di Sacchi, ma per Scala non regge proprio. Fra l'altro in questo modo non si fa un complimento a Trapattoni, visto che l'ultima campagna acquisti l'ha pilotata lui. Anche quando era nell'Inter, per giustificarne le sconfitte i critici «amici» dicevano che aveva un mucchio di brocchi. Ciò era falso (basta fare il conto dei nazionali italiani e tedeschi di cui disponeva); ove fosse stato vero, chi andava processato se non lui, colpevole di averli scelti?

Ho grande stima nel Trap, fortissimo nella conduzione degli uomini, nel motivarli, nel farne dei veri professionisti, nel tirarne fuori il massimo sul piano del carattere e della concentrazione, nel perseguire il risultato con feroce cinismo e una tenacia indomabile. Non mi entusiasma il suo calcio ma ne apprezzo la grande efficacia. Ha ragione a lamentarsi quando lo trattano da bieco difensivista: in fondo utilizza sempre due vere punte e una mezza punta o un tornante con qualità spiccatamente offensive. Non rinuncia mai al gol, però preferisce cercarlo affidandosi più alla giocata del cannoniere specializzato che a una manovra d'assieme. Per questo rafforza le sue squadre in attacco e in difesa, sacrificando un poco il centrocampo (che viene sovente saltato) dove gli servono uomini da combattimento di grande resistenza fisica; infatti sono quasi sempre in inferiorità numerica. Insomma la sua concezione del calcio lo porta a privilegiare le zone decisive del campo: l'area avversaria e la propria. Lì bisogna essere fortissimi. Le sue squadre sono molto verticali, tengono poco il pallone a centrocampo; in quella zona di transito non ama i fini dicitori (se non si chiamano Platini, con cui ebbe talvolta da ridire) ma gente brava nel contenere e rilanciare, com'era lui. Di solito le squadre del Trap partono forte, aggrediscono subito l'avversario cercando di andare in gol; acquisito il vantaggio si chiudono e aspettano di sfruttare il contropiede. Tattica riuscita al Trap parecchie volte anche in questo campionato; certe vittorie di misura delle sue squadre fanno storcere il naso, sembrano rubacchiate. In realtà rispondono a un preciso disegno. Però questo gioco ha delle controindicazioni notevoli, dei limiti oggettivi e dei rischi abbastanza evidenti. Cerco di sintetizzarli:

1) È legato strettamente al rendimento delle punte; se gli attaccanti non producono gol, la squadra non può sopperire alle loro manchevolezze col gioco d'assieme. Così, se i cannonieri sono mediocri, sono in cattiva giornata, sono ben controllati, la Juve è impotente in fase offensiva e si trova a dover dipendere dalla saldezza della retroguardia.

2) L'inferiorità in cui si trova il centrocampo si avverte in modo particolare in trasferta; sul proprio campo gli avversari tendono ad attaccare, a prendere l'iniziativa. Non è un caso che l'Inter dello scorso anno e la Juve attuale abbiano perso il titolo (nei confronti di Sampdoria e Milan) fuori casa. La Samp precedette i nerazzurri di 5 punti, esattamente quelli che dividevano il suo bottino estèrno (23) da quello del Trap (18). Il Milan ha oggi 7 lunghezze sui bianconeri avendo ottenuto 23 punti fuori contro i 17 della Juve.

3) Questo gioco è molto faticoso per i centrocampisti e i difensori; specie i primi rischiano di perdere colpi nella ripresa.

4) Le punte sono talvolta abbandonate a se stesse, proprio perché la squadra tende ad allungarsi, il sostegno del centrocampo è intermittente, i difensori non vengono molto in avanti, manca un regista capace di servire i «punteros».

5) Questa mentalità finisce per condizionare l'atteggiamento della squadra anche quando l'avversario — essendo inferiore — andrebbe aggredito. Talvolta, ottenuto il vantaggio, si tende, immediatamente, a difenderlo anziché esprimere appieno le proprie potenzialità. E così accade che la Juve si faccia mettere sotto dal Parma, pensando di potersi arroccare in difesa di un rigore. Decidendosi ad attaccare soltanto nella ripresa, durante la quale ha dimostrato di essere viva e in salute. Insomma Trapattoni è bravissimo, ma non è perfetto e commette i suoi errori come tutti. Rilevarlo, non è bestemmia. Nessuno è perfetto. Sacchi sbagliò l'anno scorso la gestione del Milan e ne avrebbe compromesso il presente se Berlusconi gli avesse dato retta; però ha costruito una macchina da gioco formidabile. Zeman è bravissimo, ma eccede nell'interpretare il calcio in modo esclusivamente offensivo. Bianchi è un gran professionista ma se litiga con tutti avrà pure qualche difettuccio caratteriale. Bagnoli è un maestro, ma tende a mollare se le cose si mettono male. Perché i critici sono così manichei persino riguardo a un argomento labile come il calcio? □

di giocatori litigiosi e indisponenti. Fallimentare l'annata dei tedeschi, penoso il rendimento complessivo delle punte (si fa per dire). E Zenga ha evitato guai peggiori.
Voti più alti: 7 Zenga, 6,5 Bianchi, 6 Desideri.
Voti più bassi: 5 Matthäus, 5 Klinsmann, 5 Fontolan, 5,5 Brehme.

Elogio della follia. Cinquantotto gol segnati (secondo attacco) e cinquantotto gol subiti (seconda peggior difesa, dopo l'Ascoli). Ma i trentacinque punti totalizzati, lo spettacolo regalato, i piccoli fremiti in zona Uefa e l'assenza di patemi, sono altrettanti capolavori di Zeman. Che è riuscito a far giocare benissimo in Italia un russo (Shalimov), ha mostrato attaccanti rapidi e micidiali e ha forse dovuto subire la qualità di difensori mediocri, al di là del modulo.
Voti più alti: 7,5 Shalimov, 7 Signori, 7 Baiano, 7 Rambaudi.
Voti più bassi: 5 Mancini, 5 Grandini, 5 Consagra.

Lunghe illusioni, poi una caduta verticale, interrotta dall'accademica vittoria finale a Cagliari. Il potenziale, specie dalla cintola in su, giustificava maggiori ambizioni. Doll è un campione, Riedle e Sosa sono andati a sprazzi ma i gol li hanno fatti. Debolezze difensive e una mentalità tremebonda, che ha concesso agli avversari troppo rimonte.
Voti più alti: 7,5 Doll, 6,5 Riedle, 6,5 Sosa, 6 Stroppa.
Voti più bassi: 5 Sergio, 5 Verga, 5,5 Gregucci, 5,5 Bergodi, 5,5 Fiori.

ATALANTA
TAMOIL

Trentaquattro punti, una prolungata frequentazione della zona Uefa, la salvezza mai in discussione: sono risultati eccellenti, in rapporto al non straordinario organico. La dirigenza la pensa diversamente, se è vero che ha interrotto il rapporto con Giorgi. Esemplare la stagione di Perrone, una giornata da leone per Cornacchia, un Caniggia a corrente alternata e l'ottimo Strömberg che ha staccato la spina da campione. Non ha convinto, malgrado i gol, il brasiliano Bianchezi.
Voti più alti: 7 Perrone, 6,5 Ferron, 6,5 Caniggia, 6,5 Cornacchia.
Voti più bassi: 5,5 Bianchezi, 5,5 Bigliardi, 5,5 Nicolini.

È la sola squadra che abbia vantato tre triplettisti nelle proprie file (Batistuta, Branca, Borgonovo), peccato che non sia mai riuscita a sintonizzarli, neppure a due per volta. Molte individualità di pregio, scarsi equilibri tattici. Né Lazaroni né Radice sono mai riusciti a quagliare un materiale umano troppo eterogeneo. Va rifondata su basi più razionali.
Voti più alti: 7 Batistuta, 6,5 Dunga, 6,5 Faccenda.
Voti più bassi: 5,5 Maiellaro, 5,5 Orlando, 5,5 Mazinho.

segue

Sopra a sinistra (fotoCalderoni), Glenn Peter Strömberg: lo svedese dell'Atalanta ha abbandonato il calcio giocato. Sotto (fotoBorsari), Dunga: una nota lieta per la Fiorentina

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

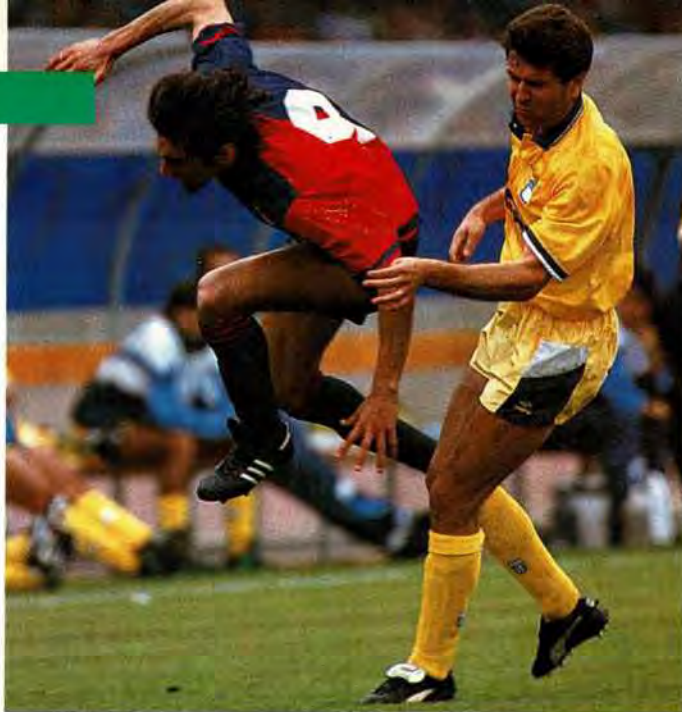
QUANDO IL TEMPO DIVENTA UN'OPINIONE

L'ultimo giorno di scuola è stato caratterizzato dall'orario... ridotto. Su diversi campi, i direttori di gara hanno fischiato la fine in anticipo perché il pubblico stava tracimando sul rettangolo di gioco. *«Era l'ultima di campionato...»* ha commentato Longhi a Domenica Sprint, lasciando intendere che in clima di smobilitazione il regolamento diventa più elastico.
Venendo ai casi da moviola, la serie si apre con Parma-Fiorentina, dove **Chiesa** ha concesso il rigore sbagliato. In altre parole, ha ignorato un intervento falloso di Pioli su Brolin *e ha punito un fallo di mano di Iachini che persino Omar Sivori, implacabile censore di questa infrazione, ha giudicato involontario e ininfluente.*
Bettin ha concesso due penalty in Sampdoria-Cremonese. Il primo, per fallo di Favalli su Lombardo che appare evidente: il giocatore blucerchiato viene spinto alle spalle. Meno chiara è la situazione che ha determinato il tiro dagli undici metri per gli ospiti: l'intervento di Lanna su Maspero non sembra gravissimo.
In Napoli-Genoa, **Rodomonti** ha sorvolato su due episodi in area rossoblù. L'intervento di Caricola su Padovano sembra falloso, ma il giocatore partenopeo è stato addirittura ammonito. È invece difficile giudicare il contrasto Signorini-Zola che ha causato le vivaci proteste del numero 10 sardo ma non ha commosso l'arbitro.
Infine, Verona-Juventus con un rigore negato per parte. La spinta di Kohler a Stojkovic è piuttosto evidente, così come quella di Prytz a Casiraghi: qui il fallo l'ha visto anche **De Angelis,** che però lo ha spostato al limite dell'area.

Marco Strazzi

Dalle stelle (di Liverpool) alle stalle (del quint'ultimo posto). Il pregevole lavoro di Bagnoli è andato miseramente in cocci, le sei consecutive sconfitte finali sono un marchio anche per l'Osvaldo che va all'Inter, lasciando terra bruciata o quasi. Metà torneo da protagonisti, metà da guitti: anche le valutazioni individuali sono difficilmente definibili.
Voti più alti: 6,5 Aguilera, 6,5 Braglia, 6,5 Berti, 6,5 Ruotolo.
Voti più bassi: 5 Eranio, 5 Signorini, 5,5 Skuhravy.

Un'altra salvezza prodigiosa. Dopo Ranieri, Mazzone: ma non sarà l'aria di Cagliari a propiziare i miracoli in panchina? Rimonta cadenzate, impetuosa, malgrado ricorrenti infortuni. Ielpo, Matteoli e gli uruguaiani a livelli d'eccellenza. Difficile trovare qualcuno che si sia espresso sotto standard.
Voti più alti: 7,5 Ielpo, 7 Francescoli, 7 Fonseca, 7 Matteoli, 6,5 Gaudenzi, 6,5 Napoli.
Voti più bassi: 5,5 Nardini, 5,5 Bisoli.

Tonfo clamoroso. Per ricchezza e qualità d'organico, doveva lottare per un posto Uefa. È retrocesso con ventidue punti ed era già senza speranze a metà campionato. Boniek non ha precisamente incantato, collezionando la seconda retrocessione su altrettanti tentativi. Fossimo in lui, proveremmo a cambiare regione: l'aria di Puglia non gli si addice. Boban è risultato una perniciosa meteora, quasi tutti i difensori sono stati una frana, l'inglese Platt ha fatto i gol necessari per salvare la sua quotazione personale. Al record di stranieri tesserati non ha corrisposto analogo rendimento.
Voti più alti: 6,5 Terracenere, 6,5 Platt, 6 Giampaolo, 6 Jarni.
Voti più bassi: 5 Boban, 5 Brambati, 5 Rizzardi, 5 Calcaterra, 5 Soda, 5,5 Biato, 5,5 Fortunato.

LA SCHEDINA DI DOMENICA

TRIPLA A PISA

CONCORSO N. 40 PARTITE DEL 31-5-1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Ancona-Cosenza	X	X	1 X
Casertana-Taranto	1 X	1 X	1 X
Cesena-Lucchese	1 X	1 X	1 X
Lecce-Avellino	1 X	1 X	1 X
Modena-Padova	X	X	X
Palermo-Reggiana	1	1	1
Pescara-Udinese	1 X	1 X 2	1 X
Piacenza-Brescia	1 X 2	1 X 2	X
Pisa-Messina	1 X 2	X	1 X
Venezia-Bologna	X	X	X
Barletta-Perugia	2	2	2
Montevarchi-Rimini	X	1 X 2	X
Juve Stabia-Potenza	X	X	X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 39 di domenica scorsa è stato di lire 21.505.945.224. Questa la colonna vincente: 2 2 X 1 X 1 X 1 X 1 2 X 1. Ai 113 vincitori con 13 punti sono andate lire 95.159.000; ai 3.849 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.793.000.

Errori e sfortuna. Gli infortuni, le squalifiche e le mattane di Stojkovic; gli errori al tiro di Raducioiu; le iniziali persecuzioni arbitrali; il cambio fra Fascetti e Liedholm. Un cocktail micidiale. Con l'aggravante di un cedimento vistoso, proprio mentre il Cagliari (avversario diretto) lanciava lo sprint.
Voti più alti: 6,5 Fanna, 6,5 Gregori, 6. D. Pellegrini.
Voti più alti: 4 Raducioiu, 4,5 Stojkovic, 5 Renica.

Secondo me, ha fatto il massimo. Venti punti, sei vittorie, col fiore all'occhiello della conquista di San Siro. Il suo destino era scritto in partenza ed è stato sopportato con grande dignità. E dire che non

A sinistra, (fotoBriguglio), Florjancic stretto da Katanec e Vierchowod

SERIE A/I MARCATORI

MARCO D'ORO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	25	11	14	18	7	9
Baggio	Juventus	18	9	9	14	4	8
Baiano	Foggia	16	7	9	11	5	3
Careca	Napoli	15	9	6	11	4	2
Sosa	Lazio	14	5	9	9	5	4
Riedle	Lazio	13	5	8	8	5	0
Batistuta	Fiorentina	13	7	6	5	8	3
Zola	Napoli	12	5	7	9	3	0
Skuhravy	Genoa	11	7	4	8	3	0
Signori	Foggia	11	4	7	6	5	0
Platt	Bari	11	5	6	9	2	3
Vialli	Sampdoria	11	4	7	7	4	3
Aguilera	Genoa	10	3	7	6	4	2

Quattordici punti è il record negativo del dopoguerra, per i campionati a diciotto (o più squadre). Sessantotto gol subiti, con il portiere riconosciuto eroe della squadra, è un'altra prodezza non indifferente. Per Rozzi, la colpa era tutta di De Sisti. In realtà, un colabrodo simile non si sarebbe salvato neppure in Serie B. Oltre a Lorieri, bombardato più di un obiettivo strategico nella guerra del Golfo, i giovani D'Ainzara e Zaini rappresentano i patrimoni da salvare.

Voti più alti: 7 Lorieri, 6,5 Troglio, 6 D'Ainzara, 6 Zaini.
Voti più bassi: 4 Bierhoff, 5 Vervoort, 5 Marcato, 5 Pergolizzi, 5 Mancini.

Adalberto Bortolotti

tutti i suoi giovani gioielli, già vantaggiosamente piazzati, si sono espressi al massimo.

Voti più alti: 6,5 Rampulla, 6,5 Marcolin, 6. Florjancic, 6 Iacobelli.

Voti più alti: 5 Lombardini, 5,5 Favalli, 5,5 Bonomi, 5,5 Dezotti.

Sopra (fotoBorsari), Florin Raducioiu: è piaciuto soprattutto alla Gialappa's... Sotto (fotoCalderoni), Pedro Troglio: si è salvato dal naufragio dell'Ascoli. Nella pagina accanto: sopra (fotoCannas), Francescoli, perno del Cagliari

IL 3 GIUGNO ALL'OLIMPICO

SCENDE IN CAMPO IL GRANDE CUORE

Dopo la sconfitta di due settimane fa a Salerno (1-2) contro la Nazionale artisti tv, la Nazionale cantanti (nella foto) torna in campo mercoledì 3 giugno per affrontare allo stadio Olimpico di Roma la Nazionale dei radiocronisti Rai. L'incasso della partita, che inizierà alle 20,30, sarà interamente devoluto all'Ail, l'Associazione italiana contro le leucemie e le malattie del sangue.

DIETRO LE QUINTE DELL'AFFARE DELL'ANNO

VIALLI VOLEVA ANDARE AL REAL

Venerdì scorso, mentre Luca raggiungeva Torino per siglare l'accordo con la Juventus, il presidente Mantovani rendeva ufficiale la cessione del suo gioiello. La decisione risale a qualche mese fa e non era gradita dal bomber blucerchiato, che avrebbe preferito emigrare, magari in Spagna

di Renzo Parodi

GENOVA. Vialli alla Juventus, un feuilleton misterioso e terribilmente chiaro. «*L'iniziativa di cedere Gianluca alla Juventus è partita dalla società*» ha spiegato il presidente Paolo Mantovani. «*Ed era implicito nella proposta il desiderio che venisse accettata*». Vialli ha sottoscritto: «*Abbiamo convenuto che era meglio mantenere in A la Sampdoria senza Vialli piuttosto che ritrovarla tra qualche anno con Vialli in Serie B*». Perfetto epilogo in stile Sampdoria. Tifosi piangenti ma dolorosamente e doverosamente grati al campione, salutato come un imperatore vittorioso votato all'esilio volontario. Popolo osannante allo stadio nell'ultima partita con la Cremonese, un happening del rimpianto condito di cori e striscioni. Un tributo d'amore contraccambiato con un gol e un commosso giro d'onore. Mantovani è stato acclamato, con rarissime eccezioni, in virtù di un carisma a prova di bomba. Finché c'è Mantovani c'è speranza, filosofeggia la gente blucerchiata strozzata dal micidiale boccone.

Tutto liscio, allora? No. Dietro le quinte della rappresentazione dell'amore perfetto stanno cinque mesi di intimi travagli, schermaglie, bou-

Nella pagina accanto (fotoBriguglio), Vialli: addio alla Samp. A fianco, Pancev. Sotto, da sinistra, Marcolin, Favalli e Bonomi

SUL MERCATO DELLA SERIE A, ATTIVISSIMA LA JUVENTUS

LA SIGNORA SEDURRÀ DUNGA

Consapevole che il Milan del prossimo anno potrebbe essere addirittura più forte dell'attuale, la Juve si sta muovendo con molta autorità e un bel gruzzolo di miliardi sul mercato. Definito l'acquisto di **Gianluca Vialli** per la cifra record di 28 miliardi, i botti in casa bianconera non sembrano finiti. Il primo nome segnato sull'agenda di **Giampietro Boniperti** è quello di **Carlos Dunga**, che già nell'estate di tre anni fa sembrava destinato alla corte di Madama.
Ora, nel momento in cui la Grande Sfida al Milan è diventata l'obiettivo principale dello staff juventino, i presupposti per la cessione di Dunga sembrano esserci tutti, con quei sette miliardi che la Juventus è pronta a versare nelle casse della «nemica» Fiorentina. Lo scopo — come fa capire il tamtam di Radio bianconera — è di inserire in mezzo al campo un uomo in grado di mettere ordine e di dare grinta a una squadra dall'attacco particolarmente estroso e «leggero».
Se Dunga, dunque, appare ormai prossimo juventino, c'è chi vede sempre più sfuocati i colori bianconeri. **Stefan Reuter**, infatti, potrebbe essere ceduto e **Andreas Möller**, appena preso dalla Juventus, addirittura bocciato ancor prima di arrivare in Italia. A loro bisogna poi aggiungere **David Platt**, inglese di grandi doti, ma troppo offensivo in una Juve molto champagne e poco operaia. A questo proposito, in piazza Crimea si guarda con molta fiducia al ritorno di **Dino Baggio**.
Pare sempre più improbabile il progetto di un passaggio in bianconero di **Gigi Lentini**. Il fantasista del Toro, ufficialmente legato alla società granata da un contratto triennale, è nella sfera del Milan, che ha già depositato sette miliardi nelle casse di Borsano. Con molta probabilità il giocatore, che continua a rifiutare il trasferimento, resterà per un anno ancora in granata, in attesa di passare a... Segrate. Ma Juve e Milan ritenteranno.
Proprio sul fronte degli italiani ci sono da registrare alcune interessanti novità. Ormai certi i trasferimenti di **Bonomi**, **Favalli** e **Marcolin** alla Lazio (che quasi sicuramente si avvarrà del rigenerato **Paul Gascoigne**), si aggiungono quelli di **Ravanelli**, alla stessa Juve, (il giocatore si è sottoposto la scorsa settimana alle visite mediche), quello di **Cornacchia** al Napoli e quello di **Luca Pellegrini** all'Inter, che offrirà al Verona **Paganin**. La Fiorentina, nel frattempo, punta su **Bresciani**, che lasciando il Toro farebbe spazio all'arrivo di **Aguilera**. E sempre la Fiorentina è impegnata sul mercato estero per cercare un attaccante da affiancare a **Battistuta** (che non sarà il connazionale **Latorre**), dopo aver già acquisito il centrocampista teutonico **Effehberg**.
Dal viola al granata. Oltre alla cessione di Bresciani, il vertice del Toro sta trattando quella di **Martin Vazquez** all'Atletico Madrid per una cifra che si aggirerebbe sui sette miliardi. Potrebbe restare, invece, **Casagrande**. Pollice verso invece per **Brehme** e **Klinsmann**, sicuri partenti in casa nerazzurra, dove si attende con molta speranza l'arrivo di **Pancev, Sammer, Shalimov** e **Sosa**, oltre all'italiano **Crippa** e a un attaccante da affiancare a Pancev. La Roma, proprio lunedì, ha sottoposto alle visite mediche **Caniggia**, con i cui soldi l'Atalanta ha preso **Montero, Valenciano, Rodriguez** e **Rambaudi**, con la probabile aggiunta di **De Agostini**. Oltre all'argentino, Ciarrapico si è aggiudicato il granata **Benedetti**.
Regina del mercato resta però la Berlusconi band, con **De Napoli, Eranio, Carbone** (sarà girato al Napoli), **Verga, Savicevic, Papin** e **Boban**, quest'ultimo in procinto di passare al Marsiglia almeno per una stagione. Fra i partenti, oltre appunto a Boban e Carbone, ecco **Fuser**, per il quale è già pronta una maglia biancazzurra della Lazio. Infine, il Napoli. Sotto il Vesuvio i lavori in corso proseguono e dopo gli acquisti di **Thern, Sforza**, Conacchia, **Pari** e Carbone potrebbero concludersi quelli di **Fonseca, Policano, Vierchowod** e **Schillaci**. Aspettando **Maradona**...

Matteo Marani

tades, ripensamenti laceranti, giri di valzer e puntate alla roulette. Il sigillo bianconero sul contratto di Vialli, apposto soltanto il 22 maggio, parte da lontano. La prima traccia si materializza a Natale dell'anno scorso. La Sampdoria in campionato ha una classifica mediocre, in Coppa dei Campioni la finale è soltanto un dolce sogno. Vialli è deluso, anche dalla campagna acquisti: Silas e Orlando più Buso, troppo poco per la squadra chiamata a difendere lo scudetto. Gianluca ottiene un colloquio con Mantovani: *«Presidente, mi cederebbe al*

segue

A fianco (fotoGiglio), Fabrizio Ravanelli con la futura moglie Lara: l'attaccante della Reggiana ha sostenuto gli esami medici a Torino la scorsa settimana

l'estero? Mi andrebbe bene Barcellona o Real Madrid» la butta lì Gianluca. *«All'estero mai»* risponde Mantovani, *«non avrei contropartite tecniche adeguate. Ti darei soltanto in Italia, magari alla Juventus»*. Una vecchia promessa... il discorso resta un discorso.
Ai primi di febbraio, Mantovani parte per gli Stati Uniti. Rientra a Genova dopo un mese, legge un'intervista che

Vialli ha rilasciato alla Gazzetta dello Sport il 22 febbraio. *«Mi viene sempre più spesso la tentazione di scappare da Genova. Ma in realtà credo che non cambierò mai squadra. Perché amo questa maglia»*. È la frase chiave, in mezzo a molte altre gustose confessioni, che suonano come altrettanti messaggi in codice spediti al presidente. Anche alla Juve leggono l'intervista. Percepiscono che c'è lo spiraglio per picconare la granitica intesa tra la Sampdoria e il suo eroe, per spezzare l'asse storico Vialli-Mancini. La poderosa offensiva dell'avvocato Agnelli investe in pieno il quartier generale blucerchiato, ovvero il presidente. Mantovani convoca Vialli, gli prospetta una cessione alla Juventus. Vialli invoca il contratto, che scade nel 1994. Replica che da Genova non intende muoversi. La crisi esistenziale di Natale è ormai alle spalle. Vialli ha rifatto per l'ennesima volta una scelta di vita. E spera che il presidente rinforzi adeguatamente la Sampdoria. Mantovani invece ha ormai definitivamente attraversato il suo Rubicone. Ha deciso di ringiovanire la squadra, di allungarle la vita, di ricominciare... Allora richiama Vialli e gli prospetta il dilaniante dilemma. Se davvero ama la Sampdoria, non può rifiutare il sacrificio. Ne va del futuro della società. Vialli piomba in un profondo travaglio personale. È nervoso, difatti litiga platealmente con Mazzone, rifila l'ingenua gomitata ad Apolloni che gli procura l'ennesima tempesta di accuse. Accade qualcosa anche tra lui e il presidente. Mantovani ad esempio non gradisce la piccola bugia di Gianluca per mascherare l'intervento di chirurgia estetica alla palpebra sinistra.
Nel frattempo, con il memorabile match di Sofia contro la Stella Rossa, la Sampdoria stacca il biglietto per la finalissima di Wembley. Il 3 maggio si gioca Juventus-Sampdoria. Telecamere e taccuini pressano Vialli. *«È vero che vai alla Juventus?»*. *«La mia preferen-*

I «COLPI» DELLA SERIE B

L'ARGENTINO ZARATE AD ANCONA E TAGLIALATELA FARA' IL... PERUZZI

Potrebbe essere argentino il nuovo attaccante dell'Ancona 1992-93. Si chiama **Sergio Fabian Zarate**, gioca nella Bundesliga (campionato tedesco) con la maglia del **Norimberga** e ha compiuto i ventitré anni il 14 gennaio scorso. La notizia dell'ingaggio, non ancora confermata in Italia, ha trovato l'ufficialità in Argentina, dove il quotidiano «Clarin» e la più prestigiosa emittente nazionale «Canal 13» hanno già dato per fatto l'accordo, che ha visto la società italiana sborsare una cifra che si aggira sui 10 milioni di dollari (circa 12 miliardi). Zarate, che il c.t. argentino Basile definisce il nuovo Caniggia, è giocatore veloce, concreto e continuo. Un bomber? Non esattamente, ma comunque si tratta di una seconda punta che agisce prevalentemente sulla fascia sinistra. Dopo aver irrobustito la difesa col probabile arrivo di **Mendy**, Guerini metterà Zarate al posto del partente **Bertarelli**.
Occhio adesso al valzer degli allenatori: a Reggio Emilia si è frantumato il giocattolo e quindi **Marchioro** potrebbe aver via libera per l'**Udinese**, in A o in B. Se **Reja**, in caso di mancata promozione col Cosenza, avrà strada aperta verso **Verona**, il Bologna, nonostante le smentite, pare abbia già concluso con **Materazzi**. C'è nell'aria anche il nome di **Galeone**, ma pare una semplice ipotesi. A Lucca, dopo il no di **Orrico** che ha rifiutato 650 milioni, il rush finale vede lottare **Vannini, Esposito** (entrambi molto cari al diesse Vitale), **Vitali** (ora al Taranto) e **Fascetti**. Occhio a **Colautti**: trombato senza ragioni a Messina è pronto a rientrare dalla porta principale. Dopo un no al Pisa, pare stia valudando alcune discrete offerte.
Torniamo ai giocatori. **Protti** è già del Bari (per sette miliardi), **Biagioni** andrà probabilmente a Udine (assieme ad **Aloisi**, ora ad Ascoli, e **Nardini**, ora a Cagliari) e **Suppa**, interno eclettico della Casertana, pare abbia già avuto incontri ravvicinati di un certo tipo col Bologna, che ripartirà da zero. Nel giro dei bomber, **Marronaro** potrebbe essere preso a basso costo dal Piacenza per riformare la coppia con **De Vitis, Paci** potrebbe accasarsi a Lecce per 3 miliardi e **Ganz**, nonostante a Brescia abbia trovato la sua giusta dimensione, potrebbe essere al centro di un giro che coinvolge Milan e Genoa. La Lucchese è sulle piste del promettente **Pistella**. Il **Pescara** cerca stranieri in Italia: **Florjancic** piace così così, **Jarni**, come fluidificante di sinistra, tantissimo, e **Alemao** rappresenta il grande sogno proibito. **Lucescu** gradirebbe l'ingaggio di **Raducioiu** per la Serie A. E l'ipotesi non è assurda.
Capitolo portieri: **Simoni** ha

A fianco, Sergio Fabian Zarate: andrà all'Ancona?

A fianco (fotoSabattini), Des Walker e Sven Goran Eriksson: nasce la nuova Sampdoria. Sotto a sinistra (fotoGiglio), Andreas Möller con Morini. Nella pagina accanto, Cornacchia napoletano

conosciuto una stagionaccia a Messina e per lui adesso si parla di Brescia. Lucescu, però pare abbia già fatto (con un contratto fino al '95 per 600 milioni a stagione) con **Preud-'homme** e allora per il messinese potrebbe spuntarla la Spal, società a lui graditissima essendo nato a pochi chilometri da Ferrara. **Taglialatela** al novantanove per cento farà il... **Peruzzi**: tornerà a Napoli per poi farsi largo e «scalzare» poco alla volta **Giovanni Galli.** In caso contrario, sono già all'erta il Bari e il Pisa. La Reggiana pensa a tre portieri: **Ballotta, Taibi** (che è di proprietà del Milan) e **Battara**, ora a Lecce. **Anconetani**, come di consueto, rifarà la squadra. Ha già adocchiato **Bosi** (Modena) e forse farà la scelta imprevista in panchina: si parla di **Morgia**, attuale tecnico del Poggibonsi, ma solo se deciderà di dare un colpo di spugna al passato. Uomini d'ordine: **Donatelli** al Perugia (con un biennale), **Caruso** al Parma o alla Lucchese, **Dolcetti** a Brescia se non arriverà Hagi, vecchio pallino di **Corioni**.

Matteo Dalla Vite

za è restare alla Sampdoria», è la risposta di Luca, che spedisce un ennesimo messaggio a Mantovani. Ma il presidente tace. Quel che doveva dire, ha detto. Tace anche Vialli. Tra i due si sviluppa un raffinato gioco di ombre cinesi. Si inaugura un silente braccio di ferro. Chi farà il primo passo verso l'altro?

I giornali invece si scatenano. La marcia di avvicinamento della Sampdoria a Wembley avviene sotto un bombardamento di voci e illazioni, scoop veri o presunti. I tifosi sono in ansia, disorientati. Mantovani lascia che la pallina giri, lascia che le voci di fonte torinese logorino i nervi alla squadra. Vialli si rode, spera che il presidente lo richiami e gli comunichi la riconferma in blucerchiato. Mancini si macera nel dubbio, tenta un approccio col gemello, che è quasi inavvicinabile. Così Roberto si consuma come una candela, e arriva a Wembley stremato. La finale col Barcellona diventa il salva-Vialli. *«I programmi della società non sarebbero cambiati in virtù dell'esito della finale»*, chiarisce Mantovani ad affare concluso. Vero. Senonché, in caso di vittoria della Coppa, Vialli non avrebbe lasciato ai compagni l'onore di difendere il trofeo, disputare la Supercoppa Europea e la finale Intercontinentale di Tokyo. Con l'appoggio di Mancini, Vierchowod, Mannini e di tutti gli altri avrebbe tentato di far cambiare idea al presidente. E probabilmente ci sarebbe riuscito. Con i se non si fila la lana e dunque Mantovani ha potuto avviare il programma per la Sampdoria degli Anni 90 con l'arrivo dalla Juventus di Corini, Bertarelli, Michele Serena e del «primavera» Zanini. Con il conguaglio di 10 miliardi (e la collaborazione della solita Juve) cercherà Jarni del Bari e un altro straniero: Winter, Steven o Platt.

L'onerosa assenza dai palcoscenici europei — la prima dopo cinque stagioni filate — è valutabile in un buco di 15 miliardi, parzialmente colmabile grazie al sostanzioso risparmio alla voce ingaggi. Il solo lusso di tenere Vialli costava qualche miliardo all'anno. Vialli lascia dietro di sé ricordi incredibili, rimpianti unanimi e un Mancini costernato: *«È come se andasse via un fratello»*, ha detto il gemello sull'orlo delle lacrime. Adesso Roberto diventa l'unica, la massima bandiera sul pennone della Sampdoria. *«Sapevamo che qualcosa avrebbe potuto accadere»* ha aggiunto, *«ma abbiamo sperato fino all'ultimo che non accadesse. Che cosa ha convinto Gianluca a lasciare la Sampdoria? Non lo so. Alcune cose non le sapremo mai»*.

Boskov lo ha accompagnato con un viatico amaro: *«Rispetto la sua decisione, ma io non me ne sarei andato. A 28 anni, dalla Juventus Gianluca non potrà avere più di quello che ha avuto dalla Sampdoria. E io, fossi stato il presidente, non lo avrei mai venduto»*.

Renzo Parodi

I «COLPI» DELLA SERIE C

DI BIAGIO AL FOGGIA PER TRE MILIARDI

Dal Nord al Sud, sul mercato dei migliori giovani della Serie C spunta il nome del Foggia. Sarebbero già suoi **Di Biagio** (centrocampista del Monza, valutato 3 miliardi), **Mascheretti** (difensore del Palazzolo, 1 miliardo) e **Perfetti** (mediano del Pontedera, 500 milioni). La società pugliese inoltre, dovrebbe aver messo le mani anche su **Fruguglietti**, diciassettenne difensore della Turris, e seguirebbe con particolare attenzione **Gautieri**, il terzino discesista dell'Empoli trasformato in tornante e goleador da Guidolin, l'allenatore che a fine stagione lascerà la panchina dell'Empoli per andare a sedersi su quella del Ravenna. Interessano pure **Dondoni** (difensore di fascia del Catania) e **Damato** (giovane attaccante del Trani), quest'ultimo seguito anche dal Bari.

Poche trattative sinora concluse, ma è ormai certo che il mercato «in uscita» della Serie C, che dovrebbe portare al settore dai 60 ai 70 miliardi, sta rapidamente passando dalle parole ai fatti.

Altri affari conclusi dovrebbero essere (in fatto di calciomercato il condizionale è doveroso, perché si può sempre disfare domani quello che si è fatto oggi) quelli relativi ai trasferimenti di **Magoni**, eclettivo centrocampista dal Leffe all'Atalanta in comproprietà per 400 milioni, e di **Chechi**, libero dal Ponsacco ingaggiato dal Vicenza che ha anche prolungato il contratto a **Gasparini.** Per lui si era parlato di un ritorno a Verona ma il rinnovo pare chiudere il discorso.

In via di definizione dovrebbero esserci numerose altre trattative. Ricordiamo rapidamente quelle che sembrano meglio avviate.

Il Parma ha nel mirino il difensore della Ternana **Farris**, giocatore abile in fase di copertura e discreto in propulsione. La stessa Ternana, brillantissima in difesa ma un po' evanescente in attacco, guarderebbe con particolare interesse a due attaccanti: **Girelli** dell'Aosta, un ventisettenne che lo scorso anno in Interregionale realizzò 11 reti e adesso in C2, pur giocando in una squadra di non eccelsa caratura tecnica, ne ha già messi a segno 14, e **Hubner** del Fano, altro giocatore di squadra modesta che però è riuscito a segnare 12 gol. Per Hubner c'è la concorrenza del Cesena. Il Piacenza tratta il centrocampista **Carlones**, scuola torinese, in prestito alla Fidelis Andria, ma la società pugliese avrebbe già chiesto al Torino di poterselo tenere un altro anno. Un altro giocatore assai conteso è **Rassu** dell'Olbia, diciannove anni, mezz'ala di notevole eclettismo, buona tecnica di base, capacità di battere a rete con efficacia: Cesena, Genoa, Lazio, Cagliari e Vicenza se lo contendono a colpi di milioni.

Orio Bartoli

IL PRESIDENTE ATALANTINO SPIEGA IL DIVORZIO

PERCASSI: PERCHÉ HO LICENZIATO GIO

«Più volte gli ho proposto la riconferma, chiarendogli che volevamo ringiovanire e ristrutturare la squadra. Ma qualcuno l'ha depistato»

di Marco Bucarelli

BERGAMO. L'appuntamento è fissato per le otto del mattino, nel suo quartier generale nel cuore della Bergamo commerciale. L'ufficio all'ultimo, piano, si affaccia su via XX Settembre, da sempre autentico termometro del consumismo bergamasco. È da qui che Antonio Percassi dirige le sue molteplici attività, che spaziano in diversi settori, da quello immobiliare a quello strettamente commerciale, negozi Benetton compresi. Gli impegni, da circa un anno e mezzo, si sono fatti ancora più intensi. Da quando cioè, rilevando le quote della famiglia Bortolotti dopo la scomparsa di Cesare, è diventato il presidente dell'Atalanta, dopo esserne stato un giocatore fino a tredici anni prima.

Una stagione un po' strana, per l'Atalanta; importanti successi esterni e altrettante cadute in casa. Prevale più la soddisfazione per una salvezza conquistata con largo anticipo o la delusione per non essere stati in grado di rientrare nella zona Uefa?

È un bilancio complessivamente positivo, il nostro, perché se ci ricordiamo dell'inizio di campionato, quando erano in molti dopo le prime partite a darci già in Serie B, credo che alla fine bisogna essere contenti. L'amarezza rimane solo, in effetti, per come si sono concluse le cose, perché dopo aver ottenuto dei risultati fantastici fuori, abbiamo poi ceduto in casa, in modo anche strano, quando qualche pareggio ci avrebbe portato in zona Uefa.

Quindi a un certo punto avevate pensato alla Uefa?

Abbiamo avuto tre o quattro occasioni in cui all'interno della società e con tutti i ragazzi se ne è parlato. Tanto è vero che li avevamo anche incentivati con dei premi interessanti e inaspettati, proprio perché si erano presentate delle occasioni uniche.

Giorgi lascia Bergamo amareggiato per come si è comportata la società.

Guardi, ho letto tante interviste rilasciate da Giorgi nei giorni scorsi e in modo semplice e chiaro vorrei dirle come sono andati i fatti tenendo conto che parliamo, secondo me, di una persona esemplare sotto l'aspetto umano. A fine gennaio, primi di febbraio, ho incontrato Giorgi per sottoporgli il rinnovo del contratto, cosa che del resto anche lui ha confermato.
Lui però, obiettò che voleva guardare l'aspetto tecnico, al di là di quello economico posto in secondo piano. Previtali era in Sudamerica e quindi abbiamo voluto aspettare il suo rientro per delineare quello che era il futuro della squadra. Altra premessa fatta in quell'occasione era che la squadra doveva essere fatta dalla società. Quindi questo lo sapeva e conosceva anche il tema: ristrutturazione, ringiovanimento, per riaprire un ciclo, insomma per cambiare pagina. E quando si verificano queste mezze rivoluzioni ci sono ovviamente anche dei rischi. Non vorremmo più avere dei giocatori che poi, quasi per forza, pensano di essere dei titolari e creano magari qualche problema all'interno dello spogliatoio. Su queste basi si è tracciato quello che

dovrebbe essere il futuro dell'Atalanta. Un'impostazione generale che era stata condivisa. Questo a febbraio. Poi ci sono stati degli episodi poco simpatici, diciamo dovuti ad alcuni malintesi.

Allude a quando, con Sacchi presente all'allenamento, Giorgi fece rientrare la squadra negli spogliatoi dopo pochi minuti perché un gruppo di ragazzi stava contestando un giocatore?

Può essere un esempio. Diciamo che questo episodio ha sicuramente provocato un certo disagio, proprio perché ha lasciato l'amaro in bocca. Quindi, da quel momento ci sono stati dei problemi nel gestire il rapporto, anche se si erano già verificati altri episodi in precedenza. Ricominciare una nuova stagione con un rapporto così, significava rischiare, al primo contrattempo, di far degenerare la situazione.

Episodi importanti?

Episodi che hanno minato il rapporto con persone che hanno la responsabilità tecnica all'interno della società. Io ho avuto un buon rapporto con Giorgi, ho cercato di tenere tranquilla la situazione, anche perché eravamo a metà campionato. Comunque, ritornando a quanto stavo spiegando, alla fine abbiamo fatto un programma e forse quello che ha lasciato perplesso Giorgi è che per un motivo o per l'altro tutta l'operazione è

RGI

A fianco, il presidente atalantino Percassi. Nella pagina a sinistra, Giorgi

stata conclusa nel giro di una settimana. Io stesso ho lavorato per circa dieci giorni quasi esclusivamente per l'Atalanta, perché, fortunatamente, i giocatori che stavamo cercando si erano resi disponibili.

Giorgi si è però lamentato di non averli visti all'opera dal vivo, ma solo attraverso alcuni filmati, tipo Rodriguez. E la Francia non è lontana come il Sudamerica...

Non c'era la possibilità di fare altrimenti. Prima di tutto perché credo che Leo Rodriguez non abbia bisogno di essere verificato in Francia, visto che se uno ha seguito la Coppa America può trarre tranquillamente dei giudizi. Non abbiamo mica preso uno sconosciuto. È stato premiato come miglior giocatore della Coppa America, l'ha visto tutto il mondo e difatti Bernard Tapie l'aveva acquistato non per essere andato laggiù a vederlo, ma perché lo aveva seguito in quelle partite dove, oltre a Caniggia e Batistuta, era stato deciso nel successo argentino. Comunque, il giorno 27, era un lunedì, scadevano i termini per poter tesserare un terzo giocatore extracomunitario. Domenica, dopo la partita giocata in casa, c'era allo stadio il suo procuratore: ne abbiamo parlato e mi ha detto che forse esisteva la possibilità. Ho parlato subito col ragazzo e ho deciso di tentare il blitz. Domenica abbiamo lavorato fino a tarda notte per preparare tutti gli appuntamenti che servivano e lunedì mattina siamo partiti prestissimo, concludendo così l'operazione in tempo utile. Non c'è stato il tempo per verificare altro.

Forse il problema era chi decideva i giocatori...

L'Atalanta ha una storia e credo che Franco Previtali abbia fatto molto per questa società. Mi sembra che i risultati gli diano ragione. L'Atalanta è una società davanti a tantissime altre provinciali, evidentemente perché ci lavora gente competente. Ho piena fiducia in Previtali, che ha un incarico ben preciso e del quale non scopro certo io il valore. Lui ha lavorato tanto quest'anno, andando per esempio in Sudamerica. Giorgi dice che non c'era la possibilità d'andare in Colombia e sono d'accordo, però mi sono fidato di chi Previtali ha visto all'opera, tanto che abbiamo acquisito un giocatore con caratteristiche giuste per una società come l'Atalanta. Non dimentichiamoci la premessa: noi dobbiamo anche rischiare qualcosa, facendolo però su dei giovani che possano diventare giocatori importanti. Valenciano è stato visto non solo nei filmati, che potrebbero falsarne il valore, ma da occhi attenti di chi se ne intende. A volte manca il tempo per fare ulteriori verifiche, c'è il rischio che qualcuno poi ti passi davanti e concluda prima. In ogni caso il principio è che la società deve fare la squadra e Giorgi questo lo sapeva.

Rimandata una prima volta la firma del contratto, poi cosa è successo?

Ci siamo visti altre due o tre volte, discutendo tra l'altro dell'aspetto tecnico. Ci siamo trovati proprio qui tutti insieme, di conseguenza la mia grande sorpresa è il fatto che lui dica che non è stato coinvolto. Abbiamo parlato, abbiamo discusso dei programmi e comunque mi ha sempre risposto che tutto quello che gli avrebbe fornito la società a lui andava bene, perché da quei giocatori avrebbe ricavato il massimo. Io l'avrei tenuto, Giorgi, nonostante i problemi cui ho accennato prima.

Allora perché questa «rottura» finale? Problemi di... cifre?

Giorgi non ha mai fatto un problema di soldi. Alla fine diciamo che è stata una sua scelta. Lui ha avuto notizie da altre persone che evidentemente l'hanno condizionato, poi ha rilasciato delle interviste criticando quello che stava facendo la società. Secondo me è stato depistato involontariamente. Le voci secondo cui noi avevamo già deciso di non rinnovargli il contratto non erano assolutamente vere. Riflettevamo solo sul fatto di dover iniziare un campionato con alcuni rapporti non certo idilliaci. Giorgi va via da Bergamo da trionfatore, completamente rivalutato dopo Firenze. Infatti mi sembra che abbia già una squadra che lo vuole. Evidentemente l'Atalanta ha ricevuto tanto da Giorgi, ma gli ha anche dato tanto. Forse è stato brutto l'addio, ma non è che l'Atalanta sia impazzita di colpo. Se uno ripercorre quei giorni, ricorderà che al martedì e al mercoledì erano uscite delle interviste rilasciate da Giorgi nonostante la società non avesse mai detto che lui non era l'allenatore, proprio perché in settimana ci saremmo visti per la firma del contratto.

Giorgi aveva fatto delle proposte circa i nuovi acquisti?

Sì, però, con tutto il rispetto per certi giocatori, andavano fuori tema, contro ogni logica della società.

E allora come giocherà l'Atalanta del futuro?

Un tipo di gioco che dia protezione, ma sviluppi lo spettacolo. Secondo me, vedere l'Atalanta con quel modulo di gioco sarebbe l'ideale. Dobbiamo premiare i nostri tifosi con un altro tipo di gioco, che dia appunto più spettacolo, perché quest'anno in casa si sono divertiti poco. □

CALCIO IN TIVVÙ: IL MODELLO INGLESE

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Rick Parry come Bernie Ecclestone: il boss della Premier League fa incassare ai club 630 miliardi per i prossimi cinque anni. E il «soccer» diventa sempre più un prodotto televisivo. Quando sarà così anche in Italia, a che cosa serviranno i nuovi stadi?

I veri rilanci si fanno non riducendo le spese, ma aumentando i ricavi. Qualcuno diceva che il contabile si vanta di avere speso un dollaro in meno, il manager di aver trovato come incassare un dollaro in più. L'esempio vale anche in sterline e ne ha preso atto Rick Parry, leader della nuova Premier League e dunque protagonista del rilancio del calcio professionistico inglese. Un'operazione che gli italiani dovrebbero seguire con una certa attenzione, perché configura il sostanziale distacco del campionato di eccellenza (Premier League) dai campionati delle altre tre divisioni professionistiche.

È in fondo quello che sognano i presidenti dei grandi club italiani, stretti da regole e procedure ammissibili quando si fa il piccolo mecenatismo da due o trecento milioni l'anno, inconcepibili quando si manovrano aziendine sportive con un giro di duecento miliardi l'anno. E forse anche infastiditi da certe mosche cocchiere, che li rimproverano continuamente di soffocare il campionato con lo strapotere economico. È uno dei temi preferiti dall'ingegner Rozzi, presidente dell'Ascoli, che però si guarda bene dal ricordare che il barnum tenuto in piedi dai vituperati grandi club garantisce all'Ascoli una rendita di cinque miliardi l'anno.

Mister Rick Parry ha assunto un po' il ruolo che fu di Bernie Ecclestone, all'epoca in cui la FOCA trasformò il mondiale di Formula Uno nel più bello spettacolo del mondo, e per prima cosa si è preoccupato di ristorare le esauste casse dei club inglesi. Come? Con un maxi-contratto con la British Sky Broadcasting, network televisivo satellitare; una specie di CNN, le immagini di Sky Sport sono intercettabili con l'antenna a padellone anche in Italia. Il prezzo è di 304 milioni di sterline, circa 630 miliardi di lire, nell'arco di cinque anni: media 126 miliardi l'anno. Una cosa giusta per le vertiginose quotazioni del calcio italiano: una pacchia, un terno al lotto, una manna per l'austero e tassatissimo calcio inglese. In linea di massima, prevede la trasmissione di due telecronache dirette settimanali: naturalmente le migliori partite. Il contratto è molto articolato: prevede meccanismi di incremento annuali con differenze fra i club secondo la posizione in classifica.

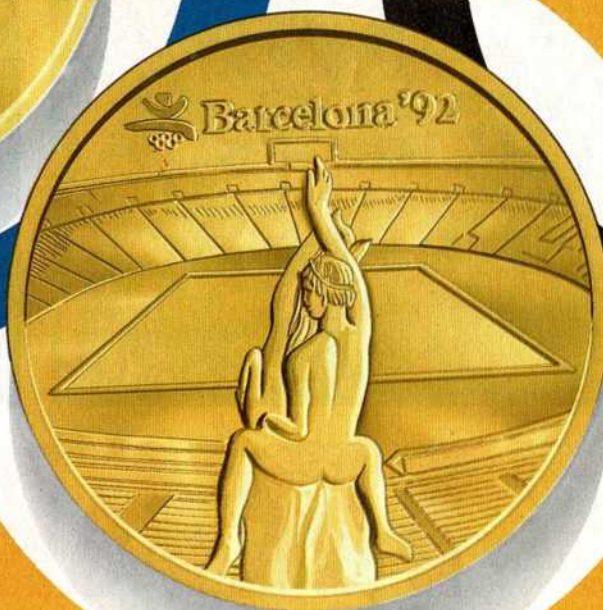
Da dove saltano fuori tanti quattrini? Dalla vendita delle telecronache con il sistema della Pay-TV. Per vedere le partite della Premier League, i tifosi inglesi dovranno munirsi di un'antenna a padellone (400 sterline, circa 900 mila lire) e pagare alla rete televisiva un abbonamento che costerà «come minimo 12 sterline al mese», circa 30 mila lire con tasse e spese di esazione. I dirigenti della BSkyB hanno calcolato che fra abbonamenti, pubblicità, sponsorizzazioni e cessioni di diritti all'estero, il contratto con il calcio inglese promette di essere un ottimo affare, nonostante il costo dei diritti di ripresa, elevatissimo per il mercato britannico.

Si sa che le notizie degli affari televisivi sono di scarso interesse per i lettori di giornali sportivi: ai tifosi non importa assolutamente nulla quanto paga la Rai per il campionato italiano e se la Fininvest offre di più o di meno. Alla gente interessa soltanto sapere se l'evento è teletrasmesso e su quale canale deve sintonizzarsi: il resto è roba per addetti ai lavori. Al massimo il telespettatore nota se una ripresa è suggestiva o banale. A questo proposito, tanti complimenti — da telespettatore — al regista Popi Bonnici di Fininvest, per come ci ha fatto vivere le emozioni del dopopartita di Parma-Juve e soprattutto il contrasto tra la felicità di Scala e l'amarezza di Trapattoni: pochi minuti di televisione autentica, di informazione televisiva d'alta classe.

Agli sportivi interessa però sapere come probabilmente sarà il calcio prossimo venturo. L'operazione inglese disegna uno scenario già immaginato dagli esperti del settore: progressiva televisizzazione del calcio, offerto ai telespettatori gratis a livello informativo e a pagamento a livello spettacolare: risultati e visione del gol sono notizie, la partita in diretta è spettacolo. Inevitabile a lungo andare la progressiva riduzione degli spettatori negli stadi: solo i più fanatici, i giovani attirati più dall'occasione aggregativa che dall'evento sportivo in sé. Inevitabile anche il condizionamento dell'attività alle esigenze dei palinsesti: una novità prospettata in Inghilterra è, per esempio, la partitissima del lunedì.

Niente di male, tutto cambia. C'è soltanto da domandarsi: se questo è il probabilissimo futuro del calcio, che necessità c'era di spendere una montagna di miliardi per il rifacimento e l'allargamento degli stadi italiani? Gli inglesi hanno poco da rimpiangere: i loro stadi, a cominciare da Wembley, sono gloriosi quanto vetusti cimeli del primo Novecento. Ma noi cosa ce ne faremo del San Nicola, dell'Alpi, del San Siro sotto la Graticola, quando vedremo — fra qualche anno — le partite di Bari, Juve, Torino, Milan, Inter eccetera sulla Pay-TV? □

Barcelona '92

Diritto

Rovescio

MEDAGLIA UFFICIALE

EMISSIONE NUMISMATICA			
Medaglia Oro	Ø mm 15	gr. 2	L. 100.000
Medaglia Oro	Ø mm 16	gr. 3	L. 150.000
Medaglia Oro	Ø mm 20	gr. 4	L. 200.000
Collezione Completa Oro			L. 450.000
Medaglia Argento	Ø mm 35	gr. 20	L. 50.000
EMISSIONE SPECIALE CON SMALTI A FUOCO			
Medaglia Argento	Ø mm 60	gr. 100	L. 160.000

Prenotazioni presso tutti gli sportelli bancari e le gioiellerie autorizzate

Prodotto
su licenza ufficiale
distribuito da

Distributore
presso
gli istituti bancari

IL BARCELLONA TRIONFA A WEMBLEY

Gli errori di Gianluca condannano la Samp alla sconfitta. Mentre la Coppa dei Campioni va in Catalogna, Mantovani decide di chiudere un glorioso ciclo e voltare pagina

di Filippo Grassia
Foto di Maurizio Borsari

IL TRADIMENT

In alto, al centro, la gioia di Ronald Koeman, autore del gol decisivo. Sopra, la Sampdoria. In alto, il Barcellona. A fianco, il Barça con la coppa, vinta al terzo tentativo. I catalani si sono presentati alla premiazione con la loro maglia tradizionale

O DI VIALLI

LONDRA. Alla saetta di Koeman, l'uomo della provvidenza per il Barcellona, il tifoso doriano s'è come incurvato sotto il peso del destino, lo sguardo perso nel vuoto, le mani sul volto, la consapevolezza che a Wembley stava chiudendosi un ciclo. Il ciclo più stupefacente della storia blucerchiata. L'ultima illusione è svanita al minuto 68 quando Vialli, già preda dei crampi, ha mancato per la terza volta in nove minuti la porta di Zubizarreta e l'appuntamento con il gol. Un mezzo tradimento. Come se non bastasse, il calciatore più

segue

Sopra, Vialli disperato dopo un'occasione mancata. A fianco, la punta doriana a terra stremata dalla fatica

A WEMBLEY È TORNATO LO SPETTACOLO

BARÇA-SAMP: FINALE D'ALTRI TEMPI

Finalmente una bella partita. Erano anni che non si assisteva a una finale di Coppa dei Campioni così ben giocata, anche tatticamente. Barcellona e Sampdoria hanno dato vita, nell'ideale cornice di Wembley, a uno spettacolo calcistico di prim'ordine. Una gara intensa, avvincente. Entrambe le squadre, anche quella sconfitta, sono uscite fra i convinti applausi del pubblico. Roba d'altri tempi. Quella fra il Barça e la Samp è stata la più bella finale delle ultime tredici edizioni della Coppa dei Campioni. Questi i nostri giudizi.

ANNO	PARTITA	GIUDIZIO	VOTO
1980	**Nottingham Forest-Amburgo 1-0**	Ai tedeschi favoriti, manca l'apporto dell'atteso Kevin Keegan	**6**
1981	**Liverpool-Real Madrid 1-0**	Decisa negli ultimi minuti da un'incertezza difensiva dei madridisti guidati da Vujadin Boskov	**6**
1982	**Aston Villa-Bayern Monaco 1-0**	Deludono le stelle tedesche Rummenigge e Breitner	**6**
1983	**Amburgo-Juventus 1-0**	Ma Trapattoni e i suoi dove erano con la testa?	**5**
1984	**Liverpool-Roma 1-1 poi 4-2 ai rigori**	Gara ben giocata solo nel primo tempo. Poi esce Pruzzo e i giallorossi si bloccano	**6,5**
1985	**Juventus-Liverpool 1-0**	Tralasciando tutto il resto, partita più che decorosa	**6,5**
1986	**Steaua-Barcellona 0-0 poi 2-0 ai rigori**	Tutta da dimenticare, anche le esecuzioni dagli undici metri	**3**
1987	**Porto-Bayern Monaco 1-0**	Sfida fra scuole diverse, con la perla del gol di tacco di Madjer	**7**
1988	**PSV Eindhoven-Benfica 0-0 poi 6-5 ai rigori**	Centoventi lunghissimi minuti in attesa dei calci di rigore	**4**
1989	**Milan-Steaua 4-0**	Rossoneri strepitosi, ma senza avversari	**7**
1990	**Milan-Benfica 1-0**	Portoghesi rinunciatari, spettacolo mediocre	**5,5**
1991	**Stella Rossa-Marsiglia 0-0 poi 5-3 ai rigori**	Tante stelle ma tutte nascoste. Vince la noia	**4**
1992	**Barcellona-Sampdoria 1-0**	Due squadre che fanno di tutto per vincere. Grande impegno, grosso spettacolo	**8,5**

amato dalla folla sampdoriana ha salutato amici e nemici a metà del primo tempo supplementare con le gambe irrigidite dalla fatica, dal caldo e da chissà cos'altro gli frullava nel cervello e nei muscoli.

A quel punto la squadra di Boskov ha limitato le sue ambizioni, s'è arroccata davanti all'area, ha puntato esclusivamente sulla lotteria dal dischetto. Per qualche minuto l'obiettivo dei rigori è apparso raggiungibile. Poi è diventato utopia in seguito alla punizione vincente di Koeman che ha posto il sigillo a una prestazione (personale e di squadra) di grosso spessore. E pensare che certi mercanti italiani non lo inseguirono fino in fondo, trequattro anni fa: per costoro era poco adatto al nostro campionato! Oggi l'olandese rappresenta l'uomo in più del Barcellona, l'uomo-squadra, di quelli che si trovano con il lanternino, capace di dividersi fra retroguardia e centrocampo, indifferente alle brutte figure alle quali talvolta si espone in chiave difensiva. Cosa volete, la velocità non è il suo forte. Ma nessuno è perfetto...

La gioia di Koeman si contrappone al «muso» di Vialli. Poche storie. Il nostro ha accusato sicuramente il peso delle trattative in corso fra Mantovani e Agnelli: come spiegare altrimenti la sua oscura prestazione? Peccato.

Bastava un Vialli a metà per complicare la vita al Barcellona che ha legittimato la conquista della Coppa Campioni, la prima della sua storia, con un gioco di levatura superiore: mai gli spagnoli hanno rinunciato alla manovra come al mezzo per vincere. Sul versante opposto la formazione di Boskov, incapace di frenare l'inventiva di Koeman, s'è aggrappata ai lanci lunghi per superare il centrocampo avversario e innescare il contropiede. Di gioco corale appena qualche cenno. Eppure, alla fine dei novanta minuti, le occasioni da gol erano esattamente cinque per parte: a dimostrazione che il calcio non è figlio della matematica e neppure figliastro della filosofia. Con i supplementari è giunto il tracollo. E i motivi sono tanti, oltre alla giornataccia di Vialli. Ricordiamo l'apporto alterno di Mancini, l'inutilità di Ivano Bonetti poi sostituito da Invernizzi, la maldestra strategia di Boskov che ha tolto Pari (per un'ora buona marcatore di Laudrup) alla cabina di regia, la modesta autonomia del vecchietto Cerezo nei supplementari... Logico allora che la dea della vittoria finisse con il preferire il Barcellona.

Ma il discorso, per un verso o per l'altro, torna su Vialli che fa da crocevia alla Sampdoria del passato e a quella del futuro. Perché la Samp di Wembley non sarà la Samp di domani. E qui va sottolineata una frase di Boskov in rispo-

segue

Sopra, il tiro di Stoichkov respinto dal palo. L'asso bulgaro, osservato speciale, ha messo più volte in difficoltà Mannini, suo marcatore. A fianco, Vialli lascia il terreno di gioco sostituito da Renato Buso. Gianluca ha deluso, disputando una gara in tono minore e fallendo alcune opportunità. Sotto, la punizione vincente di Ronald Koeman

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA CAMPIONI

BARCELLONA, SECONDA SPAGNOLA

1955-56 **Real Madrid** (Spagna)
1956-57 **Real Madrid** (Spagna)
1957-58 **Real Madrid** (Spagna)
1958-59 **Real Madrid** (Spagna)
1959-60 **Real Madrid** (Spagna)
1960-61 **Benfica** (Portogallo)
1961-62 **Benfica** (Portogallo)
1962-63 **Milan** (Italia)
1963-64 **Inter** (Italia)
1964-65 **Inter** (Italia)
1965-66 **Real Madrid** (Spagna)
1966-67 **Celtic** (Scozia)
1967-68 **Manchester United** (Inghilterra)
1968-69 **Milan** (Italia)
1969-70 **Feyenoord** (Olanda)
1970-71 **Ajax** (Olanda)
1971-72 **Ajax** (Olanda)
1972-73 **Ajax** (Olanda)
1973-74 **Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1974-75 **Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1975-76 **Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1976-77 **Liverpool** (Inghilterra)
1977-78 **Liverpool** (Inghilterra)
1978-79 **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1979-80 **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1980-81 **Liverpool** (Inghilterra)
1981-82 **Aston Villa** (Inghilterra)
1982-83 **Amburgo** (Germania O.)
1983-84 **Liverpool** (Inghiltserra)
1984-85 **Juventus** (Italia)
1985-86 **Steaua Bucarest** (Romania)
1986-87 **Porto** (Portogallo)
1987-88 **PSV Eindhoven** (Ol.)
1988-89 **Milan** (Italia)
1989-90 **Milan** (Italia)
1990-91 **Stella Rossa** (Jug.)
1991-92 **Barcellona** (Spagna)

sta a una domanda (*«Scusi Boskov, ma se restasse alla Samp, lascerebbe andare via Vialli?»)* di Marco Francioso della Fininvest. E lui, il tecnico che sostituirà Bianchi sulla panchina giallorossa: *«Se una persona fa il falso prete non è bello, non è corretto. A 28 anni uno non deve cambiare squadra perché non è bello e non è corretto».* Un pensiero pesante che non si spiega, non può spiegarsi, solo con quanto è successo a Wembley.

Il giocattolo s'è rotto prima, ma nessuno se n'è accorto grazie anche al fumo gettato negli occhi della critica e dei tifosi dalla cavalcata europea.

LE 11 COSE DA SAPERE

1 Quella fra Barcellona e Sampdoria è stata la quinta finale di Coppa dei Campioni disputata a Wembley dopo Milan-Benfica 2-1 del '63, Manchester United-Benfica 4-2 del '68, Ajax-Panathinaikos 2-0 del '71 e Liverpool-Bruges 1-0 del '78.

2 La Sampdoria è la decima squadra ad aver centrato la finale di Coppa dei Campioni all'esordio. Fra le italiane c'erano già riuscite Fiorentina nel '57, Inter nel '64 e Roma nell'84. Solo i nerazzurri hanno vinto al primo tentativo: 3-1 sul Real Madrid.

3 Per la Samp è stata la terza finale europea, dopo due di Coppa delle Coppe. Una persa per 2-0 proprio contro il Barcellona nell'89 e una vinta con lo stesso punteggio sull'Anderlecht nel '90.

4 Johan Cruijff, tecnico del Barcellona, è alla sesta coppa europea vinta. Da giocatore tre Coppe dei Campioni, sempre con l'Ajax ('71, '72 e '73); da allenatore due Coppe delle Coppe, una con l'Ajax ('87) e una con il Barça ('89) più quest'ultima dei Campioni.

5 Il Barcellona ha conquistato la Coppa dei Campioni al terzo tentativo. Nel 1961 venne sconfitto dal Benfica per 3-2 dopo aver colpito quattro pali; nel 1986 fu invece superato ai calci di rigore dalla Steaua Bucarest.

6 Ronald Koeman è insieme a Miodrag Belodedic l'unico giocatore ad aver vinto la Coppa dei Campioni con due squadre diverse: PSV Eindhoven e Barça per l'olandese; Steaua e Stella Rossa per il serbo-romeno.

7 Per il Barcellona quella con la Sampdoria era la dodicesima finale europea: tre di Coppa dei Campioni (una vinta), cinque di Coppa delle Coppe (tre vinte) e quattro di Coppa delle Fiere (tre vinte). Vanno ricordate anche le tre di Supercoppa Europea (tutte perse).

8 Con la vittoria in Coppa dei Campioni il Barcellona ha vinto, come Juventus e Ajax, tutte e tre le manifestazioni organizzate dall'Uefa. Juventus e Ajax nel loro albo d'oro vantano anche la Supercoppa Europea e la Coppa Intercontinentale.

9 Bilancio nettamente positivo per il Barcellona contro le squadre italiane. Undici sfide e tre sole sconfitte: Inter, ottavi di Coppa delle Fiere '69-70 (2-1 per i nerazzurri a Barcellona e 1-1 a Milano), Juventus, secondo turno di Coppa delle Fiere '70-71 (2-1 per i bianconeri sia in Spagna che in Italia), e Milan nella Supercoppa Europea '89 (1-1 al Camp Nou, 1-0 per i rossoneri a San Siro).

10 Sven Goran Eriksson, presente a Wembley, era in tribuna anche all'Olimpico sull'84 quando il Liverpool conquistò la Coppa dei Campioni superando ai rigori la Roma, sua futura squadra.

11 La stagione europea si è chiusa con la vittoria del Barcellona nella Coppa dei Campioni, del Werder Brema nella Coppa delle Coppe e dell'Ajax in Coppa Uefa. Per la prima volta dopo tre anni l'Italia è rimasta a mani vuote.

Adesso la Sampdoria è al bivio. Dietro di sé lascia un quinquennio assolutamente speciale che farebbe bella mostra in qualsiasi bacheca per i successi ottenuti: uno scudetto, una Coppa delle Coppe, due Coppe Italia, una Supercoppa italiana, una finale di Coppa delle Coppe e una finale di Coppa dei Campioni. In campo italiano ed europeo solo il Milan ha fatto di meglio. È anche per questo che la sconfitta di Londra appare ancora più amara e beffarda. I blucerchiati si ritrovano fuori da tutto mentre, in caso di successo, avrebbero preso parte alla prossima edizione del trofeo più importante a livello continentale e sarebbero stati protagonisti prima nella Supercoppa Europea, poi in quella Intercontinentale. Pensate alla differenza e vi renderete conto della difficile stagione che si spalanca davanti a Mantovani e Eriksson. Il tecnico svedese ricomincerà da zero in un ambiente che farà fatica a ritrovarsi senza lo stimolo dell'agone internazionale e del campionato vissuto fino in fondo. Ma i giochi erano fatti a prescindere dal risultato di Wembley. Ascoltate Mantovani: *«Avete commesso un solo errore, ma grande: quello di pensare che il verdetto della Coppa dei Campioni avrebbe cambiato le mie idee, le mie strategie. Invece ho preso da tempo le mie decisioni, e non cambierò strada per alcun motivo. Per scoprire a fondo la verità, tutta la verità, sulla Sampdoria, dovrete avere pazienza fino ai primi giorni di luglio».*

Di sicuro non ritroveremo Boskov, Pari (destinato al Napoli), Cerezo e Silas oltre a Vialli. Più Katanec qualora lo slavo non ne volesse sapere di accettare il ruolo di quarto straniero. In bilico c'è anche Mannini. Via i vecchi ad eccezione di Vierchowod, la roccia. E i nuovi? È già blucerchiato il difensore inglese Walker che potrebbe ritrovare a Genova altri due connazionali: i centrocampisti Steven e Platt. Ma sotto osservazione sono anche l'olandese Winter e soprattutto l'argentino Redondo che gioca in Spagna, nel Tenerife, e ricorda Schiaffino per l'eleganza dei

Sopra, mischia in area catalana con Nando, Katanec, Ferrer e Vialli. A fianco, dall'alto, la mesta uscita degli sconfitti: il presidente Mantovani; Lombardo e Ivano Bonetti; Pagliuca; Mancini dietro al massaggiatore Bosotin. In basso, Mancini a gambe all'aria mentre Ferrer se ne va

movimenti, la visione di gioco, il passo, il tiro. La maglia di Gianluca finirà a Buso, a meno che Eriksson non rinunci a un centrocampista d'oltre frontiera per avere un attaccante di provato valore internazionale. La schiera delle facce nuove continua con i quattro giocatori che la Juve dirotterà alla Samp in cambio di Vialli: Giampaolo, Corini, Bertarelli più uno straniero (Jarni?). È finito un ciclo, ma niente paura, tifosi blucerchiati, se ne apre un altro. È quanto promesso da Mantovani alla gente doriana: *«Io ho parlato con i fatti, e così sarà sempre. L'uscita dall'Europa ci costa qualcosa sul piano economico* (18 miliardi almeno ndr), *ma non incide sul destino della società e della squadra».* E così, per l'ennesima volta, ci troviamo a scoprire che l'uomo più importante di questa società, è Paolo Mantovani. Gli altri passano, lui resta. Con un amore e un coraggio che valgono più di qualsiasi straniero e di qualsiasi Vialli. Per Mantovani il futuro non è mai indecifrabile. E intanto, grazie per questi cinque meravigliosi anni.

Filippo Grassia

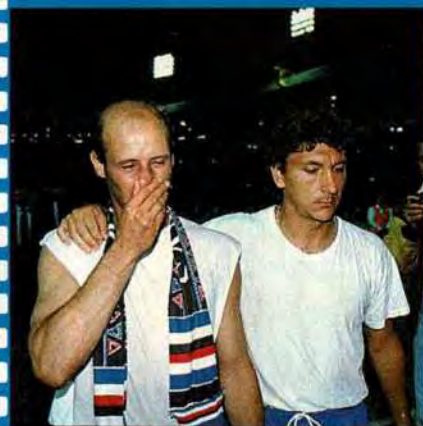
UN GRANDISSIMO RONALD KOEMAN

Londra, 20 maggio 1992

Barcellona-Sampdoria 1-0 d.t.s.

BARCELLONA: Zubizarreta 5,5, Nando 6, Ferrer 6,5, R. Koeman 9, Juan Carlos 6, Bakero 6,5, Julio Salinas 6,5 (65' Goicoechea 7), Stoichkov 7, Laudrup 6,5, Guardiola 6 (112' Alexanko n.g.), Eusebio 6.
In panchina: Busquets, Beguiristain, Nadal.
Allenatore: Cruijff 8.
SAMPDORIA: Pagliuca 8, Mannini 6,5, Katanec 6, Pari 6, Vierchowod 6,5, Lanna 6,5, Lombardo 7, Cerezo 6, Vialli 4 (101' Buso n.g.), Mancini 5, I. Bonetti 5 (72' Invernizzi 6).
In panchina: Nuciari, D. Bonetti, Silas.
Allenatore: Boskov 6.
Arbitro: Schmidhuber (Germania) 5.5.
Marcatori: R. Koeman 111'
Ammoniti: Mannini, Vierchowod, Bakero, Katanec.
Spettatori: 75.000 circa, di cui 70.827 paganti.

CLASSIFICA MARCATORI: JURAN CON PAPIN

7 RETI: **Juran** (Benfica), **Papin** (Marsiglia);
6 RETI: **Nilis** (Anderlecht), **Vialli** (Sampdoria), **Pancev** (Stella Rossa);
5 RETI: **Cesar Brito** e **Isaias** (Benfica), **Mancini** (Sampdoria);
4 RETI: **Degryse** (Anderlecht), **Smith** (Arsenal), **Stoichkov** (Barcellona), **Lombardo** (Sampdoria), **Mihajlovic** (Stella Rossa).

Aumenta la tua libertà, moltiplica la tua velocità, somma il piacere, togliti dal caos, scatena la tua agilità, non sopprimere i desideri: Cagiva Supercity 50 è nata per stare con te!

NON IMPORTA DOVE

NON IMPOR

L'elenco dei concessionari è sulle Pagine Gialle

CAGIVA
SUPER CITY
SUPER CITY 50
Motore monocilindrico, lamelle nel carter per un maggiore rendimento termodinamico, accensione elettronica ed avviamento elettrico. Contralbero di bilanciamento, forcella teleidraulica a steli rovesciati, monoammortizzatore posteriore "Soft-damp". Ruote da 16" in lega leggera a tre razze e freno a disco anteriore con pinza flottante.
CAGIVA
ATAQUANDO
Compilare e spedire a: OK CLUB CAGIVA c/o Cagiva Commerciale - via Cavalieri Ducati, 3 - 40132 Bologna
Cognome
Nome
Data di nascita
Via
Cap.
Città
Tel.
Voglio iscrivermi GRATIS e SENZA IMPEGNO all'OK CLUB CAGIVA, il club per tutti i ragazzi/e dai 12 ai 16 anni.
OK CLUB CAGIVA
Si consigliano lubrificanti: Agip FORMULA MOTO
CAGIVA GROUP
SELECTION

LA POSTA del Direttore

BOBAN ? UN TALENTO

Egregio Direttore, ho scoperto da pochissimo il suo giornale (complimenti!) e nonostante la mia timidezza mi sono decisa a scriverle. Vorrei parlarle di Boban, a proposito del quale ho appena rotto un'amicizia: per me è un fuoriclasse, un'altra ragazza sosteneva il contrario. La sua tesi è che Zvonimir non sia un grande fuoriclasse, la mia è che lo sia. Tra l'altro Berlusconi affermò che Boban andava a Bari per farlo abituare al nostro campionato. Allora perché lo spedisce al Marsiglia? Dato che i francesi lo avevano già richiesto, non era meglio accontentarli subito? Non è che Savicevic abbia posto il veto a una presenza di Boban? Chi è meglio, tra i due, secondo lei?

FIORELLA AGUIARI - TORINO

Boban rappresenta uno dei pochi talenti in circolazione, in soldoni vale il Baggio di tre anni fa e il Lentini del '90. Il Milan ha investito sul goldenboy una barca di quattrini e ha deciso di farne a meno dopo averlo visto all'opera a Bari. Per il momento Berlusconi e Capello hanno preferito Savicevic che è più maturo del croato e garantisce un rendimento ad alto livello. Che senso avrebbe avuto trattenere un giovane di valore e farlo marcire in tribuna? Mi risulta, fra l'altro, che il Milan si è tenuto la possibilità di riprendere Boban dal Marsiglia a un prezzo già fissato.

MILAN E SANTOS, UN BEL DUELLO

Complimenti, Direttore, per il «nostro» Guerino. Sono un tifoso del Flamengo e del Milan, simpatizzo con Juve, Fiorentina e Foggia. Alcune considerazioni: 1) I migliori giocatori sudamericani oggi giocano in Europa. Così facendo i club europei si ritrovano senza avversari nella Coppa Intercontinentale. O sbaglio? 2) Qualcuno è in grado di battere il Milan nella prossima Coppa dei Campioni? 3) Quale è il miglior giocatore brasiliano in Italia? 4) Quale sceglie fra queste squadre: Santos '62, Real Madrid '60, Milan '90 e Flamengo '81? 5) Perché la Fifa non organizza un vero Mondiale per club? 6) Un voto a Bebeto, Romario, Careca, Raì, Renato. 7) È paragonabile la Coppa dei Campioni a quella dei Libertadores? Quale la più difficile?

MARCUS VINICIUS CASTRO - BELO HORIZONTE (BRASILE)

Subito le risposte. 1) L'emigrazione è una costante del calcio sudamericano, che ha comunque vinto la Coppa Intercontinentale, da quando la finale si gioca a Tokio, sette volte su dodici. 2) Non mancano le insidie, ma il Milan parte da favorito in Coppa Campioni. Al momento la minaccia più seria proviene dal Porto. Leeds e Stoccarda non appaiono all'altezza dei rossoneri. Aspettiamo il Real... 3) Nonostante gli anni, Careca. 4) Il Milan è il Milan, ma il Santos... è Pelé. E Ubi Maior Van Basten cessat. 5) Perché manca, nel fittissimo calendario internazionale, il tempo per allestirlo seriamente. 6) 8 a Careca, 7 a Romario, 6 a Raì, 5 a Bebeto e Renato. 7) È senz'altro più difficile vincere la Coppa dei Campioni, che andrebbe riportata alla sua formula originaria abbandonando la stravagante idea dei gironi di semifinale.

CAMPIONATO DI GUERRA...

Egregio Direttore, leggo il Guerino fin dal '60. E' giusto parlare del calcio moderno, . dei mega-trasferimenti, ma è altrettanto doveroso ricordare ai più giovani episodi sconosciuti, nei quali, in momenti tragici, il calcio stesso è riuscito a non perdere la continuità, accomunando valori sportivi a valori umani. L'ultimo campionato regolare, durante la Seconda Guerra Mondiale, fu quello del '42-'43, vinto dal Torino. Poi l'Italia fu divisa in due. Al Nord esisteva ancora una Federazione calcio con sede a Milano e nel '44 fu organizzato, con gironi interregionali, un «Campionato di Guerra Alta Italia». La sua disputa ebbe del miracoloso. Vi giocavano Meazza, Piola, Mazzola, Gabetto, Castigliano, Menti II, Ballarin, Maroso, Parola, Rava, Depetrini, Borel II, Biavati, Campatelli, Ossola, Sentimenti IV. Non vi fu mai un vincitore ufficiale. Spero che quel torneo possa essere preso ad esempio.

GIAMPIERO PERSIA - LA SPEZIA

TOCCA ALLA FEDERAZIONE FAR PULIZIA NEL CALCIO

C'È DENARO SPORCO NEL PALLONE?

Ciao Filippo, scusa se prendo questa confidenza ma ti leggo ogni settimana: tu e il Guerino mi siete ormai familiari, siete dei grandi amici che ogni settimana rivedo volentieri perché hanno sempre qualcosa di nuovo da dirmi e da farmi capire nella maniera più semplice. Nella tua rubrica «Gli Intoccabili» del Guerino n. 19 parli di tangenti, corruzione, politica e di tutto lo schifo che viene a galla in questi giorni. Bobo Craxi dice che i partiti politici non vivono d'aria. Neppure le società sportive vivono d'aria. Anzi! Occorre un mucchio di denaro. In Serie A ogni anno volano miliardi da società a società per l'acquisto di giocatori blasonati. Si tratta delle stesse società che non sanno dove girarsi per coprire tutte le spese di una stagione. Ma questi soldi allora da dove arrivano? E se questo denaro fosse davvero *sporco?* E se alcuni di questi mega imprenditori che si gettano nell'arena del calcio si fossero veramente seduti a tavolino per spartirsi i risultati e per utilizzare lo sport come lavatrice allo scopo di ripulire il denaro fatto con azioni non legali? E se tutte queste fantasie fossero realtà, che cosa faremmo noi poveri utenti del calcio? Ci tureremmo il naso perché la squadra del cuore è sempre la squadra del cuore? L'idea mi terrorizza. Spero che queste insinuazioni siano solo frutto di malelingue: però i presupposti e i sospetti sono tanti. E ora parliamo di altro. Grazie per gli inserti sull'Interregionale e per tutti gli articoli di calcio internazionale. Della Serie A ormai sappiamo già tutto. In tivù è un miracolo avere i risultati di C1, non parliamo di quelli di C2 e del calcio internazionale che interessa solo quando ci sono le coppe.

MARCO POLITO - CASALE MONFERRATO (AL)

Sarebbe semplicemente utopistico pensare che il calcio rappresenti un'oasi felice della società dei consumi e quindi della corruzione o degli scandali. È logico che il problema esista e per questo è importante non mollare mai, cercando di allontanare dal calcio chi usa quest'ultimo per esclusivi interessi personali. Sono convinto che questo compito spetti alle persone che amano lo sport, quelle che con la loro passione e con il loro impegno delineano il comportamento morale da tenere dentro e fuori dal campo. In concreto bisogna che la Federcalcio, d'accordo con la Lega, faccia dei distinguo, scrutando all'interno delle società, dell'assetto azionario e dei bilanci con la massima attenzione e determinazione. È un augurio, come un augurio è quello che rivolgo a giudici, amministratori e forze dell'ordine che lavorano per togliere il marcio da questa società. Con competenza e soprattutto con coraggio.

RENATA FRAIZZOLI — Ivan, sei matto? Che cosa ti fai ficcare in testa con quell'imbuto?
IVANHOE FRAIZZOLI — Voglio che il Corriere della Sera la smetta di scrivere che non ho il cervello fertile come Moratti!

Da questo numero, oltre alla lettera d'epoca, pubblicheremo ogni settimana una vignetta del grande e indimenticabile Marino. Cominciamo con una dedicata a Fraizzoli il 26 febbraio 1973. Qualsiasi riferimento all'attualità è puramente casuale...

La storia insegna. In questo caso come poche volte. A parte gli indiscutibili meriti di Boniperti, oggi si sa che il tribunale di Milano ha condannato per l'omicidio Calabresi il gruppo storico di Lotta Continua: Sofri, Bompressi, Marino e Pietrostefani. Calabresi, per inciso, era il dirigente della squadra mobile di Milano al quale larga parte della sinistra imputò la responsabilità morale della morte dell'anarchico Pinelli, caduto misteriosamente da una finestra della questura milanese. Si sa pure che il divorzio nel '74 e l'aborto nell'80 sono stati regolamentati nel nostro Paese dopo i referendum. L'unica cosa che resta incerta, oggi come 19 anni fa, è se la moviola faccia bene al calcio...

BONIPERTI E IL PAPA

Esimio Gianni Brera, mi illumini con le Sue risposte:
1) Boniperti è stato più grande o meno grande di Bulgarelli, De Sisti e Rivera?
2) Secondo Lei, l'uccisore del commissario Calabresi è un eroe o un criminale?
3) Lei è favorevole o contrario alla moviola della «Domenica Sportiva»? Perché gli arbitri vogliono abolirla? Hanno forse paura della verità?
4) Paolo VI, dalla solita finestra di piazza San Pietro, ha detto: «L'aborto, il divorzio e la violenza sono la rovina della civiltà». Lei è d'accordo che i problemi della nostra generazione derelitta siano soltanto quelli?

NICOLA AMMAINATI - TARANTO

Rispondo:
1) Per conto mio, Boniperti è stato superiore a tutti i tre che lei cita.
2) Non lo conosco, non posso dirne niente.
3) Sono contrario perché aggiunge fastidi alla mia furentissima noia. Consumata o celebrata una partita — secondo il punto di vista — perché andar a rivangare con immagini e prove neppur tanto attendibili? La partita ci lascia memorie ineffabili, che dentro di noi si mitizzano o si demitizzano a seconda della nostra capacità di raziocinio e dei nostri sentimenti. Anche l'arbitro gioca, e fulmineamente decide con la spontaneità del giudice che sa dove sia il rischio del suo gioco. Perché turbargli anzitempo la coscienza? Perché complicargli le cose? E ancora: non basta vederla, la partita, e discuterne poi senza testimoni importuni e neppure essi attendibili? Sono solidale con gli arbitri, come sempre.
4) No, i problemi sono moltissimi. Quello che ha detto il Papa è verissimo. Se la gente è costretta a chiedere l'adozione dell'aborto, segno è che nasce troppo e vuol cavarsela con poco nei confronti di chi dovrebbe ancora nascere. Se la gente vuol divorziare, segno è che ha sbagliato a sposarsi. Se la gente è violenta, non ama Gesù, per il quale si sono scannati già troppi.

Gianni Brera

Ho preso spunto dalla sua lettera per mettere in programma un «amarcord» sui campionati bellici. Grazie per l'idea!

NESSUNO AMA IL MILAN

Carissimo Direttore, la campagna anti-Milan ha raggiunto livelli parossistici: ognuno si affretta a dire la sua e, quando trova le campane (stonate) che suonano come la propria, si lascia andare a manifestazioni di giubilo, se non di delirio. La cosa più grave è che anche coloro i quali hanno giocato e vinto tantissimo con il Milan (leggi Rivera e... Trapattoni) si sono apertamente schierati contro Berlusconi e C. Trapattoni accusa il Milan di vincere le partite grazie alle reti Fininvest, dimenticando che la sua fortuna di allenatore è dovuta agli insegnamenti del compianto Nereo Rocco, insegnamenti che il Trap ha messo al servizio della Juve. Rivera lancia un allarme: subito smentito dall'acquisto di Vialli da parte di Agnelli. E Platt chi l'ha preso, il Montevarchi? Basta Rivera, Lei sta sputando sulla bandiera che ha onorato per un ventennio circa.
Anche Vialli ci sta mettendo del suo nella campana anti-Milan. Mi spiego: nel 1986 Berlusconi lo aveva acquistato, ma lui si rifiutò di firmare il contratto, dicendo che da Genova non si sarebbe mosso né ora né mai. Ora perché ha detto sì al Trap? Da tutte queste prove si deduce che il Milan ha rotto le scatole a tutti, e pensare che è solo all'inizio della sua (speriamo) era migliore. Quando la Juventus dominava, nessuno osava parlare, segno evidente che a Piazza Crimea nessuno ci sta a perdere. E poi si definiscono sportivi!

ANDREA GIOVANNONI - AVEZZANO (AQ)

Sull'argomento mi sono espresso più volte. Il Milan di Berlusconi non ha molto di dissimile dall'Inter di Moratti o dalla Juve di Boniperti che vinse scudetti a ripetizione. Eppure nessuno parlò di morattismo o bonipertismo. E comunque, come Curzio Maltese ha scritto sul precedente numero del Guerino, questo secondo scudetto del Berlusca non è figlio del denaro, ma della pazienza e dell'abilità. Solo chi vince è antipatico e oggetto di invidia.

LA COESISTENZA MÖLLER-BAGGIO

Egregio Direttore, sono un ragazzo di 18 anni tifoso della Roma e vorrei porle le 10-domande-10; 1) Non crede che Möller e Baggio possano avere problemi di coesistenza? 2) In uno scambio Di Mauro-Crippa sarebbe avvantaggiata la Roma o il Napoli? 3) Völler può essere ancora utile? 4) Se arrivano alla Roma Caniggia e Fonseca, gli altri attaccanti dove vanno? 5) Albertini, Dino Baggio, Antonioli e Favalli si meritano la Nazionale maggiore? 6) Perché in Formula 1 le prove vengono fatte con la pista intasata? 7) Che cosa ne pensa di una partenza da fermo senza giro di ricognizione? 8) Per la Ferrari, il problema è più di motori o di piloti? 9) Tornando al calcio, non crede che i limiti di Radice debbano essere ricondotti anche all'eccessiva «morbidezza» in sede di campagna acquisti?

segue

LA POSTA del Direttore

10) Cosa pensa del portiere milanista Antonioli? Vale Peruzzi?

MARCO REALE - ROMA

E io le rispondo. 1) Möller e Baggio possono coesistere a patto che il tedesco limiti le sue volate offensive e non alteri l'equilibrio d'una squadra costruita per attaccare. 2) Con tutto il rispetto per Crippa, penso che Di Mauro sia un giocatore di maggiore importanza nell'economia d'una squadra. E poi, fra i registi, quanta gente c'è che sia indiscutibilmente superiore a lui? 3) Come quarto straniero, Völler potrebbe essere utile. 4) O Caniggia o Fonseca, che ne dice? 5) Del poker citato, solo Albertini mi sembra pronto per entrare stabilmente fra i convocati di Sacchi. 6) Perché la pista, durante le prove, è aperta a tutte le vetture iscritte ai Gran Premi. Non vedo soluzioni diverse. 7) Il giro di ricognizione permette ai piloti di testare l'auto e di evitare rischi eccessivi al momento della partenza. 8) I problemi della Ferrari sono di vario tipo: di staff, prima ancora che di motori e di piloti. La vettura va peggio di quelle degli anni passati e la pazienza ha un limite. 9) Radice ha gestito una squadra costruita da altri, soprattutto da Roggi e dai suoi collaboratori che hanno acquistato un sacco di doppioni e strapagato gente come Mazinho, Branca, Orlando... Vedremo adesso che cosa succederà. 10) Antonioli è un buon portiere, al momento non vale né Marchegiani né Peruzzi che gli sono superiori in uscita.

POLICANO EREDE DI BRUNO

Caro direttore, oggi sento l'esigenza di trasmettere ad altri i miei sentimenti, un misto di rabbia e di tristezza, per il grave infortunio procurato dalla scellerata dabbenaggine del «signor» Policano ai danni del povero Pettersson (Ajax). Ebbene a Stefan, che conosco molto bene, è stata tolta la gioia della vittoria, giustamente conquistata in campo, e come se non bastasse tutto ciò, Pettersson dovrà saltare i Campionati d'Europa. Non credo che ciò provochi particolari rimorsi di coscienza in Policano, il quale probabilmente con quel gesto si è assicurato un posto a vita nel cuore degli ultras granata. A Policano il grido sofferto di Pettersson, ascoltato da milioni di telespettatori, «ie rimbalza» come dicono a Roma. La prova gagliarda e valida del Torino in campo, i tre legni colpiti e la sfortuna che ha privato i tifosi torinesi di una coppa meritata, sono tutti fatti oscurati dal comportamento vigliacco di Policano, non è concepibile che giocatori come Policano, Sordo e Casagrande si permettano di presentarsi sui campi di calcio con comportamenti provocatori. Questi signori sono recidivi (vedi fallaccio di Policano ai danni di Casiraghi, ecc.): si tratta di degni allievi del maestro Pasquale Bruno, idolo degli ultras granata e di tutti quei teppisti che si dedicano alla caccia ai tifosi avversari. Sono da sempre del parere che la violenza negli spalti è provocata dagli atteggiamenti irresponsabili di chi scende in campo. Le responsabilità sono come sempre da dividere tra tutti noi addetti ai lavori: allenatori, dirigenti, procuratori, giornalisti. Siamo noi che dobbiamo ricordare a questi signorini che sono pagati profumatamente per giocare al calcio e per dare il buon esempio in campo. L'arbitro Zoran Petrovic non ha avuto il coraggio di eliminare subito questi provocatori e alla fine chi ci ha rimesso è stato Pettersson. Il signor Policano, che meriterebbe una squalifica pluriennale, non è stato neanche espulso! Caro Direttore, questo piccolo sfogo non è dettato da astio nei confronti del Torino. Tuttavia si tratta una volta per tutte di smetterla con questi comportamenti che fanno solo male al calcio. Dobbiamo metterci in testa che si può uscire da un campo sconfitti, ma tra gli applausi, per aver dimostrato in campo di essere dei veri uomini di sport. Un saluto cordiale.

VINCENZO MORABITO - GOTEBORG

Caro Morabito, l'intervento di Policano ha stimolato un acceso dibattito fra i colleghi italiani che si sono divisi fra innocentisti e colpevolisti: tra i primi s'è schierato il nostro collaboratore Giorgio Viglino, che ha spiegato le ragioni nella sua rubrica. A prima vista ho provato le stesse sensazioni del nostro lettore. Vista l'azione al replay, ho moderato il mio «j'accuse» perché il giocatore granata ha cercato sempre il pallone, sia pure in modo veemente. Così veemente da causare la rottura del braccio a Pettersson, caduto in terra nel modo che sappiamo. In un intervento a «Prima che sia gol», Gianmaria Gazzaniga ha chiamato a correi quei giornalisti che — a suo dire — hanno fatto perdere la testa a Policano trattandolo alla stregua di Rambo. C'è del vero in questa osservazione, di colpe ne ha anche la nostra categoria. Le responsabilità maggiori però sono del giocatore e di chi non ha provveduto a calmarne i bollenti spiriti. Lui come l'amico Bruno: due ragazzi con i quali è piacevole stare assieme, ma che in qualche occasione perdono l'uso dei freni inibitori. Ad Amsterdam il Torino ha macchiato una condotta esemplare in tutta la manifestazione. Policano l'ha capito, spero.

RISPOSTE IN BREVE

Flavio Paternò di Milano ha apprezzato il nostro inserto sul cricket e ne gradirebbero uno anche sull'hockey. Il Guerino ha allo studio molte iniziative: non vogliamo coinvolgere i lettori solo tramite la Serie A di calcio. Ma, non potendo gonfiare a dismisura la rivista, siamo costretti a fare delle scelte. **Andrea Mariani** di Bologna ci chiede orari e date degli Europei di Svezia: li abbiamo già pubblicati nel numero 4 del 22 gennaio e li ripubblicheremo alla vigilia della manifestazione. **Massimo Ricci** di Roma, nostro simpatico censore sulla boxe, si dichiara soddisfatto della risposta. A presto. **Mirko Alzapiedi**, di Roma, indirizza una nota di protesta nei confronti dei presidenti e dei tifosi malati di vittimismo, inserendo in questa categoria Ferlaino, Cecchi Gori e i tifosi del Genoa. **Antonio Schiavulli**, ultrà del Bari, ci invia una foto che testimonia della grande coreografia messa in opera dalla curva biancorossa prima del derby con il Foggia. **Josh Karecki**, un ragazzo svedese, consiglia ai dirigenti di calcio italiani di svecchiare il parco giocatori e prega i giornalisti di non prendere in giro Bjorn Borg. **Gaspare Max '92 Caselli** di Napoli chiede la pubblicazione dei tabellini dell'Nba. Per quello esiste una rivista specializzata come I Giganti del Basket. **Enzo Carnimeo** di Bari vuole che i Matarrese lascino la guida del club pugliese. **Fulvio Lunerdan** di Stuzzano (VI) ha nostalgia del Crucicalcio. A **Denise Mongadi** di Paratico (BS) non è piaciuto il fatto che Menisco abbia preso in giro Dino Baggio, ed elogia il Parma che ha prolungato il contratto a Grun. Chiudiamo con un pesce raro, di questi tempi: un contestatore del mercato milanista. Secondo **Ivan Italiani** di Pesaro la campagna acquisti di Berlusconi non è così scintillante come le apparenze fanno pensare, eccezion fatta per Papin e Lentini.

GIOCHIAMO AL MERCATO

Come vorreste la squadra del cuore? Quali calciatori comprereste? E quali invece potrebbero essere ceduti? Telefonate **mercoledì 27 e giovedì 28 maggio,** dalle ore **15** alle **17,** allo **051/6227214:** per esprimere suggerimenti liberamente. Questa volta tocca ad **ANCONA** e **BRESCIA**, regine del torneo cadetto e prossime protagoniste in Serie A, sottoporsi all'esame dei tifosi. I vostri pareri saranno pubblicati sul prossimo numero del **Guerin Sportivo**

MILAN A.C. 12 SCUDETTO

DISTINTIVI UFFICIALI

Logo Ufficiale 12°

Oro 18 Kt. L. 97.000

Scudetto Tricolore 12°

Oro 18 Kt. L. 97.000

OROLOGIO UFFICIALE

Quadrante Milan 12° scudetto

Cassa in Oro 18 Kt.

Movimento svizzero al quarzo

L. 975.000

Cinturino personalizzato Milan Campione d'Italia 1991/92

Serie limitata a 999 esemplari tutti numerati

MEDAGLIE UFFICIALI

Diritto

Rovescio

Oro *gr. 4*	*Ø mm 21*	***L. 200.000***
Oro *gr. 8*	*Ø mm 28*	***L. 400.000***
Arg. *gr. 8*	*Ø mm 20*	***L. 40.000***

LA COLLEZIONE DELLE MEDAGLIE È COMPLETATA DA UNA SPECIALE CONIAZIONE DELLA ZECCA ITALIANA, EMESSA IN TIRATURA LIMITATA, IN ARGENTO gr. 20 Ø mm. 35 A L. 70.000

DISTINTIVI E MEDAGLIE SONO IN VENDITA PRESSO LE GIOIELLERIE AUTORIZZATE E IN PRENOTAZIONE ENTRO IL 30/6 PRESSO LA CARIPLO E LA BANCA POPOLARE DI MILANO

COCEPA gioielli

MONTONERI

GENTE CHE VIENE
PANCEV ALL'INTER

IL COBRA DELL'AREA DI RIGORE

LA PAGELLA TECNICA

IL GOL SU TUTTO

Piede destro	8
Piede sinistro	8
Gioco di testa	8
Tenuta atletica	8
Visione di gioco	7
Dribbling	7
Fantasia	6
Smarcamento	8
Personalità in campo	8
Rapporto con i compagni	7
Capacità di adattamento	7
Senso del gol	10
Professionalità	7
Continuità di rendimento	7
Media/voto	**7,58**

Autore di ben 84 reti negli ultimi tre campionati, Darko è l'uomo sul quale ha puntato la società nerazzurra per tornare al vertice. Il macedone si considera l'ultimo centravanti tradizionale e non teme Van Basten e Papin

di Vinko Sale

BELGRADO. L'area di rigore è il suo habitat naturale. Solo nei sedici metri conclusivi riesce a esprimere il meglio di se stesso. Lì, in quella fetta scottante del terreno di gioco, diventa letale come un cobra. «Kobra» è uno dei tanti soprannome che i tifosi della Stella Rossa gli hanno dato. In area di rigore Darko Pancev, nuovo centravanti dell'Inter, non teme proprio nessuno. Fra le sue vittime figurano tanti dei più forti stopper del calcio continentale, a cominciare da Jürgen Kohler, beffato ai tempi in cui militava nel Bayern Monaco.

Ecco come il bomber macedone vede il suo futuro nerazzurro.

«Finalmente è tutto concluso. Dopo tre anni di Vardar e quattro di Stella Rossa era venuto il momento di prendere al volo l'opportunità che mi veniva offerta. Ho passato un anno piuttosto tormentato, pieno di dubbi e incertezze. Tutti i giocatori jugoslavi desiderano continuare la loro carriera all'estero, particolarmente in Italia, il Paese in grado di offrire di più a uno che svolge la nostra professione. Diverse squadre mi avevano richiesto, sapevo di avere molte possibilità di finire in Italia. Ma dove? L'Inter, squadra che ammiro fin da quando ero bambino, rappresentava la meta ideale. Ho vissuto con trepidazione i momenti che hanno preceduto la conclusione dell'accordo. Ora sono tranquillo. Posso andare in vacanza con mia moglie serenamente. Poi sarò pronto per iniziare la preparazione con il mio nuovo club».

— L'Inter non ha conosciuto una stagione brillante. È ancora convinto della sua scelta?

«Certo. L'Inter è sempre l'Inter anche se ha vissuto una stagione negativa. È normale, può capitare a qualsiasi squadra. Per me quello che conta è cominciare a giocare il più presto possibile nella mia nuova squadra e segnare dei gol, tanti gol. Per la soddisfazione mia e dei miei nuovi tifosi».

— Con il suo arrivo l'Inter potrà contare su tanti nuovi sostenitori, soprattutto macedoni. Ma anche tifosi della Stella Rossa, che continueranno a seguirla con immutato affetto. Qui a Belgrado lei è un idolo.

«È molto bello sentire l'affetto dei tifosi. Spero sarà così anche a Milano».

— Suarez, il tecnico dell'Inter nell'ultima sfortunata stagione, ha dichiarato di conoscerla bene e l'ha paragonata all'ungherese Sandor Kocsis, capocannoniere del Mondiale '54 e in seguito suo compagno nel Barcellona. È d'accordo?

«Può essere. Certamente non assomiglio a Van Basten. Io sono un centravanti da area di rigore, tipo Gerd Müller, che è stato il mio modello. Sono una punta che sa approfittare degli errori delle difese, ma ho bisogno di una buona assistenza, di un valido partner. Inoltre, per le caratteristiche del mio gioco, sovente due o tre difensori avversari si prendono cura di me. Ciò agevola il compito dei miei compagni».

— Come sono andate le trattative con l'Inter?

«Non ci sono stati problemi. Abbiamo trovato l'accordo in fretta. L'Inter è una grande società, un club di gentiluomini. A dire il vero ho ricevuto numerose offerte anche da altre società. L'anno scorso avrei avuto la possibilità di firmare per la Fiorentina, ma la Stella Rossa non mi ha lasciato andare via. Sapevano che ero molto necessario alla squadra...».

— E non si sbagliavano. Nella Stella Rossa lei ha realizzato più di cento reti in quattro stagioni. Grazie ai suoi gol i biancorossi belgradesi sono diventati tre volte campioni nazionali, una volta campioni d'Europa e infine campioni del mondo.

«È vero. Ma devo aggiungere che i miei compagni hanno i loro meriti in questa serie di vittorie che hanno fatto della Stella Rossa l'impresa di maggior successo del Paese. Abbiamo conquistato gloria e dollari, nonostante l'obbligo di giocare sempre lontano dal nostro stadio».

— Ritorniamo al suo contratto con l'Inter, ai particolari.

«Molta gente voleva guadagnare sul mio ingaggio. Grazie al mio avvocato Nebojsa Andjelkovic tutto è andato nella direzione giusta. Siamo soddisfatti, l'Inter e la Stella Rossa, io e il mio avvocato. Credo che i tifosi dell'Inter siano contenti di questa operazione».

— Se non è un segreto, può raccontarci in quali circostanze è avvenuta la firma del suo contratto a Milano?

«Il signor Pellegrini mi ha invitato a pranzo insieme al mio avvocato per conoscerci meglio e bere alla nostra salute. Si è parlato per tre ore, si è mangiato bene: risotto, pesce e buon vino. Senza esagerazioni. Pellegrini è un uomo affascinante, gentile. Un grande uomo d'affari ed anche un grade intenditore di calcio».

— Il suo, è stato un trasferimento record: si è parlato di 15 milioni di dollari. Cosa c'è di vero?

«Posso solo dire di avere firmato un contratto per quattro anni. La somma è un segreto. Io non ho mai dichiarato che si tratta del più costoso trasferimento della storia del calcio jugoslavo, come qualcuno sostiene. Ma molta gente rimarrebbe choccata se apprendesse l'enti-

segue

Nella pagina accanto, da sinistra, Darko Pancev esultante dopo un gol e mentre viene premiato quale miglior cannoniere del campionato. In alto, in azione con la maglia della Nazionale. A fianco, il bomber macedone mentre si esibisce come cantante

tà della cifra!».

— I controlli medici come sono stati?

«Molto dettagliati, è normale. Dopo le esperienze con altri giocatori c'era il sospetto che anch'io fossi in cattive condizioni fisiche. Tutto è andato bene».

— I medici le hanno detto qualcosa?

«Hanno dichiarato che ho una salute a prova di bomba, che sono pronto per sostenere gli sforzi più impegnativi».

— Lei parte per l'Italia con tutti i trofei possibili. La scorsa stagione ha vinto la «scarpa d'oro» con 34 reti; quest'anno è stato il miglior marcatore del campionato con 25 gol.

L'IDENTIKIT

Nome: Darko
Cognome: Pancev
Data di nascita: 7-9-1965
Luogo di nascita: Skoplje
Altezza: 1,81 m
Peso: 75 kg
Squadre: Vardar, Stella Rossa
Auto: Bmw 316
Pregio: sincerità
Difetto: diffidenza
Sogno: vincere la classifica dei cannonieri in Italia
L'idolo: Gerd Müller
L'allenatore preferito: Ivica Osim, Ljupko Petrovic
Piatto preferito: spaghetti
Città ideale: Milano
Momento più esaltante: vittoria nella Coppa dei Campioni 1991 con mio rigore decisivo
Delusione più grande: sconfitta contro il Manchester United nella Supercoppa Europea 1991
Le persone decisive per la carriera: Zlatko Ilijevski, mio allenatore nel Vardar
La partita migliore: Jugoslavia-Austria 4-1, con tre miei gol, valevole per le eliminatorie di Svezia '92
Hobby: il canto
Attrice preferita: Barbara De Rossi
Attore preferito: Michele Placido
Cantanti: Luciano Pavarotti

Sopra, Pancev con la maglia della Stella Rossa. Nel club di Belgrado Darko ha giocato tre stagioni, vincendo sempre la classifica dei marcatori. Prima militava nel Vardar

«È vero. Sfortunatamente "France Football" non mi ha ancora consegnato la "scarpa d'oro". Mi sento un po' come l'ultimo dei Mohicani del gol. All'Inter arrivo portandomi dietro tre titoli consecutivi di miglior cannoniere del campionato. La prima volta che ho primeggiato in questa classifica è stato nel 1984, quando giocavo ancora nel Vardar. Finora ho realizzato 171 reti nelle gare di campionato. Sono al secondo posto nella storia del calcio jugoslavo. Mi precede con 218 gol solamente Slobodan Santrac. Un paio di stagioni in più e avrei superato anche lui».

— Ora invece dovrà continuare a realizzare dei gol per la Jugoslavia in Svezia. Lei è macedone: continuerà a giocare per la nazionale jugoslava?

«Certamente. Sono macedone ma sono anche jugoslavo. Con la nazionale mi sono preso delle belle soddisfazioni, e altre ne voglio ancora cogliere».

— È vero che i tifosi la chiamano «il cobra del pallone»?

«I tifosi attribuiscono spesso dei soprannomi».

— Ma perché Cobra?

«Non lo so. Forse perché le mie reti sono piene di veleno per gli avversari, perché sono pericoloso e letale come un cobra».

— È in atto una guerra fra la Serbia e altre repubbliche. Alcuni sportivi di queste repubbliche hanno rinnegato le amicizie con i loro compagni serbi. Quali sono i suoi sentimenti verso Belgrado e il popolo serbo?

«Quello che sta accadendo è terribile. Io però non ho cambiato i miei sentimenti verso i compagni e la gente. A Belgrado c'è un pubblico meraviglioso. Qui ho trascorso i più bei giorni della mia carriera. Tutto questo non può essere dimenticato».

— Cosa pensa dei conflitti etnici che stanno distruggendo il Paese?

«Non so darne una spiegazione. Gli jugoslavi sono una mescolanza di amicizie, famiglie, affari... Sono come l'acqua e il vino. Chi ha fatto scoppiare tutto questo? Chi è che ha avvelenato lo spirito della gente? Quanto accade è penoso».

— A Milano un suo caro amico come il montenegrino Savicevic diventerà un temibile rivale, nonostante l'amicizia che vi lega. Cosa pensa di lui?

«Dejan è stato un compagno stupendo, un grande calciatore. Grazie a lui ho realizzato molte reti nella Stella Rossa e in Nazionale. Diventeremo rivali, e questo mi dispiace, ma rimarremo sempre grandi amici».

— Il Milan ha acquistato anche Papin. Quando il francese è stato premiato con il «Pallone d'oro» lei è stato molto critico nei suoi confronti. Si ritiene più forte?

«Non è questo il punto. Ho un enorme rispetto per le qualità di Jean-Pierre Papin. Ma se c'è una logica nel mondo del pallone dovrà riconoscere che lo scorso anno ho ottenuto più risultati del francese. Con la mia squadra ho vinto la Coppa dei Campioni, proprio sul Marsiglia di Papin, e la Coppa Intercontinentale. In queste manifestazioni ho segnato diversi gol importanti. Sono stato il miglior realizzatore della fase eliminatoria della Coppa Europa per Nazioni. Ho vinto la "scarpa d'oro". Se c'è una giustizia nei risultati avrei dovuto vincerlo io il "pallone d'oro". Ma non ne faccio una malattia. È normale. Credo poi sia stata anche una scelta politica quella di non aver voluto premiare il calciatore di un paese minato da grossi problemi».

— Per concludere, ci racconti qualcosa sulla sua vita privata.

«Ho un rapporto ideale con mia moglie. Anna è il mio angelo custode. Viene sempre ad assistere alle partite che mi vedono impegnato. È una brava padrona di casa e spesso le dò una mano. Ci si conosce dai tempi della scuola».

— Si racconta che oltre a un buon marito lei sia il cantante più popolare fra i calciatori jugoslavi. È vero?

«Amo il canto. Mi sono esibito qualche volta alla TV. Mi piacciono la musica popolare e la canzone italiana. Adoro la voce di Pavarotti. È con impazienza che attendo di debuttare alla Scala, fra il pubblico naturalmente» ride divertito Darko.

Vinko Sale

A fianco, Dejan Savicevic, il fantasista jugoslavo che il Milan ha acquistato dalla Stella Rossa. Nato a Titograd (oggi Podgorica) il 15 settembre 1966, l'asso montenegrino ha esordito in prima divisione vestendo la maglia del locale Buducnost

GENTE CHE VIENE SAVICEVIC AL MILAN

DEJAN VU

La pressoché perfetta squadra di Capello aveva bisogno di un elemento d'estro e lo ha trovato nel nazionale jugoslavo, già ammirato in occasione di una sfida di Coppa dei Campioni fra la Stella Rossa e i rossoneri

di Vinko Sale

BELGRADO. Dejan Savicevic si prepara a entusiasmare i tifosi di tutta Italia. Con la Stella Rossa ha vinto tutto ciò che era possibile vincere: titoli nazionali, la Coppacampioni, l'Intercontinentale. E lo ha fatto sempre da protagonista, al punto da essere soprannominato «la stella della Stella». Ora è pronto a partire per Milano. Cosa pensa dell'avventura che lo attende?

«Ho sempre sognato di giocare in Italia, non posso dire

segue

che il mio arrivo al Milan sia casuale. Conosco abbastanza bene il calcio italiano, ammiro la Nazionale e i club. Prima di trasferirmi a Belgrado vivevo nel Montenegro, e questo mi dava la possibilità di seguire il campionato italiano in Tv».

— Qual è il suo stato d'animo?

«Di euforia. Siamo tutti felici: io, i miei genitori, mia moglie. L'Italia è il Paese della musica, che io amo moltissimo, e del calcio. Gli stadi e il pubblico sono magnifici, i giocatori sono i più forti del mondo. A parte la gioia per aver messo al sicuro l'avvenire della mia famiglia, avverto insieme una grande responsabilità e molta impazienza. Non vedo l'ora di scendere in campo a San Siro, di sottopormi all'esame dei tifosi».

— C'è anche qualche timore?

«No. So benissimo che dovrò adattarmi alla mentalità del pubblico e allo stile di gioco della squadra. Ma non sarà difficile perché accanto a me ci saranno degli autentici fuoriclasse. Penso che giocherò meglio a Milano di quanto non faccia a Belgrado».

— Come si sente ora che è miliardario?

«Felicissimo, anche se tutto è molto strano, come un sogno».

— Con tutti i soldi che guadagnerà potrebbe aiutare l'economia del Montenegro, piuttosto disastrata in questo periodo.

«Vedremo. In ogni caso con il mio passaggio al Milan si rafforzeranno i rapporti di amicizia fra l'Italia e il Montenegro. C'è un legame storico fra i due popoli: la regina Elena, una donna molto generosa e gentile, era originaria proprio del Montenegro».

— A Milano le toccherà giocare contro il suo amico Pancev. Le dispiace?

«Certo. Ma siamo entrambi attaccanti, e non credo che avremo molte occasioni di incrociarci sul campo. Marcare Darko è un impegnativo compito che toccherà a qualche altro mio compagno».

— Spesso lei è vittima dei falli e delle provocazioni dei difensori avversari. Talvolta le è capitato di reagire, facendosi espellere. Sarà così anche in Italia?

«Qualche volta è successo ma capita a tutti i grandi giocatori di non poter più sopportare i tanti falli che vengono commessi contro di loro. Spero che gli arbitri italiani mi tutelino».

— È stato definito il «Maradona jugoslavo». È un accostamento calzante?

«Maradona è un giocatore insuperabile. È molto più furbo di me, forse gli assomiglio un po' tecnicamente. Paragonarmi a lui è senz'altro un complimento. Ma siamo diversi, soprattutto come persone».

— Quali sono i nuovi compagni che stima di più?

«Tutti! In particolare, comunque, il trio olandese».

— Lei ha già affrontato il Milan a Belgrado...

«Sì, fu nella Coppacampioni 1988-89. Feci un gol, eravamo sull'1-0 e meritavamo di vincere: il grande Milan stava per essere eliminato. Poi è venuta la nebbia, la sospensione della partita. Una sfortuna incredibile. Nella ripetizione ho sbagliato un'occasione facile, poi abbiamo pèrso ai rigori. Così va il calcio...».

— Dicono che con la palla ai piedi lei sembra un sudamericano, ma anche che dribbla troppo. Cosa risponde?

«Che il dribbling è una parte fondamentale del mio gioco e che è sempre funzionale alle esigenze della squadra. Quando tento di superare l'avversario diretto, è per creare situazioni favorevoli ai compagni o

L'IDENTIKIT

Nome: Dejan
Cognome: Savicevic
Data di nascita: 15-9-1966
Luogo di nascita: Titograd (ora Podgorica)
Altezza: 1,80 m
Peso: 77 kg
Squadre: Buducnost, Stella Rossa
Auto: Mercedes 200
Pregio: generosità
Difetto: pigrizia
Sogno: conquistare il pubblico italiano
L'idolo: Maradona
L'allenatore preferito: Ljupko Petrovic e Vladimir Popovic
Piatto preferito: pizza
Città ideale: Podgorica
Momento più esaltante: vittoria della Coppa dei Campioni 1991
Delusione più grande: sconfitta contro il Milan nella Coppa dei Campioni 1988-89 e l'espulsione in Stella Rossa-Colo Colo, Intercontinentale '91
Le persone decisive per la carriera: la famiglia, Dragan Dzajic
La partita migliore: Bayern-Stella Rossa per la Coppa dei Campioni 1990-91, Manchester United-Stella Rossa per la Supercoppa '91
Hobby: il canto
Attrice preferita: Kim Basinger
Attore preferito: Kevin Costner
Cantanti: Luciano Pavarotti

A sinistra, Dejan insieme a Dragan Stojkovic, già suo compagno nella Stella Rossa. Con il giocatore del Verona forma un tandem tutto estro e fantasia nella Nazionale jugoslava. A destra, sulla copertina del settimanale «Tempo» nel primo numero del nuovo anno

a me stesso. Non credo di esagerare».

In campo, Savicevic è un protagonista nato. Anima e motore della squadra al tempo stesso, non disdegna di recuperare lui i palloni per iniziare l'azione offensiva. Nel corso di una partita, è in possesso del pallone almeno quaranta volte. Nelle giornate migliori, può fornire una decina di passaggi illuminanti, tirare cinque o sei volte pericolosamente, rubare due o tre palloni che si trasformano in pericolosi contropiede. In area è pericolosissimo: i falli da rigore vengono commessi quasi sempre ai suoi danni. Dal dischetto è infallibile, su punizione è molto insidioso.

Per lui, l'Italia non è solo una formidabile occasione professionale: *«Non vedo l'ora di andare alla Scala»* racconta. *«Adoro Pavarotti e io stesso qualche volta provo a cantare. Dicono che ho un senso musicale abbastanza sviluppato».*

— Ci dica qualcosa della sua famiglia.

«Mia moglie si chiama Valentina. Abbiamo un figlio di 4 anni, Vlada, che ama tutti i giocattoli ma in particolare il pallone. Ha già un tiro di tutto rispetto. Se vorrà diventare calciatore lo allenerò io!».

— Com'è Dejan in casa? Lo chiediamo a Valentina, Vanja per gli amici.

«Un ottimo marito e un padre responsabile. È molto sensibile, generoso».

Tanto è vero che, dopo la firma del contratto con il Milan, ha regalato una Mercedes al padre, che con il suo lavoro di impiegato alle ferrovie non avrebbe mai potuto permettersela.

Lui e la mamma, che fa la casalinga, sono ovviamente orgogliosi del figlio. Che fin da piccolo, ricorda il padre, esibiva doti innate per il dribbling e il tiro. Ora che è un campione famoso, fuori dal campo rimane un ragazzo modesto, dal carattere mite. Il suo grande cruccio è la guerra civile che sta devastando il Paese.

«Sono montenegrino, ma di origine serba; e, soprattutto, mi sento ancora jugoslavo anche se il Paese è diventato più piccolo. Certi legami di sangue non si possono spezzare con una decisione politica. Per questo mi sento triste. Penso che dovremmo giocare ancora tutti sotto la bandiera jugoslava: serbi, montenegrini, macedoni».

— Come vede quello che è rimasto della Jugoslavia al prossimo Europeo?

«Sono ottimista. Disputeremo l'Europeo a dispetto di tutto e di tutti. Siamo forti anche senza i croati e gli sloveni che ci hanno traditi. Serbia e Montenegro, con l'aggiunta dei macedoni Pancev e Najdoski, dispongono di talenti sufficienti per fare bella figura. Saremo la sorpresa del torneo».

— Dove potrete arrivare?

«Forse in semifinale».

Tornando al Milan, il chiodo fisso di Dejan è rappresentato dal rapporto con il pubblico: *«Diventare un idolo? Mi piacerebbe. Ma questo accadrà solo se saprò integrarmi a dovere nel gioco del Milan».*

— Come vede il rapporto con Van Basten?

«Benissimo, lui è un fuoriclasse straordinario. Tira bene da tutte le posizioni, punisce senza pietà ogni esitazione della difesa avversaria, ha un'elevazione spettacolare. Spero che insieme a me segnerà ancora di più».

— Cosa pensa del calcio italiano in generale?

«È il migliore del mondo a livello di club, ma a livello di Nazionale mi ha un po' deluso. Com'è possibile che gli azzurri non si siano qualificati per gli Europei? Senza l'Italia, sarà un'edizione molto meno interessante. Però credo che sia stato solo un incidente di percorso. Ai Mondiali del 1994 l'Italia sarà protagonista».

Vinko Sale

Sopra, Dejan con la moglie Valentina. A destra, con la Coppa dei Campioni, vinta nel 1991 a Bari sul Marsiglia. Nella pagina accanto, con i colori della Jugoslavia. In Nazionale ha esordito a Spalato il 29 ottobre 1986 realizzando subito un gol alla Turchia

LA PAGELLA TECNICA

MAESTRO NEL DRIBBLING

Piede destro	8
Piede sinistro	10
Gioco di testa	7
Tenuta atletica	7
Visione di gioco	9
Dribbling	10
Fantasia	10
Smarcamento	8
Personalità in campo	9
Rapporto con i compagni	8
Capacità di adattamento	7
Senso del gol	8
Professionalità	7
Continuità di rendimento	6
Media/voto	**8,15**

L'IDENTIKIT

Nome: Jonas
Cognome: Thern
Luogo di nascita: Falkoping
Data di nascita: 20-3-1967
Altezza: 1,82 m
Peso: 82 kg
Squadre: IFK Varnamo, Malmö, Zurigo, Benfica
Auto: Bmw 2000 Ti
Pregio: onestà e voglia di strafare
Difetto: pigrizia (fuori dal campo)
Sogno: lo scudetto nella prossima stagione
L'idolo: Lothar Matthäus
L'allenatore ideale: Sven Goran Eriksson
Piatto preferito: pesce fresco alla griglia
Città ideale: Zurigo
Momento più esaltante: vittoria con il Benfica nel campionato portoghese '90-91
Delusione più grande: sconfitta in finale di Coppa dei Campioni contro il Milan a Vienna nel '90
Persone decisive per la carriera: tutti gli allenatori che ho avuto
Partita migliore: Arsenal-Benfica (ottavi Coppa dei Campioni '91-92)
Hobby: tennis e golf, e imparare lingue: conosco già l'inglese, il tedesco, il portoghese e fra poco l'italiano
Attrice preferita: Kim Basinger
Attore preferito: Mel Gibson
Cantanti: Bruce Springsteen

A fianco, Jonas Thern, leader della Nazionale svedese. In alto, impegnato in un duello con Miki Laudrup nel corso della sfida fra il Benfica e il Barcellona dell'ultima Coppa dei Campioni. A destra, il centrocampista svedese con la maglia del Benfica, nel quale ha militato per tre stagioni vincendo un campionato

UN THERN SULLA RUOTA DI NAPOLI

GENTE CHE VIENE UNO SVEDESE PER RANIERI

Al Benfica era l'idolo dei tifosi, e la sua partenza apre un vuoto difficilmente colmabile. Ha un carattere mite ma detesta perdere, unisce la quantità alla qualità: il perfetto prototipo del centrocampista anni Novanta

di Manuel Martins de Sá

LISBONA. Su Jonas Thern gli elogi si sprecano. *«Come uomo merita dieci e lode, mentre come calciatore è uno dei più forti in circolazione, con un piede destro favoloso, di una dedizione e di un altruismo a dir poco commoventi. Un fuoriclasse e, allo stesso tempo, un instancabile stakanovista: una simbiosi ogni volta più singolare. Rassomiglia molto al Carlo Ancelotti giovane. Sono sicuro che sfonderà a Napoli»*, dice di lui Sven Goran Eriksson, suo allenatore da tre anni. *«È mite, ma detesta perdere»*, rincalza in modo sintetico il boliviano Erwin Sanchez, suo compagno di squadra nella penultima stagione e adesso probabile sostituto, ora in prestito all'Estoril Praia. *«La sua mancanza si farà sentire in misura per adesso inimmaginabile, è un vuoto impossibile da colmare»*, sentenzia il connazionale Mats Magnusson, capocannoniere nella stagione 89-90 con 33 reti, che proprio in questi giorni conclude la propria parabola lusitana dopo cinque anni da protagonista con la maglia del glorioso Benfica. Del clan svedese (Eriksson, Thern, Magnusson e Schwarz) che spadroneggiava in seno alla squadra, in effetti, uno solo rimarrà: Stefan Schwarz.

Se per conto nostro aggiungiamo che il Benfica con Thern vale il doppio del Benfica quando ne è privo, e che quando lui gioca bene, il che succede spesso se la condizione fisica lo regge (essendo una colonna della formazione), tutto l'undici gira a pieno regime, allora capiamo che i giudizi appena sfiorati non sono per niente esagerati. In Svezia viene ritenuto, assieme al parmigiano Brolin, il migliore calciatore della nuova generazione, mentre in Portogallo è uno dei tre stranieri più quotati in assoluto, a fianco dei bulgari Kostadinov (Porto) e Balakov (Sporting). Nel ruolo di centrocampista, Thern è davvero completo: ha due buoni piedi, anche se il destro è quello di «fiducia», come tiene a precisare il mitico Eusebio, suo vice-allenatore; ha una notevole visione del gioco e un enorme spirito agonistico; ha una eccezionale capacità nel recupero della palla; uno spiccato senso della posizione più adeguata in campo; sa fare il pressing come nessuno; è insuperabile nel tackle, in fase di interdizione; è irriducibile, duro, imbattibile nella lotta individuale; sa spostarsi in avanti nel momento giusto e tirare a rete se gli capitano buone occasioni; ha la nozione perfetta di quello che succede in tutto il campo in ogni momento della gara. E poi, è sorretto da una stazza atletica di tutto riguardo: alto 1,82, pesa 82 kg. Al Benfica ha indubbiamente lasciato il segno.

A questo punto, una domanda sembra ovvia: se lo svedese è così determinante, se ha tanti e così pregevoli predicati e se, dall'altra parte, i neodirigenti della società, da poco eletti ed insediati, dicono di avere in moto un progetto europeo (riportare la squadra al vertice continentale), allora perché lasciar partire un giocatore di questo calibro? La risposta è logicamente scontata: Thern era diventato l'obiettivo di mezz'Europa, richiesto da società di rango come l'Arsenal di Londra, il Monaco di Francia, il Bayer Leverkusen; oltre, naturalmente, la Sampdoria e il Napoli; davanti alle miliardarie offerte che via via gli pervenivano, il club non poteva più trattenerlo. Gli mancavano i soldi per poter fare fronte alle avances dei concorrenti.

Thern è un ragazzo vivace, con uno sguardo espressivo, intelligente, che ama parlare soltanto di quello che sa. In questo momento, per esempio, sa di essere felice, di toccare il cielo con il dito. Ne ha, a suo avviso, buone ragioni: è riuscito a dare forma al sogno della sua vita, quello di andare a giocare in Italia; aspetta il primo figlio a settembre dalla sua grziosa compagna Ann Sophie, che attendibilmente nascerà a Napoli; e, finalmente, sarà il capitano della Sve-

segue

LA PAGELLA TECNICA

QUANTITÀ E QUALITÀ

Piede destro	9
Piede sinistro	8
Gioco di testa	7
Tenuta atletica	10
Visione di gioco	8
Dribbling	6
Fantasia	6
Smarcamento	9
Personalità in campo	9
Rapporto con i compagni	10
Capacità di adattamento	10
Senso del gol	6
Professionalità	10
Continuità di rendimento	9
Media/voto	**8,36**

zia che si accinge a disputare i prossimi europei in veste di Paese ospitante. È con questo stato d'animo che concede la prima intervista da «italiano»:

— Se è vero che le sono arrivate proposte provenienti dalla Germania, dalla Francia e dall'Italia, perché ha scelto quest'ultima e, più concretamente, il Napoli?

«Innanzitutto, perché andare in Italia era un sogno che alimentavo da anni, una sfida in cui avevo deciso di scommettere fino in fondo e che quindi mi trovava preparato. Il suo campionato è il più spettacolare del mondo, dove giocano i più noti e celebrati calciatori. Non c'è pertanto nulla da stupirsi se anche io vorrei prendervi parte;

Gazeta dos desportos

«PARA SE JOGAR BEM É PRECISO ESTUPIDEZ...»

PORTUGAL VENCE CANADÁ COM GOLO DE RUI COSTA

THERN FORA DO BARALHO

«GAZETA» DÁ BILHETES PARA O BENFICA-DINAMO

Sopra, Thern sulla copertina di «Gazeta dos desportos» che annuncia la sua partenza dal calcio portoghese. In alto, contro l'Arsenal: la sua migliore partita. A fianco, un primo piano con la maglia del Malmö. A destra, il saluto ai suoi nuovi tifosi

poi, perché il mio procuratore Morabito mi ha detto un gran bene di Napoli e del Napoli, una delle più prestigiose società italiane, sullo stesso livello della Juventus e del Milan, con una tifoseria immensa e caldissima, unica. Se non fosse riuscito a sistemarmi lì, avrei preferito piuttosto rimanere al Benfica, visto che non mi piacciono il calcio inglese e quello tedesco».

— Quando ha firmato il

contratto con il Napoli?

«Il 24 aprile scorso».

— Qual è la sua durata?

«Tre anni».

— Conosce il calcio italiano?

«Un poco, lo seguo da vicino sui giornali e alla tv. Ha uno stile, un modo di esprimersi che non si discosta molto da quello portoghese e spagnolo, anche se è tecnicamente più sviluppato, più maturo. Non a caso annovera i più grossi talenti mondiali».

— E del Napoli, conosce qualche giocatore?

«Sì: Zola, Ferrara, Careca, Blanc, Galli, Crippa tra gli altri».

— Conosce la città di Napoli?

«Non abbastanza, ci sono stato una sola volta, ad ogni modo, sono rimasto affascinato. Mi hanno colpito, soprattutto, la tranquillità e l'azzurro del mare e la maestosità del Golfo e del Vesuvio».

— Che sa di Claudio Ranieri?

«Che è un tecnico di avanguardia, che va costruendo la propria reputazione con i risultati raggiunti, non con le chiacchiere. Basta guardare a quanto ha fatto al Cagliari l'anno scorso e a come ha saputo gestire quest'anno al Napoli la critica fase di assestamento post-Maradona».

— Come definisce se stesso come giocatore?

«Non spetta a me farlo. Comunque, credo che i miei pregi migliori siano la capacità di lavoro, la tenuta, l'"aggressività", la decisione nell'ostacolare e contrastare l'avversario diretto».

— Pensa che riuscirà a integrarsi al meglio?

«Lo spero, onestamente. So che sarà più difficile che in Portogallo. Ci sono in Italia parecchie squadre tra le più forti d'Europa, in campionato c'è un maggior equilibrio, un maggior grado di esigenze. Ma anch'io sono cresciuto, maturato, ho qualcosa di più da dare. E la darò, incondizionatamente. Non basta, però. Anche l'aiuto dei miei nuovi compagni sarà essenziale, poiché il calcio è un gioco di squadra, in cui nessuno raggiunge niente da solo. Chi crede il contrario si sbaglia».

Manuel Martins de Sá

LO SVEDESE VISTO DAGLI ALTRI

UMILE E DILETTEVOLE

Eusébio (vice allenatore del Benfica): *«È un professionista serio, ineccepibile sotto il profilo del comportamento. L'onestà è il suo grande pregio, assieme all'umiltà».*
Vitor Paneira (centrocampista del Benfica): *«Sembra introverso perché sta sempre zitto, ma in realtà è un tipo divertente, possiede una vena comica di un gusto raffinatissimo. Il Benfica deve sentirsi onorato di aver potuto schierare tra le sue file un uomo come lui».*
Rui Aguas (attaccante del Benfica): *«È un giocatore straordinario, di una forza fisica e di un vigore interno praticamente soprannaturali. Corre durante tutti i novanta minuti senza mai stancarsi. Ha uno spiccato senso del gruppo, il che lo rende indispensabile allo spogliatoio».*
Veloso (difensore e capitano del Benfica): *«Lo rimpiangeremo tutti quanti: un "mostro" di probità e bravura come lui sarà insostituibile».*

IL SALUTO AI TIFOSI DEL NAPOLI

«Non sono Maradona, ma spero di meritarmi ugualmente la vostra stima, la vostra simpatia e il vostro caloroso applauso. Il Napoli ha una grande squadra, e il prossimo anno potrà vincere lo scudetto. Ne sono sicuro».

PARLA IL LEADER DEL FUTURO

Ha vent'anni ma ragiona come una persona già matura. Ha la Nazionale maggiore, l'Under 21 e un posto assicurato nel Milan di domani. Ecco le confessioni del ragazzo più adulto del calcio italiano

ALBERTINI, PICCOLO GRANDE UOMO

di Paolo Marchi

MILANO. Di lui, Silvio Berlusconi ha detto che era dai tempi di Rivera che non si vedeva un giocatore simile a San Siro. Più sinteticamente, Gianni Brera lo ha definito un fuoriclasse e così, a vent'anni compiuti il 23 agosto scorso, Demetrio Albertini si ritrova primattore su palcoscenici che molti calciatori appena sfiorano. La sua dote? Creare calcio, ricevere palloni più o meno sporchi, più o meno giocabili e smistarli con genialità ai compagni.

Albertini avrebbe mille e un motivo per montarsi la testa, ubriacarsi di complimenti, invece la sua faccia conserva il candore di chi, sano dentro, non si è ancora guastato, nemmeno fuori. Un paio d'ore trascorse assieme ripagano il cronista delle banalità che di norma sgorgano dalle bocche dei calciatori, un viaggio che inizia a Villa Raverio, una frazione di Besana Brianza, dove è nato e dove il 23 aprile ha inaugurato il primo

In alto a sinistra, Demetrio con la maglia della Nazionale di Sacchi. Sopra, è accanto a un cartello eloquente: lui non ha certo problemi a entrare... A destra, è in azione in rossonero

club a lui intitolato. Qui il padre Cesare, classe '40, radici venete, pugile dilettante categoria leggeri, operaio a Cassago Brianza, tifosissimo della Juve (e Demetrio pure, di Tardelli in particolare), conosce Giuseppina all'oratorio. L'amore sboccia subito e non si spegnerà più. *«Io sono il loro secondo figlio; Alessio, il primogenito, 24 anni ad agosto, diventerà sacerdote il 13 giugno, Gabriele invece, di dieci anni più giovane, è già nei giovanissimi del Milan. Alla sua età invece, Alessio entrava in seminario; la sua scelta non mi stupì, la mia è una famiglia molto religiosa e noi tutti ci sentiamo privilegiati ad avere tra noi un uomo illuminato dalla fede. Sì, sa giocare a pallone, il Lecco gli offrì un contratto, ma lui scelse Dio».*

Gli occhi di Demetrio si illuminano: *«La sua è una scelta molto bella e molto difficile. Ma anche la mia, che tutti all'esterno invidiano, non è facile perché, per ognuno che sfonda, quanti rimangono persi per strada? La gente, prima di ingelosirsi per i guadagni e i privilegi di noi calciatori, dovrebbe ricordarsi che quando a do-*

segue

LUI E I MASS MEDIA

GRAZIE, GIORNALISTI!

Io e i soldi: È chiaro che noi calciatori guadagnamo bene, anzi benissimo però a sedici anni nessuno ti paga per giocare a calcio e molti poi scoprono di aver perso tempo perché non hanno sfondato.
Io e i mass-media: Non è facile gestire al meglio il rapporto con le televisioni e i giornali perché tutti in Italia si occupano di calcio e uno per accontentare tutti dovrebbe farsi in quattro. Però prima di rispondere «no, non posso» noi giocatori dovremmo ricordarci che se i nostri ingaggi sono quello che sono, cioè nemmeno paragonabili a quelli di vent'anni fa, in meglio per chi non lo avesse capito, è anche merito dei giornalisti che parlano spesso e volentieri di te. Credo che se tutti noi la domenica sera, invece di andare alle conferenze, andassimo a cena, tempo un paio di anni i presidenti ci ridurrebbero gli stipendi perché l'interesse attorno al calcio calerebbe.
Io e la violenza: Dal campo vendo tanta gente che viene allo stadio per svagarsi e purtroppo vedo anche persone violente. Però penso che quelle stesse persone, se non facessero casino allo stadio, andrebbero a farlo altrove.
Io e il telefono: Sinceramente mi sta nauseando; ho una segreteria telefonica così posso filtrare le chiamate.
Io e l'amore: Si chiama Paola: perfetta.

Sotto, con la maglia del Padova, che lo ha consacrato stella di prima grandezza

dici anni dai i primi seri calci a un pallone non c'è nessuno accanto a garantirti un esito felice. E poi a sedici anni i primi sorrisi, la moto, le ragazze, la discoteca che io non amo ma che per molti della mia età è l'unico divertimento, ragazzi senza fantasia che lì possono imboccare strade sbagliate anche se non posso giudicare perché sono ancora piccolo».

Albertini non emette sentenze, ricorda *«i treni e le corriere che si prendono al volo per riuscire a studiare e a giocare senza sacrificare le due cose»*, il diploma di geometra che *«per mia mamma era tutto visto che si presentò ai responsabili del settore giovanile del Milan almeno due volte per riprendermi: Demetrio torna a casa, diceva, ma poi riuscivano a farle cambiare idea»*. Per fortuna, viene spontaneo dire *«ma adesso è facile dirlo. Allora molto meno, anche perché io per primo, fino all'88, non ero affatto sicuro che il mio futuro sarebbe stato nel calcio. Lo capii solo allora quando Sacchi, per il ritiro pre-campionato, chiamò alcuni della Primavera per completare i gruppi di lavoro. E io fui tra quelli»*.

Non era, in ogni caso, abbastanza. *«Bisogna essere realisti. Ad esempio, io avevo già giocato a San Siro quattro anni prima, quando il Milan, per intrattenere il pubblico, mandava in campo i suoi ragazzini. Ma poteva voler dire qualcosa? Non credo, e anche con Sacchi si trattava solo di una sensazione. Seguirono anni importanti, di notevoli apprendimenti. Credo di essere stato un buon allievo visto che mi ricoprivano di complimenti ma non mi bastavano, in fondo erano parole e io cercavo dei fatti, e a Padova, la scorsa stagione in B, li trovai. Per me quell'autunno rappresentò una svolta, la terza, dopo la chiamata di Sacchi, e quell'operazione nel dicembre '90. Quale? Appendicite, trascurata. Il giorno 2 mi operarono d'urgenza, qualche ora ancora e sarei morto, almeno così mi dissero i medici. Certamente mi sarei salvato anche se non fossi stato un milanista ma con questa divisa addosso mi sono salvato meglio»*, e quasi arrossisce perché in un Paese normale simili differenze non dovrebbero sussistere.

«E invece sì, io lo vedo anche da come mi parlano i miei amici di Villa Raverio quando mi ritrovo con loro. No, non vivo più in famiglia, ho preso un appartamento a Castellanza per essere più vicino a Milanello, casa-campo-casa-San Siro-casa i punti fissi della mia giornata sono ormai questi, e siccome mi pagano perché io giochi a calcio è giusto che strutturi la mia vita secondo le esigenze della società per cui lavoro, lo trovo corretto. I miei amici? Per me sono sempre gli stessi, invece mi accorgo che io per loro sto diventando un idolo e non si aprono più come un tempo eppure io sono uno cresciuto lì, come loro».

È la vita di Albertini a non essere più la stessa: da Sacchi che lo chiamò perché si allenasse con i titolari (*«Un giorno Van Basten mi regalò un suo paio di scarpe, in effetti mi erano larghe, mezza misura di troppo, ma mi calzavano a pennello lo stesso»*) a Capello che lo ha mandato in orbita. *«E dire che Braida la primavera scorsa dovette ripetermi fino alla noia che il mio prestito al Padova sarebbe durato un campionato appena, perché rientravo nei piani del Milan. Sicuro? Gli chiedevo una, due, cento volte. Non mi pareva vero. Ecco, Capello mi ha concesso la fiducia che di norma si accorda ai veterani, mi ha fatto sentire un uomo, non ero più il ragazzino apprendista calciatore. La carriera procede per gradi e come non potrò dimenticare Sacchi, i due Sacchi, visto che adesso ho la sua stima pure in Nazionale, e Capello, così sarà difficile scordare l'ultimo giorno del mercatino autunnale di due stagioni fa. C'era il Padova che mi voleva, ma anche il mio ginocchio destro infiammato. In condizioni normali avrei riposato ma non volevo che si pensasse che fossi infortunato seriamente, poteva saltare il mio prestito o mi avrebbero comunque accolto tra i dubbi. Così mi allenavo grazie alle infiltrazioni, ne valse la pena».*

Il Padova con Albertini in cabina di regia sfiorò la promozione, ma è poi così lontana la Serie B dalla A? Molti parlano di A2, ma il confine dove passa? *«Nella velocità. Quando arrivai all'Appiani la palla scottava, la squadra non andava benissimo e tutti avevano paura di giocarla e così mi giravano la patata perché ero l'ultimo arrivato. In ogni caso in B si ha notevolmente più tempo per pensare, indipendentemente dalla situazione di classifica.*

In A devi aver già chiaro in mente quello che vuoi fare, chi servire o come muoverti, spesso devi toccare di prima, guai a controllare, far rimbalzare il pallone, ti chiudono in un attimo e ciao. In B invece la frazione di secondo si dilata fino a tre o quattro secondi, ti prepari con cura, se vedi che gli avversari hanno attuato una contromossa puoi optare per un'altra soluzione e così via. Si è meno smaliziati, meno veri.

Quando giunsi a Padova, dopo due anni d'allenamenti con Sacchi e il Milan, mi pareva di aver già giocato un paio di campionati tanto intensi. Non mi sembrava proprio di essere passato da una formazione primavera a una che avrebbe sfiorato la promozione in A. E adesso anche la Nazionale, un sogno». Per nulla proibito.

Paolo Marchi

LUI E I FORNELLI

BENE, BRAVO MA SENZA BIS

Fossimo al posto di Germano Pellizzoni, vulcanico direttore del ghiotto mensile «A Tavola», regaleremmo un abbonamento a Demetrio Albertini perché ne faccia buon uso. Se il novello genio del calcio azzurro si sforza di non farsi contagiare da Fuser e Simone con la loro mania per i videogiochi tascabili, visto che li usa senza abusarne, la giusta dose per ingannare il tempo e nulla più, lo stesso non si può dire per la cucina. I gusti di Albertini vanno però migliorati se non corretti: *«Adoro cucinare e penso di cucinare bene»*. È però il primo a non prendersi sul serio ai fornelli. *«La mia cavia è Nunziata, il terzo portiere; dice che i miei piatti gli piacciono però rimangono sempre mezzi pieni e di bis non se ne parla mai»*. Le specialità? Francamente discutibili, datate. *«Io mangio di tutto, soprattutto i primi: maccheroni ai quattro formaggi; penne pomodoro e panna o panna e prosciutto. In effetti i risultati sono mediocri, mica sono un gran cuoco»*. E così Albertini, che con tutta quella panna chissà come riesce ancora a giocare a calcio, va volentieri al ristorante. *«A Padova noi ragazzi si andava sempre da Franco; adesso che sono tornato al Milan e vivo a Castellanza i miei posti fissi sono due: l'Idea Verde a Busto Arsizio, è anche un club con i cavalli e il minigolf, bello davvero, rilassante, e la Conchiglia a Castellanza, lì cucinano il pesce e la pizza alla perfezione».*

SETTIMANALE DI RESISTENZA SPORTIVA ANNO 1 - N. 12

Bianchi, l'allenatore miliardario

L'Ottavio meraviglia

Si narra che nel 1943, a Brescia, il ragionier Bianchi sia nato soltanto Ottavio, mancando così di poche posizioni il piazzamento Uefa, per non essersi accordato in tempo coi genitori per il relativo premio. Il neonato sarebbe venuto alla luce di dieci mesi e soltanto per aver infine accettato una consistente buonuscita, quando ormai si temeva il peggio.

Ma deve averlo comunque fatto di malavoglia, se poi gli è rimasta appiccicata quell'antica espressione da sfinge mestruata che ha suggerito la creazione della linea O.B. (appunto da Ottavio Bianchi).

Da giocatore ha militato come centrocampista in Brescia, Napoli, Atalanta, Milan e Cagliari, con ottime percentuali di rendimento sia in campionato che in partita doppia (andata e ritorno, più spareggio ai Bot): quadrava sì il centrocampo, ma ancor più il bilancio famigliare.

Come allenatore, dopo Avellino, Como e Atalanta, Bianchi è esploso al Napoli. In senso professionale, perché caratterialmente ha sempre mantenuto quell'aria introversa e taciturna che gli ha consentito di instaurare un ottimo rapporto con Maradona, del quale eseguiva diligentemente gli ordini, anche quando si è trattato di doversi sobbarcare un'esagerata buonuscita per andarsene.

A Roma, Bianchi ha espresso il massimo di sé con Ciarrapico: nel giro di poche settimane è riuscito a strappare, sia un miliardesco rinnovo contrattuale che gli «otto giorni», ma poiché otto a Bianchi sembravano troppi non se n'è fatto nulla sino al termine del campionato, quando ancora una volta ha trasformato una buonuscita altrui in una buonentrata per sé.

Attualmente Ottavio Bianchi detiene il Trofeo Mister Rockfeller, che premia il miglior coefficiente fra miliardi incassati e giorni allenati. Tuttavia, ben difficilmente Bianchi rimarrà disoccupato, se è vero che proprio ieri gli ha telefonato Mendoza da Madrid, per offrirgli un posto da commercialista.

Vujadin Boskov

Sotto quelle tette, batte un cuore grande così. Sabrina ci ha voluto raccontare la «sua» finale di Coppa dei Campioni e un dubbio angosciante: chi ha portato sfortuna ai blucerchiati? Agroppi, Matarrese, Sacchi o Koeman?

Sabrina Salerno, la Sampdoria e Wembley

Quel pezzo di sfiga

E' il 20 maggio. Una giornata come tante. Per noi doriani è il giorno più lungo. Stasera dovremo vedercela con Cruijff, che sembra il cugino brutto di Zeman. Si sono fatti tutti e due le iniezioni di cemento alle guance per non correre il rischio di essere considerati dei ragazzi allegri. I bookmaker ci danno alla pari; per noi sarebbe meglio se ci dessero alla vierchowod.

I fortunati che sono riusciti a partire per Londra stasera non dovranno sopportare i commenti di quel 'rosicone' di Agroppi, che dopo essere stato un giocatore pippa e un allenatore pippa, per non smentirsi proprio in vecchiaia fa l'opinionista pippa di opinioni pippe. E porta pure una sfiga di quelle che sembrano due: basta che nomini Vialli e Gianluca stramazza al suolo senza un motivo apparente (a proposito qualcuno dovrebbe dire a Gianluca di indossare mutande rosse. Le mie?).

Io sono rimasta qui, purtroppo, e non ho che un'alternativa: Tmc. Ma forse porta più sfiga cambiare rete che sentire Agroppi. Speriamo che entro le 20,10 al caro Aldo venga un ascesso alla lingua così ci togliamo il pensiero. A me è venuta la nausea. Il dottore (mica Berlusconi, no, quella è una storia vecchia: parlavo del mio medico) dice che ho l'incontinenza emotiva. Gli ho chiesto: *«Esistono pannoloni per la tracimazione della psiche»?* Mi ha guardata male e me ne sono tornata a casa sempre con lo stomaco in gola. Sono passata un attimo al bar per mandare giù un paio di litri di camomilla con un pugno di tranquillanti e ho dovuto sopportare gli sfottò del barista, che tifa per la Roma. Capirai, porta sfiga solo pensare come hanno perso loro la coppa! A Bruno Conti hanno fatto un mezzobusto al porto di Liverpool e hanno ancora il coraggio di parlare. È proprio vero che alla faccia tosta non c'è limite, basti pensare a Salvatores come sventolava tronfio la statuetta e a Berlusconi che ancora insiste con la storia che l'Oscar è andato al migliore.

Sì, proprio come al festival di Sanremo, anche lì vince il migliore, mica il più ammanicato (Mia Martini gli dovrebbe far costruire un santuario a sto' santo, perché brutta com'è se non fosse per lui canterebbe solo al dopolavoro ferroviario). Ma fate il piacere! Perché mi scaldo tanto? Che m'importa? Quello che conta oggi è che vinciamo noi. Noi siamo i migliori. Alla faccia di chi ci vuole male. Matarrese, per esempio, che odia Gianluca perché Gianluca è strafico e le donne, me compresa, fanno pazzie per lui; mentre lui per portarsene una a cena deve prometterle almeno un posto in Rai. Stasera ci sarà pure lui in tribuna e anche Sacchi (altra bella pezza!): i bookmaker farebbero bene a tenere conto di tutto questo. La tribuna d'onore di Wembley sarà il massimo concentrato di jettatori dagli ultimi cinquant'anni in qua.

Manca solo un'ora. Non ce la faccio più. Forza ragazzi mettetecela tutta (tutto?), strapazzate quei brutti rospi, non fatemi morire di dolore come quella sera a Berna. Brrrrr... Perché l'ho detto? Porta male. Sù, non devo perdermi d'animo: ho schierato quarantacinque diversi tipi di amuleti sul televisore (comprese le mie tette), ho i vestiti che avevo la sera della Stella Rossa (cioè il mio solito Poco e Niente), la macchina fotografica è pronta per immortalare Gianluca quando solleverà la coppa: niente potrà fermarci.

Perché Bagnoli vuole Luca Pellegrini?
Perché glielo ha raccomandato Landri. L'unico (con Mascetti) al quale Osvaldo non potrà mai dire di no.

Perché Osio dovrebbe fare un monumento a Minotti?
Perché gli ha insegnato che il bello della sera non è soltanto andare in discoteca. Per esempio, si può anche vincere la Coppa Italia...

Perché Scala è convinto di poter puntare allo scudetto?
Perché Pastorello ha vincolato una ventina di giovanissimi talenti pescati in tutta Italia. Un segno di vitalismo e di (rinnovata) ambizione. In linea con le promesse di Calisto Tanzi, che non si accontenta mai del presente ma semina sempre anche in funzione del futuro.

Sabrina Salerno ha sofferto molto per la sconfitta subita dalla Sampdoria a Wembley. Eccola ritratta il giorno dopo davanti all'uscio di casa: anche se affranta e struccata, mantiene sempre intatto il suo sex-appeal (fotoCavagna)

Ore 23.30: ci ha fermato un gol di cheman, cuman, o come accidenti si chiama quel puzzone. Caro diario, io vorrei sapere solo una cosa: ha portato sfiga Agroppi, Matarrese o me la sono tirata da sola? Com'è che da qualche tempo tutti quelli di amo cadono in disgrazia? Voglio morireee!

Però, però, però... Potrei organizzare un concerto di consolazione per gli sconfitti. In fondo, hanno perso la partita ma mantengono inalterate le loro caratteristiche virili.

Sabrina Salerno

Clamoroso al calciomercato

Ficcadenti come Vialli

Martedì 26. Vialli conferma: *«Vado via per il bene della Samp»*. Incoraggianti risultati nei test per il pieno recupero di Gascoigne : superata senza sforzo la soglia dei 34 rutti alla birra sul livello del mare, si può ora procedere con la dieta a base di borlotti e lenticchie. Secondo alcune voci di mercato, il presidente del Foggia, Casillo, sarebbe sul punto di passare al Bologna.
Mercoledì 27. Eranio rivela: *«Vado via per il bene del Genoa»*. Intanto, Corioni resta al Brescia e Jurlano è dato partente da Lecce. Il giovane Mancini si rivolge al Tribunale dei minori per l'abbandono di Vialli. Brehme propone di fare il tredicesimo straniero dell'Inter, a patto di non dovere pagare troppo per poter restare. Gran colpo del Foggia, con Panatta che affiancherà Zeman per introdurre la tattica del tie-break.
Giovedì 28. Caniggia: *«Vado via per il bene dell'Atalanta»*. Sollevazione dei tifosi interisti per l'indiscrezione che dà Pellegrini incedibile. Anomala tromba d'aria segnalata sul litorale laziale: al test eolico Gascoigne è ok! Per consentire un più agevole recupero delle vetture nei fuoripista a Montecarlo, Cino Ricci prova una chiglia segreta da applicare alla scocca delle Ferrari.
Venerdì 29. Ficcadenti: *«Vado al Verona per il bene del Messina»*. Voci di mercato danno Mantovani in procinto di trasferirsi alla Juventus per ricostruire con Vialli una nuova grande Sampdoria. Allarme alla Lazio per l'incertezza di Gascoigne nella pronuncia della «z» dura all'esame di RTN (Risonanza Turpiloquica Nucleare). Vista la quotazione del ventitreenne Lentini a 23 miliardi (uno per ogni anno d'età), Oscar Damiani tenta invano di offrirsi a Berlusconi per 42 miliardi.
Sabato 30. Klinsmann: *«Vado da chi mi vuole, per il bene dell'Inter»*. Oscar Damiani chiede all'Ufficio Inchieste una verifica anagrafica dell'età di Vialli, valutato intorno ai 35 miliardi. Sarà l'insigne ortopedico James R. Andrews a dare l'ultima parola sul recupero di Gascoigne, al termine della rissa organizzatagli dalla Lazio in un'osteria di Trastevere.

Marzio Biancolino

Massimo Ficcadenti come Gianluca Vialli: per il bene del Messina ha deciso di trasferirsi al Verona. Il Verona però non lo vuole: in casi come questi, basta il pensiero (fotoPippa)

L'anagramma vincente

O Borsano o la vita!

Dopo Biscardi, Zeffirelli e il Moro, ecco Gian Mauro Borsano salire sul banco degli anagrammati. Il simpaticissimo presidente del Torino, stando alle cronache sportive e giudiziarie, non se la passa benissimo, eppure Menisco gli è voluto stare vicino: gli amici si riconoscono nel momento del bisogno, come disse Abele a Caino.

ROSA MANGIAR BUONO
A OGNI OSAR UN RAMBO
IO UN'OMBROSA GRANA
IO SGOMBRO UNA RANA
BUIA GOMORRA SANNO
ROMBO ORA SANGUINA

ANSIMA O RARO BUGNO
USANO OMBRA: IGNORA
SUONA O RAMINGO BAR
SGOMINAR A BUON'ORA
BANG RUMOROSA NOIA
UN BAGNO A ROMA SIOR

Il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, è sempre più deciso a costruire uno squadrone. Il suo ultimo colpo è l'ingaggio di Andrea Mingardi: che gioca male, non sa neanche andare in bicicletta ma almeno, a differenza di Lothar Matthäus, è simpatico *(fotoBerlusconi)* □

A fianco, Antonella Clerici a passeggio nel giardino di casa sua. Sotto, Stella Bruno ritratta di spalle mentre si diletta con la macchina fotografica: per paura di impressionare troppo la pellicola, non usa l'autoscatto. In basso, una simpatica immagine di Donatella Scarnati, riconoscibile nonostante la tuta da paracadutista per via degli accattivanti baffoni alla Stalin (fotoCanone)

Un giochino sponsorizzato da Gillette

Amate i baffi della Sca

Riceviamo, su carta a strisce verticali nere e azzurre, un graffiante brano di prosa che nell'intento dell'autore, crediamo di intuire, dovrebbe offenderci secondo la ben nota legge della «parte per il tutto». Vi sottoponiamo volentieri il pezzo di bravura: per i commenti, ci sentiamo dopo.

Siamo arcistufi (niente a che vedere con l'arcigay) della mattanza a cui ci sottoponete da qualche settimana (o mese?), mettendo in atto la quale dimostrate tra l'altro di essere totalmente sprovvisti di pietà (definita dallo Zingarelli: «sentimento di compassione che si prova dinnanzi alle sofferenze altrui»). D'accordo che il nostro campionato non sia stato dei più efficaci, però cercate di capirci! Abbiamo tre tedeschi che di teutonico hanno solo il gusto per i colori vivaci e la erre arrotata, un portiere impegnatissimo con tivù, pubblicità, famiglie e tutta la congerie di portieri emergenti che per fargli dispetto si infilano la maglia della Nazionale e gli vanno sotto casa con lingue di menelicche, abbiamo problemi di modulo e ogni tanto a Berti gli si spettinano i capelli! Secondo voi è giusto trattarci come ci state trattando? Adesso basta: il gioco piace finché dura poco (il nostro, a dire la verità, è durato due o tre minuti in tutto, però non è piaciuto lo stesso. Ma questo non conta). È solo per farvi sperimentare cosa si prova a stare dall'altra parte che ho deciso di rendervi pan per focaccia con il seguente, sapido test.

1) Quali sono i baffi più belli del giornalismo sportivo italiano?

a) Quelli di Minà
b) Quelli di Sarta
c) Quelli di Donatella Scarnati

2) Perché Marina Perzy tiene sempre le gambe strette e incrociate?

a) Perché ha il ginocchio valgo e non vuole farlo vedere
b) Perché le scappa la pipì
c) Chi è Marina Perzy?

3) Di che colore sono i capelli di Alessandra Canale?

a) Pisquano
b) Neri all'attaccatura, tinti tutto il resto
c) I capelli sono il cervello di Alessandra Canale

4) Quanto è ingrassata Marina Perzy?

1) Ventiquattro chili e mezzo
b) In realtà è la quarta caravella di Colombo
c) Chi è Marina Perzy?

5) Antonella Clerici ha:

a) Il doppio dei denti rispetto alle ragazze della sua età
b) Due file di denti come i chow chow
c) Per essere un cavallo, ne ha pochi

6) Quanto è larga la faccia di Stella Bruno?

a) Quanto basta per essere una faccia di...
b) Più di ieri e meno di domani
3) Tutto il cucuzzaro

7) Perché Alessandra Canale si atteggia a oca?

1) Perché ha i piedi palmati
b) Perché ha piume bianche e becco arancio
c) Sono animalista, guai a voi se maltrattate gli animali

8) Chi è Maria Teresa Ruta?

1) La Canale formato assorbente da borsetta
b) La Barbie dei poveri
c) Il *neo* **della tivù**

9) Come sono i vestiti di Alessandra Canale?

1) Multicolori ma prepotentemente scialbi
2) Demodé ma prepotentemente scialbi
c) Nun me date un taglierino color crema ché nun me risarteno li capelli

10) Perché la Canale, la Bruno, la Perzy, la Clerici e la Ruta fanno tivù?

a) Perché sono figlie di qualcuno
b) Perché sono amanti di qualcuno
c) Perché 'ndringhete 'ndrà

11) Perché Donatella Scarnati fa la giornalista sportiva?

a) Perché non capisce niente di calcio.
b) Perché è la sola possibilità che ha per vedere maschi
c) Perché i giocatori negli spogliatoi accettano solo uomini

12) Perché Alessandra Canale si chiama così?

a) Perché salta da un canale all'altro
b) Perché ha dei bei capelli
c) Perché ha dei bei vestiti

rnati?

13) Di che misura sono i vestiti della Perzy?
a) Due misure meno del lecito
b) Attento che i bottoni stanno per schizzaaareee!
c) Chi è Marina Perzy?

14) Perché la Ruta si infila sempre nelle case dei giocatori?
a) Perché è una «Cercafamiglia»
b) Perché il marito non la vuole tra i piedi
c) Perché è il posto più morbido dove mettere il naso

15) Antonella Clerici è:
a) L'unica a non aver capito il Tredicione
b) L'unica a non aver capito il montepremi
c) La sorella di Sirlad

Beppe Bergomi

Il gioco termina qui proprio quando cominciavamo a divertirci. Senza una parola di saluto, con una firma che ci lascia perplessi. E noi non abbiamo ancora sperimentato cosa si prova a stare dall'altra parte. E sì, perché non avendo né eccesso di capelli, né eccesso di peli superflui, né eccesso di lardo, né eccesso di denti, né eccesso di nei, ce lo dite per piacere che cacchio ce ne frega? Noi siamo tutti bellissimi e voi, anche questa volta, avete rimediato la vostra brava figura di cacca. Complimenti.

Una notizia da Cretone

Il Trap se la fa con i d.j.

CRETONE (Roma). Giovanni Trapattoni tradisce la Vecchia Signora. Ma in questa storia di corna, la Juventus c'entra fino a un certo punto. La «bomba» è esplosa la scorsa settimana, grazie a uno scoop realizzato dal Daily Sport. Il quotidiano inglese ha aperto con un titolo che lascia ben poco all'immaginazione: *«Dj's 4-in bed sex Trap»* (*«Quattro d.j. nel letto di sexy Trap»*). Immediata la replica della società di Piazza Crimea: *«Non ne so niente»* ha detto il presidente Chiusano. *«Ma tutto è possibile, perché lo sapete che il Trap è uno che vuole tenersi aggiornato».* Più laconico il commento della moglie di Trapattoni, la simpaticissima signora Paola: *«Da tempo Giovanni era tormentato da quelli che lui definiva "problemi di penetrazione". Però non pensavo che potesse arrivare a tanto...».*

Maurizio Mosca

DAILY SPORT
Wednesday, May 20, 1992
FIGHTING FOR YOU BATTLING FOR BRITAIN
It's megaboobs day on Page 14
SKIN FLICKS SPECIAL: ZOOM TO 16 & 17
DJ'S 4-IN BED SEX TRAP
He fled girls in nude court is told

Il Trap è pensieroso: la sua storia d'amore con la Vecchia Signora è stata messa in crisi da quattro d.j. (fotoMaifredi)

Roberto Bettega: «Ecco Lentini che viene accoppiato dal terzino».
Si tratta sicuramente di un fallo ai limiti dell'area. Di pudore.
Sandro Piccinini: «Lentini sta per entrando in area».
Chissà come reagisse il portiere, se farebbe un gol.
Roberto Bettega: «Policano non è che ha dimostrato di mettere tutta quella gamba che gli altri giocatori fanno».
Gambe in spalla. Ohibò: l'ultimo spenga la tivù.
Ivano Bonetti: «Quando ci sono i capovolti di fronte».
Ecco cosa succede quando si dà troppo ossigeno ai capelli. E al cervello.
Franco Zuccalà: «La Samp non ha certamente brodo nelle vene».
Se non ha brodo, ha benzina. Cogito Erg sum.
Alfredo Liguori: «Si è fatto sentire a cucire il centrocampo l'assenza di Bortolazzi».
Arridatece Penelope.

MANCA IL PROCESSO DELLA DOMENICA

ZAPPING di Mario Sconcerti

Il programma di Minà è ben costruito ma troppo scontato. È necessario cambiarne la formula, dando più spazio al dibattito. La DS dovrebbe insomma assomigliare un po' alla trasmissione di Biscardi

Per lo sport in televisione è stato un anno di transito, di miglioramenti piccoli, ma importanti. Per la prima volta si è affermata una trasmissione di ironia sportiva, «Mai dire gol», che qualche anno fa sarebbe stata difficile anche da concepire. Il Processo ha perso parte della sua dirompente importanza, è rimasto un punto di riferimento con troppi colori, ma è sembrato scivolare via più nella norma, scandalizzando meno. Molto più rumoroso e caotico, l'Appello di Maurizio Mosca, che è stato però, nelle sue forme più agitate, per la prima volta bocciato dallo stesso Berlusconi.

Tranquilla, un po' inutile, ma molto professionale la Domenica Sportiva di Gianni Minà, la cui vera invenzione resta Zona Cesarini, siparietto quasi notturno che contiene forse in noce tutto il nuovo necessario per i prossimi anni. E buona mostra di sé ha fatto anche Pressing, per la costruzione complessiva della trasmissione, la passionalità fredda di Vianello e la qualità degli ospiti.

Mi sembra che il vero dato dell'anno sia l'abbassamento complessivo della voce. È come se tutti si fossero dati una regolata, se tutti avessero finalmente cercato di far prevalere immagini e buon senso sulla voglia di stupire. Sono nate altre trasmissioni soft, molto più tecniche, prima fra tutte Domenica Stadio; ma anche, ultimamente, Fair Play di Tommasi.

Ottima qualità media hanno fornito Novantesimo Minuto, Dribbling, Domenica Sprint. Maffei in particolare ha compiuto una rivoluzione silenziosa della quale gli è stato dato poco atto. Novantesimo Minuto ha ancora molte delle facezie a cui è condannato dai mezzi e dal pochissimo tempo a disposizione, ma è scomparsa quell'aria da corte dei miracoli che ha sempre un po' troppo contraddistinto la trasmissione. Domenica Sprint ha perseguito la strada della grande serietà. Vicini commentatore è stato un grosso colpo giornalistico, in pratica annullato poi dall'eccessivo riserbo dell'ex commissario tecnico, sempre molto poco disponibile a un vero commento. Ma la «palla gol» resta, come sempre piacevole e salottiero, Italo Cucci.

Tutto bene allora? Direi quasi di sì se non avessi fatto a tempo a imparare da Gino Palumbo un comandamento terribile: che bisogna sempre chiedere la perfezione per poter raggiungere la sufficienza. Dove cambiare, e soprattutto come? Comincerei per adesso dalla Domenica Sportiva, ancora vecchio punto cardine di tutto lo sport televisivo. Che sia materialmente in difficoltà è ufficiale da tempo. Non ha da proporre che quanto le altre reti hanno già offerto durante tutto il giorno. La scoperta di Agroppi le ha restituito vigore ma non ancora un vero motivo per essere indispensabile; mentre l'arrivo contemporaneo di Pressing le ha inevitabilmente sottratto spettatori. A questo punto credo che la scelta cominci a diventare necessaria: è tempo che la trasmissione cambi formula e si incammini lungo la strada su cui Minà ha del resto già incominciato a indirizzarla.

La formula è quella del grande talk-show sportivo, di buon livello (ma sempre popolare), di buona durata, di buoni ospiti, di temi giornalistici battenti. Non un settimanale di sport, ma un vero e proprio quotidiano settimanalizzato, che scelga i cinque temi della domenica e li approfondisca, li dibatta tra parole, immagini, moviole, precedenti eccetera. Starei per dire un Processo della Domenica, se il termine non fosse pericoloso. Ma il principio è quello, soprattutto se si riuscisse a evitare gran parte dell'enfasi biscardiana. In questa sceneggiatura la scheda iniziale dovrebbe durare circa un quarto d'ora e contenere la trama sportiva di tutta la domenica, gol personaggi e situazioni. Poi via alla discussione. Con i mezzi della Domenica Sportiva e col suo carisma, credo potrebbe monopolizzare seriamente gli ascolti.

Il problema è soprattutto uno: per questo tipo di trasmissione serve una mente dietro le quinte che selezioni di domenica in domenica i motivi, che sappia anzi scegliere, miscelando fra il dovuto brusio nazional popolare e la possibile dietrologia qualificata. Questa mente non può essere Minà, splendido cane sciolto e presentatore ideale, ma non giornalista da desk. Serve cioè un Biscardi moderno e di qualità, spregiudicato e corretto, un burattinaio attento, sospeso fra sentimento e quel po' di cinismo che questo mestiere pretende. Io nomi non ne ho, ma può essere che Tito Stagno la sappia molto più lunga di me. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 34

24 MAGGIO 1992

Franco Baresi è il simbolo di un Milan che ha saputo stabilire un record solo eguagliabile: uno scudetto senza sconfitte. La goleada di Foggia è il tocco finale

(foto Bellini)

Comincia Maldini, poi il diluvio

Signori realizza il pareggio 1-1

SUICIDIO PUGLIESE

FOGGIA 2
MILAN 8

IL MIGLIORE: **RIJKAARD** 8
Dominatore del centrocampo sovrasta tutti con classe ed eleganza. Non segna ma propizia tre degli otto gol.

IL PEGGIORE: **MANCINI** 4,5
Quando una squadra incassa otto gol la colpa non può non andare anche al portiere, nella fattispecie Mancini.

FOGGIA		MILAN	
1 **Mancini**	4,5	1 **Rossi**	6,5
2 **Petrescu**	5	2 **Tassotti**	6
3 **Codispoti**	5	3 **Maldini**	7
4 **Picasso**	6	4 **Ancelotti**	6
(67' Kolyvanov)	n.g.	(46' Massaro)	6
5 **Padalino**	6	5 **Costacurta**	6
6 **Matrecano**	5,5	6 **Baresi**	6
7 **Rambaudi**	5,5	7 **Donadoni**	6
8 **Shalimov**	6,5	8 **Rijkaard**	8
9 **Baiano**	6	9 **Van Basten**	7
10 **Barone**	5,5	10 **Gullit**	7,5
11 **Signori**	6	(72' Fuser)	n.g
		11 **Simone**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Antonioli**	
13 **Fresi**		13 **Gambaro**	
14 **Grandini**		16 **Serena**	
15 **Lo Polito**			
All. **Zeman**	5	All. **Capello**	7

Arbitro: Collina 7
Marcatori: Maldini 23', Signori 42', Baiano 43', Gullit 47', Van Basten 53' e 83', Matrecano 60' aut., Simone 72' e 74', Fuser 88'
Ammoniti: Picasso, Baresi, Rossi, Donadoni
Espulsi: —
Spettatori totali: 22.835 (paganti 10.965 + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 981.688.125 (645.325.000 + 336.363.125 quota abbonati)
Telex: il Foggia tiene solo un tempo. S'illude di poter infrangere il record d'imbattitibilità del Milan ma viene severamente punito.

di Antonio Troisi - foto Bellini

Baiano porta addirittura in vantaggio il Foggia

Gullit ristabilisce il pareggio 2-2

Segna Simone e siamo già 2-6... A destra, Baiano e Maldini

A sinistra, Icardi e Baggio. Sopra il 2-1 di Alessio

Fanna realizza il 3-1 per il Verona

In pieno recupero, Kohler agguanta il pareggio: 3-3

Luppi su Davide Pellegrini: brutta giornata per il difensore

SORPRESA

VERONA 3
JUVENTUS 3

IL MIGLIORE: **D. PELLEGRINI** 7,5
Segna una doppietta, colpisce un palo. Una prestazione che fa ben sperare in vista del campionato di B.

IL PEGGIORE: **LUPPI** 5
Una domenica da dimenticare. Davide Pellegrini lo mette spesso e volentieri in difficoltà.

VERONA		JUVENTUS	
1 **Gregori**	6	1 **Peruzzi**	6
2 **Calisti**	6	2 **Luppi**	5
3 **Icardi**	6	3 **Marocchi**	6
4 **Rossi**	7	(53' De Agostini)	6,5
5 **L. Pellegrini**	6	4 **Conte**	5,5
6 **Renica**	6,5	(53' Corini)	6
7 **D. Pellegrini**	7,5	5 **Kohler**	6
8 **Prytz**	6,5	6 **Julio Cesar**	6
9 **Ghirardello**	6	7 **Alessio**	7
(71' Lunini)	n.g.	8 **Reuter**	5,5
10 **Stojkovic**	5,5	9 **Schillaci**	6
(46' Magrin)	6	10 **Baggio**	6,5
11 **Fanna**	6,5	11 **Casiraghi**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Marchioro**	
13 **Guerra**		14 **Sartor**	
14 **Zermiani**		15 **Ragagnin**	
All. **Liedholm**	6	All. **Trapattoni**	6

Arbitro: De Angelis 5
Marcatori: D. Pellegrini 5' e 7', Alessio 11', Fanna 49', Baggio 56', Kohler 92'
Ammoniti: Calisti, Stojkovic, Renica, Icardi, L. Pellegrini
Espulsi: —
Spettatori totali: 23.323 (10.158 paganti + 13.165 abbonati)
Incasso: lire 438.997.000 (190.260.000 + 248.737.000 quota abbonati)
Telex: una Juventus già in vacanza acciuffa a tempo scaduto il pareggio. Marcature blande, squadre lunghe e tante occasioni da ambo le parti.

di Mario Puliero - foto Giglio

Sordo dà il via alla goleada: 1-0

Il raddoppio firmato da Benedetti

GRANATA SPIETATI

TORINO 5
ASCOLI 2

IL MIGLIORE: **LENTINI** *7,5*
Chiude in gloria la stagione e forse la sua avventura nel Toro. Gioca con rabbia e ottiene il gol.

IL PEGGIORE: **VERVOORT** 4
Non ci mette nemmeno il professionale impegno che esibiscono i suoi compagni. Resta sempre ai margini.

TORINO		ASCOLI	
1 **Marchegiani**	6,5	1 **Lorieri**	7
2 **Annoni**	7	2 **Fusco**	5
3 **Venturin**	7	3 **Pergolizzi**	5
4 **Sordo**	6,5	(52' D'Ainzara)	6
5 **Benedetti**	6,5	4 **Pierleoni**	5
(50' Mussi)	6,5	5 **Benetti**	5
6 **Fusi**	7	(31' Di Rocco)	5
7 **Scifo**	6,5	6 **Aloisi**	5
8 **Lentini**	7,5	7 **Troglio**	6
9 **Casagrande**	7	8 **Cavaliere**	6
10 **M. Vazquez**	6,5	9 **Maniero**	6
11 **Bresciani**	6,5	10 **Vervoort**	4
(77' Sinigaglia)	n.g.	11 **Zaini**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Scaramucci**	
13 **Bruno**		14 **Menolascina**	
16 **Vieri**		15 **Ercolino**	
All. **Mondonico**	7	All. **Cacciatori**	6

Arbitro: Dinelli 6
Marcatori: Sordo 6', Benedetti 11', Maniero 35', Martin Vazquez 39', Pierleoni 59' aut., Lentini 73', Zaini 82'
Ammonito: Fusco
Espulsi: —
Spettatori totali: 31.880 (5.280 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 737.524.948 (150.143.000 + 587.181.948 quota abbonati)
Telex: festa per il Toro, che conquista il terzo posto e mantiene la miglior difesa del campionato giocando con grinta.

di Emanuele Gamba - foto Mana

Maniero realizza il primo gol ascolano 2-1

Lentini saluta, forse per sempre, con il 5-1

Una delle tantissime parate di Lorieri. A destra Lentini e Pierleoni

L'1-0 di Völler che assicura la zona Uefa

Carnevale abbraccia Di Mauro, autore del raddoppio

PASSAPORTO PER L'UEFA

ROMA 2
BARI 0

IL MIGLIORE: **HÄSSLER** 7
Ha fatto letteralmente impazzire gli avversari, confermando il suo stato di grazia che lo ripropone come una delle star dei prossimi Europei.

IL PEGGIORE: **BRAMBATI** 5
Incerto in quasi tutte le fasi di gioco nelle quali è stato impegnato, ha sbandato di fronte agli assalti delle punte giallorosse.

ROMA		BARI	
1 **Zinetti**	6,5	1 **Biato**	6,5
2 **Nela**	6,5	2 **Brambati**	5
(46' Garzya)	6,5	3 **Bellucci**	5,5
3 **Carboni**	6,5	4 **Terracenere**	5,5
4 **Piacentini**	6,5	5 **Calcaterra**	5,5
5 **Aldair**	6,5	(46' Brogi)	6
6 **Comi**	6,5	6 **Progna**	6
7 **Hässler**	7	7 **Carbone**	5,5
(71' Salsano)	n.g.	(62' Laureri)	5,5
8 **Bonacina**	6,5	8 **Cucchi**	6
9 **Völler**	6,5	9 **Soda**	5,5
10 **Di Mauro**	6,5	10 **Platt**	5,5
11 **Carnevale**	6,5	11 **Rizzardi**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Tontini**		12 **Gentili**	
14 **Tempestilli**		13 **Maccoppi**	
16 **Muzzi**		14 **Fortunato**	
All. **Bianchi**	6,5	All. **Boniek**	6

Arbitro: Amendolia 5,5
Marcatori: Völler 19', Di Mauro 59'
Ammoniti: Terracenere, Bellucci, Carnevale
Espulsi: —
Spettatori totali: 57.056 (22.779 paganti + 34.277 abbonati)
Incasso: lire 1.540.270.000 (646.700.000 + 893.570.000 quota abbonati)
Telex: partita equilibrata soltanto per 20 minuti; poi i giallorossi hanno dilagato.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Hässler sfugge a Brambati. A destra, Carnevale e Cucchi

È il giorno dell'addio, ma Bianchi non si scompone

SPECIALE DILETTANTI

INTERREGIONALE: GLI SPAREGGI

CALCIO A 5

CALCIODONNE

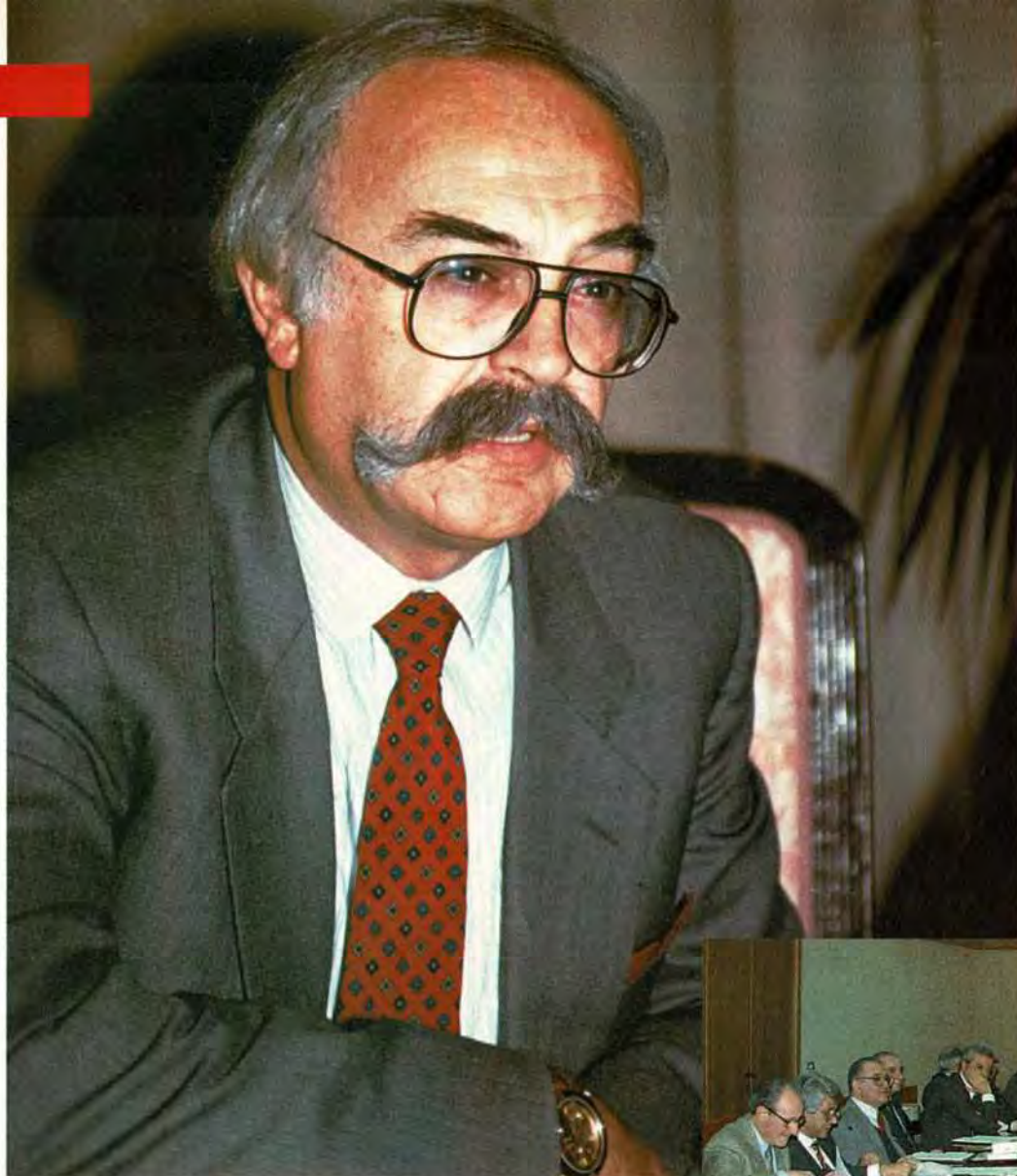
Sopra (fotoNucci), una fase di Gualdo-Aquila 2-0: Cancelli (a destra) controlla Gaeta

- INTERVISTA AL PRESIDENTE GIULIVI
- COME È NATA LA NAZIONALE

in collaborazione con

PARLA IL PRESIDENTE ELIO GIULIVI

«Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi prefissati» dice il numero uno dei dilettanti, prossimo alla rielezione. Il fenomeno è in espansione grazie all'impegno delle società e al sacrificio di migliaia di dirigenti che amano il calcio»

di Matteo Marani

E' UNA LEGA CHE CRESCE

Con quei baffi ancién regime ha dato spesso l'idea di un uomo distaccato. E invece Elio Giulivi, 57enne di origine umbra, è un tipo spigliato, pragmatico nel modo di gestire e disponibile verso i tanti interlocutori. Il suo carattere deciso e razionale, del resto, è il riflesso di una carriera passata a far quadrare i conti di una multinazionale con quasi 5 mila dipendenti. Ora, come presidente della Lega dilettanti di calcio si trova a gestire un numero ancor più alto di «cartellini». Di fronte al milione di iscritti, però, il suo morale non è poi tanto differente da quello che ha avuto per oltre quarant'anni in fabbrica. Dal 1987 occupa la sedia di via Allegri, poltrona che potrebbe restare sua visto gli ottimi risultati ottenuti in questi cinque anni. *«Non spetta a me giudicare se il consuntivo della mia presidenza sia stato buono»* tiene subito a precisare Giulivi, che da buon manager preferisce la discussione informale alla formalità burocratica. *«I fatti evidenziano numerosi obiettivi raggiunti, in pratica tutti quelli esposti nella relazione programmatica del 31 ottobre 1987, primo fra tutti quello della defiscalizzazione. È indubbio»* continua il presidente *«che l'immagine della Lega sia notevolmente cresciuta, sia in rapporto all'interesse dei mezzi di comunicazione, sia in rapporto alla sua collocazione nell'ambito del governo federale. È un risultato, questo, che deriva da un'unità di intenti emersa in questo quinquennio all'interno del Consiglio direttivo, ma l'apporto più importante per il raggiungimento di certi risultati è la collaborazione in prima persona delle società, che fin dall'inizio hanno creduto in questo nuovo ciclo del calcio dilettantistico».*

— Cosa è stato fatto e cosa invece è ancora in sospeso nella sua agenda e in quella dei suoi collaboratori?

«Molto, anzi, moltissimo è già stato fatto. Dagli adeguamenti organizzativi e normativi più idonei alle nuove esigenze del calcio dilettantistico, agli interventi in campo legislativo. Dalla sensibilizzazione dei mass-media alla gestione oculata dei bilanci della Lega, che ha comportato, rispetto al precedente quinquennio, un au-

A sinistra, il presidente della Lega, Giulivi. Sotto, al centro, il Consiglio direttivo

mento di quarantacinque miliardi dei contributi distribuiti alle società. Dalle iniziative promozionali, come l'Acqua Vera, ai corsi per formazione dei dirigenti. Dalla ristrutturazione degli uffici della Lega al piano dei cinquecento campi esteso alle società. Dalle pubblicazioni di testi tecnici per le necessarie informazioni alle società, ai contributi per le migliorie agli impianti sportivi. Da fare c'è ancora qualcosa. Bisogna considerare che il calcio di base è un settore in continuo movimento, con esigenze che mutano quasi giornalmente. Quello fatto fino a oggi è solo un punto di partenza. I problemi sul tappeto sono tanti: quello sanitario, maggiori contributi alle società, ancora crescita di immagine. Su tutto c'è già un programma preciso, riportato sulla relazione di consuntivo del quinquennio che presenterò alle società in occasione dell'Assemblea».

— Impianti, d'accordo, ma gli spettatori?

«È difficile valutare il rapporto fra spettatori e incassi. Dai dati ufficiali il fenomeno sembra comunque in crescita. Un dato per tutti è quello dei 25 milioni di spettatori che ogni anno assistono alle gare dei campionati dilettantistici».

— Forse è una provocazione, ma è concorde con chi dice che i calciatori dilettanti in realtà sono anche loro professionisti o quantomeno semiprofessionisti?

«Il mondo del dilettantismo è un mondo per molti versi puro. È basato sui sacrifici di migliaia di dirigenti che di propria tasca si impegnano a portare avanti la squadra, togliendo, come tutti noi, del tempo alla propria famiglia. Per quanto riguarda i calciatori, con i rimborsi previsti dalla legge 80 del 1986, possono arrivare a circa 1 milione e 800 mila lire al mese. Non credo che vi sia da lamentarsi. Quei dirigenti che si fanno prendere la mano e spendono cifre che non possiedono ne rispondono sul piano finanziario e su quello delle leggi federali».

— A proposito dei calciatori. Esiste una norma che regolamenti il tesseramento degli stranieri? E come può influire il numero allargato di stranieri in Serie A sull'intero movimento?

«Esiste una normativa ben precisa, l'articolo 40 delle Norme federali, che prevede l'utilizzo di un solo calciatore straniero per squadra, il quale si svincola automaticamente al termine della stagione sportiva. Occorre, però, fare un distinguo con i professionisti, i quali sono lavoratori dipendenti e sotto contratto. La legislazione federale, per quanto attiene allo straniero dilettante, ha come scopo di permettere allo studente o lavoratore di un altro Paese di praticare attività sportiva. Per quanto riguarda il numero allargato di stranieri in Serie A è evidente che chiude la strada ai talenti nostrani, in particolare a quelli dilettanti. Ma c'è un orientamento europeo, espresso nella direttiva CEE, che va rispettato».

— Scendiamo nello specifico. Come è la situazione degli impianti per le squadre dilettantistiche?

«Allo stato esistono in Italia ben 17.505 campi in tutto il territorio nazionale. Solo 7.581 sono utilizzati dalle società. I restanti 6.144 non sono utilizzabili per vari motivi. È stato, in tal senso, predisposto un piano di recupero per 500 impianti. È evidente che il movimento non può autonomamente provvedere a questo recupero. Occorre la collaborazione degli Enti locali e delle Regioni».

— L'anno prossimo nascerà il Campionato nazionale dilettanti. Cosa si attende da questa nuova formula?

«È un campionato di prestigio sia per la Lega sia per le società. Un giusto riconoscimento e un importante palcoscenico per quelle società che sono ai massimi vertici del dilettantismo. Il ritorno di immagine che si aspetta la Lega è alto. E credo che non avremo delusioni».

— In molti si chiedono quali requisiti occorrano, oltre logicamente alla promozione, per disputare il campionato interregionale.

«I requisiti sono quelli di una società sana anche da un punto di vista economico, oltre alla dotazione di strutture adeguate e di un bacino di utenza sufficiente».

— Cosa pensa di un'eventuale attribuzione di tre punti per la vittoria?

«Il calcio è bello così com'è. La recente esperienza della Coppa Italia dei professionisti ha dimostrato come non sono i tre punti per la vittoria a dare vitalità a una partita. Datemi retta: il calcio ha una sua cultura del tutto particolare, legata a tradizioni, ricordi. E poi se manca la spettacolarità la colpa non va ricercata nei due punti».

— Concludiamo con una valutazione. Secondo lei quali sono gli aspetti positivi e quali quelli negativi del calcio dilettantistico?

«Mi sembrerebbe troppo schematico e freddo dividere in pregi e difetti il movimento del calcio dilettantistico. È un mondo stupendo, vivo, pieno di soddisfazioni, ma anche di sacrifici a cui si va incontro. Ma il gusto della vita è proprio questo e ogni vittoria esce dal sudore dei dirigenti e dei calciatori, che il giorno dopo, senza i contratti miliardari del professionismo, si trovano puntualmente al proprio posto di lavoro».

Parola di presidente! □

IL SEGRETARIO MAURO GRIMALDI

LETTERE CLASSICHE E MANAGERIALITÀ

L'ha voluto Giulivi come suo braccio destro e Mauro Grimaldi non è riuscito a dire di no. Il suo lavoro nel calcio a 5 stava dando ottimi risultati, ma l'esperienza all'interno della Lega dilettanti era troppo importante, troppo stimolante per non essere accolta. E sì, perché questo giovane di 35 anni, segno zodiacale Leone, è un felino anche nella vita. Capace di farsi rispettare e di condurre la nave con grande sagacia. Dal giugno scorso è il segretario della Lega dilettanti, eppure la decisione e la serenità con cui parla dimostrano tutta la sua maturità professionale.
Un uomo dai mille interessi: *«Amo le letture classiche ma nella vita sono molto realista»*, dice il numero due della Lega. *«Senza peccare di presunzione il ruolo del segretario potrebbe essere paragonato al direttore generale di un'azienda. Cura, in sostanza, l'esecutivo e il coordinamento degli uffici»*. Il suo giudizio, dopo ormai un anno, è più che positivo: *«I problemi della Lega, indipendentemente dalle difficoltà, tendono tutti a una soluzione. L'importante è che ognuno faccia bene quello per cui è stato delegato»*.

A fianco, il segretario della Lega, Mauro Grimaldi, che da un anno è il braccio destro del presidente Giulivi

SPAREGGI-PROMOZIONE: I RESPONSI DELL'ANDATA

AGRIGENTO FORZA TRE GUALDO ALL'INGLESE

In vista del ritorno, siciliani (3-0 a Calitri) e umbri (2-0 in casa contro L'Aquila) con un piede in C2. Spreca il Crevalcore (da 3-1 a 3-3), vince in extremis il Giorgione, pareggiano in bianco Sulmona e Sora. E domenica si replica

di Riccardo Tofanelli

Quattordici gol in cinque partite, segno che lo spettacolo non è mancato. Si è spareggiato all'insegna del cardiopalma, quindi, ma anche senza remore tattiche particolari e questo dimostra che il calcio dilettantistico non è asfissiato come quello professionistico dall'esigenza del risultato ad ogni costo. Ogni squadra, insomma, ha giocato le sue carte fidando maggiormente sulle proprie doti che non sulle carenze dell'antagonista di giornata. E tutto è ancora aperto per le gare di ritorno, anche se qualche protagonista ha più di un piede in C2.

È il caso dell'Agrigento, per esempio che, trascinato da un Catalano super, ha espugnato il terreno della clamorosa rivelazione stagionale, il Calitri. La gara di ritorno, per gli agrigentini, dovrebbe essere una pura formalità e infatti nella città sicula già si stanno preparando festeggiamenti fastosi. Dei cinque scontri, in fondo, solo questo pare effettivamente deciso.

Anche il Gualdo ha messo una seria ipoteca sulla promozione, sconfiggendo L'Aquila col punteggio classico. Tutto si è deciso in avvio di ripresa, dopo che gli abruzzesi erano riusciti a «tenere» nella prima frazione. Il Gualdo, comunque, non deve andare tranquillo all'Aquila, perché i ragazzi di Acori sono tutt'altro che rassegnati. Il Giorgione ha fatto fruttare il fattore campo ma la C2 dovrà ancora giocarsela. La squadra di Bellotto ha assaporato il successo a un quarto d'ora dalla fine, quando Bressan ha trovato lo spunto vincente, regalando alla sua squadra una posizione di privilegio per affrontare l'irriducibile Corsico nel retour-match. I castellani erano andati in vantaggio in apertura con Bonavina, ma Chiappara dopo 24' ha rimesso le cose a posto per i lom-

Calitri 0 – Agrigento 3

CALITRI: Pici 5, Algerino 5, De Feo 5,5, Barbato 6, Rendina 5, Del Piote 5, Laddito 5,5, Felice 6, Vitale 5 (54' R. Laudano 5,5) , Guarino 5, Volpe n.g. (27' Fozzo 5), Borrelli 5. 12. Tortora, 14. Crincoli, 15. Gervasi. **All.:** Vergazzola 5,5.

AGRIGENTO: Pifera 6, Pizzinenti 6 (48' La Rosa 6), Morello 7, De Rosa 6,5, Esposito 6,5, Petruzzelli 7, Costiglione 7, Petrov 6,5, Di Napoli 6, Catalano 7,5, Ciminna 6 (72' Rizzo n.g.). 12. Rizzuti, 13. Spinello, 15. La Morella. **All.:** Zampolini 8.

Arbitro: Sputote di Vasto 6.

Marcatori: 5' (rig.) e 58' Catalano, 83' Morello.

Ammonito: Algerino.

Espulsi: —.

Spettatori: 3.500 Circa.

Telex: squillante affermazione esterna dell'Agrigento, che frantuma i sogni della rivelazione Calitri nella gara di andata dello spareggio per la C2, ipotecando in questo modo il posto per il salto di categoria. A spianare la strada della vittoria è stato il calcio di rigore trasformato da Catalano dopo appena 5'. Storditi dal repentino svantaggio, i padroni di casa hanno subito a lungo l'iniziativa degli ospiti, che hanno raddoppiato al 58' ancora con Catalano e hanno chiuso il conto a 7' dalla fine con un bel diagonale di Morello.

Crevalcore 3 – Oltrepó 3

CREVALCORE: Ruffilli 6, Perazzini 5,5, Bersanetti 6, Ponti 6, Cossarini 5,5, Pederzoli 5,5, Buriani 6,5 (73' Canova n.g.), Balacich 6, Zuntini 6,5 (82' Granata n.g.), Casoni 6, Schwoch 7. 12. Lorenzini, 15. Marchesini, 16. Bonzagni. **All.:** Cresci 6.

OLTREPÓ: Forcati 6,5, Bonisoli 6,5, Brivio 5,5, Lomi 6, Ferrero 5,5, Bertazzoli 5,5, De Riggi 7, Dell'Amico 6, Amato 5,5 (80' Rizzi 6), Bongiorni 6,5, Felice 6. 12. Gallo, 13. Franchini, 14. Del Monte, 15. Stefanelli. **All.:** Chierico 6.

Arbitro: Gregorini di Napoli 5,5.

Marcatori: 9' Zuntini (C), 14' Balacich (C), 63' Bongiorni (O), 67' Zuntini (C), 81' Rizzi (O), 88' De Riggi (O).

Ammoniti: Ponti, Bertazzoli e Cossarini.

Espulso: Perazzini.

Spettatori: 3.000 circa.

Telex: gara intensa e ricca di emozioni, dominata per un'ora abbondante dal Crevalcore (gli uomini di Cresci chiudono un primo tempo spettacolare, condotto a gran ritmo, in vantaggio di due reti) e poi rimessa in discussione dal grande temperamento della formazione lombarda. Approfittando di un netto calo fisico dei padroni di casa, l'Oltrepó nella seconda parte della ripresa prende il comando delle operazioni e in un finale al cardiopalmo agguanta (grazie alle reti del neo entrato Rizzi e di uno scatenato De Riggi) un insperato pareggio.

Giorgione 2 – Corsico 1

GIORGIONE: Pierobon 5,5, Riondato 6,5, Penzo 6,5, Gobbato 6, Salvalaio 6 (63' Bressan 7), Bernardi 6, Dissegna 6,5, Bonvicini 6, Bonavina 7, Donà 5,5, Tollardo 5,5, (74' Squizzato n.g.). 12. Fortin, 13. Ferlin, 14. Da Rold. **All.:** Bellotto 7.

CORSICO: Guercilena 7, Lessio 6, Cuman 5,5, Maltagliati 6, Occhioni 6, Tufano 5,5, Brevi 5, Masoero 5,5, Chiappara 7 (87' Comi n.g.). Seveso 7 (81' Fumagalli n.g.), Tremolada 6. 12. Callegher, 14. Esenti, 15. Catalano. **All.:** Calligaris 6.

Arbitro: Tripaldi di Potenza 6.

Marcatori: 4' Bonavina (G); 24' Chiappara (C), 74' Bressan (G).

Ammoniti: Riondato e Bonvicini.

Espulsi: —.

Spettatori: 2.000 circa.

Telex: vittoria di misura del Giorgione nella gara di andata dello spareggio per la promozione in C2. I castellani si sono portati in vantaggio in apertura con Bonavina che ha deviato in rete un corner di Dissegna. Al 24' gli ospiti pervengono al pareggio con Chiappara, che approfittando di una indecisione della difesa avversaria si impossessa del pallone, e solo davanti al portiere lo supera con un preciso pallonetto. Nella ripresa il gol partita per il Giorgione arriva per merito di Bressan, che sugli sviluppi di un corner infila l'angolo sulla destra di Guercilena.

Gualdo 2 – L'Aquila 0

GUALDO TADINO: Martinini 7, Osmani n.g. (33' Paoletti 6), Ricci 6,5, Luzi 6, Cardaccia 7,5, Biagini 7, Cancelli 6,5 (75' Ceci n.g.), Di Camillo 6,5, Tomba 5, Boroan 7, Canestrari 8. 12. Raponi, 14. Zanoli, 15. Brunettini. **All.:** Barducci 7,5.

L'AQUILA: Spuri 7, Berti 6 (59' Battistini 6), Cicchitti 6 (69' Aloisio 6), Ferri 7, Maniero 6,5,, Lo Pinto 6,5, Oliviero 7, Marcosanti 7, D'Agostino 5,5, Gaeta 7, Naso 5. 12. Capulli, 13. Iani, 16. Santucci. **All.:** Acori 7.

Arbitro: Fausto di Milano 4.

Marcatori: 56' Canestrari, 67' Cardaccia rig.

Ammoniti: Luzi, Berti, Aloisio.

Espulsi: Tomba, Naso.

Spettatori: 3.000 circa.

Telex: partita vibrante che gli umbri hanno fatto loro con merito, ma onore anche agli abruzzesi che, anche senza Crialesi e Di Chio, si sono battuti a viso aperto. Dopo un primo tempo equilibrato, il Gualdo passa in vantaggio al 56': cross dalla destra di Cancelli che Canestrari a centro area sfrutta benissimo battendo di piatto destro Spuri. Il raddoppio arriva al 67' su rigore concesso per fallo su Canestrari e realizzato da Cardaccia. Appena sufficiente l'arbitraggio, ma due voti in meno (quindi 4) per aver vietato (!) l'ingresso in campo del nostro fotografo. Non ci era successo neppure al Maracanà...

bardi che sperano di capovolgere le sorti dello spareggio domenica prossima. Si chiude invece a reti inviolate il primo round tra Sulmona e Sora: le due squadre hanno dato vita a uno scontro vivace ed equilibrato, scandito da buone occasioni su entrambi i fronti. La decisione è comunque rinviata al confronto-bis. Gol a raffica e spettacolo autentico in Crevalcore-Oltrepò, davvero una partita emozionante. Gli uomini di Cresci sembravano aver artigliato il risultato nella prima frazione, conclusa sul 2-0, ed erano certi di aver domato definitivamente l'Oltrepo' quando Zuntini, a poco più di 20' dalla fine, fissava il punteggio sul 3-1. Ma i pavesi hanno dimostrato un carattere eccezionale e una determinazione fuori dal comune, costruendo il pareggio nel finale, prima con Rizzi, poi col bomber De Riggi. E così per gli emiliani la salita in Lombardia non sarà certo una passeggiata.

E ora le repliche con le partite di ritorno in programma domenica prossima, 31 maggio. Cinque salgono, cinque restano: attendiamo il verdetto. □

Sulmona 0

Sora 0

SULMONA: Ciampa 6, Romanelli 6, D'Alessandro 5,5 (65' Galatioto n.g.), Marinucci 6,, Canepari 6,5, Ciarrocchi 6, Bonomo 5,5, Marini 5,5, Alessandroni 6 (80' Ciampoli n.g.), Sansonetti 6,5, Mazzagatti 5,5. 12. Cozzi, 13. Iacopini, 16. Bolsone. **All.:** Natale 6.

SORA: Costantini 6, Pecoraro 6,5, Marrazzo 7, Iannicola 6, Promutico 5,5, Coraggio 6, Inches 6, Rocchetti 6, D'Ambra 7, Bencivenga 5 (89' Benedetti n.g.), Luiso 6. 12. Scenna, 14. Zappacosta, 15. Capozzi, 16. Mastropietro. **All.:** Di Pucchio 6,5.

Arbitro: Ferramini di Parma 5,5.

Ammoniti: Coraggio, Iannicola, Promutico.

Espulsi: —.

Spettatori: 5.000 circa.

Telex: termina a reti inviolate il primo confronto tra Sulmona e Sora. Partono bene i padroni di casa che si propongono in avanti, ma peccano di imprecisione: Sansonetti all'8' e Alessandroni al 10' alzano la mira. In chiusura di tempo, sono invece gli ospiti a rendersi pericolosi con Luiso (colpo di testa deviato in angolo da Ciampa). Nella ripresa, il Sora esercita una certa supremazia, ma il conto delle occasioni è pari: al 48' è D'Ambra a non sfruttare una distrazione difensiva, al 50' è Ciarrocchi ad arrivare in ritardo su un assist di Canepari.

In alto, il primo gol del Gualdo (foto Nucci): lo segna Canestrari. Al centro, il raddoppio degli umbri dal dischetto. A fianco, Oliviero (L'Aquila) controlla il pallone braccato da Paoletti. Sopra, l'esultanza del Gualdo Tadino: Canestrari, autore del primo gol contro L'Aquila, urla la sua gioia attorniato dai compagni e dal massaggiatore

LEGA DILETTANTI: COSA FA, COME È ORGANIZZATA

L'ALTRA FACCIA DEL PALLONE

Tutte le attività del principale organismo sportivo italiano, dal campionato Interregionale alla Terza Categoria passando attraverso calcio a cinque, calcio femminile, settore giovanile e amatoriale. Oltre 12 mila società, più di un milione di tesserati, 340 mila partite all'anno per uno sport che non vive solo dei Baggio e dei Van Basten

Quello dei dilettanti è un mondo sommerso, perlopiù sconosciuto. Oscurato dal grande calcio professionistico di Serie A e B. Eppure il calcio dei Dilettanti è forte e solido. Con le sue 12mila e passa società e un milione di tesserati, oltre tutta l'attività ricreativa e amatoriale. Il tutto sviluppato su 340mila partite all'anno. Quasi mille al giorno. Dal più piccolo paese di provincia al più grande capoluogo di Regione.

Ad amministrare questo colosso è la Lega Nazionale Dilettanti, con a capo, come abbiamo visto, un Presidente energico e deciso, Elio Giulivi, umbro verace. Un compito decisamente non facile da gestire con oltre il 90 per cento delle affiliate della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

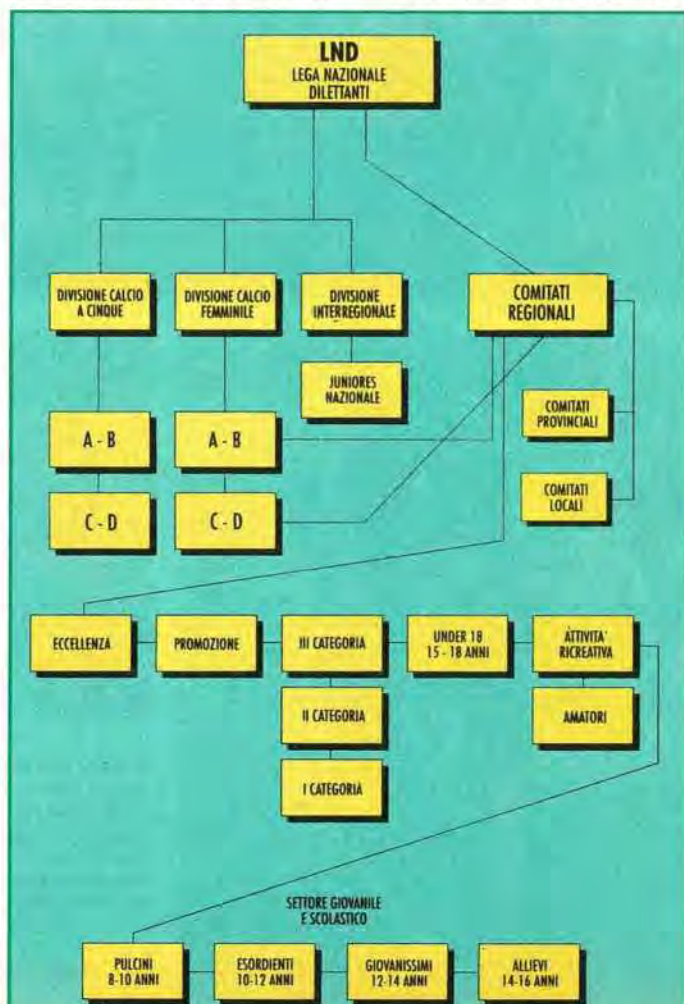
La Lega Nazionale Dilettanti, assieme alle altre due leghe professionistiche, quella di A e B e quella di C, costituisce uno dei cardini della Federcalcio e compie un grande sforzo per promuovere lo sviluppo dello sport di base, quello lontano dalle grandi platee, sconosciuto ai contratti miliardari, ma ricco di tanta passione e sacrificio. La Lega, per gestire questo enorme patrimonio sportivo, è strutturata (oltre alla sede centrale, che coordina il tutto da Roma) in 19 Comitati regionali, 107 Comitati Provinciali e Locali e 3 Divisioni Nazionali (Interregionale, calcio femminile e calcio a cinque).

La Lega Nazionale Dilettanti, infatti, è l'unico Ente Federale a organizzare sotto lo stesso tetto tre diverse discipline. Il tutto con una razionale suddivisione dei campionati. Quelli nazionali, con l'Interregionale (dieci gironi da 18 squadre) e il campionato juniores; il calcio a cinque e femminile con la Serie A e B. Poi vi è tutta l'attività agonistica regionale, demandata ai Comitati che curano l'organizzazione dei campionati di loro competenza: dall'Eccellenza alla Promozione, alla 1ª, 2ª e 3ª categoria, al Campionato amatori, agli Under 18 Regionali e Provinciali, alla 3ª categoria Under 21. Inoltre circa l'80 per cento delle squadre che svolgono attività nell'ambito del settore giovanile e scolastico sono di derivazione di Lega Dilettanti. Queste cifre possono offrire un'esatta dimensione sociale ed economica del Settore. Il movimento inoltre coinvolge ogni anno oltre 7.800 campi di gioco e più di 23.000 arbitri.

Oltre all'attività agonistica legata ai campionati, la Lega organizza l'attività della rappresentativa nazionale Under 18. Una selezione che coinvolge oltre 1.000 giovani promettenti. Di questi solo 20 arrivano a far parte della rosa della Nazionale dilettanti. Nella scorsa stagione, di questi atleti, ben 18 hanno fatto il grande salto nel professionismo di Serie A e B.

Ma la Lega non coinvolge solo i grandi nomi. Non tutti arrivano ai vertici appena visti, ma tutti hanno un loro ruolo, un loro spazio. L'Under 18, infatti è solo la punta dell'iceberg dell'attività collaterale della Lega. C'è il torneo delle Regioni, riservato alle rappresentative regionali. Quello delle Province, la Coppa Italia, il Trofeo Jacinto, il Trofeo Artemio Franchi, il Torneo Internazionale Paolo Valenti. Tutte manifestazioni ad altissimo livello che costituiscono importanti vetrine.

Al di fuori del puro fattore sportivo, la Lega Nazionale Dilettanti, con la sua enorme funzione sociale di indirizzo dei giovani verso un corretto uso del tempo libero, ha un ruolo integrato e determinante nella società moderna, dove troppe sono le distrazioni che possono deviare i ragazzi verso strade senza ritorno. Ed è anche in questa ottica che va inquadrato il sacrificio di migliaia di dirigenti, tutti volontari, che a proprie spese, per pura passione, alimentano il fenomeno del calcio dilettantistico.

I milioni di ragazzi che giocano e hanno giocato in squadre dilettanti devono un grazie anche a queste persone. □

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

CONTI EDITORE

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COME GUIDARE NEI RALLY

di Sergio Barbasio

Serie: I manuali dello sport

Una guida pratica ed essenziale per diventare «grandi», il libro di testo della Csai

128 pagine, 35 fotocolors

PREZZO	L. 15.000

AMERICAN BASKET

di Dario Colombo

prefazione di Dan Peterson

La storia, i miti, le leggende gli scandali, le cifre della pallacanestro statunitense

160 pagine (oltre 100 illustrazioni)

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

ALMANACCO DEL CICLISMO

di Lamberto Righi

Cifre, statistiche, curiosità aneddoti sul mondo delle due ruote

256 pagine, disegni di Carlin

PREZZO	L. 20.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tifosi, giocatori, dirigenti

136 pagine, formato 15 × 21

PREZZO	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

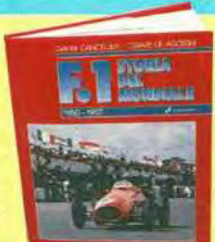
PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

F.1 STORIA DEL MONDIALE

di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

Il primo volume della storia della Formula 1 con cifre, statistiche, schieramenti dal 1950 al 1957

176 pagine, tutte a colori.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

CAPIROSSI

di Luigi Rivola

Vita e miracoli di un giovane centauro MANUALE DI GUIDA di Loris Capirossi

164 pagine a colori

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

SENNA VERO

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

Il primo ritratto attendibile e completo del campione brasiliano, dentro e fuori le piste

160 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione). Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»	3102012		
F.1 STORIA DEL MONDIALE	3102026		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
AMERICAN BASKET	3102032		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
COME GUIDARE NEI RALLY	3102033		
QUELLI DEL GOL	3102025		
COPPI IL MITICO	3102023		
ALMANACCO DEL CICLISMO	3102034		
CAPIROSSI	3102035		
MALEDETTI GIORNALISTI	3102036		
SENNA VERO	3102037		
TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Sotto, il gruppone in borghese della prima Nazionale Dilettanti, anno 1959, e lo Stadio Flaminio, teatro dell'esordio contro l'Olanda (1-0). In basso, il gol di Ciancianaini

COME NASCE LA NAZIONALE DILETTANTI

FIGLIA DI UN SOGNO OLIMPICO

Varata per prendere parte ai Giochi di Roma, la squadra azzurra di categoria ha poi dovuto lasciare spazio a una rappresentativa giovanile ricca di grandi talenti come Rivera e Bulgarelli. La storia del vittorioso esordio sull'Olanda in diretta televisiva

di Rossano Donnini

E' una grande ribalta quella che assiste alla nascita della Nazionale Dilettanti. L'avventura comincia alle ore 15,30 del 19 marzo 1959, (allora giornata festiva), nello Stadio «Flaminio» di Roma, appena messo a punto in previsione dei Giochi Olimpici dell'anno seguente. Con la diretta televisiva commentata dal popolare Nicolò Carosio, la voce del calcio italiano, la Nazionale Dilettanti azzurra disputa la prima gara ufficiale della sua storia affrontando i dilettanti olandesi. Quella italiana, formata da giocatori provenienti esclusivamente da campionati dilettantistici, è una squadra in odore di Olimpiade. Ancora non è certo se sarà lei o una selezione composta da elementi che fanno già parte del calcio professionistico ma che non hanno raggiunto la maggiore età (a quel tempo fissata a ventuno anni) a rappresentare l'Italia ai Giochi di Roma. Sono quattro i tecnici azzurri che hanno la responsabilità di questa squadra: Canestri, Galluzzi, Zappa e Puppo. Contro gli olandesi scendono in campo i seguenti uomini: Recchia (Mancini Civitavecchia); Penzo (Clodia Chioggia), Barbacci (Cassino); Giuberti (Rapid Parma), Caramanno (Juventina Palermo), Matalone (Juventina Locri); Ore (Pro Tivoli), Aldi (Spezia), Bergallo (Finale Ligure), Bassi (Forlì), Ciancianaini (Carrarese). La gara è diretta da un arbitro di fama internazionale, il francese Lequesne, chiamato anche a dirigere una partita del campionato italiano. Vincono gli azzurri grazie a una rete di Ciancianaini al 7'

del primo tempo.
Per entrare meglio nel momento, riportiamo alcuni brani del commento uscito sul «Calcio e Ciclismo Illustrato» con la firma dello stesso Nicolò Carosio.
«Col commissario Zauli (Bruno Zauli, commissario straordinario della F.I.G.C. e segretario generale del C.O.N.I., n.d.r.), *con i tecnici Canestri, Galluzzi, Zappa e Puppo diamo anche noi il più ampio segno della nostra gioia per questa, fra l'altro, inattesa, quanto insperata vittoria dei "puri del calcio". Premettiamo quindi, e questo è anche il parere generale, che si tratta d'una iniziativa lodevole sotto tutti i punti di vista, che va seguita, assistita, incoraggiata. Ma sarà poi conveniente andare alle Olimpiadi con un complesso "puro" quanto si vuole, ma senza dubbio inadatto a sostenere certi urti di colossi che potrebbero addirittura umiliarci? Questo è il problema che subito è stato impostato dopo il vittorioso confronto e che la comprensibile euforia del momento non è riuscita per nulla a evitare. Bisogna studiarci sopra, bisogna trovare una soluzione e salvare, come suol dirsi, capra e cavoli. Ai nostri dilettanti azzurri (Zauli li ha fatti scendere sul terreno con l'onore della maglia azzurra ed è stato questo il vistosissimo premio partita) l'elogio più incondizionato. ...Il primo tempo (gol dell'ala sinistra Ciancianaini al 7') è stato tutto appannaggio dei nostri ragazzi. Nella ripresa, nonostante la sostituzione di Aldi con Nenci nel ruolo di mezz'ala destra, i nostri hanno accusato stanchezza, favorendo così qualche disordinata incursione degli olandesi».*

Per il secondo incontro della stagione prevale, sempre nella prospettiva olimpica, il più conveniente criterio di selezionare anche diversi giocatori della categoria juniores delle maggiori società italiane. Le indisponibilità dei milanisti Ferrario e Pelagalli nonchè di Galeone del Simmenthal Monza e Bercellino della Juventus impediscono ai tecnici Canestri e Galluzzi di schierare il 26 aprile a Chambéry contro la Francia la formazione preventivata.

A fianco, Romolo Alzani, il tecnico che ha diretto la Nazionale Dilettanti per oltre tre lustri. Al suo nome è legata la maggior parte dell'attività della squadra azzurra, che fra tornei ufficiali e gare amichevoli si è esibita sui terreni di quasi tutto il mondo e contro ogni tipo di avversario, conquistando sempre grande simpatia

Giocano quindi: Recchia (Mancini Civitavecchia); Penzo (Clodia Chioggia), Magazzù (Messina); Noletti (Milan), Caramanno (Juventina Palermo), Mazzia (Biellese); Ore (Pro Tivoli), Mattioli (Lazio), Bergallo (Finale Ligure), Cella (Torino), Balestra (Milan). Dopo appena sei minuti Barbacci (Cassino) è chiamato a sostituire l'infortunato Noletti. La squadra azzurra regge bene il confronto con la più esperta formazione francese (che qualche settimana prima aveva battuto la pari selezione inglese per 1-0) e la gara termina sul nulla di fatto. Per dovere di cronaca va raccontato che i francesi sbagliano un rigore con il mediano Bordas.
Nonostante quest'altra positiva prestazione l'orientamento della Federcalcio italiana segue la strada più logica di affidare la partecipazione italiana all'Olimpiade a una nazionale giovanile guidata dalla coppia Gipo Viani-Nereo Rocco, che può contare fra gli altri su elementi del valore di Gianni Rivera, Giacomo Bulgarelli, Giovanni Trapattoni, Sandro Salvadore e Paride Tumburus. Si chiude così il primo ciclo della rappresentativa. La Nazionale Dilettanti torna in campo il 7 aprile 1962 ad Hannover. Il suo impegno è molto meno prestigioso ma ugualmente importante: mettere in mostra i migliori elementi espressi dai campionati dilettantistici. La squadra è affidata a Domenico Biti. Il debutto contro la pari rappresentativa della Germania Ovest è decisamente sfortunato. Un arbitraggio discutibilissimo, prima ancora della pur forte squadra avversaria, condanna gli azzurri a una immeritata sconfitta. I tedeschi realizzano i loro due gol sui calci di rigore generosamente accordati dal direttore di gara svedese Ackehorn. Per la squadra italiana c'è solo la possibilità di accorciare le distanze con l'ala sinistra Vernizzi. Sempre con lo stesso punteggio gli azzurri vengono sconfitti quattro giorni più tardi ad Haarlem dall'Olanda. È il solito Vernizzi ad andare in gol per gli italiani, che vengono in seguito prima raggiunti poi superati per un'autorete del terzino destro Margionti. La prima vittoria della squadra azzurra arriva il 12 maggio 1962. Ad Ascoli Piceno viene inaugurato il nuovo stadio e per l'occasione l'Italia affronta un avversario di prestigio come l'Inghilterra. Gli azzurri colgono un'importante vittoria grazie a un gol dell'attaccante Neri. Dopo essersi presa la rivincita sulla Germania Ovest il 13 aprile 1963 ad Alassio, 2-1 con reti di Di Giovanni e Voltolini, la squadra italiana parte per l'Inghilterra dove prende parte a un torneo organizzato nel quadro delle celebrazioni del centenario della Football Association. Dopo aver pareggiato 1-1 con la Svizzera, l'Italia viene sconfitta 3-1 dalla Scozia. La vittoria per 2-0 sull'Eire serve solo a rendere meno amara l'eliminazione. Con il passare degli anni l'attività della Nazionale Dilettanti si intensifica. Nel 1964 viene organizzato un Torneo Internazionale per squadre dilettanti proprio in Italia. A causa del forfait della Grecia all'ultima ora, le rappresentative azzurre sono due. Il successo va alla Germania Ovest. L'idea di un torneo per rappresentative nazionali dilettanti viene ripresa dall'Uefa nel 1965. Nasce così la Coppa Europea; manifestazione aperta per regolamento alle Nazioni dove si gioca a calcio anche su una base professionistica e semiprofessionistica, per evitare l'equivoco dei Paesi dell'Est, dove il calcio è dilettantistico — come in ogni altra disciplina sportiva — solo sulla carta. L'Italia fa il suo esordio nel torneo con quattro sconfitte. Francia e Spagna la superano sia in casa che fuori. Le cose vanno decisamente meglio nella seconda edizione che si conclude nel 1970, dove la squadra azzurra, guidata da Romolo Alzani, si classifica al quarto posto. □

IL BILANCIO 1959-1970

G.	V.	N.	P.	F.	S.
37	8	11	18	30	48

DA «SARANNO FAMOSI» A PRIMATTORI

BRILLANO LE STELLE DEGLI EX DILETTANTI

Sono in tanti, molti giocano in squadroni della Serie A, alcuni hanno già esordito in Nazionale. Da Zola a Crippa, da Carrera a Signori: chi sono i prodotti «a denominazione di origine controllata» che hanno scalato le varie categorie del nostro calcio

In periodo di autarchia quella che vedete nel riquadro della pagina accanto sarebbe formazione da alta classifica. Chissà, fors'anche da scudetto. Sono i «figli dell'Interregionale», calciatori oggi noti e apprezzati, magari contesi pure a suon di miliardi, che hanno iniziato la loro avventura sportiva giocando in quella che, categorie alla mano, è la quinta serie del calcio italiano. C'è chi in Interregionale ha iniziato (come Carrera e Mussi ad esempio), chi vi ha giocato di passaggio (Zola), chi vi è andato in prestito da squadre «grandi» (Ballotta dal Bologna, Bonacina dall'Atalanta, Festa dal Cagliari) e chi ancora si è timidamente affacciato in precocissima età come Signori (nel Leffe a 16-17 anni) o Massimo Orlando (esordiente nel Conegliano a neppure 16 anni).

Un serbatoio dunque di origine controllata, molto più prolifico, in fatto di campioni, della vecchia Serie D. Nato nel 1981-82, il campionato Interregionale si appresta a cambiar nome: dalla prossima stagione si chiamerà campionato Nazionale Dilettanti e sarà composto da nove gironi di diciotto squadre ciascuno. Promosse in C2 le prime di ciascun girone, retrocesse nei vari campionati regionali d'Eccellenza le ultime tre; playoff a nove tra le regine dei vari gironi che assegnerà il primo scudetto dilettantistico del calcio italiano. Cambiano nome e forma, non dovrebbe però cambiare la sostanza. E sul trampolino di lancio prendono già posto gli Zola e gli Orlando del domani. □

Sopra, Massimo Carrera: ha debuttato giocando due stagioni in Interregionale, nella Pro Sesto e nel Russi; a fianco, Gianfranco Zola, un fantasista esploso nella Nuorese; nella pagina accanto, il fiorentino Massimo Orlando: ha esordito a 16 anni nel Conegliano

LA CREMA DELL'INTERREGIONALE

GLI ARRIVATI

Sotto, ecco una formazione un po' anomala: è composta da calciatori che nell'ultima stagione hanno giocato in Serie A ma che sono cresciuti (o almeno hanno giocato in precedenza) nell'Interregionale. Una «signora» squadra che potrebbe, anche senza stranieri, ben figurare in campionato.

GIOCATORE	CLASSE	SQUADRA	INTERREGIONALE	
			STAGIONE	SQUADRA
1 **Ballotta**	'64	Parma	1982-83	San Lazzaro
2 **Annoni**	'66	Torino	1982-83	Seregno
3 **Mussi**	'63	Torino	1981-82	Massese
4 **Bonacina**	'64	Roma	1982-83	Virescit
5 **Festa**	'69	Cagliari	1987-88	Fersulcis
6 **Carrera**	'64	Juventus	1982-83	Pro Sesto
			1983-84	Russi
7 **Signori**	'68	Foggia	1984-85	Leffe
8 **Crippa**	'65	Napoli	1983-84	Saronno
			1985-86	Seregno
9 **Piovanelli**	'64	Atalanta	1983-84	Castelfiorentino
10 **Zola**	'66	Napoli	1985-86	Nuorese
11 **Orlando**	'71	Fiorentina	1986-87	Conegliano

Formazione competitiva e panchina «lunga» che potrebbe annoverare come secondo portiere Biato (ex Acqui e Casale) o Alberga (ex Altamura), entrambi del Bari; come difensori i foggiani Codispoti (ex Nuova Vibonese e Juvenes Enna) e Matrecano (ex Audax Ravagnese) e il cremonese Verdelli (ex Oltrepò); il parmigiano Pulga (ex Carpi) e il laziale Melchiori (ex Varazze e Casale) centrocampisti; i cagliaritani Budruni (ex Acilia) e Pistella (ex Poggibonsi) attaccanti.

A fianco, Enrico «Tarzan» Annoni, pilastro difensivo del Torino con un passato Interregionale nel Seregno; in alto, Marco Ballotta, portiere del Parma ed eroe del successo in Coppa Italia: ha iniziato la carriera nel San Lazzaro di Savena

LE «TOP FIVE» ALLA VIGILIA DEI PLAYOFF

UN TRICOLORE PER CINQUE

Tra Zambelli Reggiana, Milan Salvarani, Sarenco Sassari, Lazio e Firenze difficile fare pronostici, anche se le emiliane, ammesse direttamente alla finale, e le rossonere hanno finora dominato

di Franco Silvestri

Un contrasto tra Cascella (Milan) e Magistrali (Reggiana)

In cinque per lo scudetto. Zambelli Reggiana, Milan Salvarani, Sarenco Sassari, Lazio e Firenze. Queste le formazioni che hanno guadagnato l'accesso ai play-off che inizieranno il 13 giugno. Tra le top-five, una posizione di privilegio occupa la Reggiana che, avendo chiuso al primo posto la regular-season (50 punti, in virtù di 23 vittorie e 4 pareggi) accede direttamente alla finalissima, in programma il 20 giugno. La sfidante uscirà da questo lungo iter; dapprima saranno disputate Milan Salvarani-Sarenco Sassari e Lazio-Firenze. Le due vincenti si incontreranno e chi riuscirà a prevalere contenderà il titolo alle reggiane.

Marsiletti, attaccante della Reggiana: ha segnato 15 reti e, con la compagna di reparto Carta, può trascinare le emiliane al titolo. La Zambelli ha dominato la prima fase

Pronostici? Difficile azzardarli, anche perché soltanto nelle ultime giornate la capolista ha sancito il suo monopolio staccando il Milan Salvarani che fino all'ultimo è stato sul punto di agganciarla. Suscita curiosità semmai, il volto che esprimerà una Lazio double-face: le romane dopo una partenza sprint hanno infatti accusato una evidente flessione culminata in quattro sconfitte. Attesa anche per l'atteggiamento di Firenze, approdata ai play-off all'ultima giornata grazie al successo esterno di Prato e alla pesante sconfitta patita della rivale Gravina in casa del Sassari (5-0). Proprio quest'ultima si presenta al via per la volata scudetto in grande condizione e con l'arma in più di un ottimo attacco (49 reti all'attivo, terzo attacco del torneo).

Mentre Firenze tiene alto l'onore della regione, regalando addirittura scampoli di speranze scudetto, e l'Agliana, raggiungendo la massima serie, accresce l'importanza di una regione con grandi tradizioni, la Toscana esprime anche un volto infelice: è quello di Carrara e Prato, cenerentole del campionato, scivolate in Serie B insieme al Monteforte Irpino. Soprattutto per le pratesi è stata una stagione da dimenticare: appena 4 punti (!), frutto di altrettanti pareggi; ben 26 le sconfitte, la miseria di 12 reti segnate, una raffica di gol sul groppone (77). Un po' meglio Carrara, ma poco per sottrarsi al medesimo destino (6 vittorie e 4 pareggi leniscono l'amarezza per una retrocessione non preventivata). Ha lottato, invece, il Monteforte Irpino in corsa per la salvezza sino a poche giornate dalla fine. Le ragazze campane hanno confidato a lungo in un aggancio alla Juventus. Hanno invece dovuto alzare bandiera bianca, beffardamente, nel giorno in cui si sentivano vicine al traguardo: alla 29. espugnano infatti Carrara ma la loro vittoria è vanificata dal successo della Juventus col Verona.

Dalle squadre ai singoli. Alfiere del calcio azzurro dopo il ritorno della Vignotto, Carolina Morace ha confermato tutto il suo valore di cannoniere di razza, chiudendo al primo posto la classifica delle marcatrici: 31 le reti messe a segno dall'attaccante milanista. Un dominio incontrastato, costruito sabato dopo sabato a suon di gol. Al secondo posto si è piazzata la Sberti con 20 reti e l'ausilio di sei calci di rigore; 18 i centri della reggiana Carta, che con la compagna Marsiletti (ferma a quota 15) ha dato vita alla migliore coppia-gol del campionato. □

ALLA SCOPERTA DELLE NEOPROMOSSE

Bologna, Agliana e Geas Sesto San Giovanni sono i volti nuovi della Serie A. Mentre per Agliana e Geas la promozione è arrivata al termine di una galoppata trionfale in completa solitudine, il Bologna ha ottenuto la massima serie solo dopo un drammatico spareggio contro l'Arezzo, conclusosi ai calci di rigore. La promozione della squadra toscana (si chiamava Pistoiese, quando è nata) porta principalmente la firma di Nadia Malargo, la Vialli delle donne, autentica dominatrice della classifica marcatrici. Da sottolineare anche lo splendido campionato della trentasettenne scozzese Rose Reilly, autentico asse portante della squadra in virtù di una spiccata intelligenza tattica e di una tecnica sopraffina, nonché di Petrachi, convocata di recente per la Nazionale under 20. Una straniera protagonista anche nelle file del Sesto San Giovanni. Si tratta della cecoslovacca Jana Novakova che, nonostante un brutto infortunio che l'ha costretta lontano dai campi di gioco per quasi tre mesi, ha contribuito con i suoi gol (ben 19) al successo finale. Da rilevare anche la costanza di rendimento della veterana Titti D'Orio, che ha vestito in passato per ben 60 volte la maglia azzurra. Il gruppo delle matricole si completa con il Bologna, arrivato alla A grazie alla forza del collettivo su cui si ergono la Craffer, la Plotegher e la Tavalazzi. Un plauso particolare va poi al portiere Cocchi, che in occasione dello spareggio-thrilling con l'Arezzo ha ipnotizzato le ragazze toscane, contribuendo notevolmente all'affermazione della sua squadra nella lotteria dei rigori.

MASSIMA INCERTEZZA DIETRO ALLA BNL

LA CAPITALE GIOCA IL POKER-PLAYOFF

I «banchieri», già qualificati, potrebbero ritrovarsi tre club «cugini» nella ristretta lotta per il titolo: Meda, Sielte, Torrino o Roma Rcb. Ma il Verona quinto incomodo non ha perso tutte le speranze...

di Maurizio Introna

Come nei migliori film gialli bisognerà attendere l'ultima giornata per sapere il nome delle tre squadre che faranno compagnia al Bnl nei play off e a Civitavecchia, S. Michele e Chioggia in Serie B.

L'ex difensore dell'Ascoli Stefano Colantuono, colonna della Bnl Roma: suo uno dei sette gol segnati nel derby

Le due partitissime di sabato scorso hanno visto la vittoria di Geas e Roma Rcb. I primi hanno superato un lanciatissimo Verona al termine di una gara ricca di colpi di scena. Erano partiti benissimo gli scaligeri che dopo 20' si trovavano in vantaggio di due reti. La svolta al 4' della ripresa quando il veronese Esposito, pur sgambettato in area dal portiere avversario Fardella, tentava la conclusione a colpo sicuro: Gambardella salvava sulla linea rilanciando un contropiede che lo stesso giocatore sfruttava al meglio. Raggiunto il pari, i ragazzi di Giagià Tosoni si ritrovavano, riuscendo così ad allungare e a ottenere quei punti che consentono loro di avere un piede al Foro Italico. Di misura e all'ultimo minuto la vittoria dei campioni d'Italia sul campo del Torrino. Dopo un primo tempo terminato a reti bianche, Rubei al 1' della ripresa, portava in vantaggio la Roma. Al 20' Bussu, sugli sviluppi di una punizione, pareggiava. Quando ci si aspettava solo il fischio finale del direttore di gara, Caleca (Torrino) si trovava a tu per tu con Bergamini fuori dai pali: il giovane attaccante nel tentativo di superarlo in pallonetto si allungava troppo la palla. Nell'azione successiva impostata dallo stesso portiere, Caneschi piazzava la botta vincente.

A questo punto la Roma Reb si trova favorita nei confronti del Torrino per la terza piazza a disposizione. La squadra comunque più sicura di raggiungere i play off è il Sielte Roma che ha superato con un largo punteggio il pericolante Cesana Torino. Dopo un primo tempo equilibrato (2-1), i padroni di casa approfittavano nella ripresa dell'espulsione di Cafaro (doppia ammonizione). Nei 5' di superiorità numerica i romani segnavano quattro gol. Di rilievo la quaterna di Quattrini.

In coda, visto le vittorie di Avezzano e Marino, la lotta è fra Cesana e Roma Barilla (sconfitta di misura dal Bnl). Negli spareggi per la conquista dei due posti nei play off fra le quattro vincitrici dei quattro gironi di Serie B, ha prevalso nella prima gara il fattore campo. Il Vittorio Alfieri Palermo, davanti a 500 spettatori, ha superato di misura il Fiumicino. La gara, diretta dal principe dei fischietti di calcio a cinque,Maurizio Cito, ha visto i locali sempre avanti. Dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di due reti, i palermitani subivano la rete di Famà su punizione, ma ristabilivano le distanze al 47' con Campo (autore di una doppietta). A 3' dal termine Sferlazzo accorciava le distanze. Come era prevedibile data la posta in palio, la partita di Palermo, come quella di Pescara, è stata molto tattica. Anche la seconda sfida infatti è stata molto tirata e ha visto il successo dei locali per 2-0 con un gol per tempo. Il Settimo 91 ha avuto diverse occasioni per andare a segno con i vari Pecoraro e Bongiovanni, oltre a un gol annullato per la mancata concessione della norma del vantaggio verso la fine del primo tempo. □

SCALIGERI SURCLASSATI

33. giornata: Torrino Roma-Roma R.C.B. 1-2; G.T. Avezzano-Camel Vigna Stelluti 7-2; Civitavecchia-Unibit Ladispoli 2-5; Pizza It. Chioggia-Marino C. 1-4; Roma Barilla-B.N.L. Roma 6-7; Geas Meda-Nuova Hellas Verona 5-2; Saiet Bologna-S. Michele Firenze 9-8; Ericsson Sielte-Cesana Torino 10-3; Delfino Cagliari-Itel Ficuzza 7-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B.N.L. Roma	**54**	33	24	6	3	189	95
Meda Roma	**48**	33	23	2	8	137	83
Sielte Roma	**47**	33	22	3	8	185	104
Torrino	**46**	33	20	6	7	113	59
Roma RCB*	**46**	33	21	5	7	153	104
Verona	**45**	33	20	5	8	166	116
Ladispoli	**42**	33	16	10	7	118	83
Bologna	**39**	33	17	5	11	174	166
Cagliari	**37**	33	17	3	13	126	104
Ficuzza	**35**	33	13	9	11	133	120
Marino	**29**	33	11	7	15	93	122
Avezzano	**28**	33	12	4	17	118	114
V. Stelluti	**27**	33	10	7	16	148	159
Roma	**26**	33	11	4	18	128	134
Torino	**25**	33	12	1	20	110	147
Firenze	**11**	33	3	5	25	85	180
Chioggia	**7**	33	2	3	28	82	192
Civitavecchia	**1**	33	0	1	32	65	245

* 1 punto di penalizzazione.

MARCATORI: **68 gol:** G. Roma (BNL); **46 gol:** Del Rosso (Sielte).

PROSSIMO TURNO: (34. e ultima giornata, 30 maggio 1992, ore 16): Itel Ficuzza-Torrino; Cesana Torino-Delfino Cagliari; Roma RCB-Avezzano; S. Michele-Sielte Roma; Camel-Civitavecchia; Hellas Verona-Saiet Bologna; Ladispoli-Chioggia; Marino-Roma Barilla; BNL-Geas Meda.

SERIE B: SPAREGGI AL VIA

Si sono disputate le partite d'andata fra le vincenti dei quattro gironi di Serie B per designare le due squadre promosse ai playoff per il titolo insieme con le prime quattro classificate della Serie A.

RISULTATI: Alfieri Palermo (1. B gir. D) - Fiumicino (1. B gir. C) 3-2; Pescara (1. B gir. B) - Settimo 1991 (1. B gir. A) 2-0.

Sabato prossimo, 30 maggio (ore 16) si giocheranno le partite di ritorno in casa di Fiumicino e Settimo 1991.

L'ultima foto di gruppo: un'era che si chiude

Cerezo, uno dei tanti addii della giornata

Un messaggio della tifoseria al partente più famoso: Vialli

Altri telegrammi di addio

Boskov e Pari: quando torneranno a Marassi lo faranno da avversari

L'ultimo saluto di Gianluca alla gradinata Sud: una fan piange

L'ultimo gol blucerchiato di Vialli: è l'1-1

I due rigori finali: Pari per il 2-1 e Marcolin per il 2-2

Maspero porta in vantaggio la Cremonese

TRA FESTE E SALUTI

SAMPDORIA 2
CREMONESE 2

IL MIGLIORE: **VIALLI** 7,5
Alla memoria. Si è congedato con un gol da campione. Ha avuto tanti applausi e tanti striscioni. I tifosi piangevano. Ed era commosso anche lui.

IL PEGGIORE: **LOMBARDINI** 4,5
Ha qualche pregio. Ma è ancora immaturo. E contro il mastino Lanna non è riuscito a toccare palla. Giagnoni doveva sostituirlo prima.

SAMPDORIA		CREMONESE	
1 **Pagliuga**	7	1 **Rampulla**	6,5
2 **D. Bonetti**	5	2 **Gualco**	6,5
3 **Katanec**	6	3 **Favalli**	5
(46' Silas)	6	4 **Piccioni**	5,5
4 **Pari**	6,5	5 **Bonomi**	6
5 **Vierchowod**	6,5	6 **Iacobelli**	6
6 **Lanna**	6,5	7 **Giandebiaggi**	6,5
7 **Lombardo**	6,5	8 **Marcolin**	6,5
8 **Cerezo**	5,5	9 **Lombardini**	4,5
9 **Vialli**	7,5	(71' Ferraroni)	5,5
(53' Buso)	6	10 **Maspero**	6,5
10 **Mancini**	6,5	11 **Florjancic**	6,5
11 **I. Bonetti**	5	(78' Chiorri)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Violini**	
13 **Mannini**		13 **Montorfano**	
14 **Orlando**		14 **Garzilli**	
All. **Boskov**	6	All. **Giagnoni**	6,5

Arbitro: Bettin 6
Marcatori: Gualco 24', Vialli 56', Pari 73' rig., Marcolin 75' rig
Ammoniti: Iacobelli e Maspero
Espulsi: —
Spettatori totali: 28.528 (3.342 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: lire 657.459.441 (114.540.000 + 542.919.441 quota abbonati)
Telex: mister Boskov dopo il gol ha sostituito Vialli. I maligni hanno detto che non voleva far correre rischi alla «sua» Roma.

di Elio Domeniconi - foto Briguglio

GUASTATA LA FESTA

CAGLIARI 0
LAZIO 1

IL MIGLIORE: **DOLL** 7
Per due volte prende le misure e al terzo tentativo fa centro con un gran tiro. L'unico tra i ventidue in campo a impegnarsi seriamente.

IL PEGGIORE: **FONSECA** 5
Il pubblico cagliaritano non meritava una prova abulica come quella fornita dall'uruguagio. Il voto non cala per ciò che ha fatto in precedenza.

CAGLIARI		LAZIO	
1 **Ielpo**	6	1 **Fiori**	6
(75' Di Bitonto)	6	2 **Bergodi**	6,5
2 **Napoli**	6	3 **Sergio**	6,5
3 **Festa**	6,5	4 **Pin**	n.g.
(63' Villa)	6	(31' Melchiori)	6
4 **Herrera**	6	5 **Gregucci**	6
5 **Firicano**	6	6 **Soldà**	6
6 **Mobili**	6	7 **Bocci**	6
7 **Bisoli**	6	8 **Doll**	7
8 **Nardini**	6	(80' Stroppa)	n.g.
9 **Francescoli**	6	9 **Riedle**	6
10 **Matteoli**	6,5	10 **Sclosa**	6,5
11 **Fonseca**	5	11 **Sosa**	6,5
In panchina		In panchina	
14 **Greco**		12 **Orsi**	
15 **Budruni**		13 **Vertova**	
16 **Criniti**		16 **Neri**	
All. **Mazzone**	6	All. **Zoff**	6,5

Arbitro: Cesari 7
Marcatore: Doll 72'
Ammoniti: —
Espulsi: —
Spettatori totali: 20.738 (6.965 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 436.539.976 (126.115.000 + 310.424.976 quota abbonati)
Telex: classica partita di fine stagione, giocata senza impegno né interesse.

di Gianfranco Congiu - foto Cannas

Un tentativo di Festa contrastato da Soldà

Dopo un comodo slalom, Mauro realizza il gol decisivo

L'ADDIO DI ALEMÃO

NAPOLI 1
GENOA 0

IL MIGLIORE: **MAURO** 7
È stato l'unico a giocare con decisione e ha anche trovato il sigillo del gol che ha deciso la partita.

IL PEGGIORE: **SIGNORINI** 4,5
Il suo balbettante retrocedere davanti a Mauro è la fotografia del suo apporto nel finale di campionato: nullo.

NAPOLI		GENOA	
1 **Sansonetti**	6	1 **Berti**	6,5
2 **Ferrara**	6	2 **Collovati**	6,5
3 **Francini**	6	3 **Ferroni**	6
4 **Tarantino**	6	(52' Iorio)	6
5 **Alemão**	n.g.	4 **Fiorin**	5,5
(31' Pusceddu)	6	5 **Caricola**	6
6 **Corradini**	5,5	6 **Signorini**	4,5
7 **Mauro**	7	7 **Ruotolo**	6
8 **De Agostini**	6	8 **Bortolazzi**	n.g.
9 **Careca**	5,5	(28' Panucci)	6
10 **Zola**	6,5	9 **Aguilera**	6
11 **Silenzi**	5,5	10 **Skuhravy**	6
(46' Padovano)	6	11 **Bianchi**	6
			5,5
In panchina		In panchina	
12 **Galli**		12 **Braglia**	
14 **Caruso**		13 **Corrado**	
15 **De Rosa**		15 **Eranio**	
All. **Ranieri**	6	All. **Bagnoli**	5,5

Arbitro: Rodomonti 6
Marcatore: Mauro 70'
Ammoniti: Ferrara, Padovano, Ferroni
Espulsi: —
Spettatori totali: 35.678 (10.463 paganti + 25.215 abbonati)
Incasso: lire 876.791.000 (290.587.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: partita balneare risolta da un colpo casuale che Mauro proprio non ha potuto esimersi dal realizzare, anche poiché il Genoa era certo più al mare del Napoli.

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

De Agostini salta Skuhravy a terra... proprio come il Genoa

Inconsueto duello tra liberi: Blanc e Signorini

Un commento sulla stagione interista

Il pubblico preme ai bordi del campo: costringerà l'arbitro a una fine anticipata

CONGEDO CON NOIA

INTER 0
ATALANTA 0

IL MIGLIORE: **QUARTUCCIO** *7,5*
L'arbitro di Torre Annunziata ha messo fine allo spettacolo (?) con cinque minuti di anticipo.

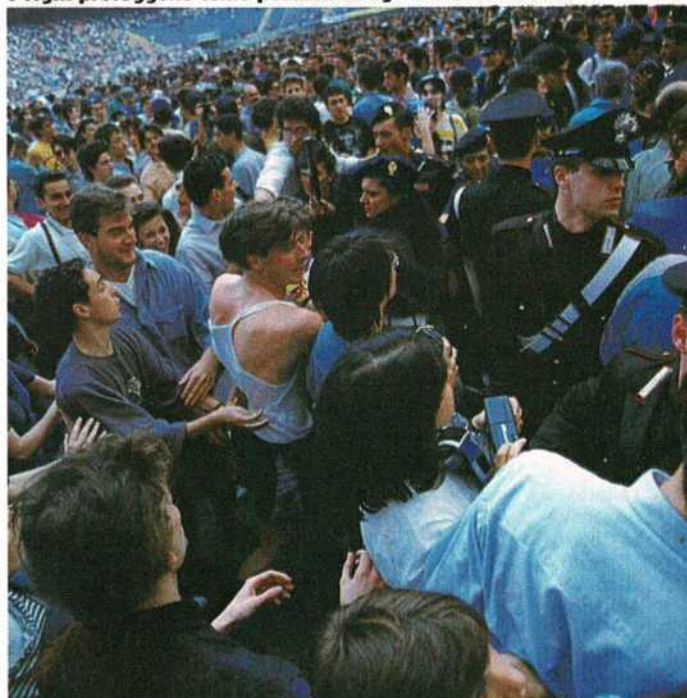
IL PEGGIORE: **BIANCHEZI** 4
Il brasiliano ha chiuso il suo campionato con un'altra prestazione alquanto deficitaria.

INTER		**ATALANTA**	
1 **Zenga**	7	1 **Ferron**	6,5
2 **Montanari**	6	2 **Boselli**	6
(61' Baresi)	6	(75' Tresoldi)	n.g.
3 **Orlando**	6,5	3 **Porrini**	6
4 **Baggio**	5,5	4 **Valentini**	6
5 **Ferri**	6	5 **Bigliardi**	6,5
6 **Battistini**	5,5	6 **Strömberg**	7
7 **Bianchi**	6	7 **Minaudo**	6
8 **Berti**	5,5	8 **Pasciullo**	6
9 **Klinsmann**	5,5	9 **Bianchezi**	4
10 **Desideri**	6	(46' Pisani)	5,5
11 **Fontolan**	5	10 **Perrone**	6,5
(69' Pizzi)	n.g.	11 **Orlandini**	6
In panchina		In panchina	
12 **Abate**		12 **Ramon**	
13 **Paganin**		14 **Bracaloni**	
16 **Ciocci**		15 **Poloni**	
All. **Suarez**	5	All. **Giorgi**	6

Arbitro: Quartuccio 7,5
Ammoniti: Porrini, Baresi
Espulsi: —
Spettatori totali: 38.823 (5.235 paganti + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 1.099.128.000 (129.242.000 + 969.886.000 quota abbonati)
Telex: partita che più squallida e noiosa di così non si poteva, ma alla fine c'è stata ugualmente una festosa invasione di campo, che l'arbitro ha preso a pretesto per chiudere. Chi si contenta gode...

di M. Franceschi - foto Calderoni e Fumagalli

Un po' di calcio: Ferron irrompe su Bigliardi e Klinsmann

I vigili proteggono come possono Zenga ormai seminudo

Altri episodi di striptease forzato

Klinsmann urla ma non per il manganello del poliziotto...

Brolin, dal dischetto, sigla il pareggio a tempo praticamente scaduto

UN RIGORE AL 90'

PARMA 1
FIORENTINA 1

IL MIGLIORE: **MAIELLARO** *7,5*
In odore di trasferimento, cerca di mettersi in mostra per trovare un buon ingaggio.

IL PEGGIORE: **CHIESA** *4,5*
Nega un rigore per fallo netto su Brolin e ne concede uno quanto meno dubbio per mani di Iachini.

PARMA		**FIORENTINA**	
1 **Taffarel**	7	1 **Mannini**	7
2 **Benarrivo**	6,5	2 **Malusci**	6,5
3 **Di Chiara**	6,5	(82' Fiondella)	n.g.
(48' Donati)	6	3 **Carobbi**	6
4 **Minotti**	6	4 **Dunga**	6
5 **Apolloni**	6,5	(67' Iachini)	n.g.
6 **Grun**	6	5 **Faccenda**	6
7 **Melli**	6	6 **Pioli**	6
(46' Brolin)	6	7 **Dell'Oglio**	6,5
8 **Zoratto**	5,5	8 **Mazinho**	6,5
9 **Pulga**	5,5	9 **Borgonovo**	5,5
10 **Catanese**	5	10 **Maiellaro**	7,5
11 **Agostini**	5	11 **Salvatori**	5
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Mareggini**	
13 **Nava**		13 **Orlando**	
14 **Bia**		16 **Matrone**	
All. **Scala**	6	All. **Radice**	6,5

Arbitro: Chiesa 4,5
Marcatori: Maiellaro 42', Brolin 90 rig
Ammoniti: Agostini, Apolloni , Minotti, Dell'Oglio
Espulso: Fiondella
Spettatori totali: 24.128 (6.948 paganti + 17.180 abbonati)
Incasso: lire 699.291.000 (101.411.000 + 597.880.000 quota abbonati)
Telex: dopo la Coppa Italia il Parma non cé più con la testa.

di Maurizio Schiaretti - foto Borsari

Maiellaro alle prese con Apolloni

INDIETRO TUTTA SULLA SCHEDINA

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

□ Gattai cerca di fare marcia indietro sulle cento lire di aumento, proponendo un'utopistica riduzione a quote destinate allo stato.
□ Gli appalti nello sport: adesso è arrivato il momento di fare chiarezza

«...lo sconto di 100 lire a colonna» *(Corriere dello Sport)*

Un pezzettino di routine, poche righe in una pagina interna. Il Coni ha capito d'aver sbagliato e Gattai cerca di far marcia indietro sulle 100 lire d'aumento, ma non su quelle che vanno al Coni, bensì sulle 100 che entrano nelle casse dello stato. È un puro sogno far diminuire una tassa, almeno nel Bel Paese, ma il presidentone sa che le parole non costano e (a volte) fanno far bella figura. Altre parole dice l'altro Arrigo d'Italia, sempre in quelle poche righe, parole che riporto testualmente: *«Si fa sempre il mio nome quando si parla di queste inchieste, ma ogni decisione è stata presa dalla Giunta del Coni al completo...»*. Un messaggio. Tra inchieste e pareri giuridici, tra interrogatori sempre smentiti (ma avvenuti) e fascicoli che, ahimé, restano chiusi, il Coni in un ritaglio di tempo, pensa anche alla spedizione olimpica di Barcellona. Così almeno scopro, leggendo i titoli che seguono, stesso giorno, stessa ora.

«Cinque miliardi per cinque cerchi. Il Coni dà i numeri della spedizione italiana...» *(Corriere della Sera)*

Il tema dei due «pezzi» sembra diverso e invece tanto Fabbricini che Cherubini hanno le stesse notizie di fondo. Raccontano dell'incursione di Guardia di Finanza e Carabinieri e degli atleti azzurri che sfilavano in passerella con le divise di Barcellona realizzate (con appalto regolare, sono certo) da Mila Schon e Paul & Shark. Diversa è invece la posizione di chi sceglie fior da fiore e titola secondo le priorità che più si adattano all'interesse del lettore, o alla linea del giornale. Il Giornale, maiuscolo questa volta, più disinvolto del Corrierone. Come scrive, coraggiosamente, o perlomeno unico, Marco Cherubini: *«...una iniziativa* (n.d.r.: l'incursione di carabinieri e G.d.F.) *che chiaramente dimostra come le inchieste si stiano allargando»*. E non è tutto: ecco una intera pagina di Repubblica che affronta il problema più globalmente con un bel titolo emblematico. Ve lo proponiamo di seguito.

«L'anno più lungo di Gattai. La crisi del Coni a pochi mesi dalle elezioni» *(La Repubblica)*.

La paginata è frutto di un buon lavoro di sintesi di Gianni Cerasuolo, che fra tante cose, a un giorno di distanza, ha una notizia in più: non volevano soltanto nomi, cognomi e indirizzi dei dirigenti, militi e finanzieri, ma se ne sono andati sequestrando scatoloni di documenti tutti relativi alla ristrutturazione dell'Olimpico in quanto «Scandaloso». Nell'intento di aiutare la giustizia (credo resti il dovere di ogni cittadino) suggerirei di rileggere le mie povere note da ieri a quattro anni addietro, giusto un quadriennio olimpico.

Che so, cito a caso: perché non chiedere all'ingegner Mondelli qualche chiarimento in più sui termini delle condizioni d'appalto dell'Olimpico? Ricordo che in Giunta nessun documento era stato portato in proposito, e la richiesta dell'avvocato Zerbi di conoscere almeno i parametri di appalto, a concessione già avvenuta, provocò del panico. Sospensione della riunione, consultazioni, poi, come per magia, ricomparve tal Mascia, allora vicesegretario generale del Coni, con la fotocopia di un foglietto vergato alla belle meglio e il caso si chiuse lì. Ci sono tanti altri episodi, e sicuramente più di tutti, interessati esclusi, ne sa il grande accusatore Renato Corsini. Per il momento l'inchiesta sulla violazione dei termini del progetto riguarda solo l'involucro e non il contenuto dello «Scandaloso». Ma domani? Ringraziate il Guerino gente, voce libera, magari per lungo tempo nel deserto, ma libera!

«Vuoi la ricevitoria? 10 milioni. Tangenti, arrestato il direttore della sede milanese del Totocalcio» *(Il Giornale)*

E qui mi sembra superfluo qualsiasi tipo di commento.

I SILANI RIACCIUFFANO IL SOGNO

COSENZA, PROVACI!

Marulla e Biagioni sono le star, ma tutta la squadra ha le carte in regola per centrare il prestigioso obiettivo. Ecco come se la passa la vera sorpresa del campionato

di Franco Segreto

COSENZA. Al gran ballo per la Serie A, si ricandida come damigella d'onore il Cosenza. Battuta la Casertana a conclusione di una gara «anema e core», che il mediocre Nicchi ha tentato, invano, di far degenerare, la banda di Reja tiene testa alla più blasonata Udinese e cala i suoi jolly al tavolo della promozione. E ora, tutti i giochi sono da giocare.

Marulla e Biagioni. Chi aspettava il crollo psicologico di «Biagio», dopo il rigore buttato alle ortiche in riva all'Adriatico, è stato puntualmente smentito. Il «romanaccio» ha tirato fuori una prestazione magistrale, fatta di giocate geniali e servizi pennellati «al bacio». Marulla non aspettava altro. Troppe domeniche aveva masticato amaro, chiedendo collaborazione in avanti. Troppo tempo sciupato, per un cannoniere di razza come lui, senza assaggiare la gioia del gol. Con quello segnato al Brescia era entrato di diritto nel «club dei cento». Poi, una pausa lunghissima, con la squadra che suppliva al grande assente portando al gol un po' tutti, compreso qualche panchinaro eccellente (Aimo e Signorelli) buttato nella mischia a gara inoltrata.

Il gol segnato a Pescara, ininfluente ai fini del risultato, faceva scattare di nuovo la molla psicologica del «tamburino di Stilo». E, quando Biagio ha ripreso a servire di fino la «smazzata» non si è fatta attendere. Due gol bellissimi, il primo con un velenoso diagonale a conclusione di una fuga in contropiede; l'altro di testa, stile «Paolo Rossi Mundial». Queste due sono le pedine fondamentali di un Cosenza che sogna ancora.

Reja e le sirene. Forse distratto dalle tante sirene ammaliatrici, Reja per un attimo ha sbandato. Udinese e Verona hanno chiamato. Risposte interlocutorie. *«Parliamone a fine campionato»*. Ma la squadra, inevitabilmente si è distratta, e a livello inconscio ha risentito più del dovuto dei dubbi del suo condottiero. Bravo, però, il presidente Serra e bravi l'amministratore delegato Lamacchia e il vice presidente Perugini a ricucire la tela. *«Mister, come può pensare al futuro personale se qui c'è in gioco il futuro di una città e di una provincia intera? Cerchiamo di entrare nella storia, poi si vedrà. Con la Serie A servita, ogni discorso assume significati più dolci»*. Reja ha annuito, la squadra ha capito. E allora, di nuovo, tutti insieme appassionatamente. Non bisogna far aspettare quel tram chiamato desiderio.

Prove di carattere. Guai a lasciare il Cosenza in inferiorità numerica. La squadra moltiplica i suoi sforzi, sbalordendo gli avversari. Provate a chiederlo a Udinese, Taranto, Lucchese. Anche Nicchi, come tanti altri suoi colleghi, non ha esitato a estrarre il cartellino rosso. A subire, stavolta, è stato Coppola, reo di aver accompagnato in rete il pallone con la testa e con la mano. Con il centrocampo già monco (da tempo è assente

A sinistra (fotoNucci), Gigi Marulla: una sua doppietta ha inguaiato la Casertana e rilanciato il Cosenza. Sopra (fotoSabattini), Ganz esultante per i suoi gol, uno dei quali a Lupo, portiere dell'ultimo minuto...

Sotto (fotoTrambaiolo), Angelo Montrone: un suo gol di testa ha momentaneamente tolto le castagne dal fuoco al Padova

Gazzaneo) che si fa? Si cede il passo agli avversari? Neanche per idea. Gigi De Rosa si esalta, spesso si stacca dalle retrovie e si aggiunge ai centrocampisti superstiti. Con la stoffa del grande centromediano metodista. E poi Catena. È onnipresente, lo vedi dovunque. «Ercolino» copre, tampona e riparte. Ha la potenza di un rullo compressore. Un Furino d'altri tempi. E poi c'è Losacco. Gli dai poco credito, con quel suo andare dinoccolato. Ha muscoli poco sviluppati ma non perde un colpo. È l'ultima scoperta dell'Edy di Gorizia. Anche nel calcio la classe operaia può andare in Paradiso. Napolitano impazza nelle classifiche di rendimento. A pochi avversari, Campilongo compreso, concede il piacere del gol. Saracinesca Zunico e un Bianchi ritrovato fanno il resto. E ci scusino tutti gli altri che non sono stati menzionati.

Che condizione. Corre e lotta a perdifiato, questo Cosenza. Forse spreca un tantino nel tentativo di chiudere la partita anzitempo. Ma le gambe, non c'è dubbio, tengono. Se qualche pausa c'è stata, era dovuta ad «impasse» psicologica. Il preparatore atletico professor Rao, cosentino verace, ha fatto un eccellente lavoro. Non si intravedono segni di cottura in vista del traguardo. Ne è convinto il presidente Serra. *«La squadra è viva, frizzante. Lotta senza calcoli di sorta. È pronta per il volatone finale. Ha ancora energie da spendere. Alla A credo fermamente»*. E Reja di rimando. *«La vittoria sulla Casertana ci ha spianato la strada che porta direttamente in Serie A. Ora è difficile fermare questo Cosenza»*.

Il futuro. Si chiama Ancona, mentre la rivale Udinese scende anch'essa in riva all'Adriatico, a Pescara. Due pareggi? Forse, non è detto. Palermo in casa e Lecce fuori le ultime due tappe. L'Udinese ha il Modena, poi va ad Ancona. Si deciderà il 14 giugno, al 90°. □

IL PUNTO/GALEONE RAFFREDDA TUTTI

IL GRAN GELO 2° GIOVANNI

Non puoi tenerlo il **Pescara.** Perché ha vigore, entusiasmo, sincronismi perfetti, lucidità mentale e di gambe. Corre più veloce della propria ombra, trova in **Massara** gli sbocchi più naturali a un gioco effervescente, spigliato, magari rischioso ma divertente e spensierato. La difesa balla? Certo: talora si concede un twist ma son di sicuro più le volte in cui l'attacco le infila che quelle in cui la rocciosa e computerizzata terza linea le prende. E se la giornata è propizia, tanti saluti alle posizioni di rincalzo e quindi tanti saluti all'**Ancona,** caduta dopo quindici giornate utilissime al Grande Sogno. **Pescara** come Flash Gordon quindi, Pescara che ti infila non appena pensi ai fattacci tuoi e non appena ti illudi che lo scatto di questo o di quest'altro possa essere meno bruciante del tuo. La **Reggiana** si è appunto suicidata così: due cappelle difensive (e come si può andare in A con una sequenza di oscenità del genere?) e arrivederci ai sogni più o meno sognati.

Se la matematica abbandona noi poveri illusi, il **Brescia** mette definitivamente una pezza sulle «combine» tanto care a chi persegue l'obiettivo-A o l'obiettivo-B: è sicuramente la squadra più bella e più in forma, non tralascia di imporre il proprio gioco e insomma dà la più ampia dimostrazione di essere la migliore creazione del torneo. Tante parole e un solo nome: Maurizio **Ganz,** bomber che fa invidia a chi non lo stringe. Due parole sull'**Ancona:** dopo tanto tempo non occupa più la seconda piazza. Colpa di un rigore fasullo e di una traversa maledetta? Può darsi, ma in fondo son cose che capitano. Il passo falso è di quelli che hanno la potenza di un pugno nello stomaco, soprattutto per il morale della truppa. Il più è fatto? Come no, anche perché in A ci si va così: con due sparate offensive, e il materiale c'è, e tanta difesa dopo. E intanto arrivano gli stranieri: da pagina 12 in poi del giornale l'ultima notizia esplosiva. Detto del **Cosenza** a parte (evviva l'inferiorità numerica e la tenacia sopra ogni cosa), trattiamo un attimo l'**Udinese:** spettacolo avvilente fino a un certo punto, poi **Dell'Anno** si sveglia ma c'è sempre un **Balbo** che non fa il Balbo. La verità è una soltanto: che dalla prima giornata di questo campionato i friulani hanno palesato la difficoltà a costruire una manovra decente. Le fasce laterali non trovano sbocchi e il disordine tattico è da Museo degli Orrori. Cosa farà quest'Udinese? Ripetiamo: se **Balbo** farà il Balbo, cose egregie. Ma se a Balbo non si darà l'opportunità (leggasi: assist decenti) di travestirsi da se stesso, buonanotte e «avanti» con merito al Cosenza. Chiudiamo ricordando la tragedia del **Messina** (che botta!) e la resurrezione di **Piacenza** e **Modena.** Se i secondi, imbattuti da sette giornate, dimostrano di avere cartucce invidiabili (e il merito, nonostante le apparenze, è del tenace **Chicco Farina,** presidente mai ringraziato abbastanza), i primi danno l'impressione che si sarebbe potuto fare qualcosa di più consistente e soddisfacente. E allora, arrivederci alla prossima. Con le lucide idee di **Cagni** e le bombe di **De Vitis.**

Matteo Dalla Vite

CROLLANO I PROPOSITI DELLA REGGIANA

ANCHE STAVOLTA, UN BLUFF

Condizione fisica deficitaria, difesa inguardabile e adesso anche una società dall'incerto futuro: ecco l'oggi e il domani della Grande Delusione

di Andrea Ligabue

REGGIO EMILIA. È finito in cenere il «Grande Sogno» della Reggiana, cullato per otto lunghi mesi. La formazione di Marchioro contro il Pescara ha dato un calcio alla chance di promozione, lasciando via libera agli uomini di Galeone che hanno espugnato il «Mirabello» e cavalcano ora, meritatamente, la tigre della Serie A. È stato un harakiri in piena regola quella della truppa di Pippo Marchioro, che nel giro di una settimana ha dilapidato un tesoro di inestimabile valore: sedeva fiera sulla quarta poltrona della graduatoria cadetta (onore che divideva con il Cosenza) con in cascina 37 punti. Ma contro Piacenza e Pescara i giocatori reggiani da guerrieri insuperabili si sono trasformati nell'«Armata Brancaleone», incapace di reagire alla praticità dei piacentini e alla furia pescarese, non riuscendo a conquistare nemmeno un misero punticino. Situazione che ha fatto imbufalire il popolo granata che si è sentito tradito per l'ennesima volta. È il terzo anno che la Reggiana respira per buona parte del campionato aria di Serie A, per poi crollare clamorosamente in «Zona Cesarini». Per questo, *«La Reggiana non vuole andare in Serie A»* è diventato il leit-motiv più gettonato dai tifosi. Accusa dalla quale la società granata si è sempre difesa con vigore.

Ma allora perché la Reggiana è colata a picco? Signori, è finita la benzina, è questa la tremenda verità. Mentre le altre squadre hanno inserito il turbo per raccogliere il massimo in questo rush finale, la squadra di Marchioro si è trasformata in un lento diesel, incapace di reggere il ritmo degli avversari. Gente come Morello e Scienza, che per tutto il torneo hanno tirato la carretta, oggi sono in debito di ossigeno. Eppoi c'è Ravanelli. Il neo juventino, rimasto controvoglia alla Reggiana dopo che lo scorso novembre, durante il mercato di «riparazione», il presidente Fiaccadori disse clamorosamente «No» all'avvocato Agnelli, ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità, regalando alla platea prestazioni poco convin-

RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMI TURNI

TUTTI SULL'ADRIATICO

RISULTATI 35. giornata 24-5-1992		IL PROSSIMO TURNO 36. giornata 31-5-1992 (ore 16,30)	E QUELLO SUCCESSIVO 37. giornata 7-6-1992 (ore 16,30)
Avellino-Palermo	**2-1**	Ancona-Cosenza (0-0)	Avellino-Cesena (0-4)
Bologna-Modena	**0-0**	Casertana-Taranto (0-2)	Bologna-Ancona (2-0)
Brescia-Ancona	**2-0**	Cesena-Lucchese (1-2)	Brescia-Pisa (2-2)
Cosenza-Casertana	**2-0**	Lecce-Avellino (0-0)	Cosenza-Palermo (1-1)
Lucchese-Lecce	**0-0**	Modena-Padova (1-2)	Lucchese-Venezia (0-0)
Messina-Piacenza	**0-3**	Palermo-Reggiana (1-3)	Messina-Casertana (0-0)
Padova-Cesena	**1-0**	Pescara-Udinese (1-2)	Padova-Piacenza (0-0)
Reggiana-Pescara	**1-2**	Piacenza-Brescia (0-1)	Reggiana-Lecce (1-0)
Taranto-Pisa	**0-0**	Pisa-Messina (0-2)	Taranto-Pescara (1-1)
Udinese-Venezia	**0-0**	Venezia-Bologna (1-1)	Udinese-Modena (0-2)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Brescia	**45**	35	13	19	3	47	27	—8	18	10	7	1	30	13	17	3	12	2	17	14
Pescara	**44**	35	15	14	6	54	8	—8	17	10	7	0	35	14	18	5	7	6	19	24
Ancona	**43**	35	12	19	4	35	24	—9	17	11	5	1	27	12	18	1	14	3	8	12
Udinese	**39**	35	11	17	7	34	31	—14	18	9	7	2	22	12	17	2	10	5	12	19
Cosenza	**39**	35	12	15	8	36	35	—14	18	11	6	1	22	8	17	1	9	7	14	27
Reggiana	**37**	35	11	15	9	33	30	—16	18	5	10	3	19	15	17	6	5	6	14	15
Pisa	**36**	35	11	14	10	39	33	—16	17	8	4	5	23	11	18	3	10	5	16	22
Lucchese	**35**	35	8	19	8	32	31	—18	18	4	12	2	16	13	17	4	7	6	16	18
Bologna	**35**	35	12	11	12	36	38	—18	18	8	7	3	27	18	17	4	4	9	9	20
Piacenza	**34**	35	11	12	12	35	36	—18	17	7	6	4	21	17	18	4	6	8	14	19
Cesena	**33**	35	9	15	11	33	29	—19	17	8	7	2	21	9	18	1	8	9	12	20
Modena	**33**	35	10	13	12	30	36	—19	17	8	9	0	21	9	18	2	4	12	9	27
Padova	**33**	35	8	17	10	27	29	—20	18	6	11	1	20	8	17	2	6	9	7	21
Lecce	**32**	35	10	12	13	31	37	—20	17	9	4	4	20	13	18	1	8	9	11	24
Palermo	**31**	35	9	13	13	39	40	—21	17	9	8	0	26	11	18	0	5	13	13	29
Messina	**31**	35	10	11	14	29	35	—22	18	9	6	3	21	13	17	1	5	11	8	22
Taranto	**31**	35	7	17	11	23	30	—22	18	7	10	1	15	5	17	0	7	10	8	25
Venezia	**30**	35	9	20	10	28	34	—22	17	3	9	5	15	18	18	2	11	5	13	16
Casertana	**30**	35	6	18	11	26	39	—22	17	4	10	3	10	8	18	2	8	8	16	31
Avellino	**29**	35	8	13	14	31	46	—24	18	8	7	3	2	17	17	0	7	10	8	25

Sopra, Massara-gol. Sotto, il rientro del nuovo Edo Bortolotti

centi, rimanendo spesso ai margini dell'area di rigore. *«È vero, gioco più indietro, ma è il mister che vuole così»* si difende «Penna Bianca» da quelli che lo accusano (parecchi) di tirare indietro le gambe e di risparmiarsi per la Juventus. Accuse gratuite? Non entriamo nel merito, ma certo è che, soprattutto in queste ultime gare, è venuto a mancare l'apporto del bomber dai capelli brizzolati, capace di «ubriacare» qualsiasi difesa cadetta. Anche chi non gode di buona memoria ricorda lo stupendo campionato disputato da Ravanelli lo scorso anno, caratterizzato da ben 16 gol.

Da sottolineare, infine, che la Reggiana in questo finale di campionato ha dovuto fare a meno per infortunio del suo «Grande Vecchio», alias Walter De Vecchi, che con i suoi 37 anni suonati iniettava esperienza ai giovani compagni di reparto. Archiviato il passato, la Reggiana ha ora il dovere di pensare al futuro, che a dire il vero non si presenta così roseo. In città circola con insistenza la voce che la Finsport, la finanziaria che detiene il pacchetto di maggioranza della società reggiana, sia sul punto di passare la mano. Gli interessati smentiscono, ma senza troppo convinzione. E in questo scenario, intriso di delusione, ci si è messo anche Pippo Marchioro a creare problemi. Era il caso di vedersi con il manager dell'Udinese Mariottini prima della sfida decisiva con il Pescara? Il calcio è anche questo... □

SERIE B/I MARCATORI

DE VITIS-GANZ: BOOM!

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
De Vitis	Piacenza	16	7	9	12	4	3
Ganz	Brescia	15	8	7	11	4	3
Ferrante	Pisa	13	6	7	7	6	0
Campilongo	Casertana	13	7	6	7	6	2
Bivi	Pescara	12	5	7	6	6	2
Scarafoni	Pisa	12	5	7	6	6	3
Rizzolo	Palermo	11	6	5	7	4	1

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Marulla
Troppo giusto, il vecchio lupo della Sila. Una doppietta e tanti saluti alla Casertana che rincorre un pareggio impossibile. Il Cosenza vola, lui lo fa risorgere dopo le scudisciate di Pescara. Ora basta solo crederci.

9 Ganz
Una doppietta per dire che Brescia non la lascerebbe mai. Il ragazzo ha trovato amore e stimoli e il palcoscenico ideale per poter fare grandi cose. Una doppietta importante che scaccia gli incubi su di una presunta «combine».

8 Montrone
Se non ci mette una «pezza» lui pare che sia proprio la fine. Anche perché Galderisi continua a non esserci come una volta e perché poi il sostituto Putelli non sa offrire, almeno oggi, grandi garanzie. Angelino torna a far rima con gol..

7 Massara
Davanti alla difesa reggiana sembra seduto su di uno scooter. Va via in velocità alla grande, si beve uomini su uomini e insomma dimostra ancora una volta di essere un giocatorino completo. Galeone gongola. E lui continua a stupire.

6 De Vitis
Va avanti a colpi di doppiette e per un bomber che tanti hanno rinnegato è un bell'andare. A lui e al suo Piacenza vanno gli elogi di tutta la cadetteria: questa è una squadra che se rinforzata al meglio potrà sul serio fare qualcosa di più grande.

5 Fontana
Si fa trovare abbastanza addormentato sul tiro che poi Montrone trasformerà in gol. Il ragazzo ha più volte offerto prestazioni superlative ma ha anche lasciato diversi dubbi sulla propria continuità. Deve maturare un po'.

4 Turrini-Fresta
In una squadra in cui l'attacco rappresenta il più grande freno alle ambizioni di salvezza, i due ragazzi sbagliano quasi l'incredibile e vanificano una gara che avrebbe visto volentieri un «1» in schedina. Ragazzi, svegliatevi: oppure...

3 Palermo
Ma come si può. In vantaggio nel primo tempo, e quindi con in testa l'idea di poter agguantare la prima vittoria in trasferta dell'anno (e quella scacciacrisi), scialacqua tutto e vanifica gli sforzi più tenaci. Bravo Avellino, comunque.

2 Reggiana
Com'è possibile anche qui? Il primo gol è frutto di una dormita colossale, e anche il secondo non sembra da meno. Se questa formazione ha abbandonato ogni sogno di A deve guardarsi per forza alle spalle: la terza linea è perforabile.

1 Messina
Prende tre gol da un sorprendente Piacenza e insomma tutto a un tratto si ritrova invischiato in un mare di guai. La scorsa settimana lo avevamo messo nel letto delle undici squadre pericolanti: non eravamo gufi, ma osservatori.

Avellino 2 - Palermo 1

AVELLINO: Amato 6; Parpiglia 7,5; De Marco 6; Levanto 7,5; Voria 7; Cuicchi 5,5; Pecchia 6 (57' Gentilini 6) Urban 6,5; Bonaldi 6,5; Esposito 6 (34' Battaglia 6,5), Bertuccelli 6,5. 12. Ferrari; 13. Franchini; 15. Marasco. **All.:** Graziani 6.

PALERMO: Taglialatela 6; De Sensi 6; Pocetta 6,5; Modica 6,5; Fragliasso 6; Biffi 6,5; Bresciani 5,5 (71' Paolucci 5,5), Vamlentini 5,5, Rizzolo 5 (85' Incarbona n.g.); Favo 6; Cecconi 5. 12. Renzi; 13. Lunerti; 15. Pullo. **All.:** Di Marzio 6.

Arbitro: Luci 6,5.

Marcatori: 24' Bresciani, 67' Parpiglia, 90' Bertuccelli.

Ammoniti: Cuicchi, Pecchia, Parpiglia, Pocetta.

Espulsi: —.

Spettatori: 7.114 (1.232 paganti + 5.882 abbonati).

Incasso: lire 94.395.000 (19.395.000 +75.000.000 quota abbonati).

Telex: la rivoluzione di Graziani (fuori Celestini e Stringara) produce un Avellino tutto cuore che prima rischia di retrocedere in C/1, poi si ritrova ancora in B con un finale pirotecnico.

Bologna 0 - Modena 0

BOLOGNA: Pazzagli 6; Negro 5; Di Già 5; Evangelisti 5 (46' Affuso 5,5); Baroni 4,5; Villa 5,5; Troscè 6 (71' Poli n.g.); Mariani 6; Türkyilmaz 6; Gerolin 4,5; Incocciati 5,5. 12. Cervellati; 14. Galvani; 16. Campione. **All.:** Sonetti 5.

MODENA: Meani 6; Sacchetti 5,5; Presicci 6; Bucaro 6; Moz 5,5 (79' Cavaletti n.g.); Bosi 6; Cucciari 6; Bergamo 6,5; Provitali 6; Caruso 7 (72' Caccia n.g.); Voltattorni 6. 12. Bandieri; 13. Ansaldi; 16. Dionigi. **All.:** Oddo 6.

Arbitro: Fucci 4.

Marcatori: —.

Ammoniti: Troscè, Gerolin, Voltattorni.

Espulsi: —

Spettatori: 13.292 (4.216 paganti +8.976 abbonati).

Incasso: lire 264.332.000 (91.380.000 + 172.952.000 quota abbonati).

Telex: Il 90' viene atteso come una liberazione, in mezzo alla contestazione e agli sfottò della curva rossoblù. Passo avanti decisivo del Modena, che prova anche a vincere, ma senza troppa convinzione. L'arbitro si adegua all'andazzo.

Brescia 2 - Ancona 0

BRESCIA: Cusin 6; Flamigni 6 (82' Bortolotti n.g.), Giunta 6,5; De Paola 8; Luzardi 6,5; Ziliani 7; Schenardi 6 (67' Passiatore n.g.); Domini 7,5; Saurini 7; Bonometti 7; Ganz 8. 12. Vettore; 14. Quaggiotto; 15. Merlo. **All.:** Lucescu 8.

ANCONA: Nista 7; Fontana 6; Lorenzini 5,5; Pecoraro 6,5; Mazzarano 6; Bruniera 6; Vecchiola 5,5 (62' Carruezzo 6), Ermini 6,5; Tovalieri 5; Lupo 6; De Angelis 5,5 (72' Turchi n.g.). 12. Micillo; 13. Sogliano; 14. Sirocchi. **All.:** Guerini 5.

Arbitro: Rosica 5.

Marcatore: 59' e 94' Ganz.

Ammoniti: Ermini, Bruniera, Domini, Ganz, Giunta, Pecoraro, De Angelis.

Espulso: Nista.

Spettatori: 19.128 (17.316 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: lire 391.951.847 (355.310.000 + 36.641.847 quota abbonati).

Telex: nel primo tempo il Brescia sfiora più volte il gol ma Nista fa buona guardia. Nella ripresa la svolta, su calcio di rigore per un mani in area; Ganz trasforma. Ancona in forcing nel finale, con Ermini che colpisce la traversa al 90'. In pieno recupero Ganz raddoppia beffando su punizione Lupo.

Cosenza 2 - Casertana 0

COSENZA: Zunico 6,5; Signorelli 6; Bianchi 7; Losacco 7; Napolitano 7 (68' Maretti 6); De Rosa 7; Biagioni 7,5; Catena 7,5; Marulla 8; Coppola n.g.; Compagno 6 (46' Aimo 6). 12. Graziani; 14. Moro; 16. Nocera. **All.:** Reja 7.

CASERTANA: Bucci 6; Bocchino 5,5; Di Criscio 5; Suppa 6; Statuto 5; Monaco 5; Erbaggio 5,5 (54' Fermanelli 5; 75' Delfino n.g.), Manzo 5; Campilongo 6; Cerbone 5,5; Piccinno 6. 12. Grudina; 13. Giordano; 14. Zavarone. **All.:** Materazzi 5,5.

Arbitro: Nicchi 4.

Marcatori: 33' e 71' Marulla.

Ammoniti: Marulla, Losacco, Campilongo, Aimo, Cerbone.

Espulso: Coppola.

Spettatori: 10.832 (9.246 paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: lire 217.487.789 (161.912.000 + 45.575.789 quota abbonati).

Telex: Grande partita del Cosenza e del suo alfiere Marulla. Nonostante l'inferiorità numerica per l'incomprensibile espulsione di Coppola dopo appena 9 minuti, i calabresi danno vita ad una grande prova di carattere e battono la Casertana con un gol per tempo. Pessimo l'arbitraggio del signor Nicchi di Arezzo.

Lucchese 0 - Lecce 0

LUCCHESE: Quironi 6,5; Vignini 6; Baraldi 6; Giusti 6; Pascucci 6; Delli Carri 6; Di Stefano 6 (82' Di Francesco n.g.), Monaco 6; Paci 6,5; Russo 6; Rastelli 5 (46' Simonetta 6). 12. Landucci; 14. Tramezzani; 15. Sorce. **All.:** Lippi 6.

LECCE: Gatta 6; Ferri 6; Carannante 6,5; Bellotti 6; Ceramicola 6; Amodio 6 (72' Biondo n.g.); Pasculli 5; Altobelli 6; Notaristefano 5; Benedetti 6,5; Baldieri 5 (36' La Rosa 6). 12. Battara; 14. Maini; 15. Morello. **All.:** Bigon 6.

Arbitro: Felicani 6,5.

Marcatori: —.

Ammoniti: —.

Espulsi: —.

Spettatori: 4903 (1629 paganti + 3274 abbonati).

Incasso: lire 91.086.474 (40.355.800 + 49.239.474).

Telex: La Lucchese vuole conquistare quota 35. Il Lecce non intende rischiare ma rimanda la salvezza allo scontro diretto di domenica prossima contro l'Avellino.

Messina 0 - Piacenza 3

MESSINA: Simoni 6; Marino 4,5 (52' Bonomi 5,5); Gabrieli 4,5; Carrara 6; Miranda 5,5; De Trizio 4; Sacchetti 4,5 (66' Spinelli n.g.); Ficcadenti 4; Protti 4; Dolcetti 5,5; Cambiaghi 5. 12. Oliverio; 13. Vecchio; 15. Cardelli. **All.:** Veneranda 4.

PIACENZA: Gandini 7,5; Chiti 6,5; Brioschi 6,5; Manighetti 6; Di Cintio 7; Lucci 7; Di Fabio 6,5; Madonna 6 (37' Di Bin 7,5); De Vitis 8; Fioretti 7 (65' Doni n.g.); Piovani 7. 12. Pinato; 15. Moretti; 16. Cappellini. **All.:** Cagni 7.

Arbitro: Fabricatore 8.

Marcatori: De Vitis 7' e 63', Piovani 77'.

Ammoniti: Ficcadenti e De Trizio.

Espulsi: —

Spettatori: 5.294 (abbonamenti non validi).

Incasso: lire 54.959.000.

Telex: Il Messina danza sul baratro della C/1 dopo lo 0-3 con il Piacenza, spietato con De Vitis, autore di una doppietta, addirittura cinico con Piovani, che ha siglato la terza rete. Giallorossi anche sfortunati, se si mettono sul piatto i 16 angoli battuti, ma poveri di idee, inconcludenti in avanti, presuntuosi fino all'inverosimile. I tifosi, alla fine, assediano il «Celeste» per sfogare la loro rabbia.

Padova 1 - Cesena 0

PADOVA: Bonaiuti 6; Murelli 6; Lucarelli 6,5; Franceschetti 6; Rosa 7; Zanoncelli 6; Di Livio 7 (88' Fontana G. n.g.); Nunziata 6; Galderisi 6,5; Longhi 7; Montrone 7 (82' Ruffini n.g.). 12. Dal Bianco; 13. Tentoni; 16. Del Piero. **All.:** Sandreani 7.

CESENA: Fontana A. 5,5; Marin 5,5; Leoni 6; Piraccini 6,5; Jozic 6; Barcella 6 (55' Turchetta 6) Masolini n.g. (19' Destro 5); Teodorani 6,5; Amarildo 5; Lantignotti 6; Lerda 5,5; 12. Dadina; 14. Esposito; 16. Pannitteri. **All.:** Perotti 5,5.

Arbitro: Trentalange 6,5.

Marcatore: Montrone 50'.

Ammoniti: Jozic, Marin, Rosa e Montrone.

Espulsi: —.

Spettatori: 6.095 (4.132 paganti + 1.963 abbonati).

Incasso: lire 129.908.000 (81.724.000 + 48.184.000 quota abbonati).

Telex: Il Padova si toglie dai guai e cancella il tabù che lo affliggeva da ben 4 mesi, non avendo più vinto una partita all'Appiani dal 19 gennaio scorso, quando inflisse due gol al Pescara. La rete che vale due punti d'oro nella corsa alla salvezza porta la firma di Montrone, il «bomber» della squadra veneta, salito a quota 9.

Reggiana 1 - Pescara 2

REGGIANA: Ciucci 5; Paganin 6,5; Zanutta 5,5; Bertozzi 6; Dominissini 6 (46' Sgarbossa 5); Francesconi 5,5; Bertoni 5; Scienza 4,5 (46' Altomare 5); Ravanelli 5; Zannoni 5,5; Morello 5,5. 12. Facciolo; 13. Airoldi; 16. De Falco. **All.:** Marchioro 5.

PESCARA: Savorani 6; Camplone 6; Di Cara 6,5; Ferretti 6,5; Righetti 6,5; Nobile 6; Pagano (85' Sorbello n.g.), Gelsi 6,5; Bivi 7; Allegri 7 (79' Impallomeni n.g.); Massara 7. 12. Torresin; 13. Alfieri; 14. Martorella. **All.:** Galeone 7.

Arbitro: Lanese 6.

Marcatori: Bivi 7', Massara 41', Ravanelli 43'.

Ammoniti: Gelsi, Allegri, Sorbello, Paganin, Ravanelli, Morello.

Espulsi: —.

Spettatori: 10.667 (7.643 paganti + 3.024 abbonati).

Incasso: lire 264.831.286 (194.862.000 + 69.969.286 quota abbonati).

Telex: La Reggiana dà l'addio alla Serie A, lasciando via libera al Pescara. Passa subito in vantaggio la formazione di Galeone che con Bivi approfitta di uno svarione della difesa reggiana. Massara, poi, al 41' riesce a raddoppiare, ma subito dopo Ravanelli accorcia le distanze.

Taranto 0 - Pisa 0

TARANTO: Ferraresso 6; Monti 6 (77' Pisicchio n.g.); D'Ignazio 6,5; Marino 7; Brunetti 7; Camolese n.g. (21' Zaffaroni 6); Turrini 6,5; Ferazzoli 6; Fresta 5; Muro 6; Soncin 6,5. 12. Bistazzoni; 13. Mazzaferro; 14. Guerra. **All.:** Vitali 6.

PISA: Spagnulo 8; Chamot 7; Fortunato 6; Fiorentini 6; Taccola 6; Bosco 6,5; Rotella 6; Cristallini 6; Scarafoni 5,5 (49' Martini 6,5); Gallaccio 6 (70' Simone n.g.); Ferrante 6. 12. Polzella; 13. Dondo; 15. Marchegiani. **All.:** Castagner 6.

Arbitro: Boemo 6.

Marcatori: —.

Ammoniti: Monti, D'Ignazio, Brunetti, Turrini, Fresta, Chamot, Taccola.

Espulsi: —.

Spettatori: 7.186 (2.885 paganti + 4.301 abbonati).

Incasso: lire 98.157.581 (41.562.000 + 56.595.581 quota abbonati).

Telex: Gara molto tirata sotto il profilo agonistico. Taranto quasi sempre in avanti e Pisa sornione, in attesa del colpo vincente. Il Taranto ha mancato almeno quattro palle-gol con Fresta e Turrini, ma bisogna anche aggiungere che Spagnulo s'è letteralmente superato parando palloni anche a un metro dalla porta.

Udinese 0 - Venezia 0

UDINESE: Giuliani 6; Oddi 5,5; Rossini 6; Sensini 6; Calori 6; Vanoli 6,5; Mattei 5,5 (23' Marronaro n.g.); Rossitto 6; Balbo 4,5; Dell'Anno 6; Nappi 6. 12. Di Leo; 13. Contratto; 14. Manicone; 16. Pattina. **All.:** Fedele 5,5

VENEZIA: Caniato 6; Conti 6 (38' Paolino n.g.); A. Poggi 6; Filippini 6; Carillo 6; Bertoni 6; Bortoluzzi 7; Rossi 5; Simonini 6; De Patre 5,5; P. Poggi 6 (27' Lizzani n.g.). 12. Menghini; 14. Pavaretto; 16. Clomenti. **All.:** Zaccheroni 6.

Arbitro: Pairetto 7.

Marcatori: —.

Ammoniti: Bortoluzzi, Filippini, Simonini, Marronaro.

Espulsi: —.

Spettatori: 9.668 (3.975 paganti + 9.664 abbonati).

Incasso: lire 227.000.000 (72.786.000 + 155.891.611 quota abbonati).

Telex: Il Venezia si è dedicato soprattutto alla difesa, buona nel primo tempo, confusa, ma sempre all'altezza, nel secondo. Una sola vera occasione per l'Udinese: l'ha sprecata Dell'Anno deviando di testa a lato da buona posizione. Attivo ma impreciso Nappi, inconcludente Balbo. Il pareggio appare giusto nonostante la supremazia friulana.

Immagini da Baracca Lugo-Monza 0-1 (fotoSantandrea): sotto, il gol di Mandelli che ha dato ai brianzoli la... quasi promozione

ESTENSI IN PARADISO

COLPO DOPPIO DELLA SPAL

Per i biancocelesti un'impresa storica: sono i primi a salire dalla C2 alla B in soli due anni

di Orio Bartoli

Spal in Serie B; Monza a un passo dalla promozione; tra Andria e Perugia si profila l'ipotesi dello spareggio; quattro squadre retrocedono: Pavia, Baracca Lugo e Fano dalla C1 alla C2; Legnano in Interregionale.

Impresa storica quella della Spal: sinora nessuna squadra era riuscita a fare il doppio salto dalla C2 alla B in soli due campionati. Il pareggio di Siena ha dato il suggello aritmetico a un successo ormai annunciato da tempo. Balzato al comando della classifica alla terza giornata sia pure in coabitazione con Como ed Empoli, l'undici di G.B. Fabbri non vi è più sceso. Ha guadagnato la B all'insegna di un calcio arioso, aggressivo, pratico, essenziale, fattosi sparagnino solo in qualche gara esterna quando si è trattato di amministrare saggiamente il vantaggio acquisito. Non a caso quella estense è la squadra che vanta i primati del maggior numero di punti, del maggior numero di gol segnati, della miglior differenza reti. Spal in Serie B quindi: si tratta del ritorno nel grande calcio di una grande squadra che mancava da tempo nella divisione cadetta (l'ultimo campionato risaliva al 1981-82). Nel palmares spallino ci sono anche 16 gettoni di presenza in Serie A, oltre a 19 in B.

Contestualmente alla promozione della Spal hanno preso consistenza le speranze del Monza e si sono riaccese quelle del Perugia. Due squadre che per dare spinte al proprio cammino verso la B hanno dovuto seminare due «cadaveri»: rispettivamente Baracca Lugo e Fano la cui retrocessione, come quelle del Pavia e del Monopoli, è matematica. Tuttavia i loro sono stati successi più sofferti del previsto: infatti Baracca e Fano si sono battute con una grande determinazione. Vero è che il Monza giocava fuori casa, ma il suo avversario è stato costretto a scendere in campo con una formazione largamente rimaneggiata. Al sofferto successo del Monza non è riuscita a replicare, facendosi bloccare tra le mura amiche, un'Alessandria disperatamente protesa alla conquista di punti salvezza. Adesso il vantaggio dei brianzoli sui lariani è di due punti

Nel girone B doccia fredda sulla Fidelis Andria. L'undici allenato da Mario Russo, in serie positiva da 13 turni, è inopinatamente scivolato in casa di un Catania che ha reagito con una grande prova di orgoglio e di carattere alle tormentate vicende societarie. Ora i pugliesi sono stati raggiunti dal Perugia. Decisione rinviata, salvo spareggio, all'ultima giornata: in programma, Andria-Chieti e Barletta-Acireale. □

IN C1 IL PERUGIA AGGANCIA L'ANDRIA

GIRONE A - **33. giornata:** Arezzo-Vicenza 0-0; Baracca Lugo-Monza 0-1; Carpi-Triestina 1-0; Casale-Empoli 3-3; Chievo Verona-Pavia 3-2; Como-Alessandria 1-1; Massese-Palazzolo 2-1; Siena-Spal 0-0; Spezia-Pro Sesto 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**45**	33	15	15	3	47	21
Monza	**44**	33	13	18	2	33	14
Como	**42**	33	14	14	5	31	16
Empoli	**39**	33	11	17	5	38	23
Vicenza	**38**	33	10	18	5	31	20
Triestina	**35**	33	11	13	9	29	30
Spezia	**33**	33	8	17	8	31	31
Chievo Verona	**33**	33	8	17	8	31	34
Palazzolo	**31**	33	5	21	7	27	32
Carpi	**30**	33	9	12	12	21	26
Arezzo	**30**	33	8	14	11	27	33
Massese	**30**	33	9	12	12	28	37
Siena	**30**	33	5	20	8	23	33
Alessandria	**29**	33	7	15	11	27	37
Casale	**29**	33	5	19	9	22	28
Pro Sesto	**28**	33	8	12	13	24	28
Pavia	**24**	33	6	12	15	21	37
Baracca Lugo	**24**	33	6	12	15	28	39

MARCATORI: **12 reti:** Gori (Chievo, 1 r.); **10 reti:** Briaschi (Arezzo, 1r.); Gautieri (Empoli); Artistico (L. Vicenza).

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 31-5-1992, ore 16): Alessandria-Massese, Empoli-Carpi, Monza-Chievo Verona, Palazzolo-Como, Pavia-Arezzo, Pro Sesto-Siena, Spal-Spezia, Triestina-Baracca Lugo, Vicenza-Casale.

GIRONE B - **33. giornata:** Casarano-Ischia I. 0-0; Catania-Fidelis Andria 3-1; Chieti-Acireale 2-2; Licata-Nola 2-1; Monopoli-Giarre 0-0; Perugia-Fano 1-0; Reggina-Siracusa 1-0; Salernitana-Ternana 0-0; Sambenedettese-Barletta 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**43**	33	15	13	5	24	13
Fidelis Andria	**39**	33	12	15	6	34	26
Perugia	**39**	33	12	15	6	27	17
Giarre	**35**	33	12	11	10	28	24
Ischia	**34**	33	8	18	7	27	24
Catania	**34**	33	13	8	12	29	27
Sambenedett.	**33**	33	9	15	9	27	27
Salernitana	**33**	33	11	11	11	26	27
Licata	**33**	33	11	11	11	26	28
Nola	**32**	33	8	16	9	18	18
Chieti	**32**	33	8	16	9	25	23
Casarano	**32**	33	10	12	11	20	20
Acireale	**31**	33	7	17	9	27	29
Barletta	**31**	33	6	19	8	24	27
Reggina	**31**	33	10	11	12	24	27
Siracusa	**29**	33	8	13	12	30	41
Fano	**28**	33	8	12	13	28	32
Monopoli	**25**	33	7	11	15	17	31

MARCATORI: **14 reti:** Insanguine (Fidelis Andria, 2 r.); **12 reti:** Hubner (Fano, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 31-5-1992, ore 16): Acireale-Salernitana, Barletta-Perugia, Fano-Catania, Fidelis Andria-Chieti, Giarre-Sambenedettese, Ischia I.-Reggina, Nola-Casarano, Siracusa-Monopoli, Ternana-Licata.

L'esultanza del Monza: in primo piano si riconoscono, da sinistra, Mandelli, Perugi, Del Piano, il massaggiatore Terenzio e Brambilla

MODENESI QUASI IN SALVO

IL MIRACOLO CARPI VICINO AL TRIS

L'entusiasmo è tanto, gli spettatori pochi. Nonostante incassi miseri, la squadra biancorossa sta per centrare la permanenza in C1 per la terza stagione consecutiva. La promessa si chiama Fantazzi, la chioccia di tanti giovani è l'ex doriano Aguzzoli

CARPI. Uscì dal calcio professionistico al termine della stagione 1979-80. Fu una retrocessione quasi annunciata, maturata all'insegna di una sterilità offensiva disarmante e di una notevole fragilità difensiva. Dopo nove anni il grande rientro con la promozione in C2 e, dodici mesi dopo, il salto in C1. Una C1 da difendere ad ogni costo. Per una cittadina di circa 55.000 abitanti, notevole centro industriale nel campo dell'abbigliamento (camiceria e maglieria), che normalmente porta allo stadio 1.500 spettatori a gara, si tratta di un grossissimo traguardo. Per raggiungerlo è stato necessario perseguire con intelligenza, continuità ed oculatezza quella che ormai può essere considerata una tradizione per la simpatica società biancorossa: la politica dei giovani. Non a caso dalla sua «scuola calcistica» sono usciti fior di giocatori come Frignani, Bagni e Pulga, tanto per fare qualche nome.

Altrettanto necessario e indispensabile sarà il proseguire su questa strada visto che gli incassi ai botteghini sono quelli che sono e che la dirigenza, primo fra tutti il presidente Bruno Ronchi, industriale nel campo dei filati, per quanto disponibile non può sopportare gli oneri di un calcio professionistico anche se gestito con oculatezza e parsimonia.

Di giovani validi in questo Carpi la cui età media a dire il vero è piuttosto alta per la Serie C, ce ne sono. Ricordiamo il libero Grossi, classe 1969, al quale sembrano interessate alcune società di B, prima fra tutte la Spal se, come tutto lascia credere, l'attuale battitore della formazione estense, Mignani, dovesse tornare alla Sampdoria: il diciannovenne stopper Golinelli, ripetutamente convocato per la rappresentativa nazionale di C; il ventenne attaccante Fantozzi il cui impiego in questo torneo è stato fortemente condizionato da una fastidiosa distorsione a una caviglia, ma sulle cui capacità sono in molti a scommettere compreso il selezionatore della nazionale

IN C2 IL POTENZA BATTE IL TRANI E TORNA A SPERARE

GIRONE A - **34. giornata:** Fiorenzuola-Virescit 0-0; Lecco-Mantova 1-1; Leffe-Solbiatese 1-0; Novara-Tempio 0-0; Olbia-Cuneo 0-0; Ospitaletto-Legnano 2-2; Ravenna-Aosta 2-1; Suzzara-Trento 1-0; Valdagno-Pergocrema 0-2; Varese-Centese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**44**	34	13	18	3	39	24
Leffe	**42**	34	14	14	6	42	21
Fiorenzuola	**39**	34	10	19	5	32	22
Tempio	**38**	34	14	10	10	30	29
Trento	**36**	34	11	14	9	23	21
Mantova	**36**	34	11	14	9	42	34
Varese	**36**	34	8	20	6	32	28
Olbia	**36**	34	8	20	6	22	20
Lecco	**35**	34	10	15	9	25	25
Pergocrema	**34**	34	8	18	8	32	28
Ospitaletto	**34**	34	10	14	10	36	36
Novara	**34**	34	12	10	12	33	35
Centese	**33**	34	8	17	9	21	23
Solbiatese	**33**	34	7	19	8	23	28
Virescit	**31**	34	8	15	11	26	30
Aosta	**31**	34	7	17	10	27	32
Valdagno	**31**	34	8	15	11	24	31
Suzzara	**31**	34	9	13	12	21	29
Cuneo	**26**	34	5	16	13	17	35
Legnano	**20**	34	5	10	19	25	41

MARCATORI: **13 reti:** Girelli (Aosta); Mosele (Varese, 3 r.). **12 reti:** Pompini (Fiorenzuola, 4 r.).

PROSSIMO TURNO (35. giornata, 31-5-1992, ore 16): Aosta-Fiorenzuola, Cuneo-Lecco, Legnano-Novara, Mantova-Suzzara, Pergocrema-Centese, Ravenna-Valdagno, Solbiatese-Ospitaletto, Tempio-Leffe, Trento-Varese, Virescit-Olbia.

GIRONE B - **34. giornata:** Carrarese-Prato 1-0; Castel di Sangro-Montevarchi 0-3; Cecina-Pontedera 0-0; Gubbio-Poggibonsi 0-1; Mob. Ponsacco-Avezzano 1-1; Pistoiese-Francavilla 3-1; Rimini-Giulianova 2-1; Teramo-Viareggio 1-0; Vastese-Lanciano 1-0; Vis Pesaro-Civitanovese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**46**	34	15	16	3	33	16
Vis Pesaro	**45**	34	15	15	4	40	20
Montevarchi	**44**	34	13	18	3	35	17
Rimini	**42**	34	14	14	6	35	16
Pistoiese	**41**	34	14	13	7	39	24
Viareggio	**38**	34	11	16	7	37	21
M. Ponsacco	**38**	34	11	16	7	28	27
C. Di Sangro	**37**	34	11	15	8	34	29
Vastese	**33**	34	9	15	10	27	32
Cecina	**32**	34	8	16	10	26	30
Poggibonsi	**32**	34	9	14	11	24	28
Civitanovese	**31**	34	8	15	11	23	25
Avezzano	**31**	34	8	15	11	28	32
Prato	**30**	34	9	12	13	31	35
Pontedera	**30**	34	5	20	9	21	32
Francavilla	**29**	34	5	19	10	27	37
Giulianova	**27**	34	9	9	16	21	39
Teramo	**26**	34	5	16	13	25	42
Lanciano	**24**	34	4	16	14	18	32
Gubbio	**24**	34	5	14	15	14	32

MARCATORI: **18 reti:** D'Ottavio (Castel di Sangro, 2 r.). **13 reti:** Rossi (Prato, 5 r.); Valori (Viareggio, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (35. giornata, 31-5-1992, ore 16): Avezzano-Cecina, Castelsangro-Civitanovese, Francavilla-Carrarese, Giulianova-Vis Pesaro, Lanciano-Teramo, Montevarchi-Rimini, Poggibonsi-Pistoiese, Pontedera-Mob. Ponsacco, Prato-Gubbio, Viareggio-Vastese.

GIRONE C - **34. giornata:** Atl. Leonzio-Latina 0-0; Bisceglie-Vigor Lamezia 3-2; Campania P-Lodigiani 0-0; Catanzaro-Cerveteri 1-0; Formia-Altamura 1-0; Matera-Molfetta 2-1; Potenza-Trani 3-0; Sangiuseppese-Battipagliese 0-0; Savoia-Juve Stabia 3-0; Turris-Astrea 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**42**	34	14	14	6	43	27
Lodigiani	**42**	34	12	18	4	28	15
Catanzaro	**41**	34	12	17	5	32	19
Potenza	**41**	34	11	19	4	28	17
Vigor Lamezia	**37**	34	12	13	9	47	34
Bisceglie	**36**	34	10	16	8	30	24
Sangiusepp.	**36**	34	10	16	8	21	20
Matera	**36**	34	10	16	8	28	28
Altamura	**35**	34	9	17	8	34	29
Turris	**34**	34	10	14	10	26	35
Savoia	**33**	34	6	21	7	30	30
Atl. Leonzio	**33**	34	9	15	10	30	32
Astrea	**32**	34	9	14	11	33	34
Battipagliese	**31**	34	8	15	11	29	34
Juve Stabia	**30**	34	10	10	14	20	24
Formia	**30**	34	9	12	13	28	34
Latina	**30**	34	10	10	14	25	37
Cerveteri	**29**	34	5	19	10	28	32
Molfetta	**29**	34	9	11	14	18	31
Campania P.	**23**	34	3	17	14	18	40

MARCATORI: **14 reti:** Mollica (Catanzaro); **13 reti:** Cancellato (Altamura, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (35. giornata, 31-5-1992, ore 16): Altamura-Catanzaro, Astrea-Savoia, Bisceglie-Atl. Leonzio, Cerveteri-Campania P., Juve Stabia-Potenza, Latina-Formia, Lodigiani, Sangiuseppese, Molfetta-Battipagliese, Trani-Turris, Vigor Lamezia-Matera.

A fianco, una formazione del Carpi 1991-92 (fotoSantandrea)

schin, trentaduenne portiere con trascorsi nel Bologna, tra i pali, Papone e Zironi difensori esterni con spiccata tendenza alla propulsione offensiva, Grossi e Zironi centrali, Nannini centrocampista che assume prevalentemente posizioni di centromediano metodista, Galassi tornante a destra, Aguzzoli regista della squadra, Vessella tornante a sinistra, Corrente, Mariano e Protti in concorrenza tra loro per indossare le due maglie riservate agli uomini più avanzati. Ruoli indicativi ovviamente in quanto Tomeazzi preferisce praticare una zona che richiede frequenti intercambiabilità di ruoli. Validi

di Serie C Boninsegna.

L'inizio di campionato era stato così brutto che più brutto non si può: sconfitta interna con il Monza, bissata nella prima trasferta a Palazzolo. Poi una serie di cinque pareggi e finalmente, alla undicesima giornata, la prima vittoria: in casa con il Siena, 1-0.

Con il passare delle domeniche, la squadra trovò equilibri sempre più razionali, registrando apprezzabili progressi sul piano del gioco. C'era, è vero, il rischio di una certa rassegnazione di ordine psicologico visto che in più di una circostanza il bottino raccolto era stato largamente inferiore

Sopra, due degli attaccanti in forza al Carpi: da sinistra, l'ex genoano Andrea Mariano, classe '67, e il coetaneo Stefano Protti. In basso, l'allenatore Ugo Tomeazzi, al Carpi dalla stagione 1988-89. Nella pagina accanto, l'esperto centrocampista Armando Aguzzoli, attorno al quale ruota la formazione modenese (fotoSantandrea)

ai meriti, ma con un uomo di carattere e temperamento in panchina come Ugo Tomeazzi il problema non si pose e ben presto vennero anche i risultati.

Ovviamente questo Carpi non è una squadra da far tremare il mondo. Tuttavia con quel suo gioco a zona, veloce, frizzante, sbarazzino, a volte spregiudicato, riesce a colmare anche certe lacune di ordine tecnico. Insomma la botte ha dato il vino che ha. Lo schieramento tattico di base è il quattro-quattro-due classico della zona. Quanto agli uomini, in questa concitata e tormentata fase finale del campionato si fanno preferire Boron, Bertoldo, Golinelli, Malaguti.

contributi al gioco sono venuti anche da altri giocatori che hanno avuto più o meno larga possibilità di giocare, vedi Boron, Bertoldo, Golinelli, Malaguti.

Tra luci e ombre, e con qualche difficoltà di troppo nel finalizzare la manovra offensiva, ma anche con un certa consistenza del sistema interdittivo, questo Carpi ha lottato con le unghie e i denti tenendo l'animo dei suoi supporters in sospeso sino al termine.

Riscuotendo ora consensi, ora mugugni, ma guadagnandosi la simpatia di tutti gli appassionati della Serie C.

Orio Bartoli

IL BILANCIO DI MISTER TOMEAZZI

SOGNANDO UN ARIETE...

«I maggiori problemi li abbiamo avuti all'inizio del campionato con due sconfitte consecutive, ma non ero preoccupato più di tanto. Certe disarmonie nel gioco trovavano giustificazione nel carente affiatamento tra la vecchia guardia e i nuovi arrivati».
Chi parla è Ugo Tomeazzi, al suo quarto anno consecutivo sulla panchina del Carpi.

«Lo scorso anno» spiega ancora Tomeazzi *«ci salvammo con fatica all'ultima giornata. Le cessioni di alcuni degli elementi migliori, reintegrate solo in parte, le già ricordate carenze di affiatamento, la difficoltà di coprire in maniera valida un paio ruoli, ci costrinsero a una partenza ad handicap. Tuttavia con il passare dei giorni il gioco migliorava. Da qui la mia fiducia. Poi, con gli arrivi di Correnti e Vessella, la squadra ha cominciato a dare risultati positivi. Tuttavia qualche distrazione di troppo nella fase finale del torneo ci ha costretti a soffrire sino al termine del campionato».*

— Qual è il modulo di gioco che preferisce?

«Prevalentemente un 4-4-2, ossia zona pura, ma con possibilità di qualche variante. La più frequente prevede un solo uomo avanzato con due tornanti ai lati».

— Difesa non male, attacco anemico. Perché?

«Manca un uomo di peso. L'avessimo avuto avremmo senz'altro sofferto di meno...».

Dove il sogno diventa realtà,

la libertà non ha confini,

lì c'è il mio mondo.

È un richiamo incessante

forte come il vento,

grande come la natura.

Freschezza.

SPEARMINT
BROOKLYN®
GUSTOLUNGO
CHEWING GUM
BROOKLYN
LA GOMMA DEL PONTE

LE BANDIERE/VALENTINO MAZZOLA

IL GRANDE CAPITANO

Nel calcio che cambia, non necessariamente in meglio, passano di moda i giocatori-simbolo, le bandiere che ogni club orgogliosamente sventolava, in un'identificazione quasi fisica con i colori sociali, come segno della propria nobiltà. Proviamo a rivisitare le loro storie, o perlomeno quelle dei più famosi, in questa serie che si apre con il più grande e sventurato dei nostri calciatori del dopoguerra: Valentino Mazzola. I recenti successi del Torino, il suo ritorno a un ruolo di primo piano sul fronte interno e internazionale, hanno sollecitato arditi paragoni col passato, in particolare col Grande Torino che fu uno dei miti italiani, nella seconda metà di quegli anni Quaranta con il Paese che usciva distrutto e sfiduciato da un conflitto disastroso.

Il Grande Torino, con i suoi successi sportivi e poi con la sua tragica fine, rimase scolpito nella memoria e ancora adesso è un riferimento immutabile: in esso, autentico miracolo di un calcio che vive di campanili, confluirono le simpatie universali degli sportivi italiani. E di quel Torino l'anima, il cuore, la bandiera, appunto, era Mazzola.

Poiché il tempo tende a ingigantire le qualità, è bene fissare alcuni precisi parametri. Valentino Mazzola era un atleta robusto, non troppo alto (1.70), tarchiato (74 chili), molto diverso sotto questo profilo dal suo degnissimo erede Sandrino, figlio d'arte che si affermò ad altissimi ed autonomi livelli, grazie alla turbinosa rapidità d'esecuzione che gli era consentita da un fisico filiforme e agilissimo. Allora certe definizioni non usavano, ma si può sostenere che Valentino fu un giocatore universale, «ante litteram»: vinse una classifica cannonieri con 29 gol in un campionato, ma giocava a tuttocampo, regista, ispiratore e trascinatore, non disdegnando i ripiegamenti. Così lo giudica tecnicamente Azeglio Vicini, inserendolo in una sua personale hit-parade dei migliori calciatori italiani di ogni tempo. *«Mezzala d'attacco, attaccante centrale, ala, altre volte grandioso centrocampista di regìa, rapido e scattante, ma anche poderoso come pochi, dribbling stretto e tiro secco. Ma soprattutto una grandissima personalità in campo»*. E Boniperti, che gli fu avversario agli inizi di carriera, ritiene tuttora Valentino Mazzola il più forte e completo giocatore che egli abbia mai ammirato. *«Valentino era già un campionissimo, e ancora faceva ore di muro. Era un torello, coi piedi perfetti. Non ne ho più visto uno così»*.

Valentino Mazzola era nato a Cassano d'Adda, il 26 gennaio 1919. Manifestò prestissimo il suo istinto: prende-

A sinistra, Valentino Mazzola a Genova contro il Portogallo, penultima apparizione in azzurro. Sotto, con il figlio Sandro

Uomo simbolo del Grande Torino, una squadra consegnata al mito dal gioco eccezionale e dalla sua tragica fine, fu il primo giocatore universale. Univa il fiuto del gol al senso tattico, con un dominio assoluto dei fondamentali

di Adalberto Bortolotti

LA STAMPA

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO LA NAZIONE LO SPORT IL GIORNALISMO

L'aereo del "Torino„ reduce da Lisbona urta e precipita sulla collina di Superga

Sulla soglia di casa

L'angoscia di Torino

L'attimo dell'immane sciagura

Il riconoscimento

A destra, l'arrivo del Torino a Lisbona per l'ultima partita. A sinistra, la formazione del 1948-49 e la prima pagina della Stampa che annunciava la tragedia

va regolarmente a calci tutte le scatole vuote che trovava e per questo si guadagnò un singolare soprannome, «tulen» (in dialetto lattoniere). Piccolo, vivacissimo, con i ragazzi della sua età formò una squadra, chiamandola «Juventus» ed erano partite interminabili, nella piazza del paese.

Nella squadra locale dal nome non comune, la «Tre soldi», cominciò la trafila, a partire dai pulcini. C'era molto volontariato, in quegli anni, e Valentino si occupava di tutto, tracciava le righe e attaccava le reti alle porte. Una notte rubarono appunto le reti e un carabiniere, che aveva visto quel ragazzino armeggiare spesso intorno alle porte, lo trascinò in caserma, sicuro di aver trovato il colpevole.

Ma il calcio si rivelò anche una fortuna. Non c'era lavoro, in casa Mazzola non si nuotava nell'oro. Un tifoso di Cassano d'Adda, che faceva il collaudatore all'Alfa Romeo, si ricordò di quel ragazzo dalle grandi qualità e gli procurò un provino per la squadra aziendale dell'Alfa, che giocava in Serie C. Il test andò benone e per assicurarsi i servigi di Valentino, insieme con un ruolo di titolare, arrivò anche la proposta di assunzione nello stabilimento di Arese.

Poi venne l'età del servizio militare, la chiamata in marina, la destinazione Venezia. Dalla Laguna cominciò la svolta della carriera. Una segnalazione alla società, appena risalita in Serie A grazie a un miglior quoziente-reti, per un calcolo infinitesimale, nei confronti dell'Atalanta. Nuovo provino e il ventenne Valentino Mazzola entra nel calcio di vertice. Nel primo campionato di Serie A, stagione 1939-40, lascia una piccola traccia, sei presenze e un gol. L'anno successivo è titolare inamovibile e al suo fianco si rivela un coetaneo, che lo accompagnerà di lì in avanti, inseparabile gemello, nei trionfi e nella morte: Ezio Loik. Con il tandem Loik-Mazzola, due mezzeali fantastiche, il Venezia decolla: nel 1941 vince la Coppa Italia, cui avevano preso parte ben 156 squadre a eliminazione diretta. Il campionato seguente vede il Venezia partire impetuosamente al comando e chiudere al terzo posto, miglior piazzamento di sempre, alle spalle di Roma e Torino.

Nel corso di quel torneo si verifica un episodio che anticipa le qualità morali, di temperamento e di grinta, del giovane Valentino. Non è un mistero che egli sia ormai nel mirino del Torino. Quando i granata scendono al Sant'Elena, in una partita che mette in gioco il primato, la tensione è altissima. Il Torino passa in vantaggio e la folla inveisce contro Mazzola, chiamandolo «venduto». Valentino si

segue

sente offeso a sangue, lui che in campo offre sempre tutto. Chiama a raccolta i compagni, guida la riscossa, trascina il Venezia a un'esaltante rimonta. Il Venezia vince 3-1, ma il rapporto si è rotto. Mazzola, che nel frattempo è entrato nell'orbita della Nazionale, debuttando in azzurro il 4 aprile 1942 contro la Croazia, è corteggiato dalle maggiori società dell'epoca, Juventus, Bologna, Roma, ma ormai il granata gli è entrato nel sangue. È stato un suo amico di Torino, a segnalarlo al grande Ferruccio Novo, il presidente. Novo per vincere la resistenza del Venezia e la concorrenza della Juve acquista in coppia Mazzola e Loik, dando in cambio due giocatori, Mezzadra e Patron, più un milione e duecentocinquantamilalire. Lì termina la breve parentesi di gloria del Venezia, che non conoscerà più tempi altrettanto felici, e lì decolla la leggenda del Grande Torino.

I granata, infatti, vincono immediatamente lo scudetto, nel campionto 1942-43, contrassegnato dalla fuga iniziale del Livorno e dalla progressiva rincorsa del Torino, che si impone con un solo punto di vantaggio sui fieri avversari. Mazzola gioca tutte e trenta le partite e segna undici gol. Poi il Torino si aggiudica anche la Coppa Italia, cinque gol di Valentino in altrettante partite, demolendo nella finalissima il Venezia per 4-0. Una formidabile doppietta, che lascia presagire una duratura leadership. Ma anche il calcio deve fermarsi, non è più tempo di sport, mentre la guerra esige un pedaggio sempre più alto di distruzioni e di vittime.

Quando l'attività riprende regolarmente, con la stagione 1945-46, il Torino non ha più avversari. La squadra è passata sotto la guida tecnica di Ferrero, Valentino Mazzola ha raggiunto la sua piena maturità tecnica e atletica. È lui a fare la differenza, è lui a suonare la carica nel mitico Filadelfia, quando il suo solo gesto di rimboccarsi le maniche scatena pubblico e giocatori in campo. Sono quattro scudetti consecutivi, interrotti dal tragico rogo di Superga. Solo la sorte, in effetti, poteva sconfiggere quegli imbattibili campioni.

A fianco, Ferruccio Novo, l'artefice del Grande Torino. In basso, Mazzola assieme all'allenatore Erbstein

Mazzola si afferma anche come dilagante uomo-gol. Dopo i sedici gol del campionato 45-46, in quello seguente ne realizza ventinove, in trentotto partite, laureandosi capocannoniere assoluto, con otto lunghezze di vantaggio su Puricelli del Milan. E nel torneo 1947-48, mette a segno altri venticinque bersagli personali, secondo solo a un biondino ventenne dell'altra sponda torinese, Giampiero Boniperti, agli inizi della sua leggendaria carriera juventina.

Nel frattempo, Valentino è diventato capitano della Nazionale di Pozzo, quasi tutta incentrata sui giocatori del Torino. È con la Nazionale italiana che Mazzola vince per 4-1 a Genova contro il Portogallo, il 27 febbraio 1949, la penultima delle sue dodici presenze azzurre. L'Italia è sotto di un gol all'intervallo, ne segna quattro nella ripresa, stravince. Valentino contribuisce al bottino con una rete, il terzo. Capitano portoghese è Ferreira, prossimo a dare l'addio al calcio. Chiede a Mazzola se può essere il Grande Torino a celebrare il suo «homenaje» con un'amichevole a Lisbona. Valentino aderisce con entusiasmo.

Al ritorno da quell'amichevole, il 4 maggio 1949, l'aereo del Torino si schianta contro il muro perimetrale della Basilica di Superga. Valentino aveva trent'anni. Aveva vinto cinque scudetti e due Coppe Italia, avrebbe vinto ancora tanto. Tre anni prima, in occasione del suo primo volo, per una trasferta a Bari dove il Torino si sarebbe laureato campione, aveva segnato le sue emozioni sul diario. *«Stiamo oltrepassando una nuvola. Sotto di me non vedo più il bel sole e il bel panorama. Tutto è bianco e freddo».*

Adalberto Bortolotti

LA SQUADRA DEL MITO

COME NACQUE E MORÌ IL GRANDE TORINO

L'artefice del Grande Torino fu Ferruccio Novo, industriale torinese, raffinato intenditore di calcio, subentrato a Cuniberti nella presidenza del club nel 1939. Il suo intento era di sottrarre alla Juventus il primato cittadino e di ripristinare i tempi gloriosi del trio Baloncieri, Rossetti, Libonatti. Il suo primo passo fu di affidare la squadra al tecnico Andrea Kutik, grande teorico del WM o sistema, interpretato più in chiave danubiana che inglese. Per imporre la nuova tattica di gioco, allora in netta minoranza nei confronti del «metodo», occorreva un materiale umano adatto, e nella ricerca dei giocatori Novo si rivelò insuperabile. Alla cugina Juventus riuscì a sottrarre il centravanti-goleador Gabetto, come punte esterne si assicurò due autentiche frecce come Romeo Menti e Pietro Ferraris; e dopo un duro braccio di ferro con la Juve, ottenne dal Venezia la fantastica coppia di interni Mazzola e Loik. Il mediano Grezar, dalla Triestina, completò la prima raccolta di talenti, che ebbe subito il premio dello scudetto 1942-43.

Dopo l'interruzione bellica, il Torino — grazie al suo sistema di gioco e soprattutto alla qualità degli interpreti — impose una superiorità abissale nei confronti dei concorrenti, tradottasi in quattro consecutivi scudetti, conquistati con enormi vantaggi. Calcio spettacolo, gol a raffica, inedita organizzazione difensiva. A Kutik subentrarono Ferrero e Sperone, maghi della preparazione atletica, sin quando nella stagione 48-49, la squadra venne affidata a una prestigiosa coppia di tecnici, l'ungherese Egri Erbstein e l'inglese Leslie Lievesley. Ormai il verbo tattico del Torino si stava diffondendo in tutto il calcio italiano. Proprio al termine di quell'annata sportiva, il Torino si recò a giocare un'amichevole a Lisbona, il 3 maggio, contro il Benfica. Era l'addio al calcio del grande giocatore portoghese Ferreira, capitano della Nazionale e amico personale di Mazzola.

Il Torino perse 4-3, in un clima festoso. Il giorno seguente l'aereo che riportava in patria la squadra si schiantò, proprio sopra Torino, contro una parete della Basilica di Superga. Era in corso una bufera di pioggia e vento, la visibilità era ridotta a zero. Nel tremendo impatto nessuno si salvò: morirono diciotto giocatori, due tecnici, due dirigenti, un massaggiatore, un accompagnatore, tre giornalisti al seguito, oltre ai quattro membri dell'equipaggio. Toccò a Vittorio Pozzo, ct che da tempo schierava tutto il Torino in azzurro, l'ingrato compito del riconoscimento.

L'intera nazione rimase colpita, perché il Grande Torino era molto di più di una squadra di calcio, era il simbolo di un'Italia che andava orgogliosamente risorgendo dalle distruzioni della guerra.

a.bo.

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** album figurine calcio e ciclismo anni 50-60 ed ogni tipo di materiale sul Napoli. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

☐ **CERCO** maglia Catanzaro qualsiasi stagione, inviare foto o dettagliata descrizione a **Rino Aversa, v. V. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**

☐ **CEDO.** Calcio illustrato, Sport illustrato, Almanacchi calcio, Sport Sud, Iner F.C., Guerini, riviste boxe italiane o americane; scambio figurine Fidass 48-50, Stadio, Sidam, ecc... **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72 - 00199 Roma.**

☐ **VENDO** Romasport anno I n. 43; II n. 2; Giallorossi anno II nn. 11-16; III nn. 19-24; IV nn. 25-26; Romagol I n. 12; II nn. 13 - 14 - 15; Il Pallone d'oro nn. 8 - 11 - 12 per L. 20.000 solo in blocco. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani e stranieri; chiedere lista a **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro (Bo).**

☐ **COMPRO** ogni genere di materiale su Toto Cotugno dall'inizio carriera; pago bene TV Sorrisi e Canzoni del febbraio 1980 con lui in copertina dopo la vittoria a Sanremo, tutti i Cd, Lp, Mc, 45 giri prodotti all'estero, e riviste estere che parlino di lui; cerco dischi del gruppo Anni '70 degli Albatros ed indirizzo Fans club Cotugno. **Maria Rita Murroni, v. Guicciardini 10, 09131 Cagliari.**

☐ **PAGO** bene almanacchi calcio Panini anni 1973 e 74 se in ottimo stato. **Dario Vaghetti, v. Bertona 62, 28045 Invorio (No).**

☐ **SCAMBIO** con analogo materiale, cartoline ufficiali 91/92 di squadre e giocatori di: Napoli, Inter, Ancona, Lucchese, Modena, Cagliari, Ajax, Parma e Lazio di passate stagioni; gagliardetti mignon per auto italiani e stranieri di club e federazioni. **Gian Claudio Bruno, v. S.Giovanni 7, 12044 Centallo (Cn).**

☐ **SCAMBIO** solo cartoline stadi con amici di tutto il mondo. **Massimo Schiavio, v. Terraggio 17 20123 Milano.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso amichevoli: Juve-Senegal 22.12.91 a Livorno, Italia 82-Olanda Superstars 28.3.92 a Monopoli, Italia 82-Argentina 21.3.92 a Vicenza e Italia-Francia Masters 27.4.92 a Trieste, pago L. 10.000 l'uno. **Antonietta Crovara Pesce, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (To).**

☐ **VENDO** squadre subbuteo di ogni tipo, ottimo stato, catalogo gratuito. **Francesco Peretti, v. Gorrena 18, 12038 Savigliano (Cn).**

☐ **VENDO** ritagli di tifocolor dal Supertifo ultimi tre anni di tutte le curve di A.B.C1.C2. escluse Juve, Inter, Genoa e Roma, L. 250 l'una (minimo otto); regalo 304 articoli della squadra preferita; chiedere lista inviando bollo. **Michele Santangelo, v. P.V. Manara 7, 43043 Borgotaro (Pr).**

☐ **VENDO** o scambio cartoline stadi di Abruzzo e Molise. **Beppe Trisolli, casella postale 159, 86170 Isernia.**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus dal settembre 88 al settembre 91 per L. 2000 l'uno, minimo cinque. **Francesco Sabini, v. Zanré 4, 43043 Borgotaro (Pr).**

☐ **CERCO** Guerini 1977 ed annate precedenti; Bici Sport 1976-77-78-79-90; Calcio e Ciclismo Illustrato annate complete; Autosprint anni 1972-73-74; contatto collezionisti albi d'oro di ogni sport. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria Canavese (To).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi italiani e stranieri, coppe, campionati dal 1968 in poi; chiedere lista gratuita. **Massimiliano Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** album Panini Football 90 (Gb) e Voetbal 90 (Nl) L. 20.000 l'uno; almanacchi calcio svedere Elitfotbollen 1989 e Elitfotbollen 1990 per L. 18.000, entrambi L. 30.000; almanacco calcio jugoslavo 88/89 L. 12.000. **Roberto Mulinacci, v. P. Togliatti 3, Soci, 52010 (Ar).**

☐ **SCAMBIO** biglietti stadio esteri specie extraeuropei, coppe varie, G.P. F.I e nazionale azzurra. **Gian Carlo Guarragna, v. S.Agata 156, 18100 Imperia.**

☐ **VENDO** foto di Giuseppe Giannini nei ritiri della Nazionale e della Roma; possibili scambi; chiedere lista completa. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **CERCO** biglietti gare casalinghe campionato 91/92 di: Roma, Doria, Lazio, Genoa, Foggia, Cagliari, Fiorentina, Bari, Verona, Cremonese, Ascoli, Ancona, Brescia, Pescara, Reggiana, Cosenza, Bologna, Udinese e Pisa. **Giuliano Isonzo, c.so Rosselli 194, 10141 Torino.**

I componenti del Basket Bellizzi, militante con buoni risultati nel campionato Promozione salernitano. In piedi da sinistra: Volturale, Antonucci, M. Apostolico, Di Feo, Bassi (pres.) Lopez, P. Apostolico, Cavallo, Ceruso, Langella; accosciato: Mazza

Il Collina Calcio-Costruzioni meccaniche Ricci, vincitore del campionato Csi di Jesi. In piedi da sinistra: Ferri, Giardinieri, Stacchiotti, Freddi, Castellani, Giuliadori, Paoletti, R. Benigni, Ricci, A. Benigni; accosciati da sinistra: Trovarelli, Braconi, Zamponi, Dichiello, Donzelli, Serafini, Ramazzotti

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 297

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Gianfranco Condello, presidente del «Catanzaro club Ceravolo» di Francavilla Angitola, durante la cerimonia di inaugurazione effettuata nel ricordo di Ruperto Foca, fan giallorosso prematuramente scomparso

A sinistra, gli atleti della Saima-Milano, formazione partecipante al 1° campionato provinciale di calcio a cinque organizzato dell'Us Acli e dal Cral Sea Linate (fotoGuerinSportivo)

MERCATIFO

☐ **21enne** corrisponde con ragazze tedesche specie di Dortmund; saluta Stefania Perissinotto e Pauline Theuma. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4/6, 16044 Cicagna (Ge).**

☐ **20enne** tifosissimo della Fiorentina, scambia idee su sport, musica, viaggi con ragazze viola specie di Firenze ed amici europei: austriaci, belgi, francesi, tedeschi, danesi e svedesi; scrivere in italiano o inglese. **Francesco Tartaglione, v. Canizzano 22, 31100 Treviso.**

☐ **17enne** corrisponde con giovani dai 18 anni in poi. **Marianna Anorizzi, v. Trieste 100, 20037 Paderno Tugnano (Mi).**

☐ **SUPERSPORTIVO** 22enne scambia idee con amiche di tutta Italia, specie della Campania. **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (Na).**

☐ **11enne** corrisponde con fan giallorossi di ogni età. **Boris Cremer, v. Senorbi 4, 00050 Roma (Ponte Galeria).**

☐ **CORRISPONDO** su argomenti calcistici con tanti amici e amiche di tutto il mondo. **Massimo Gensini, v. Serragli 15, 50124 Firenze.**

☐ **INTERISTE** di tutta Italia, dai 12 ai 36 anni inviatemi la vostra foto per partecipare al concorso «Miss neroazzurra 1992». **Saro Fera, v. Longo 5, 24100 Bergamo.**

☐ **DORIANO** 24enne scambia idee con blucerchiati/e di tutta Italia. **Michele Siciliano, v. Solferino 57, 70023 Gioia del Colle (Ba).**

SWATCH

☐ **VENDO** orologi swatch ultimi modelli usciti in Svizzera a L. 70.000 spese comprese. **Rino Vivarelli, v. Arnold 16, 28040 Baveno (No).**

☐ **VENDO** orologi swatch Scuba e Crono, tutti nuovi modelli, con garanzia a prezzi veramente interessanti. **Dino Ottavi, Second avenue n°58, Klemzig, 5087 (Australia).**

☐ **VENDO** L. 100.000 ciascuno orologi swatch collezione primavera-estate 1992, nuovi e con garanzia. **Salvatore Tarantino, v. Napoli 14/b, 73048 Nardò (Le).**

segue

SUBBUTEO

Simone Bertelli di Pisa e Mario Baglietto di Bari sono i due nuovi campioni, rispettivamente junior e senior, del Guerin Subbuteo. Giunto alla quindicesima edizione, il torneo organizzato dalla ditta Parodi di Genova con il patrocinio del Guerino, si è rivelato ancora una volta un successo. Ai due vincitori è andata la preziosa statuetta messa in palio dal nostro giornale, oltre alla soddisfazione di essere stati scelti dal c.t. Parodi per partecipare al Campionato Europeo, in programma il 30 e 31 maggio ad Amburgo. L'aver vinto il Guerin Subbuteo costituiva una grossa chance per essere scelti quali azzurri, ma non garantiva nessuna certezza. Non è stata una designazione facile. Sulla scena del Subbuteo si è riaffacciato Renzo Frignani di Reggio Emilia, che è stato un grande campione, per qualche anno lontano dai campi di gioco. È stato lui, infatti, l'agguerrito avversario di Baglietto nella finalissima, terminata con la vittoria del barese per 1-0. Di misura anche il successo dei Simone Bertelli sul maltese Joseph Borg Bonacci per 3-2. La partecipazione e l'interesse del pubblico sono stati, come nelle passate edizioni, molto soddisfacenti.

JUNIORES
1. Simone Bertelli, Pisa
2. Joseph Borg Bonaci, Malta
3. Gianluca Frigento, Salerno
4. Matteo Zizola, Cagliari
5. Paolo Spinelli, Cesena (FO)
6. Pucci, Perugia
7. Carmine Napolitano, Roma
8. Lorenzo Pinto, Gorizia

SENIORES
1. Mario Baglietto, Bari
2. Renzo Frignani, Reggio E.
3. Davide Massimo, Genova
4. Giuseppe Ogno, Cagliari
5. Santino Simonetti, Nola (NA)
6. Mario Corradi, Milano
7. Pierluigi Bianco, Alessandria
8. Francesco Patruno, Perugia

Pubblichiamo qui di seguito il sesto e ultimo elenco degli iscritti al 15. Guerin Subbuteo.

Abruzzi Molise: Simone Di Piero - CH, Costantino Di Toro - Lanciano (CH), Pierluigi Terenzi - Montesilvano (PE), Giorgio Melchiorre - Avezzano (AQ), Emilio Taifi - Avezzano (AQ); **Calabria:** Saverio Pagliuso - CS, Gaetano Macrì - CS, Leandro Cuzzocrea - Paola (CS), Mauro Cuzzocrea - Paola (CS), Alfredo Soria - Paola (CS), Edoardo Sommella - Paola (CS), Marco Losso - Paola (CS), Matteo Losso - Paola (CS), Nicola Pitrelli - Rende (CS), Gaetano Morrone - Rende (CS), Francesco Gentile - Rende (CS), Carlo Gentile - Rende (CS), Stefano Morrone - Rende (CS), Saverio Arena - Rende (CS), Francesco Cozza - Rende (CS), Gianluigi Torano - Carolei (CS); **Campania:** Amedeo Truppo - NA, Adriano Maffia - NA, Carlo Cristarelli - Casoria (NA), Fabio Cristarelli - Casoria (NA), Gennaro Laudiero - NA, Santino Simonetti - Nola (NA), Maurizio Sapere - Ischia (NA), Gianluca Mennella - Ischia (NA), Fabio Trani - Ischia (NA); **Emilia Romagna:** Marco Gilio - BO, Stefano Gilio - BO, Matteo Squarcella - BO, Paolo Andreoli - Montecavolo (RE), Paolo Borchini - Langhirano (PR); **Friuli V. G.:** Federico Alessio - TS, Roberto Iacovich - TS, Enrico Bergamasco - Monfalcone (GO); **Lazio:** Gian Luca Carpanese - LT, Marco Lauretti - LT; **Liguria:** Paolo Musso - GE, Michelangelo Piccinini - GE, Alberto Villa - GE, Matteo Torri - GE, Daniele Modugno - GE, Francesco Modugno - GE, Stefano Repetto - GE, Remo Viazzi - GE, Vincenzo Angri - Manesseno (GE), Sergio Angri - Manessano (GE), Davide Massimo - GE, Fabio Malvaso - GE, Luca Mantovani - GE, Andrea Lampugnani - Varazze (SV), Fulvio Conca - Recco (GE), Waltger Petossi - Recco (GE), Davide Locatelli - Lavagna (GE), Emanuele Massucco - Lavagna (GE), Daniele Bianchi - Chiavari (GE); **Lombardia:** Massimiliano Turati - MI, Matteo Soffritti - MI, Matteo Perego - Monza (MI), Giuseppe Venieri - Manerbio (BS), Gianfranco Monfardini - Verolanuova (BS), Matteo Cervati - BS, Simone Cavalca - Verolanuova (BS), Thomas Sgarzi - Verolanuova (BS), Piero Sarta - Crema (CR), Marcello di Dio - Spino D'Adda (CR); **Marche:** Francesco Ripanti - Varano (AN); **Piemonte:** Francesco Venturello - TO, Vincenzo Cammarata - TO, Andrea Richiardi - TO, Maurizio Borgna - TO, Mattia Suriano - Moncalieri (TO), Pierluigi Bianco - Odalengo P. (AL), Alessandro Bianco - Villadeati (AL); **Puglia:** Giacomo Biancofiore - BA, Giancarlo Longo - BA, Edoardo Boffoli - BA, Alessandro Perrino - BA, Enrico Perrino - BA, Luca Sforza - BA, Vito De Benedictis - BA, Giuseppe Bartolo - BA, Vittorio Palma -BA, Massimiliano Valeri - BA, Andrea Cassone - Trani BA, Gianfranco Busseti - Andria (BA), Francesco Trapani - Barletta (BA), Carmine Arbues - Barletta (BA), Luigi Doronzo - Barletta (BA), Francesco Delzio - Barletta (BA); **Sardegna:** Emanuele Licheri - CA; **Sicilia:** Valentino Magazzù -ME, Fabio Magazzù - ME, Alessandro Escher - CT; **Toscana:** Angelo Chimienti - Arezzo; **Umbria:** Gianluca Pucci - Cast. Lago (PG), Massimiliano Sacconi - Cast. del Lago (PG), Simone Nappini - C. del Lago (PG), Serafino Pericoli -C. del Lago (PG); **Veneto:** Alessandro Mastropasqua - VE, Giuseppe Rasi - VE, Gaetano Ruocco Guadagno - VE, Marco Boaretto -VI.

Sopra, Bertelli con Edilio Parodi e, in alto, con Baglietto e l'ingegnere Tonarelli

PALESTRA

Da Cordignano (TV), Franco, Fabio e Sergio orgogliosi del loro idolo Roberto Baggio «catturato» a Vipiteno

STRANIERI

☐ **SU** calcio e viaggi corrispondo in francese. **Mustapha Roufkan, Haymoulay Abdallahe, rue 270 n. 67, Aincheck, Casablanca (Marocco).**

☐ **16enne** ultra del Porto scambia idee e sciarpa con fan di: Juve, Bologna, Roma, Genoa, Napoli, Torino, Milan, Doria, Lazio, Fiorentina, Inter; scrivere in portoghese, italiano, francese o inglese. **Pedro Nuno A.M. Gabriel, rua da Argentina 225, casa 41, 4100 Porto (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** magliette originali, gagliardetti, foto ecc... del calcio argentino con simile materiale europeo specie italiano; chiedo foto belle e recenti di Caniggia che pago bene. **Claudio A. Ciccia, Gaspar Campos 5912, José C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SPORTIVO** giovanissimo amante del calcio e del tennis scambia idee con coetanei-ee in inglese. **Assah Badu Agyaeon, post office box 29, Sampa (Ghana).**

☐ **FAN** della Stella Rossa, collezionista di magliette originali, sciarpe, gagliardetti, cappellini, foto, poster, audiocassette, almanacchi ecc... li scambia assieme alle idee scrivendo in inglese o italiano. **Risatic Slobodan, Toplicka 140, 18430 Kursumlija, Serbia (Jugoslavia).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 25.000 l'una Vhs Juve-Barcelona andata-ritorno; Inter-Roma finale Uefa andata-ritorno; Milan-Olimpia; speciale inaugurazione Italia '90 + Argentina-Camerun e Vhs di 4 ore «Mai dire gol» senza pubblicità, tutte L. 30.000 l'una. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio Emilia.**

☐ **VENDO** Vhs su tutte le squadre di A e B nei campionati 87/88 e 90/91 e molte altre di campionati e coppe varie. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **VENDO** video di tre ore con varie reti e sintesi di gare dilettantisiche mai trasmesse su emittenti italiane; video di gare storiche giocate in Europa; inviare bolli per lista. **Carlo Alberto Comelli, casella postale 16, 24030 Brembate Sopra (Bg).**

☐ **SCAMBIO** o vendo sul Milan, 238 ore in catalogo; chiedere elenco. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII, 9-A/7, 20021 Bollate (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 al '92; Europei 88, Mondiali 86 e 90 completi; finali di tutti gli sport e olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **VENDO** gare della Juve, della Nazionale, finali di coppe varie partite di tutte le italiane in Europa; oltre 800 titoli; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **COMPRO** registrazione Vhs della puntata di Pressing del 3.5.92 e lo scherzo a Schillaci e di Canio di «Scherzi a parte» del 5.4.92. **Francesca Magagnini, v. Nicola Corsi 20, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs del Milan campione con tutti i servizi ripresi dalla Domenica Sportiva. **Martino Serio, v. Rosmini 15, 74015 Martina Franca (Ta).**

☐ **SCAMBIO** videocassette sportive e non. **Kingsford Nkimah, post office box 379, Berekum (Ghana).**

☐ **CERCO** Vhs concerto di Nikka Costa ed Elvis Presley. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4/6, 16044 Cicagna (Ge).**

☐ **COLLEZIONISTA** di video sportive le scambia con amici. **Ristic Slobodan, Toplicka 140, 18430 Kursumlija, Serbia (Jugoslavia).**

ANCHE IL CALCIO HA IL SUO «MORO»

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

Guardando i dati Auditel e lo spazio dedicato dai giornali, possiamo affermare che l'Under 21 ha saputo battere — a suon di risultati — lo scetticismo della gente e dei mass media. In attesa della doppia finale con la Svezia, speriamo solo che gli azzurrini facciano meglio della «creatura» di Gardini

Esiste un altro Moro di Venezia nell'oceano tutt'altro che pacifico della televisione, anch'esso in grado, di «regata» in «regata», di raggiungere una finale. Di questo Moro «sui generis», Cesare Maldini è il Paul Cayard della situazione, sospinto, per la verità, più da bore triestine che non da venti californiani. Vagliando gli ascolti delle partite della Nazionale di calcio Under 21, vi accorgerete che il prodigioso crescendo è simile, seppure in tempi meno compressi. Nell'arco di dodici mesi, si è passati dall'indifferenza allo sgomento (tracollo norvegese), dalla curiosità alla beatificazione (qualificazione olimpica).

Adesso per questo veliero è giunto il momento della verità, e l'avversario sembra di tutto rispetto ma, se Dio vuole, non irresistibile come Bill Koch. Prima di essere travolti dagli avvenimenti, e cioè dai risultati più o meno favorevoli delle due finali, è anche giunto il momento di compiere qualche riflessione, di natura ambientale e tecnica. Dimenticare il passato e i problemi, solo perché un obbiettivo importante è stato raggiunto, sarebbe abbastanza stupido e controproducente. Qui non vogliamo rovinare la festa a nessuno, sia ben chiaro, ma soltanto isolare alcune importanti note di viaggio.

Cominciamo dall'analisi ambientale, cioè da come lo sport nazionale ha accompagnato il cammino della squadra. Per la Nazionale di Maldini, mettere radici nel cuore della gente è stata un'impresa, storicamente, titanica. Viviamo, come le elezioni politiche hanno dimostrato, un periodo di frammentazione galoppante, in senso regionalistico e individualistico. Sommando questo andazzo alle spaccature tradizionali del tifo, non stupiamoci se, rispetto a dieci-venti anni fa, è aumentato il distacco tra il pubblico e le rappresentative nazionali. Tutto questo, come al solito, fino ai prossimi Mondiali...

Schiacciata dal peso degli interessi dei club, uniche e autentiche bandiere del nostro patriottismo da contrada, la squadra di Maldini è diventata subito la «Grande sopportata» della stagione. Sopportata, almeno inizialmente, da una fetta di Federazione, tanto che il vicepresidente Ricchieri e i suoi più fedeli collaboratori sono stati considerati per mesi i naufraghi di un'avventura già finita in partenza. Sopportata (diciamo la verità) anche dai mass media, che in funzione di un sentimento popolare sempre meno nazionalistico, hanno scoperto da poco di possedere un prezioso traino per tirature e vendite.

Ormai sono talmente elevate le spese effettuate dai presidenti delle società professionistiche, che soltanto inguaribili romantici possono vedere la Nazionale diversamente da un intralcio. Ma che senso ha questa amichevole di Smirne? Ma che bisogno c'è di farsi male a Trollhatten?

Quanto spazio togliamo a Baggio (Roberto, è ovvio) per farci stare questo Buso? Se scriviamo di Marcolin, fregherà a qualcuno fuori Cremona? In un Paese in cui si tifa ormai più «contro» che non «a favore», l'interesse comune per la maglia azzurra è una favola da raccontare ai nipotini, punto e basta.

Sul piano tecnico, proviamo adesso a confrontare le società di appartenenza dei giocatori giunti in finale con Vicini e con Maldini. Nel 1986, fra gli altri, c'erano tre giocatori della Sampdoria (Vialli, Mancini e Matteoli), due del Torino (Francini e Cravero), due dell'Inter (Zenga e Ferri) e due della Roma (Giannini e Desideri). All'inizio del biennio 1990-92, invece, le uniche grandi squadre rappresentate erano il Torino (Dino Baggio), la Juventus (Corini) e la Fiorentina (Buso). Bonomi, Favalli e Marcolin giocavano nella Cremonese, Antonioli nel Modena, Luzardi nel Brescia, Verga nel Bologna e Albertini nel Padova.

Questo panorama, documentato dai fatti, porta ad almeno tre conclusioni. La prima è che, se gli ascolti televisivi salgono in rapporto alle super-squadre in onda, l'Italia Under 21 finalista è partita con un handicap gigantesco: pochi giovani appartenenti a club di grido, meno tifosi davanti al video. La seconda è che le piccole squadre della Serie A, e in generale quelle di Serie B, assolveranno d'ora in avanti a un altro compito istituzionale: non soltanto più serbatoio del mercato dei presidenti miliardari, ma anche matrici quasi uniche della nostra Rappresentativa Olimpica.

La chiave infatti non è domandarsi se l'invasione degli stranieri soffoca le ultime leve nostrane, ma a quali livelli incide. Il campione emerge comunque, d'accordo, ma quando mai una squadra di calcio è formata da undici campioni? Nel tempo rischieranno di mancarci i comprimari, quelli che a parità di concorrenza con uno straniero rischiano il posto. Ora che i giocatori esteri arrivano per tutti i ruoli, e non più solo attaccanti e trequartisti, il problema è reale. L'unico conforto, studiando i ragazzi di Maldini, è vedere come l'amarezza della panchina, in campionato, li ha temprati in fretta. □

IL GUERINO VI OFFRE...

19 CAMP IN REGALO

Volete vivere una vacanza con pallone e campioni? Seguiteci...

Ecco 19 opportunità per giocare a calcio assieme a campioni guidati da istruttori qualificati. Questo è ciò che il Guerin Sportivo offre a voi, giovani lettori, per vivere un'esperienza unica e invidiabile. Siamo infatti patrocinatori di ben sei Camp di calcio aperti ai ragazzini che sognano un futuro da campioni del football. Vediamo insieme gli stage proposti.

☐ **Merano (BZ).** Gli stage avranno luogo nelle settimane che vanno dal 21 al 27 giugno e dal 28 dello stesso mese al 4 luglio per i ragazzi di età compresa fra i 9 e i 19 anni. In questo ambito abbiamo la possibilità di iscrivere **tre** giovani al primo turno e altri **tre** al secondo.

☐ **Cesenatico (FO).** Si chiama «International Football Stage Italia '92», è indetto dalla famosa scuola G. Gabetto e si tiene naturalmente sulla riviera romagnola. I periodi? Dal 21 giugno al 22 agosto e sarà aperto ai ragazzi nati dal 1972 al 1984 e alle ragazze nate dal 1976 al 1980. Noi del Guerino abbiamo a disposizione altri **due** posti nell'ambito del primo turno, quello che va dal 21 giugno al 4 luglio. Ricordiamo che in questo ambito, gli stage durano due settimane.

☐ **Sestriere (TO).** Sarà un Camp che vi metterà al fianco nientemeno che i giocatori della Juventus in una vera vacanza col pallone. Abbiamo a disposizione **due** posti, il primo nel periodo che va dal 21 al 27 giugno e il secondo nella settimana compresa dal 23 al 29 agosto. Ci saranno tutti i primattori bianconeri e tecnici altamente qualificati. L'età per partecipare va dai 7 ai 17 anni, ma per ulteriori informazioni chiamate, in orari di ufficio, lo 0122/755170.

☐ **Sportilia (FO).** Abbiamo a disposizione **tre** posti tutti per voi. Gli stage durano una settimana e sarete voi a scegliere il periodo compreso fra il 21 giugno e il 6 settembre. Sarete seguiti dal tecnico Alberto Batistoni, ex allenatore di Cesena e Fiorentina e direttore tecnico di Sportilia. Per ulteriori informazioni, chiamate lo 06/3453815.

☐ **S. Marco Castellabate (SA).** Anche qui **tre** posti a disposizione. E anche in questo ambito potrete scegliere la settimana nel periodo compreso fra il 21 giugno e il 6 settembre. Il tecnico che vi seguirà sarà nientemeno che Agostino Di Bartolomei. Per informazioni, telefonate allo 06/3453815.

☐ **Limone Piemonte (TO).** Ancora **tre** posti per voi, e ancora da scegliere nel periodo compreso fra il 21 giugno e il 6 settembre. Anche qui gli stage durano una settimana. L'allenatore a vostra disposizione? Giuliano Musiello; sarà lui il direttore tecnico del Camp. Per informazioni, telefonare allo 06/3453815.

Queste sono le proposte, ma lo stage gratis come si vince? Gli aspiranti campioni dovranno cimentarsi in una prova scritta, redigere cioè un articolo che ha per titolo «I giovani, il calcio e l'Europa». *Si tratta di comporre un tema di quaranta righe e di inviarlo al nostro giornale entro e non oltre il 4 giugno. Gli articoli dovranno essere accompagnati dai tre bollini raffiguranti la testa del Guerino, recanti la lettera «C» (di Camp, appunto) presenti sui numeri 20, 21 e 22. Naturalmente non dovrà mancare la scheda d'iscrizione, appositamente compilata con la preferenza per lo stage desiderato. E ora, via con gli articoli e... in bocca al lupo!* ☐

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME

COGNOME

VIA

CITTÀ PROV. CAP

TELEFONO

Vorrei partecipare al seguente Camp:
(barrare il quadratino desiderato)

☐ **Merano** 1° turno (21-27/6) **3 posti**
☐ **Merano** 2° turno (28/6-4/7) **3 posti**
☐ **Cesenatico** 2° turno (21/6-4/7) **2 posti**
☐ **Sestriere** 1° turno (21-27/6) **1 posto**
☐ **Sestriere** 2° turno (23-29/8) **1 posto**
☐ **Sportilia** (21/6-6/9) **3 posti**
☐ **S. Marco Castellabate** (21/6-6/9) **3 posti**
☐ **Limone Piemonte** (21/6-6/9) **3 posti**

Bollino da incollare | Bollino da incollare | Bollino da incollare

Ecco un altro bollino. Non perdetelo, vale un «Camp»!

SEI PROTAGONISTE SI RACCONTANO

Compagnoni e Pollini, Morace e Zambelli, Belmondo e Amati: le gioie, le frustrazioni, le rivendicazioni delle atlete alla ribalta in un mondo difficile

a cura di Franco Vittadini

LA GAZZELLA DELLO SPORT

Bando alle illusioni, ai finti scoop, alle inchieste subdole che vogliono far credere il contrario: lo sport è ancora in gran parte una questione da uomini. Il «figlio del vento» è Carl Lewis, Powell l'uomo che ha bruciato uno dei record più longevi della storia, quello del lungo, il razziatore di medaglie ad Albertville è Alberto Tomba. Ma proprio alle ultime olimpiadi invernali in tanti si sono scoperti fan di Deborah Compagnoni, una ragazzina cicciottella e un po' impacciata, che un giorno ha vinto la medaglia d'oro e ventiquattr'ore dopo era sotto i ferri del chirurgo. E ha esaltato anche un'altra ragazza, pure questa tutt'altro che dotata di fisico da pin up, Stefania Belmondo, lo «scricciolo». In Formula Uno l'ingresso di Giovanna Amati ha destato scalpore. Finora non ha fatto grandi cose. A dire il vero non si è mai neppure qualificata. Molti continuano a dire che la Brabham abbia pensato a lei in quanto bella, bionda ed elegante. Malignità? Può essere. Certo l'avvenenza trova sempre degli estimatori, anche se la signora in questione ha passato la maggior parte della vita incollata al volante e non dal parrucchiere. Carolina Morace, bomber del Milan Salvarani e capocannoniere del campionato, ha segnato tanti gol quanti Van Basten. Ma il calcio femminile rientra nell'orbita di competenza della lega dilettanti, Serie A compresa. La morale qual è? Che lo sport al femminile si va affermando anche se tra mille difficoltà. Che ci sono più donne in campo, ma poche riescono a emergere. Ma soprattutto che la discriminazione nello sport si regge non soltanto sulla minore prestanza fisica delle atlete ma anche sul preconcetto: risultati inferiori, uguale valore inferiore. È tutto da dimostrare. Ma il pregiudizio è un male che colpisce, almeno questo indiscriminatamente, su entrambi i fronti. Gli uomini, che troppo spesso liquidano con un sorriso le prestazioni sportive al femminile. Le donne, che non di rado credono che competere con gli uomini voglia dire scimmiottarne gli atteggiamenti più demenziali. Gli slogan negli stadi, le risse, e, i motards di Le Mans insegnano, lo sprezzo della vita.

Lucia Voltan

Deborah Compagnoni *(sciatrice)*. Devo ammettere che il mio successo nel supergigante alle recenti Olimpiadi ha caricato tutto l'ambiente femminile dello sport italiano. Ma devo rilevare che, soprattutto dopo il mio infortunio, questa popolarità è notevolmente cresciuta. Ho ricevuto numerose attestazioni di stima, lettere, telefonate, una cosa incredibile... Per la prossima stagione, un pensierino alla Coppa del Mondo certamente lo faccio. Dovrò lottare con avversarie di grande spessore tecnico, ma tutto questo non mi fa paura. Anzi, chissà, visto che l'anno prossimo ci sono anche i mondiali, mi piacerebbe fare una doppietta sto-

Sopra, Catarina Pollini del Conad Cesena. A sinistra (foto Richiardi), l'olimpionica del fondo Stefania Belmondo

A sinistra (fotoSantandrea), Carolina Morace, bomber azzurro

rica. Così cercherò di mantenermi in forma, non trascurando neanche il lato ludico dello sport. Oltre allo sci mi dedicherò alle mie salutari passeggiate in bicicletta, farò del pattinaggio artistico e un po' di atletica. Ho un desiderio segreto, quello di affrontare il re della velocità, Carl Lewis, in una duplice sfida, sci e atletica appunto. Perché alla fine, statene sicuri, vincerei sicuramente io: Il *«figlio del vento»* dietro alla *«Regina delle nevi»* per una sfida spettacolare.

Carolina Morace *(calciatrice)*. Sembrerà strano che la mia passione principale, sia il football. Perché in Italia quando si pensa al calcio vengono in mente soltanto personaggi maschili. Ma anche molte donne amano questa disciplina. Per molte un gol, un'acrobazia volante assumono un fascino molto particolare. Soprattutto per me, che essendo un'attaccante pura, mi diverto a inventare prodezze balistiche degne dei più grandi cannonieri. Ora sto mettendo a frutto tutto il mio potenziale agonistico e tecnico con la maglia del Milan 82, nel tentativo di portare nella città lombarda lo scudetto tricolore. Sarebbe giusto però che la televisione e i mass media ci dedicassero maggiore attenzione. In fondo i nostri traguardi li abbiamo già raggiunti. La Nazionale si è ben comportata negli ultimi mondiali in Cina, giungendo

segue

A destra (fotoAmaduzzi), Giovanna Amati. Qualche settimana fa il suo team, la Brabham, l'ha appiedata

A sinistra (fotoLaMonaca), Alessandra Zambelli della Teodora. Sotto, Deborah Compagnoni, oro nel SuperG ad Albertville

fino ai quarti di finale. Non siamo ancora ai livelli delle campionesse iridate degli Stati Uniti. Col tempo però questo divario potrebbe essere superato e, chissà, potremo vedere un'Italia vincente come ai tempi del Mundial 82 di Spagna. Dicono che sono simile, come tipo di gioco, a fuoriclasse come Van Basten e Papin. Questi paralleli mi fanno molto piacere, mi stimolano a fare sempre meglio. Vorrei essere qualcosa di più di una semplice stella del pallone. Vorrei essere una leader anche fuori del campo, una capace di portare in auge il calcio femminile.

Catarina Pollini *(cestista)*. Ho solo ventisei anni, ma già alle spalle molte vittorie: 8 scudetti e 6 coppe dei campioni. Li ho vissuti dentro due club molto prestigiosi, che hanno fatto la storia del basket femminile degli ultimi anni. Sto parlando, naturalmente, di Vicenza e Cesena, rispettivamente la mia società d'origine e quella attuale. Eppure non mi sento ancora gratificata completamente. Mi piacerebbe assistere a una crescita ancora maggiore di tutta la pallacanestro femminile. Per ora ci sono club di tutto rispetto. C'è un campionato di ottimo valore per l'inserimento delle stelle straniere, soprattutto le statunitensi. Ecco, io vorrei ancora qualcosa di più, una maggiore attenzione dei mass media, della televisione, dell'opinione pubblica. Per una come me, che ammira le prodezze e la classe cristallina della stella della Benetton Treviso, Tony Kucoc, sono aspettative giuste. Per ora cerco di impegnarmi al massimo in campo e rilassarmi fuori. Musica leggera, film d'avventura, qualche buon libro: sono questi i miei hobby preferiti. Se voglio veramente arrivare al top mondiale, devo curare tutti i miei aspetti, da quello fisico a quello psicologico. Non posso vivere di solo basket, non posso pensare solo allo sport come unica attività. Almeno questo è il segreto dei grandi campioni.

Alessandra Zambelli *(pallavolista)*. Sono entrata a far parte della Teodora a soli 14 anni. Ho vinto già nove scudetti

e due coppe dei campioni. Ma quello che più conta, è che sono orgogliosa di essere una rappresentante di uno sport, il volley femminile che trova ormai il massimo consenso tra le giovanissime d'Italia. Perché tutto questo? Difficile dirlo. Sta di fatto che almeno a livello potenziale ci sono le basi perché la pallavolo italiana possa sfondare definitivamente anche in campo internazionale. Questo è quello che sostiene l'allenatore della Nazionale Marco Aurelio Motta, un tecnico secondo me dal carisma indiscutibile, alla Julio Velasco, tanto per intenderci. Questo è quello che mi auguro anch'io, nell'attesa di poter affrontare le rivali di sempre: gli Stati Uniti, la Russia, la Cina. Chissà, per i prossimi mondiali del 1994, che si svolgeranno proprio in Italia, potremo forse dire veramente la nostra. Il mio sogno nel cassetto? Sarebbe bello disputare una partita mista con i migliori giocatori e le migliori giocatrici del campionato. Giocare a fianco di Zorzi, di Kiraly, di Giani sarebbe un'esperienza molto emozionante. Poter mandare a bersaglio anche qualche schiacciata vincente, superando il muro avversario, magari fatto di soli uomini. In questa epoca di ventilata parità di diritti tra i due sessi anche nello sport, sarebbe un avvenimento unico, da non perdere.

Stefania Belmondo *(fondista)*. Qualcuno si chiederà cosa c'è dietro tutta questa serie incredibile di successi di Stefania Belmondo. Anch'io faccio fatica a ricordarli tutti, talmente sono tanti. Si va dall'argento nella staffetta e nel bronzo nella 15 km classica ai mondiali in Val di Fiemme, all'argento nella 10 km, al bronzo nella staffetta e al magnifico oro nella 30 km delle Olimpiadi di Albertville. Senza dimenticare il secondo posto nella Coppa del Mondo 1991-92. Il segreto è comunque molto semplice, tanta passione e tanti sacrifici che mi hanno permesso di giungere fino a questi livelli. I prossimi mondiali di Falun nel 1993 sono un'occasione da non perdere assolutamente. La squadra azzurra si presenterà molto competitiva, pronta a respingere l'assalto di atlete di grandissima classe, come le sovietiche Vialbe e Egorova. Io tenterò di mantenere la mia solita tranquillità psicologica, trovando conforto nella calma, nella pace del paese dove abito, Ponte Bernardo. D'altronde so di essere una bandiera sportiva di tutto il cuneese e non posso tradire le mie radici. È qui posso anche coltivare in tutta serenità i mie hobby preferiti, come la lettura di Herman Hesse o di trattati di psicologia. Posso concedermi del tempo per la visione di altri sport che mi affascinano per la loro grazia, per la loro bellezza, come la ginnastica artistica e il pattinaggio artistico. E sognare davanti alla televisione di emulare i campioni della Formula Uno — primo fra tutti il francese Alain Prost — nel mito perenne della velocità.

Giovanna Amati *(pilota F. 1)*. Una donna in Formula 1 fa sempre un effetto particolare, soprattutto se è italiana, visto che la nostra nazione col mito della Ferrari, con la presenza di numerosi piloti di prim'ordine come Patrese, Capelli e Modena è ai vertici in questa disciplina. Io ho sempre avuto la passione per i motori, la voglia di cimentarmi tra i bolidi. Quando ero piccola mi piaceva molto la Lotus di Jim Clark. Tenevo in casa un poster di Emerson Fittipaldi per immaginare di ripetere un giorno le sue gesta. Così mi sono abituata all'idea di poter correre anche tra il sesso forte. Gli uomini sui circuiti non mi fanno paura. Sarei comunque contenta di poter competere con Ayrton Senna e Nigel Mansell, i due protagonisti del momento, i migliori di questi ultimi anni secondo me. Ma per arrivare così in alto bisogna essere veramente autentici fuoriclasse. Non è facile per me, che pure ho alle spalle una buona esperienza di guida, maturate a Vallelunga, la pista vicino a Roma che è stata la mia palestra ideale, e che m'ha fatto preferire il mondo difficile e ambito dei circuiti a quello del rally, forse all'apparenza più accessibile.

Qualche idea nel cassetto? Poter sfrecciare un giorno proprio in Formula Uno ai giochi olimpici in pole position. Non sarebbe male portare la Ferrari, la McLaren, la Brabham nel mondo magico dei cinque cerchi. O come quella di metter su, alla fine della carriera, una scuola per ragazzi appassionati di automobilismo, con largo spazio naturalmente alle giovani pilotesse. □

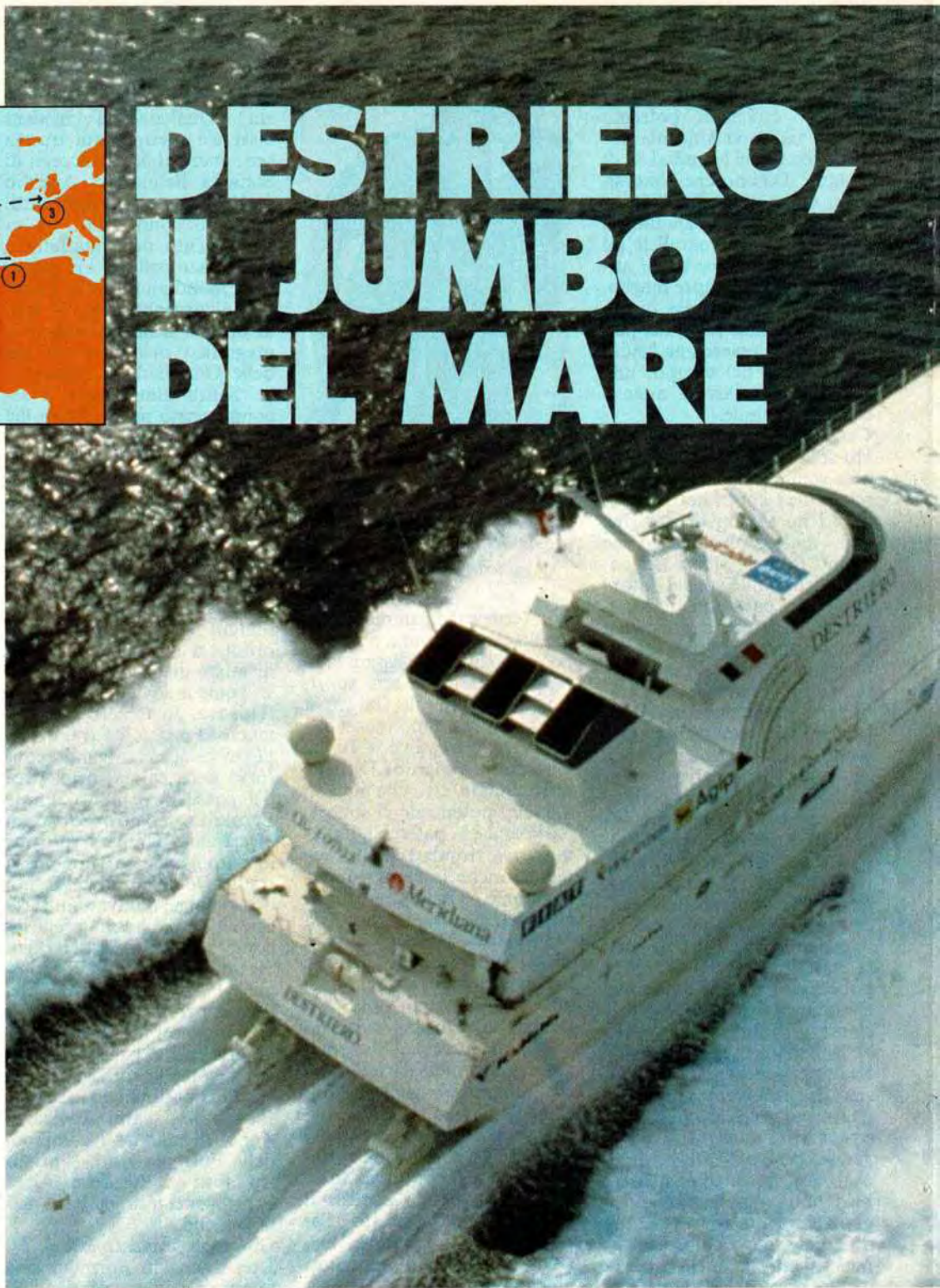
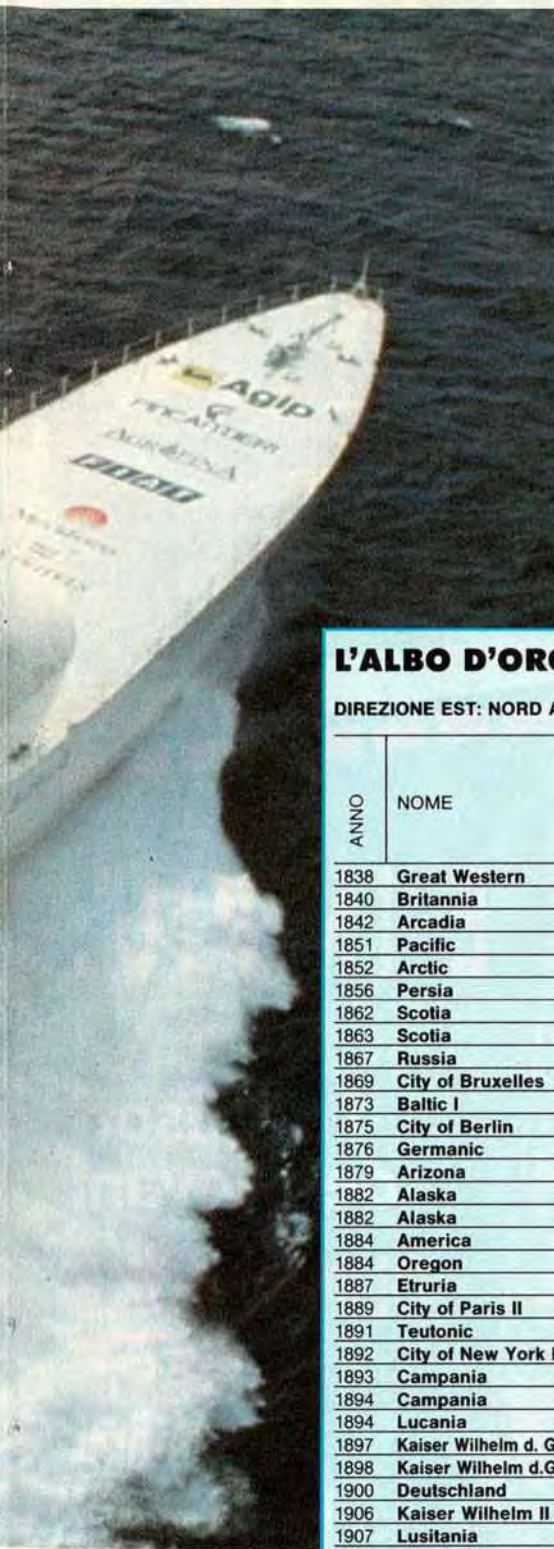
La cartina visualizza la rotta: da Tarifa ad Ambrose Light, New York, e di lì a Bishop Rock, Inghilterra

DESTRIERO, IL JUMBO DEL MARE

VERSO IL NASTRO AZZURRO

Il 31 maggio la nave, autentico gioiello tecnologico, salpa da Sotogrande, in Spagna. Pochi giorni dopo, parte la sfida: su è giù per l'Oceano a caccia di due record

di Alberto Bortolotti

Destriero è un nome che evoca saghe medievali, tornei di cavalleria, «singolar tenzoni» per difendere l'onore o conquistare il cuore dell'amata. «Destriero» oggi è una nave (nave? Un gioiello dell'elettronica) con cui lo Yacht Club Costa Smeralda lancia la sfida del «Nastro Azzurro». Dal 3 giugno al 6, condizioni del mare permettendo, il bolide, guidato da Cesare Fiorio (alle sue dipendenze tredici uomini d'equipaggio, da un minimo di 30 a un massimo di 62 anni) attraverserà l'Atlantico da Tarifa (le Colonne d'Ercole, per chi è appassionato di mitologia) ad Ambrose Light, ovvero il porto di New York City, accanto alla Statua della Libertà. Qualche giorno dopo il rientro in Europa, questa volta alla «roccia del Vescovo», ovvero Bishop Rock, in Gran Bretagna. 3.500 miglia ad andare da percorrere in meno di 3 giorni, 2 ore e 9 minuti (record stabilito nel '90 dal britannico Hoverspeed),

L'interno del Destriero è simile a quello di una astronave. Fiorio indica la rotta all'avvocato Agnelli (foto Borlenghi)

3.000 a tornare (United States, nel '52, ci impiegò 3 giorni, 12 ore e 12 minuti). Ove Destriero battesse entrambi i record, conquisterebbe il Columbus Atlantic Trophy.

L'anno di Colombo ha scatenato la marineria. «Destriero» assomiglia poco al Moro (è come paragonare un deltaplano a un bireattore) ma il significato di «sfida» del Vecchio Continente al Nuovo è lo stesso: una riscoperta dell'America, quasi una ricolonizzazione culturale e (parole grosse, intendiamoci) economica.

Destriero si sta allenando

segue

La nave vista dall'elicottero: prua slanciata, scafo rilucente, sagoma affilata, styling di classe targato Pininfarina. Viaggia a 62 nodi

L'ALBO D'ORO DELLA MANIFESTAZIONE

DIREZIONE EST: NORD AMERICA-EUROPA

ANNO	NOME	BANDIERA	TEMPO	VELOCITÀ (NODI)
1838	**Great Western**	Inglese	294 h	10.20
1840	**Britannia**	Inglese	240	10.56
1842	**Arcadia**	Inglese	231	10.97
1851	**Pacific**	Americana	236 h 26'	13.02
1852	**Arctic**	Americana	233 h 12'	13.25
1856	**Persia**	Inglese	217 h 45'	13.82
1862	**Scotia**	Inglese	214 h	14.00
1863	**Scotia**	Inglese	195 h	14.06
1867	**Russia**	Inglese	192 h 28'	14.22
1869	**City of Bruxelles**	Inglese	190 h 3'	14.66
1873	**Baltic I**	Inglese	188 h 9'	15.12
1875	**City of Berlin**	Inglese	183 h 28'	15.41
1876	**Germanic**	Inglese	•183 h 17'	15.81
1879	**Arizona**	Inglese	176 h 11'	15.96
1882	**Alaska**	Inglese	166 h	16.82
1882	**Alaska**	Inglese	162 h 38'	17.22
1884	**America**	Inglese	158 h 8'	17.17
1884	**Oregon**	Inglese	155 h 9'	18.52
1887	**Etruria**	Inglese	148 h 36'	19.09
1889	**City of Paris II**	Inglese	143 h 7'	19.52
1891	**Teutonic**	Inglese	141 h 3'	19.79
1892	**City of New York III**	Inglese	139 h 67'	20.10
1893	**Campania**	Inglese	132 h 51'	21.33
1894	**Campania**	Inglese	132 h 32'	21.94
1894	**Lucania**	Inglese	128 h 38'	22.00
1897	**Kaiser Wilhelm d. Grosse**	Tedesca	137 h 8'	22.35
1898	**Kaiser Wilhelm d.Grosse**	Tedesca	137 h 40'	22.51
1900	**Deutschland**	Tedesca	131 h 5'	23.36
1906	**Kaiser Wilhelm II**	Tedesca	127 h 38'	23.58
1907	**Lusitania**	Inglese	118 h 53'	23.61
1907	**Mauretania**	Inglese	118 h 29'	23.69
1929	**Mauretania**	Inglese	113 h 50'	27.22
1929	**Bremen**	Tedesca	110 h 30'	27.92
1935	**Normandie**	Francese	99 h 28'	30.31
1936	**Queen Mary**	Inglese	95 h 57'	30.63
1937	**Normandie**	Francese	96 h 6'	30.99
1937	**Normandie**	Francese	94 h 7'	31.20
1938	**Queen Mary**	Inglese	92 h 42'	31.69
1952	**United States**	Americana	82 h 40'	35.59
1990	**Hoverspeed Great Britain**	Inglese	74 h 9'	36.96

DIREZIONE OVEST: EUROPA-NORD AMERICA

ANNO	NOME	BANDIERA	TEMPO	VELOCITÀ (NODI)
1838	**Great Western**	Inglese	363 h	8.74
1840	**Britannia**	Inglese	298 h	8.50
1840	**Arcadia**	Inglese	268 h	9.45
1841	**Arcadia**	Inglese	262 h	9.67
1852	**Baltic**	Americana	229 h	13.34
1856	**Persia**	Inglese	237 h 41'	13.00
1862	**Scotia**	Inglese	196 h 34'	13.54
1867	**City of Paris I**	Inglese	196 h 1'	13.77
1872	**Adriatic**	Inglese	191 h 17'	14.41
1875	**City of Berlin**	Inglese	186 h 2'	15.21
1876	**Britannic**	Inglese	181 h 11'	15.44
1879	**Arizona**	Inglese	178 h 22'	15.73
1882	**Alaska**	Inglese	174 h 19'	16.08
1884	**Oregon**	Inglese	153 h 42'	18.14
1885	**Etruria**	Inglese	149 h 31'	18.91
1887	**Umbria**	Inglese	148 h 34'	18.93
1888	**Etruria**	Inglese	146 h 27'	19.65
1889	**City of Paris II**	Inglese	139 h 18'	20.01
1891	**Teutonic**	Inglese	136 h 31'	20.43
1892	**City of Paris II**	Inglese	134 h 24'	20.70
1893	**Campania**	Inglese	133 h 29'	21.21
1894	**Lucania**	Inglese	132 h 57'	21.75
1895	**Lucania**	Inglese	131 h 41'	22.00
1898	**Kaiser Wilhelm d. Grosse**	Tedesca	142 h 30'	22.29
1900	**Deutschland**	Tedesca	135 h 46'	22.46
1902	**Kronprinz Wilhelm**	Tedesca	130 h 15'	23.09
1904	**Kaiser Wilhelm I**	Tedesca	—	23.12
1907	**Lusitania**	Inglese	115 h 52'	23.99
1907	**Mauretania**	Inglese	101 h 10'	23.21
1909	**Mauretania**	Inglese	108 h 6'	25.55
1929	**Bremen**	Tedesca	113 h 42'	27.83
1930	**Europa**	Tedesca	113 h 6'	27.91
1933	**Bremen**	Tedesca	112 h 15'	28.51
1933	**Rex**	Italiana	109 h 58'	28.92
1935	**Normandie**	Francese	99 h 2'	29.98
1936	**Queen Mary**	Inglese	96 h 27'	30.14
1937	**Normandie**	Francese	94 h 32'	30.58
1938	**Queen Mary**	Inglese	93 h 48'	30.99
1952	**United States**	Americana	84 h 12'	34.51

A fianco, l'equipaggio di Destriero al completo

da luglio. A settembre ha provato in direzione Azzorre, a ottobre ha fatto... il tagliando ai cantieri di Muggiano, vicino La Spezia, ad aprile è rientrato a Porto Cervo, a fine maggio salperà per Gibilterra (Sotogrande, per la precisione), pronto a partire.

Parola al capoufficio stampa, Franco Liistro: *«La sfida costa 12 milioni di dollari, tutti coperti dagli sponsor, dal momento in cui la nave è stata varata fino al ritorno a Porto Cervo».*

Qualche dato tecnico: progetto ingegneristico e costruzione sono di Fincantieri, società facente capo all'IRI il cui presidente Nobili figura nel comitato promotori assieme a un lotto di personaggi di prim'ordine: l'avvocato Agnelli, l'Aga Khan e il presidente del Coni Gattai. La stilizzazione è opera di Pininfarina. Tutto costruito in lega leggera, Destriero è lungo 67 metri, largo 13 e tocca velocità superiori a 60 nodi. È in grado di sopportare onde alte più di otto metri. Un modellino in scala 1:20 è stato provato per 500 ore nel più grande centro mondiale di ricerche idrodinamiche a Washington. Altre prove sono state sostenute a Göteborg e presso la Pininfarina. Oggi è lo scafo in lega leggera più grande al mondo, in tre mesi di prove ha superato tutti gli obiettivi ed è la nave più veloce al mondo, relativamente alle dimensioni. Ancora curiosità: al suo interno vi sono 29 chilometri di cavi elettrici e 4 chilometri di tubi. Il motore: le turbine sono tedesche. Gli idrogetti espellono 20 metri cubi d'acqua al secondo. La tecnologia: Destriero sarà collegato via satellite con una centrale di informazione europea e una americana. La Sepa, del gruppo Fiat, provvede al monitoraggio elettronico dell'intera imbarcazione. Tutto il tragitto sarà seguito da una rete satellitare. I satelliti saranno indispensabili anche per verificare costantemente i dati meteorologici. Tre sale stampa (Porto Cervo, New York e Plymouth) saranno allestite per consentire ai media di seguire l'evento.

Dopo quest'orgia di dati, ecco l'uomo. Cesare Fiorio, il Paul Cayard della situazione, cinquantaduenne, ha corso 15 anni in motonautica, ha già provato nell'88 con «Azimuth» a conquistare il Nastro Azzurro non riuscendovi per un'avaria tecnica. Che cosa ha ritrovato in quest'avventura di comune alle sue esperienze di pilota e di manager sportivo in Lancia e Ferrari? *«Qui unisco le due facce di questa realtà: conduco e dirigo. Ho scelto con cura le persone dell'equipaggio. Abbiamo percorso 7.000 miglia di prove tecniche partendo in 60. Questo non è un gruppo di atleti, per cui la preparazione copre aspetti dietologici (mi segue il fido dottor Bartoletti), combinando menù mediterraneo a pillole integrative; le condizioni psicologiche sono state messe a punto in un centro di Pavia dove abbiamo appreso tecniche antincendio e di salvataggio in mare».*

— In molti le chiederanno perché si cimenta in un'impresa inutile. Lei non sarà d'accordo, ovviamente.

«E ho dati di fatto per suffragare la mia tesi. Da cinquant'anni la velocità dei mercantili è rimasta la stessa, attorno ai 18 nodi. I transatlantici per la verità marciavano con molta maggiore speditezza, ma l'avvento dei jet confinò le navi in una riserva "romantica", e a nessuno importava più andare forte. Noi abbiamo la presunzione, giustificata, di aiutare la marineria a crescere».

— Il Moro è uno stimolo o un disturbo?

«Io li guardo con simpatia. Mi sembra significativo che entrambi si punti sui massimi trofei mondiali».

— Assetto della nave, rifornimenti: problemi che Lei ha ben conosciuto in Formula 1. Destriero come li risolverà?

«Abbiamo undici serbatoi con una capacità di oltre 700 tonnellate di carburante. Ne consumeremo oltre 9 all'ora: più o meno come un Jumbo. Il sistema di propulsione, d'altronde, è analogo. Utilizzeremo una particolarissima benzina dell'Agip, appositamente raffinata con bassissimo livello di scarichi inquinanti. Di questa faremo il pieno a Sotogrande e a New York; come è noto, non potremo effettuare rifornimento in corsa. Saranno le condizioni del mare a dirci quale dovrà essere l'assetto ottimale della nave. Noi potremo trasferire il carburante da un serbatoio all'altro, e a prua abbiamo a disposizione anche una "zavorra d'acqua", da tenere vuota o colmare, a seconda del mare e del tragitto (possiamo scegliere tra sei percorsi)».

— Si aspetta una telefonata da parte di Prost?

«Ho ancora un paio d'occhiali griffati da Alain. Guardi, lui non sopportava che io volessi portare Senna alla Ferrari. Dal suo punto di vista, poteva aver ragione. In senso assoluto avevo visto giusto io, credo».

Per chiudere, l'equipaggio. Cesare Fiorio, torinese, è il pilota. Il capitano di lungo corso Osvaldo Mancini, pesarese, è il comandante. Il di lui secondo è Aldo Benedetti, viareggino. Sergio Simeone, primo ufficiale, di Gaeta. L'operatore telecomunicazioni è Franco De Mei, pisano. Ecco i liguri: il direttore di macchina Giuseppe Carbonaro è della Spezia, i capi-macchinista Mario Gando e Nello Andreoli sono delle Cinque Terre, da cui provengono anche l'elettricista Massimo Robino e il motorista Cesare Quondamatteo. Un altro motorista, Silvano Federici, è di Gallarate. Due tecnici spezzini (Davide Maccario, automazione, e Giacomo Petriccione, propulsione) e infine il tedesco di Baden Baden Michael Hurrle (tecnico turbine). In 14, verso il Nastro Azzurro.

Alberto Bortolotti

IL TG2 COPRE L'INTERA GIORNATA

VA IN ONDA LA RAI

Non sarà Tmc, specializzatasi nella valorizzazione televisiva degli eventi di mare, a seguire in diretta Destriero. Potrà accompagnarlo nelle «news» (come del resto anche le reti Fininvest) ma le dirette sono appannaggio Rai. Rai 2, in particolare, ha già varato un appetitoso piano d'azione nel corso delle quattro giornate in cui la nave pilotata da Cesare Fiorio tenterà la conquista del primo Nastro Azzurro, direzione ovest, da Tarifa al porto di New York. Ecco il programma, salvo variazioni dell'ultima ora:
3 giugno: ore 17.30, 60' di diretta dal porto di Sotogrande. Ore 24, da Porto Cervo, «salotto» con aggiornamenti sul tragitto.
4 giugno: 9.30, 10' di diretta. 11.20, 10' di diretta. 15.15, 15' di diretta. 18.30, 5' di diretta. 24, salotto da Porto Cervo.
5 giugno: stessi orari del giorno precedente.
6 giugno: stessi orari più 60' di diretta alle 17.30, all'arrivo previsto a Manhattan. Una troupe «leggera» della Rai salirà a bordo e seguirà la nave fino al Verazzano Bridge.
La televisione di stato investirà nell'operazione un miliardo circa, aprendo consistenti «finestre» anche nei TG. Le telecronache saranno curate da Rino Icardi, vicedirettore della TGS, con Federico Urban e Mario Poltronieri, regista Orti.

EUROPEO UNDER 21 LA FINALE ITALIA-SVEZIA

Come la squadra italiana, anche quella scandinava non ha mai vinto il titolo continentale di categoria. È un'occasione da prendere a volo. Una sfida aperta, con la possibilità di una rivincita la prossima estate ai Giochi di Barcellona

di Marco Zunino

ORA O MAI PIÙ

Poco più di un anno fa Italia e Svezia Under 21 mandavano in scena, inconsapevolmente, la prova generale di quella che, dodici mesi più tardi, sarebbe stata la finale dell'Europeo di categoria. Allo stadio Comunale di Andria pareggiavano 0-0 una partita amichevole che si sarebbe ripetuta in settembre in Svezia, risultato finale 2-2. Finisse così anche il doppio confronto europeo, l'Under 21 italiana, per la prima volta nella sua storia, si consacrerebbe campione d'Europa.

Per Cesare Maldini la Nazionale Under 21 svedese e in particolar modo l'Under 21 diretta da Nisse Andersson rappresenta una lieta routine. Come Maldini, Nisse Andersson, cinquant'anni, nello staff federale svedese dal 1983 fino all'85 sedeva sulla panchina dell'Under 16 e dopo «Italia '90» ha momentaneamente sostituito Tommy Svensson, impegnato in Norvegia alla guida del Tromsö, ha preso in mano le sorti dell'Under 21 nel 1986 e subito si è ritrovato di fronte l'Under italiana, avversaria nel girone eliminatorio dell'Europeo di categoria del biennio 86-88. Gli azzurrini passarono il turno staccando la Svezia di tre punti, seconda, davanti a Svizzera e Portogallo, ma non riuscirono a battere i pari età svedesi: 2-2 a Tyresö nel giugno '87 e 0-0 a Perugia nel novembre dello stesso anno.

Nell'Italia facevano panchina Pagliuca, Berti e il neo bomber Buso e andavano in gol Zanoncelli (oggi libero del Padova, allora mediano di belle speranze del Milan) e Giunta (ora brillante jolly offensivo del Brescia targato Lucescu, allora promettente bomber con il Como), mentre nella Svezia facevano passerella due futuri punti cardine della Nazionale maggiore: i centrocampisti Ljung (che al-

A fianco, la stella Tomas Brolin. A sinistra, Haakan Mild ha già indossato la maglia della nazionale maggiore

ATTENZIONE A RÖDLUND

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PRESENZE	RETI
Jan Ekholm	P	3-12-1969	IFK Sundsvall	16	—
Häakan Svensson	P	20-1-1970	Halmstad	4	—
Filip Apelstav	D	18-9-1971	Västra Frölunda	7	—
Joachim Björklund	D	15-3-1971	Brann (Norvegia)	20	—
Magnus Johansson	D	10-11-1971	IFK Göteborg	13	—
Björn Lilius	D	2-6-1970	Helsingborgs	16	1
Henrik Nilsson	D	25-7-1972	Malmö	—	—
Niclas Alexandersson	C	29-12-1971	Halmstad	11	—
Patrick Andersson I	C	16-7-1970	Malmö	11	4
Patrick Andersson II	C	18-8-1971	Malmö	16	3
Thomas Andersson	C	21-11-1970	IFK Goteborg	7	2
Christer Fursth	C	6-7-1970	Örebro	17	4
Jesper Jansson	C	8-1-1971	Östers	6	—
Stefan Landberg	C	5-5-1970	Östers	19	1
Haakan Mild	C	14-6-1971	IFK Goteborg	17	3
Jonas Axeldahl	A	2-9-1970	Malmö	11	1
Tomas Brolin	A	29-11-1969	Parma	12	4
Jonny Rödlund	A	22-12-1971	IFK Norrköping	16	5
Pascal Simpson	A	4-5-1971	AIK	4	2

Allenatore: **Nisse Andersson** (28-8-1941)

COSÌ È ARRIVATA IN FINALE

GRUPPO B ELIMINATORIO

Svezia-Grecia 5-0
Fursth 1', P. Andersson II 43', P. Andersson I 57', Rödlund 79', Brolin 86'

Cipro-Svezia 1-1
Tsocakis (C) 63', Mild (S) 87'

Svezia-Cipro 6-0
P. Andersson II 9', Mild 36', Rödlund 48', Lilius 50', Brolin 68', Mild 81'

Svezia-Israele 2-1
P. Andersson II (S) 8', Banin (I) 49', Axeldahl (S) 77'

Israele-Svezia 0-0

Grecia-Svezia 1-3
Simpson (S) 12', Rödlund (S) 61', Lagonikakis (G) 64', Fursth (S) 78'

QUARTI DI FINALE

Olanda-Svezia 2-1
Roest (O) 22', Fursth (S) 24', Taument (O) 53'

Svezia-Olanda 1-0
Simpson 75'

SEMIFINALE

Scozia-Svezia 0-0

Svezia-Scozia 1-0
Rödlund 80'

lora dirigeva la difesa) e Rehn. L'Italia, comunque, vedrà poi svanire il sogno europeo nel marzo '88, bruscamente risvegliata nei quarti di finale dalla Francia di Blanc e Cantona che si apprestava, di lì a poco, ad essere incoronata regina continentale.

Nel biennio '88-90, Italia e Svezia non incrociano i tacchetti, ma entrambe approdano alle semifinali dell'Europeo di categoria. La Svezia supera il girone eliminatorio mettendo in fila Inghilterra, Albania e Polonia. Nei quarti di finale si sbarazza della Cecoslovacchia (2-1 e 4-0), ma in semifinale, mentre la Jugoslavia di Boban e Jarni sbaraglia i ragazzi di Maldini, la Svezia sbatte contro l'Under 21 sovietica di Shalimov e Kolyvanov (1-1 a Växjö, 2-0 a Sinferopoli), che poi conquisterà il titolo continentale.

Ma per Nisse Andersson è un trionfo. Per la prima volta il calcio svedese raggiunge le semifinali del campionato europeo Under 21 e nel contempo, Andersson, sforna un nutrito gruppo di giovani talenti pronti per la Nazionale maggiore. I nomi? Brolin, Kennet Andersson, Erlingmark, Jan Eriksson, Ingesson, Ulrik Jansson. E oggi, a parte Brolin, sono due gli Under nella rosa della A svedese per l'Europeo: il centrale Björklund, e il jolly Patrick Andersson II. Ma non tutto è oro quello che luccica.

Nella fase eliminatoria, la Svezia si è imposta a Israele, Cipro e Grecia, una qualificazione non senza difficoltà. E stentato è sembrato il proseguo del torneo. Nei quarti di finale è arrivata la prima, e unica, sconfitta. Nell'andata, in Olanda. Sconfitta ribaltata sul terreno amico grazie ad un gol di Pascal Simpson, colored di origini statunitensi, subentrato nel corso della ripresa ad uno spento Rödlund. La sua rete è valsa il passaporto per le semifinali e per le Olimpiadi di Barcellona. Ad Aberdeen, nella semifinale di andata, Andersson ha dovuto fare a meno di tre titolari (Björklund, Fursth e Brolin), prestati alla Nazionale maggiore impegnata a Tunisi in amichevole. La Scozia ha dominato, ma non ha trovato il gol e al ritorno, pur confermando la supremazia della loro manovra, gli scozzesi si sono dovuti arrendere ad un guizzo del redivivo Johnny Rödlund, fantasista del Norrköping che Nisse Andersson impiega (con alterne fortune) al centro dell'attacco.

Sopra, il promettente bomber Jonny Rödlund, che ha già realizzato cinque reti. In origine era centrocampista

Vediamo quindi come si schierano gli svedesi. In porta, la scelta cade su due numeri uno della serie cadetta, Jan Ekholm, titolare indiscusso fino ai quarti di finale, e Häkan Svensson. Il pacchetto difensivo si schiera con tre uomini in linea ai quali si aggiunge Patrick Andersson II che fa la spola fra la mediana e il centro della difesa. Terzini di fascia, Magnus Johansson, a destra e Filip Apelstav, a sinistra; perno centrale Joachim Björklund. A centrocampo, viaggiano sulle corsie esterne Niclas Alexandersson, a destra, anche lui militante in seconda divisione, e Christer Fursth, a sinistra. Impostano e tamponano sull'asse centrale Häkan Mild (più volte in campo con la nazionale maggiore) e Jesper Jansson.

In attacco, Nisse Andersson, durante il girone eliminatorio, ha sempre impiegato due punte di ruolo. Invece, dai quarti di finale in poi ha optato per una sola punta con l'avanzamento in prima linea di Jonny Rödlund che ha faticato non poco ad adattarsi alla nuova posizione. Al suo fianco, il partner ideale sarebbe Tomas Brolin, ma i tanti impegni con il Parma e la Nazionale «A» hanno fatto in modo che Andersson dovesse fare ruotare una serie di punte più o meno alle prime armi come il «fenicottero» (192 × 87) nero dell'AIK, Simpson (2 gol nelle prime due partite) o il «furetto» (172 × 70) del Malmö Jonas Axeldhal.

A disposizione, il difensore centrale Björn Lilius, già capitano dell'Under svedese; l'interno Stefan Landberg, centrocampista aitante che ricorda un po' Strömberg e Patrick Andersson I (nessuna parentela con Andersson II) impiegabile sulle trequarti o come seconda punta. □

Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala la guida al Totocalcio.

Bozell Testa Pella Rossetti

LE «GEMELLE» DEL MILAN

IMBATTUTE D'EUROPA

Come i rossoneri, il Besiktas ha trionfato senza sconfitte. I segreti dei campioni di Turchia, al terzo titolo consecutivo

di Selçuk Manav

L'impresa del Milan, che ha conquistato senza subire sconfitte il titolo nazionale, non è rimasta isolata in Europa. È ovvio, bisogna fare le debite proporzioni, ma come i rossoneri, quest'anno, si debbono eleggere reginette anche il Besiktas Istanbul e il FC Valletta. I campioni di Turchia, al terzo titolo consecutivo, hanno ottenuto 23 vittorie e 7 pareggi con 58 reti segnate contro le 20 incassate. Un record assolutamente originale per il Paese. Il tecnico dei bianconeri, da cinque anni, è l'inglese Gordon Milne: un allenatore di scarso nome internazionale ma di grandissimo impegno che fa della disciplina e del lavoro collettivo le sue armi vincenti. Il Besiktas è la sola formazione turca a tenere in grande considerazione la preparazione fisica, un principio che Milne ha esteso anche alle compagini del settore giovanile. Il nucleo della squadra è basato sul trio d'attacco Ali-Metin-Feyyaz. In questa trionfale stagione, questo terzetto ha siglato la bellezza di 37 reti, oltre la metà del totale della squadra. La rivelazione dell'anno si chiama Mehmet Özdilek, un vero e proprio direttore d'orchestra, abile nell'assist come nella conclusione a rete. Due gli stranieri del complesso, entrambi polacchi: il portiere Jaroslaw Bako, sempre presente, e l'interno Adam Zejer, a un certo punto escluso dalla «rosa» per motivi disciplinari. Questa la formazione-tipo del Besiktas: Bako; Recep, Ulvi, Gökhan, Kadir; Mehmet, Riza, Turan; Metin, Ali, Feyyaz. □

A fianco, Feyyaz Ucar e, sotto, Metin Tekin: due delle punte di diamante del Besiktas di Istanbul, imbattuto campione di Turchia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**76**	30	23	7	0	58	20
Fenerbahçe	**71**	30	23	2	5	81	35
Galatasaray	**60**	30	19	3	8	54	35
Trabzonspor	**55**	30	16	7	7	56	31
Aydinspor	**44**	30	13	5	12	38	39
Bursaspor	**40**	30	10	10	10	43	43
Sariyer	**38**	30	11	5	14	34	44
Ankaragücü	**37**	30	9	10	11	42	44
Altay	**36**	30	10	6	14	34	46
Gençlerbirligi	**34**	30	7	13	10	40	46
Bakirköy	**33**	30	8	9	13	42	46
Konyaspor	**32**	30	8	8	14	28	34
Gaziantep	**32**	30	7	11	12	34	53
Boluspor	**31**	30	8	7	15	29	38
Adana D.S.	**24**	30	5	9	16	27	61
Samsunspor	**18**	30	4	6	20	36	61

ANCHE A MALTA, UN CAMPIONE SENZA MACCHIA

LA VALLETTA È SERVITA

In un campionato a dieci squadre, non accadeva dal 1976-77 che una squadra collezionasse 33 punti in 18 partite. Allora la formazione vincitrice fu il Floriana, allenata da Euchar Grech: forse non è un caso che lo stesso Grech sia oggi l'allenatore del Fc Valletta, la compagine capace di eguagliare quel prestigioso primato. Per i neo-campioni, non è l'unico record: con l'ultima affermazione stagionale, ottenuta due domeniche fa contro il St. Andrew's, la Valletta ha subito solamente sette reti. Fatto curioso, il portiere Reginald Cini non ha mai incassato una rete nel primo tempo. Il principale artefice del successo si chiama senza dubbio Joe Caruana Curran, 34enne presidente del club, alla sua ottava stagione e al terzo titolo nazionale. Quello appena conquistato è il 14esimo «scudetto» della Valletta: l'affermazione è giunta anche grazie ai 19 gol di Joe Zarb, capocannoniere nelle ultime tre stagioni, che però quest'anno è stato superato da Stefan Sultana, dell'Hamrun Spartans, andato a segno 23 volte. La Valletta vanta parecchi giocatori della Nazionale: il capitano Kris Laferla, i centrocampisti Joe Camilleri e Nicky Saliba e l'attaccante Jesmond Zefara. In difesa, l'esperto brasiliano Osnir Populim.

Charles Camenzuli

A fianco, Joe Zarb con il figlioletto (fotoAquilina)

16. GIORNATA: Sliema W.-Rabat Ajax 1-3; Hamrun Sp.-Birkirkara 4-2; Floriana-Mqabba 2-0; Zurrieq-St.Andrew's 2-2; Hibernian-Valletta 0-5.
17. GIORNATA: Rabat Ajax-Hamrun Sp. 3-3; Hibernian-St.Andrew's 1-2; Floriana-Valletta 1-1; Mqabba-Sliema W. 1-4; Zurrieq-Birkirkara 2-2.
18. GIORNATA: Birkirkara-Hibernian 1-1; Floriana-Sliema W. 1-0; St.Andrew's-Valletta 0-2; Mqabba-Hamrun Sp. 0-5; Rabat Ajax-Zurrieq 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**33**	18	15	3	0	45	7
Floriana	**24**	18	9	6	3	26	12
Hamrun Sp.	**23**	18	10	3	5	52	28
Sliema W.	**23**	18	10	3	5	35	18
Rabat Ajax	**19**	18	6	7	5	31	24
Birkirkara	**16**	18	4	8	6	16	25
Hibernian	**15**	18	4	7	7	16	24
Zurrieq	**11**	18	3	5	10	22	44
St.Andrew's	**11**	18	5	1	12	14	42
Mqabba	**5**	18	1	3	14	10	43

L'UEFA ALLARGA LA FAMIGLIA

L'EUROPA DICE 43

Sono ormai tante le federazioni affiliate all'ente continentale: dalle prossime coppe mancherà solamente il piccolo San Marino

La Storia cambia la geografia dell'Uefa. Era da tempo che si attendeva una presa di posizione ufficiale da parte dell'ente che regola il calcio europeo: finalmente, questa è arrivata. Il numero dei Paesi che compongono il calcio continentale è aumentato a dismisura: le new entry sono Croazia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Georgia, Ucraina, Israele, Fär Öer, Liechtenstein e, perché no, la Russia. Andiamo con ordine. A tutti questi Paesi, tranne che al micro-granducato, viene concesso il diritto a prendere parte ai tre tornei Uefa. In pratica, il mosaico prevede ora la presenza di 40 squadre in Coppa dei Campioni, 42 in Coppa delle Coppe e 72 in Coppa Uefa. Più, ovviamente Barcellona e Werder Brema detentrici dei due trofei principali. Per quanto riguarda la Coppa Uefa, nella tabella trovate la suddivisione dei posti secondo il tradizionale coefficiente. A questo punto manca solamente San Marino, la cui federazione è ormai l'unica a non voler iscrivere le proprie squadre alle Coppe. □

Sopra, Tautkus, mediano della nazionale lituana

NAZIONE	POSTI UEFA	
	92-93	91-92
Albania	1	1
Austria	2	2
Belgio	3	3
Bulgaria	2	2
Cecoslovacchia	2	2
Cipro	1	1
Croazia	1	—
Danimarca	2	2
Eire	1	1
Estonia	1	—
Fär Öer	1	—
Finlandia	1	2
Francia	3	3

NAZIONE	POSTI UEFA	
	92-93	91-92
Georgia	1	—
Germania	4	6*
Grecia	2	2
Inghilterra	2	1
Irlanda Nord	1	1
Islanda	1	1
Israele	1	—
Italia	4	4
Jugoslavia	2	2
Lettonia	1	—
Lituania	1	—
Lussemburgo	1	1
Malta	1	1

NAZIONE	POSTI UEFA	
	92-93	91-92
Norvegia	1	1
Olanda	3	3
Polonia	2	1
Portogallo	3	3
Romania	2	2
Russia	2	—
Scozia	3	3
Slovenia	1	—
Spagna	4	4
Svezia	2	2
Svizzera	2	2
Turchia	2	1
Ucraina	1	—
Ungheria	1	2

* comprese 2 della Germania Est. N.B.: L'Urss era presente con 3 squadre

ISRAELE

PLAY OFF SCUDETTO

8. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa 5-1; Maccabi Nathanya-Bnei Yehuda 0-1; Beitar Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	71	30	22	5	3	78	28
Bnei Yehuda	56	30	17	5	8	64	43
Maccabi Haifa	45	30	13	6	11	48	39
Hapoel P.T.	42	30	11	9	10	34	34
Beitar T.A.	36	30	10	6	14	39	41
Maccabi N.	35	30	8	11	11	29	41

POULE SALVEZZA

8. GIORNATA: Hapoel Gerusalemme-Zafririm Hollon 4-4; Maccabi Yavne-Hapoel Tel Aviv 0-2; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi P.T.	45	30	13	6	11	42	39
Hapoel T.A.	40	30	11	7	12	32	34
Zafririm	39	30	11	6	13	37	34
Hapoel B.S.	39	30	10	9	11	36	38
Maccabi Y.	30	30	7	9	14	31	49
Hapoel G.	20	30	5	5	20	22	72

BIELORUSSIA

1. GIORNATA: Dinamo Minsk-Metallurg Molodechno 0-0; Shakhtjor Soligorsk-Lokomotiv Vitebsk 4-0; Dnepr Mogilev-Traktor Bobrujsk 0-1; Khimik Grodno-Obuvshchik Lida 1-0; Torpedo Minsk-Stroitel Starye Dorogi 3-1; BELAZ Shodino-KIM Vitebsk 1-3; Dinamo Brest-Torpedo Mogilev 1-1; Vedrich Recitsa-Gomselmash 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor Sol.	2	1	1	0	0	4	0
Torpedo Minsk	2	1	1	0	0	3	1
KIM Vitebsk	2	1	1	0	0	3	1
Traktor Bobr.	2	1	1	0	0	1	0
Khimik Grod.	2	1	1	0	0	1	0
Dinamo Brest	1	1	0	1	0	1	1
Torpedo Mog.	1	1	0	1	0	1	1
Vedrich Reci.	1	1	0	1	0	1	1
Gomselmash	1	1	0	1	0	1	1
Dinamo Minsk	1	1	0	1	0	0	0
Metallurg M.	1	1	0	1	0	0	0
Dnepr Mogilev	0	1	0	0	1	0	1
Obuvshchik L.	0	1	0	0	1	0	1
Stroitel St. D.	0	1	0	0	1	1	3
BELAZ Shod.	0	1	0	0	1	1	3
Lokomotiv V.	0	1	0	0	1	0	4

FINLANDIA

5. GIORNATA: Haka Valkeakoski-HJK Helsinki 1-1; Jaro Jakobstad-Kuusysi Lahti 1-2; KuPS Kuopio-MyPa Myllykoski 1-0; MP Mikkeli-Jazz Pori 0-2; RoPS Rovaniemi-Ilves Tampere 1-1; TPS Turku-Oulu 3-0.

6. GIORNATA: HJK Helsinki-KuPS Kuopio 4-0; Ilves Tampere-TPS Turku 3-0; Jazz Pori-RoPS Rovaniemi 0-2; Kuusysi Lahti-Haka Valkeakoski 1-0; MyPa Myllykoski-Jaro Jakobstad 3-0; Oulu-MP Mikkeli 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	18	6	6	0	0	12	3
MyPa Myllyko.	11	6	3	2	1	15	4
Jazz Pori	10	6	3	1	2	8	5
MP Mikkeli	10	6	3	1	2	7	6
HJK Helsinki	8	6	2	2	2	10	6
TPS Turku	8	6	2	2	2	6	6
RoPS Rovan.	8	6	2	2	2	8	10
Ilves Tampere	7	6	2	1	3	6	6
KuPS Kuopio	7	6	2	1	3	6	9
Jaro Jakobst.	7	6	2	1	3	6	10
Oulu	4	6	1	1	4	2	13
Haka Valkeak.	2	6	0	2	4	3	11

A fianco, Pino Manfreda, punta del Sion campione di Svizzera

UCRAINA

GRUPPO 1

11. GIORNATA: Chernomorets Odessa-Shakhtjor Donetsk 3-0; Evis Nikolaev-Torpedo Zaporozje 1-1; Tavrija Simferopol-Niva Vinniza 4-1; Metallurg Zaporozje-Kremen Kremenchuk 1-0; - rinviata.
12. GIORNATA: Tavrija Simferopol-Kremen Kremenchuk 3-0; Metallurg Zaporozje-Niva Vinniza 4-1; Chernomorets Odessa-Torpedo Zaporozje rinviata; Evis Nikolaev-Shakhtjor Donetsk rinviata; Karpaty Lvov-Temp Shepetovka rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tavrija Simfer.	**17**	11	7	3	1	18	6
Metallurg Zap.	**15**	11	5	5	1	15	7
Chernomorets	**14**	10	5	4	1	20	7
Shakhtjor D.	**12**	10	4	4	2	15	6
Torpedo Zap.	**11**	10	3	5	2	9	6
Kremen Krem.	**9**	11	2	5	4	5	10
Karpaty Lvov	**8**	10	2	4	4	6	10
Evis Nikolaev	**7**	10	2	3	5	6	12
Temp Shepet.	**7**	10	2	3	5	5	14
Niva Vinniza	**4**	11	1	2	8	7	28

GRUPPO 2

11. GIORNATA: Vukovina Chernovtsy-Dnepr 1-2; Prekarpaty Ivano Fr.-Zarja Lugansk 2-1; SKA Odessa-Niva Ternopol 0-1; Metallist Kharkov-Neftianik Akhtirka 2-0; Dinamo Kiev-Volyn Lutsk 2-0.
12. GIORNATA: Vukovina Chernovtsy-Zarja Lugansk 3-0; SKA Odessa-Volyn Lutsk 0-2; Dinamo Kiev-Niva Ternopol rinviata; Prekarpaty Ivano Fr.-Dnepr rinviata; Metallist Kharkov-Neftianik Akhtirka rinviata.
RECUPERI: Dinamo Kiev-Vukovina Chernovtsy 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**15**	9	6	3	0	14	5
Vukovina Ch.	**14**	11	5	4	2	12	7
Volyn Lutsk	**13**	11	6	1	4	15	10
Dnepr	**12**	10	5	2	3	12	8
Metallist Khar.	**11**	11	4	3	4	14	11
Niva Ternopol	**11**	10	4	3	3	6	5
Neftianik Akht.	**10**	10	4	2	4	5	9
Zarja Lugansk	**9**	11	4	1	6	15	15
Prekarpaty I.	**8**	10	2	4	4	3	9
SKA Odessa	**1**	11	0	1	10	3	20

ALBANIA

Recupero: Vllaznia-Apolonia 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**44**	30	19	6	5	63	23
Partizani	**38**	30	14	10	6	41	24
Teuta	**33**	30	12	9	9	30	20
Besa	**33**	30	13	7	10	42	36
Dinamo Tirana	**31**	30	9	13	8	32	22
Apolonia	**30**	30	11	8	11	33	33
SK Lushnja	**30**	30	9	12	9	22	26
Flamurtari	**29**	30	13	9	8	37	31
SK Tirana	**28**	30	11	6	13	38	32
SK Elbasani	**28**	30	10	8	12	28	29
Laçi	**28**	30	8	12	10	22	27
Kastrioti	**27**	30	11	5	14	37	56
Tomori	**26**	30	7	12	11	33	31
Pogradeci	**26**	30	7	12	11	28	40
Selenica	**26**	30	9	8	13	33	55
Skënderbeu	**15**	30	3	9	18	16	50

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti. Apolonia penalizzato di due punti.

MARCATORI: **20 reti:** Bilali (Vllaznia); **19 reti:** Bozgo (Tomori); **17 reti:** Rrakkli (Besa).

COPPA

SEMIFINALI: Elbasani-Flamurtari 5-0; Besa-Partizani 3-0.

GRECIA

32. GIORNATA
Iraklis-Korintos 5-1
Deligiannis (I) 20', D. Papadopulos (I) 25', Kushta (I) 65', Malios (I) 68' e 72', Papanaghis (K) 75' rig.
PAOK-Olympiakos 1-2
Savvidis (O) 43', Vaitsis (O) 54', Lagonidis (P) 77'
Larissa-Panachaiki 3-0
Da Silva 62', Milos 68', Tsukalis 79'
Apollon-Panathinaikos 0-3
Kurbanas 63', Warzycha 76' e 85'
Pierikos-OFI Creta 2-1
Alexudis (O) 22', Ragelovic (P) 70', Konstandinidis (P) 80'
Panserraikos-AEK 0-2
Manolas 7', Stamatis 20'
Athinaikos-Panionios 4-1
C. Dimopulos (A) 10', 66' e 75', Bog (A) 42', Pantic (P) 49'
Xanthi-Aris 2-0
Konstandinis 57', Sandro 65'
Ethnikos-Doxa Drama 1-2
Iordanidis (D) 23', Muratidis (D) 70', Levogiannis (E) 85' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**51**	32	22	7	3	68	23
Olympiakos	**49**	32	20	9	3	72	28
Panathinaikos	**45**	32	20	5	7	60	19
PAOK	**38**	32	13	12	7	41	37
Apollon	**33**	32	13	7	12	33	32
OFI Creta	**32**	32	10	12	10	29	28
Aris	**31**	32	12	7	13	26	36
Korintos	**30**	32	12	6	14	37	44
Iraklis	**29**	32	9	11	12	38	37
Athinaikos	**29**	32	10	9	13	35	38
Larissa	**29**	32	10	9	13	35	41
Doxa Drama	**28**	32	9	10	13	39	37
Pierikos	**28**	32	10	8	14	38	52
Xanthi	**27**	32	12	3	17	32	44
Panionios	**27**	32	8	11	13	28	45
Panachaiki	**25**	32	10	5	17	36	54
Panserraikos	**23**	32	8	7	17	25	57
Ethnikos	**22**	32	6	10	16	24	44

MARCATORI: **25 reti:** Dimitriadis (AEK); **19 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **16 reti:** Tsaluhidis (Olympiakos); **15 reti:** Ragelovic (Pierikos).

POLONIA

29. GIORNATA: Motor Lublin-Slask Wroclaw 3-0; GKS Katowice-LKS Lodz 2-1; Stal Mielec-Hutnik Cr. 1-1; Pegrotour D.-Olimpia P. 1-2; Gornik Z.-Legia V. 1-0; Lech Poznan-Zaglebie S. 5-1; Zaglebie L.-Zawisza B. 1-1; Wisla Cr.-Ruch Chorzow 3-0; Widzew Lodz-Stal St. Wola 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**42**	29	17	8	4	56	31
Gornik Z.	**37**	29	12	13	4	39	24
GKS Katowice	**36**	29	12	12	5	38	24
Widzew Lodz	**35**	29	14	7	8	40	24
Slask Wroclaw	**33**	29	14	5	10	38	30
Ruch Chorzow	**32**	29	10	12	7	35	35
Wisla Cr.	**30**	29	9	12	8	36	31
Zawisza B.	**30**	29	10	10	9	34	31
Zaglebie L.	**30**	29	11	8	10	27	27
LKS Lodz	**30**	29	8	14	7	22	24
Stal Mielec	**27**	29	7	13	9	22	23
Olimpia P.	**27**	29	7	13	9	29	33
Legia V.	**26**	29	8	10	11	25	29
Motor Lublin	**26**	29	8	10	11	25	31
Hutnik Cr.	**25**	29	7	11	11	43	39
Stal St. Wola	**24**	29	6	12	11	17	27
Zaglebie S.	**21**	29	5	11	13	24	37
Pegrotour D.	**11**	29	2	7	20	10	60

COPPA

SEMIFINALI (andata): LKS Lodz-Gornik Zabrze 1-1; Miedz Legnica-Stilon Gorzow 3-0.

CROAZIA

18. GIORNATA: Rijeka-Zadar 1-1; Osijek-Hajduk Spalato 0-2; INKER Zapresic-HASK Gradjanski 2-0; Varteks Varazdin-Dubrovnik 0-0; Zagreb-Cibalia Vinkovci 1-0; Sibenik-Istra Pola 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	**31**	18	14	3	1	39	10
Zagreb	**27**	18	12	3	3	27	8
HASK Gradj.	**23**	18	10	3	5	28	13
INKER Zapres.	**22**	18	9	4	5	31	15
Rijeka	**22**	18	10	2	6	22	17
Osijek	**21**	18	9	3	6	23	19
Varteks Varaz.	**17**	18	6	5	7	26	21
Istra Pola	**16**	18	6	4	8	16	22
Cibalia Vink.	**12**	18	3	6	9	11	21
Zadar	**9**	18	2	5	11	11	39
Sibenik	**8**	18	1	6	11	12	33
Dubrovnik	**8**	18	1	6	11	2	30

COPPA

SEMIFINALI (ritorno): HASK Gradjanski*-Rijeka 2-1 3-1 rig.; Croatia Djakovo-INKER Zapresic* 1-2.

SLOVENIA

37. GIORNATA: Oria Rudar-SCT Olimpija 0-3; Eurospekter Lubiana-Steklar 9-2; Slovan Mavrica-Publikum 1-0; Branik Maribor-Liqui Moly Svoboda 3-1; Nafta-Lek Domzale 1-1; SAOP Gorica-Zivila Naklo 0-0; Rudar Velenje-Potrosnik 1-1; Koper- Elektroelement Zagorje 2-1; Mura-Primorje 1-1; Medvode Loka-Belvedur Isola 0-2.
38. GIORNATA: Potrosnik-SAOP Gorica 1-0; Zivila Naklo-Koper 0-0; Elektroelement Zagorje-Eurospekter 2-1; Steklar-Branik Maribor 0-0; Liqui Moly Svoboda-Slovan Mavrica 1-1; Publikum-Nafta 1-0; Lek Domzale-Oria Rudar 1-1; SCT Olimpija-Medvode Loka 6-0; Belvedur Isola-Mura 2-1; Primorje-Jadran Lama 1-0.

CLASSIFICA: **SCT Olimpija 60; Maribor Br. 56, Belvedur 52; SAOP Gorica, Zivila Naklo, Koper 42; Eurospekter 41; Mura 38; Sloan Mavr., Liqui Moly, Publikum 36; Rudar Velenje, Steklar 34; Potrosnik 33; Zagorje 32; Nafta 29; Oria Rudar 27; Lek Domzale 22; Medvode Loka 21; Jadran Lama 14.**

MARCATORI: **27 reti:** Poznic (Maribor Branik); **23 reti:** Ubavic (SCT Olimpija); **21 reti:** Breznikar (SAOP Gorica).

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

13. GIORNATA
Neuchatel X.-Losanna 3-1
Studer (L) 13', Smajic (N) 40' e 75', Bonvin (N) 88'
Zurigo-Young Boys 1-5
Baumann (Y) 12' e 28', Bohinen (Y) 37', Streun (Y) 62', Makalakalane (Z) 73', Kunz (Y) 85'
San Gallo-Grasshoppers 1-2
Gämperle (G) 7', Elber (G) 27', Djair (S) 80'
Servette-Sion 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**31**	13	6	5	2	21	15
Neuchatel X.	**29**	13	6	5	2	25	15
Young Boys	**28**	13	7	3	3	23	14
Grasshoppers	**28**	13	5	3	5	16	14
Servette	**27**	13	4	5	4	23	20
Losanna	**23**	13	2	4	7	11	21
San Gallo	**20**	13	3	3	7	17	26
Zurigo	**20**	13	2	6	5	16	27

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

13. GIORNATA: Baden-Bellinzona 1-1; Basilea-Aarau 2-4; Locarno-Yverdon 2-4; Malley-Lugano 0-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lugano	**19**	13	7	5	1	22	9
Aarau	**19**	13	7	5	1	21	11
Yverdon	**18**	13	6	6	1	23	15
Baden	**12**	13	2	8	3	13	15
Basilea	**12**	13	3	6	4	18	21
Locarno	**10**	13	3	4	6	19	18
Malley	**8**	13	2	4	7	14	28
Bellinzona	**6**	13	2	2	9	12	25

GRUPPO 2

13. GIORNATA: Bulle-Coira 3-0; Chiasso-Grenchen 3-0; Lucerna-Wettingen 1-0; Sciaffusa-C. de Fonds 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**18**	13	7	4	2	23	13
Chiasso	**18**	13	7	4	2	25	16
Bulle	**17**	13	7	3	3	27	16
Sciaffusa	**17**	13	7	3	3	22	14
Wettingen	**14**	13	6	2	5	21	21
Grenchen	**9**	13	2	5	6	16	27
Chaux de F.	**6**	13	2	2	9	20	29
Coira	**5**	13	1	3	9	13	31

COPPA

SEMIFINALI: Lucerna-Wettingen 4-0; Servette-Lugano 2-4 dts.

CECOSLOVACCHIA

28. GIORNATA: Dukla Praga-Tatran P. 1-0; Banik-Sparta 1-1; Sigma-Dunajska St. 3-1; Dukla B.B.-Inter 0-2; Bohemians-Slavia 1-3; Slovan Br.-Spartak T. 4-1; Hradec Kr.-Cheb 1-0; Dynamo C.B.-Vitkovice 2-2. RECUPERI: Sparta-Sigma 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**48**	28	22	4	2	57	19
Sparta Praga	**45**	28	21	3	4	63	19
Sigma Olom.	**42**	28	17	8	3	58	19
Slavia Praga	**37**	28	15	7	6	58	24
Banik Ostrava	**34**	28	13	8	7	46	31
Inter Brat.	**28**	28	12	4	12	40	42
Tatran P.	**28**	28	12	4	12	32	39
Dunajska St.	**23**	28	9	5	14	43	42
Bohemians	**23**	28	8	7	13	32	43
Vitkovice	**22**	28	9	4	15	34	52
Dukla Praga	**21**	28	6	9	13	27	37
Hradec Kr.	**20**	28	7	6	15	21	38
Cheb	**20**	28	7	6	15	29	52
Dukla B.B.	**19**	28	7	5	16	29	51
Dynamo C.B.	**19**	28	6	7	15	29	56
Spartak T.	**19**	28	5	9	14	20	54

STATI UNITI/IL PUNTO

COLORADO A TINTE FORTI

I Foxes sfidano San Francisco, campione in carica: l'inizio del nuovo torneo dell'APSL parla a favore delle «volpi» del nord

Colorado ha lanciato la sua sfida all'America calcistica. Nelle giornate d'apertura del campionato APSL, i Foxes hanno prima messo a segno due importanti colpi sul mercato, quindi stecchito la concorrenza con due secche vittorie, che lasciano ben intuire quali siano le loro intenzioni. Il mercato, dicevamo: alle «volpi» sono approdati Marcelo Balboa, libero della Nazionale Usa ed ex colonna dei San Francisco Bay Blackhawks, e la giovane promessa Thomas Eck, proveniente dal campionato canadese. Il San Francisco Bay campione in carica, attesissimo alla riconferma, ha dovuto subire uno scacco a Tampa, dove i locali Rowdies si sono imposti agli shootout dopo un pareggio con reti di Jean Harbor per i californiani e di Isaacs per i padroni di casa. Da segnalare come il Tampa Bay abbia una donna sullo scranno presidenziale: si tratta di Cornelia Corbett, una energica appassionata di calcio che profonde nei Rowdies tantissima passione. Il suo debutto, avvenuto proprio in occasione del match contro San Francisco, è risultato fortunato. Alla prossima giornata il grande scontro tra Colorado Foxes e San Francisco Bay Blackhawks.

Giuseppe Guglielmo

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: San Francisco Bay Blackhawks-Tampa Bay Rowdies 1-2 agli shootout; San Francisco Bay Blackhawks-Ft. Lauderdale 2-1 agli shootout.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Colorado	**16**	2	2	0	5	1
San Francisco	**8**	2	1	1	3	3
Tampa Bay	**5**	1	1	0	2	1
Ft. Lauderdale	**3**	2	0	2	1	3
Miami	**1**	1	0	1	1	4

N.B.: sei punti per la vittoria al 90', quattro punti per la vittoria agli shootout, due punti per la sconfitta agli shootout, un punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

MARCATORI: **2 reti:** Isaacs (San Francisco Bay).

A fianco, Marcelo Balboa, libero della Nazionale Usa di Bora Milutinovic e nuovo punto di forza dei Colorado Foxes, la squadra che punta al titolo APSL detenuto dai San Francisco Bay Blackhawks (fotoThomas)

A fianco (Photonews), Verkuyl del Gand: suo il gol-vittoria

UNGHERIA

27. GIORNATA: Pécsi MSC-Zalaegerszeg 3-2; Ujpesti TE-Vác FC Samsung 1-2; MTK VM-Dyósgyöri FC 1-2; Veszprém-Ferencváros 0-2; Tatabánya-Siófok 1-5; Kispest Honvéd-Haladás VSE 4-0; Videoton Waltham-BVSC Novép 3-3; Rába ETO Györ-Vasas 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**40**	27	15	10	2	52	19
Vác FC Sam.	**39**	27	16	7	4	49	27
Kispest H.	**36**	27	16	4	7	50	26
MTK VM	**33**	27	14	5	8	40	26
Siófok	**32**	27	13	6	8	39	27
Vasas	**29**	27	9	11	7	32	24
Pécsi MSC	**29**	27	10	9	8	25	25
Videoton W.	**28**	27	8	12	7	37	33
Ujpesti TE	**27**	27	8	11	8	38	35
BVSC Novép	**23**	27	7	9	11	27	32
Veszprém	**23**	27	7	9	11	20	37
Rába ETO G.	**22**	27	7	8	12	30	40
Dyósgyöri FC	**21**	27	6	9	12	24	40
Haladás VSE	**20**	27	6	8	13	22	35
Tatabánya	**18**	27	5	8	14	24	48
Zalaegerszeg	**12**	27	3	6	18	18	53

LETTONIA

3. GIORNATA: Dilar Ilukste-VEF Riga 0-5; RAF Jelgava-Skonto Riga 2-1; Vairouks Rezekne-Olimpia Lietaja 2-1; Gauja Valmiera-Pardaugava Riga 1-0; Daugavpils-Start Koceni 1-0; Daugava Riga-Torpedo Riga 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Daugava Riga	**5**	3	2	1	0	6	2
Gauja Valm.	**5**	3	2	1	0	5	3
RAF Jelgava	**5**	3	2	1	0	3	1
Skonto Riga	**4**	3	2	0	1	7	3
Vairouks Rez.	**4**	3	2	0	1	5	3
Daugavpils	**4**	3	2	0	1	2	3
VEF Riga	**3**	3	1	1	1	7	3
Olimpia Liet.	**3**	3	1	1	1	3	2
Pardaugava R.	**2**	3	1	0	2	1	2
Torpedo Riga	**1**	3	0	1	2	4	6
Start Koceni	**0**	3	0	0	3	1	5
Dilar Ilukste	**0**	3	0	0	3	0	11

CIPRO

COPPA

QUARTI (ritorno): Omonia-Apoel 3-2; Anortosi-AEL 0-1; EPA-Evagoras 2-0; Apollon-Aradippu 2-1.
SEMIFINALI (andata): Apollon- Anortosi 0-0; EPA-Omonia 0-3.

SPAGNA

36. GIORNATA
Español-Mallorca 3-2
Pinilla (M) 39', Korneev (E) 42' e 70', Stosic (M) 47', Kuznetsov (E) 60'
Real Sociedad-Burgos 4-0
Loinaz 6', Perez 55', Carlos Xavier 88', Larrañaga 90'
Saragozza-Albacete 1-0
Higuera 7'
Oviedo-La Coruña 2-1
López Rekarte (C) 14', Lacatus (O) 17', Bango (O) 61'
At.Madrid-Logroñés 2-1
Aguilera (A) 32', Garcia Pitarch (L) 34', Moya (A) 81'
Osasuna-Real Madrid 1-1
Larrainzar II (O) 57', Butragueño (R) 86'
Valencia-Sp.Gijón 3-1
Joaquin (G) 32' rig., Fernando (V) 38', Eloy (V) 52' e 71'
Tenerife-Siviglia 4-1
Pizzi (T) 7' e 37', Dertycia (T) 52', Toni (T) 69', Marcos (S) 84'
Cadice-At.Bilbao 1-0
Tilico 47'
Valladolid-Barcellona 0-6
Stoichkov 15' e 27', Nadal 56' e 75', Koeman 58' rig. e 86' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**52**	36	22	8	6	74	28
Barcellona	**51**	36	21	9	6	81	37
At.Madrid	**50**	36	23	4	9	62	33
Valencia	**46**	36	20	6	10	61	39
Real Sociedad	**43**	36	16	11	9	42	35
Saragozza	**39**	36	16	7	13	38	39
Albacete	**38**	36	15	8	13	42	43
Burgos	**37**	36	12	13	11	39	39
Sp.Gijón	**36**	36	15	6	15	35	41
Oviedo	**34**	36	13	8	15	38	43
Logroñés	**34**	36	13	8	15	35	50
Siviglia	**33**	36	13	7	16	48	44
Osasuna	**32**	36	10	12	14	30	39
Tenerife	**31**	36	11	9	16	42	47
Español	**31**	36	12	7	17	42	55
At.Bilbao	**31**	36	12	7	17	36	56
La Coruña	**28**	36	7	14	15	35	47
Cadice	**26**	36	7	12	17	31	54
Valladolid	**25**	36	6	13	17	30	51
Mallorca	**23**	36	8	7	21	26	47

MARCATORI: **25 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **19 reti:** Hierro (Real Madrid); **15 reti:** Koeman e Stoichkov (Barcellona), Pizzi (Tenerife).

ESTONIA

GRUPPO OVEST

3. GIORNATA: Vigri Tallinn-JK Dünamo Tallinn 3-0; JK Parnu-Viljandi 4-1; Norma Tallinn-Merkuur Tartu 9-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JK Parnu	**5**	3	2	1	0	6	2
Norma Tallinn	**4**	2	2	0	0	12	0
VMV Tallinn	**4**	2	2	0	0	6	1
Vigri Tallinn	**2**	2	1	0	1	4	2
JK Dünamo T.	**1**	3	0	1	2	1	7
Viljandi	**1**	3	0	1	2	2	9
Merkuur Tartu	**1**	3	0	1	2	1	11

GRUPPO EST

3. GIORNATA: Narvatrans Narva-Flora Tallinn 1-3; Keemik Kohtla-Jarve-EP Johvi 0-2; Kalev Sillamae-JK Maardu 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EP Johvi	**5**	3	2	1	0	8	4
Flora Tallinn	**4**	2	2	0	0	6	1
Kalev Tartu	**3**	2	1	1	0	6	3
Narvatrans N.	**2**	3	0	2	1	7	9
Kalev Sillam.	**2**	3	1	0	2	2	6
JK Maardu	**0**	1	0	0	1	1	2
Keemik Kohtla	**0**	2	0	0	2	1	6

A fianco (fotoThomas), Lipcsei del Ferencvaros Budapest

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

12. GIORNATA
Stahl Linz-FCS Tirol 1-0
Dmitriev 47'
Austria Vienna-Rapid Vienna 2-1
Pfeifenberger (R) 7', Stöger (A) 37', Fridrikas (A) 75'
Vorwärts Steyr-Admira Wacker 1-2
Gruber (A) 2', Krinner (V) 62', Marschall (A) 70'
Austria Salisburgo-Skt. Pölten 1-0
Ergovic 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**31**	12	6	2	4	20	13
Austria Salis.	**31**	12	6	2	4	15	16
Admira Wack.	**29**	12	7	1	4	21	16
FCS Tirol	**29**	12	7	0	5	18	14
Rapid Vienna	**26**	12	5	2	5	17	12
Stahl Linz	**24**	12	4	2	6	8	16
Vorwärts Steyr	**20**	12	5	1	6	15	14
Skt. Pölten	**15**	12	2	2	8	11	24

MARCATORI: **17 reti:** Westerthaler (FCS Tirol).

POULE SALVEZZA

12. GIORNATA
Sturm Graz-Alpine Donawitz 2-0
Deveric 79' e 93'
Kremser SC-Linzer ASK 3-4
Hauptmann (K) 12', M. Binder (K) 17' e 53', Baumeister (L) 18' rig., Dubajic (L) 22', Mraz (L) 24', Ruttensteiner (L) 73'
Mödling-Grazer AK 1-0
Schaub 21'
First Vienna-Wiener SK 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**16**	12	4	8	0	16	8
Linzer ASK	**13**	12	4	5	3	16	14
Mödling	**13**	12	4	5	3	13	13
First Vienna	**12**	12	4	4	4	11	9
Wiener SK	**11**	12	4	3	5	16	13
Kremser SC	**11**	12	3	5	4	19	20
Alpine Donaw.	**11**	12	5	1	6	12	16
Grazer AK	**9**	12	3	3	6	7	17

LITUANIA

16. GIORNATA: Tauras Siauliai-Jovaras Mazeikiai 0-3; Banga Granitas Kaunas-Sakalas Siauliai 2-0; Ekranas Panevezys-Paneris Vilnius 0-0; Sirijus Klaipeda-Granitas Klaipeda 0-0; Snaige Alytus-Inkaras Kaunas 0-1; Lietuvos Vilnius-Zalgiris Vilnius rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paneris Viln.	**24**	16	9	6	1	26	6
Ekranas Pan.	**24**	16	9	6	1	24	9
Zalgiris Viln.	**21**	15	9	3	3	22	9
Granitas Klaip.	**20**	16	7	6	3	26	14
Banga Gr. K.	**20**	15	7	6	2	20	10
Sirijus Klaip.	**19**	16	5	9	2	20	10
Lietuvos Viln.	**17**	14	5	7	2	19	12
Jovaras Maz.	**15**	16	6	3	7	22	20
Sakalas Siaul.	**15**	16	4	7	5	17	19
Inkaras Kaun.	**13**	16	5	3	8	15	21
Snaige Alytus	**10**	16	3	4	9	13	28
Elektronas T.	**8**	15	2	4	9	7	24
Tauras Siaul.	**5**	16	2	1	13	10	39

COPPA

SEMIFINALI (andata): Lejtuvos-Banga Granitas 1-0; Ekranas-Zalgiris 1-2.

INGHILTERRA

SECONDA DIVISIONE

SPAREGGI PROMOZIONE
SEMIFINALI (andata): Blackburn-Derby County 4-2; Cambridge-Leicester City 1-1.

JUGOSLAVIA

34. GIORNATA
Stella Rossa-Zemun 3-1
Ratkovic (S) 10', Ivic (S) 65', Jugovic (S) 70', Stankovic (S) 89'
Vojvodina-Proleter 3-1
Mihajlovic (V) 15', Vujovic (V) 66', Samardzic (V) 80', Zelenovic (P) 83'
Spartak-Vardar 0-0 4-5 rig.
Sutjeska-Buducnost 0-0 4-5 rig.
Radnicki-Pelister 2-0
Kurojevic 44', Petkovic 84'
Partizan-Rad 2-1
Miletic (P) 4', Vorkapic (P) 21', Drunovic (R) 55'
Sarajevo-OFK Beograd 0-3 a tavolino
Velez-Sloboda rinviata
Borac-Zeljeznicar annullata
Recuperi
Zemun-Rad 1-2
Mihic (Z) 44', Drulovic (R) 50', Milojevic (R) 63'
OFK Beograd-Sutjeska 3-1
Nikolic (O) 10', Spoljaric (O) 25' e 55', Jovicic (S) 54'
Proleter-Radnicki 1-0
Nikolic 2'
Pelister-Spartak 0-2
Mihalic 20' e 35'
Vardar-Borac 1-1 3-4 rig.
Gunev (V) 10', Petrovic (B) 27' •
Partizan-Sarajevo, Buducnost-Velez, Vojvodina-Sloboda, Stella Rossa-Zeljeznicar 3-0 a tavolino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**50**	33	23	5	5	77	24
Partizan	**46**	33	21	10	2	59	18
Vojvodina	**42**	33	19	5	9	45	31
OFK Beograd	**41**	33	19	8	6	62	36
Proleter	**35**	33	16	4	13	41	43
Vardar	**34**	35	15	5	13	50	34
Rad	**29**	33	14	3	16	50	44
Borac	**28**	33	11	9	12	24	32
Sarajevo	**27**	32	12	6	14	33	45
Zemun	**26**	33	12	7	14	45	45
Radnicki	**26**	33	12	5	16	37	41
Buducnost	**23**	33	10	8	15	30	32
Sutjeska	**23**	33	11	6	16	40	47
Velez	**23**	32	10	5	17	34	53
Pelister	**20**	33	9	3	21	30	57
Spartak	**17**	33	7	9	17	24	49
Sloboda	**16**	31	7	3	21	21	61
Zeljeznicar	**15**	17	6	3	8	18	24

MARCATORI: **25 reti:** Pancev (Stella Rossa).

COPPA

FINALE (ritorno)
Partizan-Stella Rossa 2-2
Mihajlovic (S) 38', Jokanovic (P) 67', Mijatovic (P) 69', Pancev (S) 72'

BELGIO

34. GIORNATA
Genk-Courtrai 3-0
Pereira 27', Busuttil 47' e 85'
Anversa-Anderlecht 1-0
Moukrim 70'
Gand-Eendracht A. 1-0
Verkuyl 27'
Standard-Lierse 8-2
Cruz (S) 22', Wilmots (S) 31', Rekdal (L) 44', Bettagno (S) 45' e 89', Asselman (S) 51', Demol (S) 55', Goossens (S) 73', Genaux (S) 78', Boonen (L) 85'
Cercle Bruges-FC Bruges 5-5
Weber (C) 5', Booy (B) 8' e 79', Beyens (B) 26' e 82', Soenens (C) 38', Karacic (C) 39', De Buyser (C) 47', Denil (C) 55', Schaessens (B) 72'
Malines-Liegi 5-1
Ingesson (M) 9' e 16' rig., Andersson (M) 22', Giusto (M) aut. 27', Sunday (L) 62', Eijkelkamp (M) 65'
Charleroi-Lokeren 1-1
Myyry (L) 23', Rasquin (C) 80'
RWDM-Ekeren 0-3
Sabbadini 44', Kelta 68', Nsumbu 86'
Waregem-Beveren 1-2
Colling (B) 48', Van Overpelt (B) 71', Teppers (W) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**53**	34	21	11	2	68	29
Anderlecht	**49**	34	21	7	6	65	26
Standard	**46**	34	16	14	4	59	28
Malines	**43**	34	15	13	6	47	23
Gand	**41**	34	16	9	9	54	44
Anversa	**41**	34	18	5	11	47	39
Ekeren	**37**	34	13	11	10	55	45
Lierse	**37**	34	14	9	11	53	50
Cercle Bruges	**34**	34	10	14	10	57	57
Waregem	**30**	34	11	8	15	47	55
Beveren	**29**	34	9	11	14	42	52
RWDM	**29**	34	11	7	16	37	48
Charleroi	**27**	34	9	9	16	32	43
Lokeren	**27**	34	8	11	15	38	51
Liegi	**27**	34	7	13	14	33	47
Genk	**26**	34	8	10	16	32	44
Courtrai	**20**	34	5	10	19	31	72
Eendracht A.	**16**	34	4	8	22	18	62

ROMANIA

29. GIORNATA: Sportul-FC Brasov 2-1; Corvinul-Dacia Unirea 1-1; FC Ploiesti-Rapid 0-0; Dinamo B.-Electromures 2-0; FC Bacau-Otelul Galati 1-0; Electroputere-Gloria 2-1; Inter Sibiu-Arges 2-1; Pol.Timisoara-Univ.Craiova 0-0; Farul-Steaua 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**48**	29	19	10	0	66	18
Steaua	**43**	29	18	7	4	54	21
Univ.Craiova	**33**	29	11	11	7	30	19
FC Ploiesti	**32**	29	13	6	10	33	42
Electroputere	**31**	29	12	7	10	34	25
Pol.Timisoara	**31**	28	12	7	9	31	28
Rapid	**30**	29	11	8	10	28	31
Otelul Galati	**30**	29	13	4	12	31	35
FC Brasov	**29**	29	11	7	11	47	43
Farul	**28**	28	12	4	12	31	32
Inter Sibiu	**27**	26	10	7	9	30	32
Dacia Unirea	**27**	29	10	7	12	30	33
FC Bacau	**26**	29	10	6	13	29	44
Gloria	**25**	28	10	5	13	34	33
Sportul	**23**	29	8	7	14	28	40
Arges	**21**	29	7	7	15	33	42
Electromures	**17**	29	6	5	18	25	47
Corvinul	**15**	29	4	7	18	29	58

NORVEGIA

5. GIORNATA: Hamarkameratene-Molde 3-0; Lilleström-Tromsö 6-0; Mjöndalen-Rosenborg 0-1; Sogndal-Brann Bergen 1-1; Start-Lyn Oslo 5-0; Viking-Kongsvinger 1-1.

RUSSIA

GRUPPO A

10. GIORNATA: CSKA Mosca-Lokomotiv Mosca 1-1; Okean Nakhodka-Dinamo Mosca 1-1; Dinamo Gazovik-Spartak Vladikavkaz 1-0; Uralmash Ekaterinburg-Dinamo Stavropol 4-1; Fakel Voronezh-Tekstilshchik Kamyshin rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**13**	9	5	3	1	15	5
CSKA Mosca	**12**	9	5	2	2	11	7
Spartak Vlad.	**11**	9	4	3	2	13	7
Tekstilshchik	**11**	9	4	3	2	12	7
Uralmash Ek.	**11**	9	4	3	2	13	11
Lokomotiv M.	**11**	9	4	3	2	12	10
Okean Nakh.	**10**	9	4	2	3	9	8
Fakel Voron.	**5**	10	1	3	6	5	15
Dinamo Gaz.	**4**	8	2	0	6	5	10
Dinamo Stavr.	**2**	9	1	0	8	4	19

GRUPPO B

10. GIORNATA: Spartak Mosca-Asmaral Mosca 1-1; Zenit San Pietroburgo-Torpedo Mosca 2-3; Rotor Volgograd-Kuban Krasnodar 1-3; Krylya Sovetov Samara-Rostselmash Rostov 1-0; Shinnik Yaroslavl-Lokomotiv Nizhny Novgorod rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**13**	9	5	3	1	13	5
Asmaral M.	**13**	9	5	3	1	13	8
Lok. Nizhny N.	**12**	8	4	4	0	6	1
Torp. Mosca	**11**	9	4	3	2	11	7
Kuban Kr.	**9**	9	3	3	3	11	9
Rostselmash	**9**	9	4	1	4	9	8
Krylya Sov.	**8**	9	3	2	4	6	12
Zenit S. Pietr.	**6**	9	2	2	5	12	18
Rotor Volgogr.	**5**	9	1	3	5	9	11
Shinnik Yaros.	**4**	9	1	2	6	6	15

DANIMARCA

POULE SCUDETTO

11. GIORNATA
Lyngby-Naestved 4-0
Torben Frank 39', Allan Kuhn 81', Henrik Larsen 87', Kim Mikkelsen 90'
AGF Aarhus-Frem 0-0
AaB Aalborg-Silkeborg 0-0
Bröndby-B 1903 1-3
René Slatanach (Br) 49', Lars Höjer Nielsen (B) 55', Martin Johansen (B) 75', Michael Manniche (B) 90'
12. GIORNATA
Silkeborg-AGF Aarhus 3-1
Sören Andersen (S) 4', Peter Vistig (A) 30', Michael Hansen (S) 49', Allan Reese (S) 68'
Frem-Lyngby 0-1
Torben Frank 61'
B 1903-AaB Aalborg 6-0
Lars Höjer Nielsen 30', Anders Bjerre 55', Michael Manniche 56', Torben Piechnik 66', Martin Johansen 68', Ugo de Lorenzo 89'
Naestved-Bröndby 0-1
Henrik Nielsen 36'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 1903	**29**	12	8	2	2	23	9
Lyngby	**28**	12	7	2	3	18	7
Frem	**23**	12	5	4	3	15	9
AGF Aarhus	**21**	12	4	3	5	16	13
AaB Aalborg	**21**	12	3	5	4	12	14
Silkeborg	**21**	12	5	3	4	12	16
Bröndby	**20**	12	3	2	7	11	19
Naestved	**13**	12	2	1	9	10	30

MARCATORI: **16 reti:** Peter Möller (AaB).

COPPA

SEMIFINALI: B 1903*-Lyngby 1-0; B 1909-AGF Aarhus* 1-1.

NOVITÀ IN SUDAMERICA

CHE ORGIA DI COPPE

Con la Libertadores alle semifinali, vengono annunciati nuovi tornei: il Master e la Coppa Conmebol

Nell'albo d'oro della ultratrentennale storia della Coppa Libertadores sarà scritto quest'anno un nome nuovo. Infatti, alle semifinali sono arrivate una squadra argentina (Newell's Old Boys di Rosario), una colombiana (America di Cali), una brasiliana (Sao Paulo) e una ecuadoriana (Barcelona di Guayaquil), che non hanno mai vinto questo ambito trofeo. L'America è stata finalista per tre volte consecutive, dal 1985 al 1987, venendo superata rispettivamente dall'Argentinos Juniors, River Plate e Peñarol. Il Newell's era giunto in finale nel 1988, cedendo al Nacional di Montevideo. Anche gli ecuadoriani del Barcelona hanno raggiunto la finale, nel 1990, per essere poi superati dall'Olimpia di Asuncion, che nell'occasione conquistava il suo secondo titolo di campione sudamericano. Pertanto, dalla 34. edizione della Libertadores uscirà un nome nuovo, che si aggiungerà ai quindici che hanno già vinto questo trofeo: sei argentini (Racing, Independiente, Estudiantes, Boca Juniors, River Plate e Argentinos Juniors), quattro brasiliani (Santos, Gremio, Flamengo e Cruzeiro), due uruguaiani (Peñarol e Nacional), uno paraguaiano (Olimpia), uno colombiano (Atlético Nacional di Medellin) e uno cileno (Colo Colo).

Si completerà così una rosa di sedici squadre, numero ideale per la struttura della Supercoppa, un altro dei tanti tornei organizzati dalla confederazione sudamericana di calcio, al quale partecipano le squadre che hanno vinto almeno una volta la Libertadores. Le quattro edizioni sinora disputate sono state vinte da Boca Juniors, Racing, Cruzeiro e Olimpia. Ora, queste quattro squadre daranno vita in questi giorni a Buenos Aires (mentre la nazionale argentina si reca in Giappone) a un torneo denominato Master, riservato appunto ai «supercampioni». Ma non basta: è allo studio un altro torneo interclub, una specie di Coppa Uefa, denominata Coppa Conmebol, alla quale dovrebbero partecipare squadre non ammesse alla Coppa Libertadores. Ma per ora non si è riusciti a trovare un accordo sul numero delle partecipanti di ciascun paese. Argentini, brasiliani e uruguaiani pretendono un numero maggiore di rappresentanti. La setacciata della prima fase della Libertadores di quest'anno (una vera maratona calcistica con ben 69 incontri, compreso uno spareggio fra le squadre venezuelane) ha eliminato soltanto cinque squadre. Nei confronti diretti degli ottavi di finale è stato estromesso anche il Colo Colo, campione della scorsa edizione, eliminato dagli ecuadoriani del Barcelona.

Oreste Bomben

QUARTI DI FINALE (ritorno)

San Lorenzo (Arg)-Newell's Old Boys (Arg) 1-1
Simionato (S) 82', Lunari (N) 86'

América Cali (Col)*-Nacional Medellin (Col) 4-2
Cabrera (A) 7', Escobar (A) 46', Aristizabal (N) 55', Rincón (A) 74', Trellez (N) 75', De Avila (A) 84'

Criciúma (Bra)-Sao Paulo (Bra)* 1-1
Soares (C) 9', Palinha (S) 54'

Cerro Porteño (Par)-Barcelona Guayaquil* (Ecu) 1-1 dts 3-4 rig.
Gamarra (C) 52', Gavica (B) 70'

Sopra, festa di gruppo del Newell's. Da sinistra: Gamboa, Pochettino, Scoponi e Garfagnoli

A fianco, Eduardo Berizzo del Newell's Old Boys

URUGUAY

7. GIORNATA
Nacional-Racing 3-2
Revelez (N) 26', Vidal González (N) 31', De Souza (R) 57', C. Morena (R) 65', Lemos (N) 86'
Defensor Sp.-Peñarol 0-1
S. Martinez 55'
Progreso-Rentistas 3-1
Silvera (P) 3' e 50', Mozo (P) 26', Hiriart (R) 81'
Cerro-Bella Vista 3-1
Madrid (N) 65', Coito (C) 71', Bianchi (C) 74', L. Fernández (C) 90'
Central Español-Wanderers 0-1
Montelongo 80'
River Plate-Danubio 0-4
Biaggio 17', J. Rodriguez 50' e 61', F. Pereira 90'
Riposava: Liverpool.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**11**	6	5	1	0	15	7
Danubio	**10**	6	4	2	0	10	2
Peñarol	**9**	6	4	1	1	9	3
River Plate	**8**	7	3	2	2	11	8
Wanderers	**8**	7	3	2	2	5	4
Racing	**7**	7	1	5	1	5	5
Rentistas	**6**	6	3	0	3	7	11
Defensor Sp.	**5**	6	1	3	2	2	3
Bella Vista	**5**	7	2	1	4	6	8
Progreso	**5**	7	1	3	3	8	13
Liverpool	**5**	6	1	3	2	4	10
Cerro	**4**	7	1	2	4	7	9
Central Esp.	**1**	6	0	1	5	1	7

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

4. GIORNATA: Universitario-Defensor 3-2; San Agustín-Mariano Melgar 3-0; Sp. Cristal-Yurimaguas 1-0; Municipal Lima-UT Cajamarca 2-1; CN Iquitos-Alianza Lima 1-0; León Huanuco-Sport Boys 1-1; Unión Minas-Alianza At. Sullana 4-1; C. Mannucci-Cienciano 1-0.
5. GIORNATA: Universitario-Cienciano 4-0; Defensor-Sport Boys 3-2; Alianza At. Sullana-C. Mannucci 0-1; León Huanuco-Municipal Lima 3-0; CN Iquitos-Sp. Cristal 2-1; UT Cajamarca-Unión Minas 1-1; San Agustín-Alianza Lima 1-1; Yurimaguas-Mariano Melgar 0-0.

CLASSIFICA: **León Huanuco 8; Sp. Cristal, UT Cajamarca 7; Universitario, Sport Boys, Defensor, CN Iquitos 6; San Agustin, C. Mannucci 5; Yurimaguas, Unión Minas, Munic. Lima, Cienciano 4; Alianza Lima, Mariano Melg. 3; Alianza At. S. 2.**

COSTA RICA

ESAGONALE FINALE

2. GIORNATA: Saprissa-Carmen 2-1; Alajuelense-Turrialba 1-1; Punarenas-Pérez Zeledón 0-0.
3. GIORNATA: Alajuelense-Pérez Zeledón 1-0; Puntarenas-Carmen 2-1; Saprissa-Turrialba 0-2.
Recupero: Alajuelense-Carmen 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alajuelense	**5**	3	2	1	0	6	2
Puntarenas	**5**	3	2	1	0	3	1
Turrialba	**4**	3	1	2	0	4	2
Saprissa	**2**	3	1	0	2	2	3
Pérez Zeledón	**2**	3	0	2	1	1	2
Carmen	**0**	3	0	0	3	3	8

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

18. GIORNATA
Flamengo-Goiás 3-1
Paulo Nunes (F) 45', Gaúcho (F) 55' e 73' rig., Cacau (G) 86'

Corinthians-Fluminense 1-0
Viola 58'

Botafogo Rio-Bragantino 0-2
Marco Aurélio 12' e 64'

Naútico-Vasco rinviata

Payssandu-Sao Paulo 3-0
Dema 37', Vladimir 68', Reginaldo 88'

Palmeiras-At. Paranaense 1-0
Magrao 84'

Cruzeiro-Portuguesa 1-1
Carlinhos (P) 37', Paulo Roberto (C) 83'

Bahia-Santos rinviata

Guarani-At. Mineiro 0-1
Edmar 76'

Inter P.A.-Sport Recife 0-0

RECUPERI
Naútico-Palmeiras 1-0
Augusto 10'

At. Paranaense-Payssandu 3-2
Negrini (A) 26' rig., Edelvan (P) 37' rig., Osias (A) 46', Nei (P) 69', Negrini (A) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**24**	17	10	4	3	30	13
Bragantino	**23**	18	9	5	4	16	13
Botafogo Rio	**22**	18	10	2	6	34	23
Santos	**20**	17	7	6	4	23	16
Flamengo	**20**	18	7	6	5	30	24
Cruzeiro	**20**	18	7	6	5	19	13
Corinthians	**20**	18	7	6	5	23	22
Inter P.A.	**20**	18	7	6	5	19	18
Sao Paulo	**19**	18	7	5	6	20	16
Sport Recife	**19**	18	4	11	3	15	13
Guarani	**18**	18	7	4	7	13	18
Palmeiras	**17**	18	7	3	8	21	17
Fluminense	**17**	18	5	7	6	20	18
At. Mineiro	**17**	18	6	5	7	15	18
At. Paranaen.	**16**	18	5	6	7	19	31
Portuguesa	**14**	18	4	6	8	20	25
Goiás	**14**	18	4	6	8	22	33
Bahia	**13**	17	4	5	8	20	22
Naútico	**12**	17	3	6	8	16	26
Payssandu	**11**	18	5	1	12	19	35

MARCATORI: **13 reti:** Bebeto (Vasco da Gama); **11 reti:** Chicao (Botafogo), Nílson (Portuguesa); **9 reti:** Túlio (Goiás).

ECUADOR

10. GIORNATA: Univ. Católica-Nacional 0-0; Dep. Cuenca-Dep. Quito 1-0; Aucas-Green Cross 3-0; Delfín-LDU Quito 2-3; Valdéz-Emelec 0-2; Técnico Univ.-Barcelona rinviata.
11. GIORNATA: Emelec-Técnico Univ. 4-0; Barcelona-Dep. Cuenca 1-0; LDU Quito-Dep. Quito 1-0; Aucas-Valdéz 3-0; Univ. Católica-Delfín 3-0; Green Cross-Nacional 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**18**	11	8	2	1	23	4
Barcelona	**15**	9	7	1	1	16	7
LDU Quito	**13**	10	6	1	3	12	12
Aucas	**11**	11	5	1	5	22	15
Dep. Cuenca	**11**	10	4	3	3	12	9
Valdéz	**10**	10	3	4	3	13	12
Nacional	**10**	11	2	6	3	8	9
Dep. Quito	**10**	11	2	6	3	9	12
Univ. Católica	**9**	11	2	5	4	10	17
Green Cross	**8**	11	3	2	6	15	22
Delfín	**7**	11	1	5	5	10	18
Técnico Univ.	**4**	10	1	2	7	6	19

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA
14. GIORNATA
Racing-Boca Juniors rinviata
Gimnasia-Rosario Central 1-0
Barros Schelotto 3'
Belgrano-Unión 0-2
Centurión 34', Saiz 76'
Vélez-Quilmes 2-0
Mancuso 4', E.F. González 89'
Ferrocarril-Platense 0-1
D. Diaz 61'
Dep. Español-Argentinos Jrs 2-0
J.L. Rodriguez 42' e 67'
Mandiyú-San Lorenzo 1-0
L. Ramos 9'
Huracán-Talleres 2-3
Bevilaqua (T) 34', J. Cruz (H) 48', Zarate (T) 70' e 81', Serrizuela (H) 74'
River Plate-Estudiantes 2-1
Zapata (R) 9', J.C. Ramirez (E) 20', R. Diaz (R) 40'
Newell's O.B.-Independiente 1-0
Pochettino 30'
Recupero
Talleres-Mandiyú 2-2
L. Ramos (M) 5', W. Castro (M) 70', E. Vazquez (T) 84' rig., Bevilacqua (T) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's OB	**23**	14	9	5	0	21	6
Vélez	**20**	14	7	6	1	23	13
Platense	**19**	14	8	3	3	21	9
River Plate	**19**	14	6	7	1	24	19
Boca Jrs	**19**	13	8	3	2	16	9
Dep. Español	**18**	14	5	8	1	17	10
Gimnasia	**15**	14	5	5	4	19	15
Independiente	**14**	14	4	6	4	14	12
Belgrano	**14**	14	5	4	5	16	15
Racing	**13**	13	3	7	3	9	8
Ferrocarril	**13**	14	4	4	4	12	12
Rosario C.	**13**	14	6	1	7	15	18
Unión	**12**	14	2	8	4	9	10
Talleres	**12**	14	3	6	5	11	14
Huracán	**12**	14	3	6	5	11	15
Mandiyú	**10**	14	2	6	6	9	22
Estudiantes	**9**	14	1	7	6	13	22
Argentinos Jrs	**8**	14	2	4	8	12	18
Quilmes	**8**	14	3	2	9	10	23
San Lorenzo	**7**	14	2	3	9	8	20

MARCATORI: **9 reti:** Scotto (Platense).

COLOMBIA

PRIMA FASE

11. GIORNATA: Pereira-Dep.Cali 0-1; Nacional-Júnior 1-0; Dep.Tolima-Millonarios 1-1; Envigado-Dep.Cúcuta 2-1; Unión Magdalena-Once Philips 3-1; América-DIM 1-0; Bucaramanga-Quindio 1-0; Santa Fe-Real Cartagena 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep.Cali	**17**	11	6	5	0	15	7
Envigado	**13**	11	3	7	1	15	14
Nacional	**12**	11	4	4	3	11	6
Millonarios	**12**	11	4	4	3	15	15
Júnior	**11**	11	2	7	2	16	15
Dep.Cúcuta	**8**	11	3	2	6	12	17
Dep.Tolima	**8**	11	1	6	4	7	12
Pereira	**7**	11	1	5	5	5	12
GRUPPO B							
Unión Magdal.	**13**	10	4	5	1	20	11
Bucaramanga	**13**	11	4	5	2	11	9
Once Philips	**13**	11	3	7	1	11	10
Santa Fe	**12**	11	5	2	4	17	12
América	**11**	11	2	7	2	8	10
Quindio	**9**	11	2	5	4	8	10
Real Cartag.	**8**	11	2	4	5	8	14
DIM	**7**	10	2	3	5	6	11

NEWS/IL TECNICO LASCIA I «PLAVI»

OSIM, ADDIO PER LA GUERRA

Ivica Osim, allenatore della Nazionale jugoslava, ha annunciato che non guiderà la squadra all'Europeo di Svezia. Il motivo della decisione risiede nella situazione di guerra nel Paese, che coinvolge Osim per ragioni familiari. La selezione «plava» passa nelle mani del suo vice, Cabrinovic.

Verso Usa 94. Qualificazioni europee, gruppo 4: 20 maggio, Bucarest. Romania-Galles 5-1. Marcatori: Hagi 5' e 35', Lupescu 7' e 24', Balint 31', Rush 50'. Romania: Stelea, Petrescu, Belodedici, Popescu, Mihali, Munteanu, Sabau (Ion Timofte 77'), Lupescu, Hagi (Gerstenmajer 70'), Lacatus, Balint. Galles: Southall, Phillips, Aizlewood, Melville, Bowen (Blackmore), Speed, Horne, Pembridge (Giggs 54'), Hughes, Saunders, Rush. Classifica: Romania p. 4; Belgio 2; Cipro, Galles, Fär Öer, Cecoslovacchia 0.

Olimpiadi. Clamorosa eliminazione dell'Olanda dai prossimi Giochi di Barcellona. Gli «orange», dopo aver pareggiato per 1-1 in Australia, sono stati bloccati sul 2-2 in casa. L'Australia parteciperà così al torneo di calcio dell'Olimpiade.

Cabrinovic

Europeo under 21. Primi risultati della nuova edizione del campionato d'Europa di categoria: Grecia-Islanda 3-0; Romania-Galles 2-3.

Amore eterno. Josip Weber, attaccante croato del Cercle Bruges, ha rinnovato il proprio contratto sino al... 1999. Il portiere Stanley Menzo è stato confermato all'Ajax sino al 1994.

Beneficienza. Una selezione mondiale, comprendente tra gli altri Francescoli, Caniggia, Stojkovic, Milla, Abedi Pelé, K.H. Förster, Grobbelaar, Altobelli, Gentile e Tardelli ha battuto per 3-2 (0-2) a Istanbul la selezione di Lega turca. La partita era stata organizzata per aiutare le popolazioni locali colpite recentemente da un terremoto. Le reti degli ospiti sono state realizzate da Altobelli, Vujacic (mediano del Partizan Belgrado) e Francescoli.

Spiegamento. Incredibile e inusuale movimento di polizia per Djurgaarden-AIK Stoccolma, superderby del campionato svedese: 700 uomini in assetto di guerra hanno presidiato lo stadio per impedire incidenti tra le opposte fazioni. Per la cronaca, ad assistere a Västra Frölunda-Norrköping c'erano 648 spettatori.

Movimenti. Per rimpiazzare Jonas Thern, acquistato dal Napoli, il Benfica ha acquistato dall'Estoril Praia il giovane centrocampista Helder. Lo Sporting Lisbona ha prelevato dal PSV Eindhoven il difensore Stan Valckx, che ha firmato per due stagioni. Il Liverpool ha acquistato dal Watford il portiere dell'under 21 inglese David James. Il Metz ha prelevato dal Nancy il 23enne attaccante David Zitelli. Hugo Sánchez giocherà dalla prossima stagione nel Club América di Città del Messico, la squadra allenata da Paulo Roberto Falcão.

James

IL VINCITORE '91 HA UN NEMICO IN PIÙ

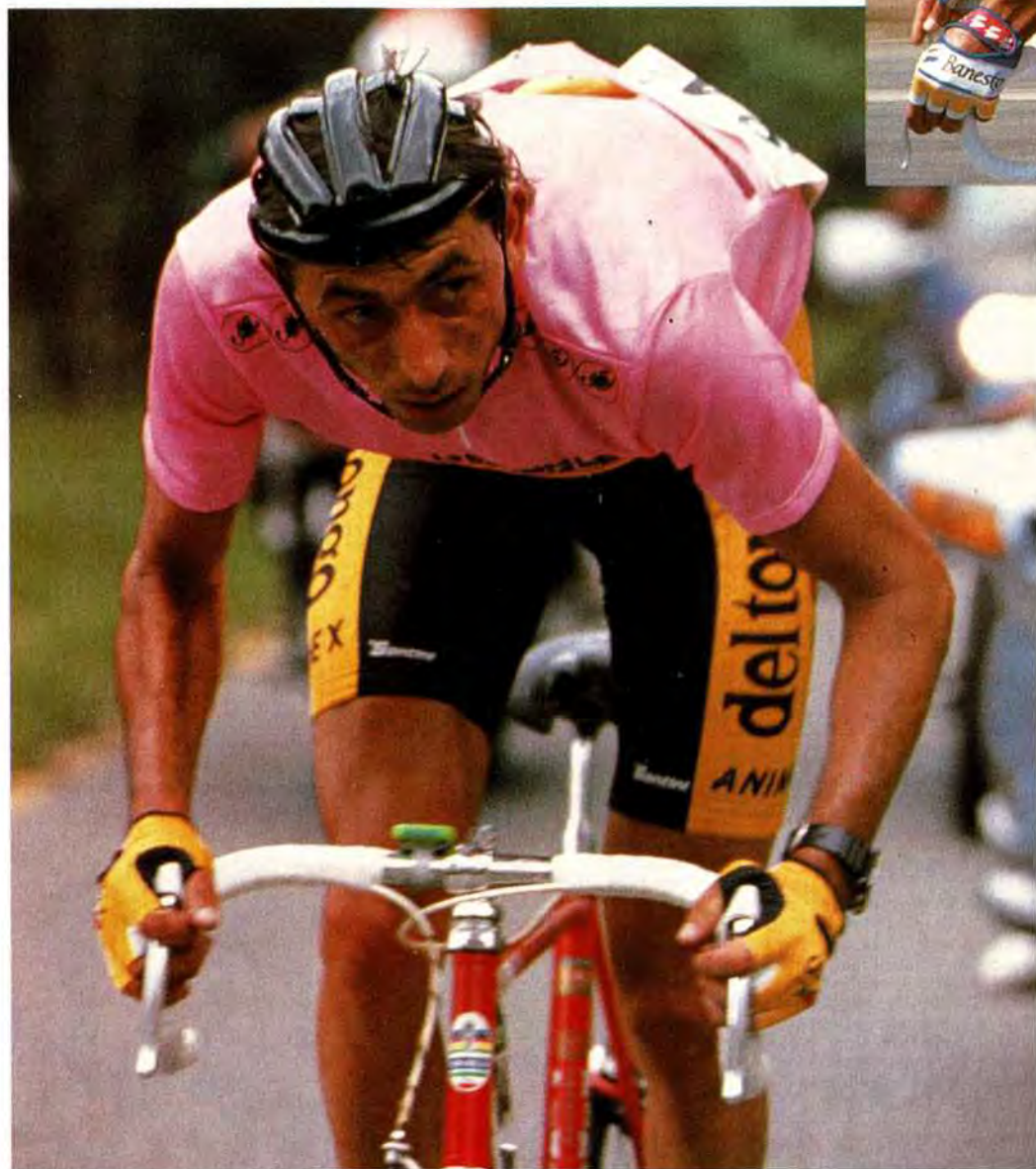
CHIOCCIOLI E LA CABALA

Nell'ultimo mezzo secolo, solo Coppi e Balmamion hanno vinto il Giro per due anni di fila, mentre il mitico Merkcx fece addirittura il tris. Ma lui si sente pronto a ridiventare Coppino. Teme soprattutto Indurain

di Beppe Conti

GENOVA - È come un anno fa, stessa forma atletica, stessi valori, identica grinta. È pronto al grande bis ad effetto, contro gli avversari italiani, Chiappucci, Lelli e Giovannetti, contro gli stranieri capeggiati da Indurain. Anche contro la cabala, come vedremo in seguito. Chioccioli è pronto a tornare Coppino, quello che fece piangere senza alcun pudore gli amici ed i fedelissimi di Coppi quel giorno che sul Pordoi, vestito di rosa, staccò tutti.

È il suo medico di fiducia, belga, a volte un po' discusso, a parlarci di Chioccioli in grande confidenza. Sussurrandoci dettagli importanti.

«*Possiede gli stessi valori che aveva un anno fa alla partenza del Giro d'Italia. Un'analogia che fa impressione. Addirittura lo stesso livello di emoglobina nel sangue. Il Giro lo trasforma, è una cosa incredibile. Chioccioli potrebbe vincere tutto l'anno ma non ci riesce solo per una questione di mentalità. Durante la corsa rosa si trasforma anche come uomo. Appare più sicuro di sé, maggiormente convinto. Ho un solo rammarico, che la stagione scorsa non abbia preso parte al Tour de France. Avrebbe potuto ottenere un grosso risultato. Quest'anno ci va, speriamo che sappia conservare la forma che lo sorreggerà di certo durante il Giro d'Italia*».

A sinistra, Franco Chioccioli impegnato in salita nel Giro '91. A fianco, Indurain vincitore della scorsa edizione del Tour. Ora vuol essere il primo spagnolo a vincere la corsa rosa (Richiardi)

Felice Gimondi quest'anno è fra i consiglieri di Chioccioli. Non in qualità di vice presidente della Lega, bensì come uomo immagine ed amministratore delegato della Bianchi corse. Sì, perché il Coppino corre il Giro per la prima volta sulla bici che fu di Coppi, di Gimondi e anche di Argentin. E Gimondi non ha dubbi. Come il medico belga Ivo Van Mol.

«*Lo vedo davvero caricato al punto giusto, in grande salute, concentrato e teso. Credo che farà un gran Giro d'Italia. Vincerlo per la seconda volta consecutiva non sarà facile. Però so che ci proverà con tutte le sue forze*».

Già, non sarà facile. Lo dice anche la cabala. Gimondi ne vinse tre, in dieci anni. C'era un certo Merckx però in quel tempo a rompergli le scatole. Due giri consecutivi negli ultimi 50 anni sono riusciti a coglierli solo Coppi, Balmamion (particolare curioso, senza aggiudicarsi mai neppure una tappa) e Merckx, che da incredibile ingordo seppe vincerne addirittura tre consecutivi. Coppino Chioccioli ci prova. E dà appuntamento alla sua gente sulle montagne, quelle dell'ultima settimana, in Piemonte, sul Monviso, oppure in Val d'Aosta, verso Pila.

«*L'ultima crono*» garantisce Chioccioli «*è fatta apposta per Indurain. Chiaro che ci batterà tutti. Bisognerà staccarlo prima, anche se l'ultima crono in una gara a tappe spesso esalta i fondisti e non gli specialisti. Certo non ha le caratteristiche di quella di Casteggio della passata stagione. È completamente pianeggiante. Ma le montagne in questo Giro non mancheranno. L'importante sarà star bene*».

Le montagne in effetti al Giro d'Italia sono verso la fine, dopo un avvio piuttosto cauto e dedicato alle gare contro il tempo. Attenti alle insidie della Maielletta nella frazione che venerdì ci porta a Sulmona. È un'arrampicata davvero arcigna. E non concede tregua in caso di giornata negativa. Ma il primo passaggio obbligato, il primo traguardo in quota più che mai atteso, resta quello del Terminillo, la montagna dei romani, la montagna scoperta da Bartali prima della guerra. Sul Terminillo il Giro arriverà martedì prossimo. Gli altri traguardi in quota appartengono al gran finale, il Bondone da ripetere due volte, il Monviso alle sorgenti del Po, Pila in Val d'Aosta.

Quelle montagne dovranno consentire ai nostri eroi di far fuori Indurain, di cancellare l'handicap di quell'ultima crono da Vigevano a Milano più che mai adatta al campione iberico che al Giro d'Italia è alla ricerca di una vittoria storica. Nessuno spagnolo, infatti, è mai riuscito ad imporsi sulle strade italiane. Fuente e Galdos dovettero accontentarsi del secondo posto alle spalle di Merckx e di Bertoglio, l'altro grande Miguel degli anni '60, il velocista Poblet, seppe cogliere ben 20 vittorie di tappa però non puntava alla classifica. E il mitico Bahamontes non ha lasciato il segno, puntava sempre e solo al Tour ed al Giro colse solo una storica vittoria a Superga.

«*Indurain fa sul serio*» — ha garantito Moser — «*l'ho visto sulle strade del cronoprologo di Genova. Rischiava in ogni curva, scattava con tanta grinta. Non è certo qui per allenarsi. Ed i nostri per batterlo dovranno fare una gran fatica*».

Insomma, Chiappucci, Chioccioli e compagni, attenzione. Il bello, anzi il brutto, deve ancora arrivare! □

VOCI DALLA CAROVANA

UNA MAGLIA ROSA ANCHE PER VIALLI

Gli organizzatori avrebbero voluto consegnare una maglia rosa anche a Gianluca Vialli e senza costringerlo a percorrere il cronoprologo come ha dovuto fare, per indossare quella vera, Thierry Marie. La cerimonia avrebbe dovuto aver luogo in piazza Rossetti, durante la presentazione delle squadre, ma il bomber non se l'è sentita: di maglia ne ha appena cambiato una e la cosa ha fatto già abbastanza chiasso. Lui e Mancini, nel segreto di un albergo, hanno comunque ricevuto una fiammante mountan bike. Vialli ha indicato Fondriest come vincitore del Giro dicendo che è il suo corridore preferito, prima che Mancini gli ricordasse che Fondriest farà solo il Tour...

Allo spettacolo serale durante il Giro d'Italia nelle città di tappa ci pensa per il momento la Fiat. La casa automobilistica è entrata nel ciclismo in grande stile, fornendo le vetture ed un bel gruzzolo di quattrini al Giro, alla Vuelta di Spagna, al Tour de Suisse, ai mondiali.

Tutti vogliono il record dell'ora di Moser. Però a parole. Nessuno in realtà ci prova mai. Gli sfidanti ufficiali pronti al tentativo sarebbero adesso LeMond, Moreau, Rominger, un paio di dilettanti dell'est. Ma intanto i fedelissimi di Moser già pensano ad organizzare in Messico nel '94 la gran festa del decennale del primato. E nel clan del trentino garantiscono: «Finché non ci proverà seriamente, come abbiamo fatto noi, Miguel Indurain, possiamo stare tranquilli».

Sono piombati addosso ad Indurain come dei falchi. Chi? Ma gli sponsor italiani. Lo vogliono a tutti i costi per il futuro prossimo, per il '93. Sono disposti a svenarsi in parecchi pur di allestire una squadra alle dipendenze di Miguel. C'è chi si accontenta di fare il secondo nome, perché la Banesto non molla e pare abbia già vincolato Indurain sino al '94.

GIORNO PER GIORNO

MAGGIO

Dom.	24	**Genova** (cron. individuale)	Thierry Marie
Lun.	25	**Genova-Uliveto Terme**	
Mar.	26	**Uliveto Terme-Arezzo**	
Mer.	27	**Arezzo-Sansepolcro** (cron. individuale)	
Gio.	28	**Sansepolcro-Porto S. Elpidio**	
Ven.	29	**Porto S. Elpidio-Sulmona**	
Sab.	30	**Roccarso-Melfi**	
Dom.	31	**Melfi-Aversa**	

GIUGNO

Lun.	1	**Aversa-Latina**
Mar.	2	**Latina-Terminillo**
Mer.	3	**Montepulciano-Imola**
Gio.	4	**Imola-Bassano del Grappa**
Ven.	5	**Bassano del Grappa-Corvara Alta Badia**
Sab.	6	**Corvara Alta Badia-Monte Bondone**
Dom.	7	**Riva del Garda-Palazzolo Sull'Oglio**
Lun.	8	**Palazzolo Sull'Oglio-Sondrio Valtellina**
Mar.	9	**Sondrio Valtellina-Vercelli**
Mer.	10	**Vercelli-Monviso**
Gio.	11	**Saluzzo-Pila**
Ven.	12	**Saint Vincent-Verbania**
Sab.	13	**Verbania-Vigevano**
Dom.	14	**Vigevano-Milano** (cron. individuale)

OTTIMI RISULTATI DEGLI AZZURRI AL MUGELLO

GRAND'ITALIA IN POLE POSITION

Cadalora leader, Aprilia sempre più forte, Cagiva in crescita. Così il Bel Paese torna alla ribalta

di Fabio Fazi

Domenica 24 maggio 1992. Una data destinata a entrare nella storia del motociclismo azzurro. Bisogna tornare al Gran Premio di San Marino del 1987 per trovare due piloti italiani ai primi due posti e addirittura al lontano 1978 (Gran Premio del Belgio) per averne tre sul podio, come è avvenuto nella classe 250 al Mugello.

Con Gianola vincitore della 125 e Casanova, Debbia, Gresini in lizza per la vittoria, è arrivato anche uno spiraglio di luce per la Cagiva, che ha conquistato il quinto posto nella 500 con il giovane sudamericano Alexandros Barros. Sono dunque passati i tempi bui per il nostro motociclismo sportivo, in debito di ossigeno dai tempi delle sfide tra Uncini e Lucchinelli? È ancora presto per dirlo. Però senza dubbio, l'Italia è un paese che ha un peso molto elevato nel motociclismo.

Nella classe maggiore i piloti statunitensi dominano, ma non vi è un'industria motociclistica alle loro spalle. L'Harley Davidson non ha spessore nello sport internazionale.

Discorso inverso per i giapponesi: insuperabili produttori di motociclette, hanno una

RITORNA CADALORA

CLASSE 125
1. Gianola (Ita-Honda); 2. Raudies (Ger-Honda); 3. Ueda (Gia-Honda); 4. Oettl (Ger-Rotax); 5. Gresini (Ita-Honda).
Classifica mondiale dopo cinque prove: 1. Waldmann 72; 2. Casanova 45; 3. Gramigni 41; 4. Gresini 34; 5. Gianola 33.

CLASSE 250
1. Cadalora (Ita-Honda); 2. Reggiani (Ita-Aprilia); 3. Biaggi (Ita-Aprilia); 4. Bradl (Ger-Honda); 5. Zeelenberg (Nzl-Suzuki).
Classifica mondiale dopo cinque prove: 1. Cadalora 90; 2. Bradl 47; 3. Reggiani 43; 4. Cardus 37; 5. Puig 31.

CLASSE 500
1. Schwantz (Usa-Suzuki); 2. Doohan (Aus-Honda); 3. Kocinski (Usa-Yamaha); 4. Chandler (Usa-Suzuki); 5. Barros (Bra-Cagiva).
Classifica mondiale dopo cinque prove: 1. Doohan 95; 2. Schwantz 52; 3. Rainey 45; 4. Chandler 42; 5. Garriga 22.

A fianco (fotoGuidetti), Ezio Gianola. A sinistra, Luca Cadalora. In basso (fotoVillani), Reggiani precede Biaggi, Chili e Cadalora

GIANOLA RITROVA LA VITTORIA

EZIO ALLA RISCOSSA

Deciso e freddo in gara, pronto alla battuta e allo scherzo fuori pista, tanto da guadagnarsi la nomea di giamburrasca del circus. Sono le due facce di Ezio Gianola, primo al Mugello sulla Honda 125. Gli anni passano e le esperienze maturano le persone: così è stato anche per Gianola. Le ultime due stagioni, passate alla Derbi, dovevano segnare la sua consacrazione ma sono stati un calvario. La fabbrica spagnola aveva una tradizione nella 125, il team era ricco e tecnicamente preparato, le sue moto all'avanguardia, appetite da qualsiasi pilota. Il contratto miliardario siglato dal pilota lombardo doveva essere il giusto viatico alla conquista del titolo mondiale. Invece sono stati due anni amarissimi, costellati da continui ritiri che avrebbero distrutto psicologicamente qualsiasi pilota. Finché la Derbi non decise che era venuto il tempo di farsi da parte. In questa situazione disastrosa Gianola, il «mattacchione», si comportò da vero uomo: mai una polemica, non uno scatto d'ira in pubblico contro gli artefici di questo naufragio. Epica rimane la gara di Jerez dove, balzato in testa, condusse per tutti i giri, finché, in vista del traguardo, fu tradito da una fascia elastica del pistone. Nel 1992, benché fosse uno dei più veloci piloti del mondiale, Gianola decide di ripartire quasi dalla gavetta: con un'Honda standard, dotata di kit di potenziamento «B» e l'appoggio di un team relativamente ricco ma di accertata affidabilità tecnica. Appoggiato dai tecnici Cecchini e Baronciani, Ezio ha ritrovato il gusto della sfida contro tutto e tutti, come quando con le Garelli del team Italia sfidava il compagno Cadalora, destinato a vincere. La vittoria al Mugello ha riportato alla ribalta un ottimo pilota, e un uomo degno di stima.

foltissima base di sportivi praticanti, con entusiasmanti gare nazionali, ma nessun pilota di levatura internazionale. I giovani figli del Sol Levante su due ruote, dimostrano infatti un'inguaribile tendenza a finire a gambe levate allorché si viaggia ai limiti delle possibilità della moto.

Dalla parte degli italiani gioca una solida tradizione, doti di carattere e di inventiva, ma soprattutto la presenza di un'industria motociclistica viva, decisamente proiettata verso l'agonismo, a volte a dispetto dell'immediata convenienza economica.

Al Mugello, nella 250, fino all'ultimo giro il vincitore Cadalora era attorniato da ben tre Aprilia. La 125 ha visto Casanova, sempre su Aprilia, privato della vittoria dalla caduta di Martinez, che lo ha trascinato sul prato.

Impressiona come le Aprilia siano diventate in questa fase del campionato le moto da battere, temutissime dalla concorrenza giapponese, che si chiama Honda, Yamaha, Suzuki. Se nella classe 125 l'Honda può mostrare qualche defaillance, anche a causa della vetustà della moto, che fu messa in pista all'inizio della formula monocilindrica, nel 1988, nella 250 ha approntato quest'anno una moto definita «fantascientifica», realizzata espressamente per controbattere la marcia di avvicinamento dell'Aprilia.

La novità tecnica e sportiva è però il rientro della Gilera, ufficialmente presente nella 250 con due macchine, affidate a Lavado e Ruggia. Progettate e realizzate a tempo di record (sedici mesi or sono non esisteva neanche il capannone dove ora è il team) le moto mettono in luce, aldilà dei risultati per ora non eclatanti, un buon progetto, una corretta metodologia di lavoro e un'ottima professionalità della squadra. È lecito aspettarsi un miglioramento dei risultati prima che finisca l'anno.

Per quanto riguarda i piloti, la nostra vecchia guardia mostra di essere sulla breccia come non mai. La sicurezza con cui Cadalora realizza i migliori giri sul finire delle competizioni, staccando inesorabilmente gli avversari, dimostra come ormai il pilota modenese sia intimamente convinto delle proprie forze. Questa sua sicurezza manda in crisi molti dei suoi avversari. Solo il tenacissimo Reggiani dimostra di non avere remore psicologiche. Per il pilota forlivese questa stagione è da incorniciare, dopo i molti problemi di salute che avevano fatto pensare al suo ritiro.

Accanto ai veterani, crescono i giovanissimi, tra cui merita particolare attenzione Massimiliano Biaggi. Aveva incominciato a correre appena quattro anni fa, nel 1991 era campione europeo della 250, ora si trova a combattere con Cadalora e Reggiani.

La tradizione del motociclismo italiano, interrotta per lungo tempo, continua. □

NEWS

Tennis. Il brasiliano Jaime Oncins, (sopra, foto Santandrea), grande protagonista del successo di Davis contro gli azzurri, ha aggiunto un altro italiano alla lista delle sue vittime. È Renzo Furlan, superato nella finale degli Internazionali di Bologna con il punteggio di 6-2 6-4.

Basket. Alexander Volkov, che ha giocato quest'anno nell'Nba, ad Atlanta, potrebbe essere il primo ex-sovietico a giocare in Italia. È nel mirino della Panasonic Reggio Calabria. Qualche problema per il ritorno a Siena di Thornton, che ha giocato i playoff NBA a Utah. Si è costituita a Forlì l'Associazione Trainers Basket Serie A con lo scopo del miglioramento delle terapie fisiche. Presidente è stato eletto Fabrizio Borra (Filanto), vice Bellelli (Sidis), Galleani (Ranger), Michelini (Stefanel), Orsoni (Knorr).

Sci. Il generale Carlo Valentino è stato riconfermato per il quadriennio 1992-96 alla presidenza della Federazione Italiana Sport Invernali (FISI).

Auto. Il pilota giapponese Hitoshi Ogawa, 36 anni, è morto in seguito alle lesioni riportate in un incidente avvenuto sul circuito di Suzuka durante le prove del campionato del Giappone di F. 3000.

Cricket. Bergamo 127 (5) perde da Cesena 128/7 (18) per 3 eliminazioni; CAB Bologna 180 (10) pareggia con Lazio 84/8 (9); Capannelle 200 (10) pareggia con Iepit (Torino 128/5 (9). Classifica: Sederal Manifacturing Cesena 75; Capannelle 47; Lineart Bergamo 43; Iecit Torino 38; Lazio 24; CAB Assicurazioni Bologna 24.

UN MONITO ALLA FEDERAZIONE

LASCIATE VIVERE LE SOCIETA'

Giovanni Ferrarini, presidente del Crocetta Parma, analizza il momento del baseball italiano

di Alberto Bortolotti

Autonomia dei club d'elite. Autogestione dei campionati. Comprensione da parte della Federazione. Sono luoghi comuni del dibattito sportivo, terreni di scontro di ogni disciplina di squadra. Giovanni Ferrarini, presidente e sponsor della seconda squadra parmigiana, il Crocetta, abbinato Farmascensori, tocca tasti già suonati, ma non per questo meno validi. Procediamo con ordine.

— Dicevate che doveva essere la stagione del rilancio. È effettivamente così?

IL TOP TEAM DELL'A1

Completano il roster: Roberto Radaelli (Mediolanum), Massimo Melassi (Tosi), Fulvio Valle (Cariparma), Roberto Cabalisti (Telemarket) lanciatori; Ruggero Bagialemani (Scac), David Rigoli (Walton) utility; Aldo Gallusi (Cariparma) esterno; Luigi Carrozza (Cariparma) ricevitore.

A fianco, il pitcher milanese Paolo Cherubini (foto Amaduzzi). A destra, il seconda base parmigiano Max Fochi (foto Santandrea), autore sabato di tre fuoricampo e inserito nel nostro top team. Entrambi i giocatori sono stati convocati in Nazionale

«*In A2 si gioca bene, un po' meglio che nel passato. Ci sono buoni stranieri, sia sul monte di lancio, sia nel ruolo di interbase, che molte società scelgono di coprire affidandosi al mercato americano. Il livello è buono. Ma purtroppo non ovunque il pubblico risponde: qui a Parma, come anche a Collecchio, la gente sta tornando, altrove fanno fatica a fare 100 paganti. E per fare un campionato come il nostro occorrono 350 milioni. Per attirare sponsor e televisione ci vuole interesse, l'interesse lo si deve stimolare, e per il momento, purtroppo, non siamo riusciti a innescare una spirale virtuosa. Che cosa ce ne facciamo delle differite Rai alle 11 di mattina, Dio solo lo sa... E poi non ci lasciano prendere iniziative*».

— Ma chi, mi scusi?

«*La Federazione. Premesso che non è mia intenzione attaccare Notari, noto che ci troviamo troppo spesso di fronte ad atteggiamenti inspiegabilmente negativi. È vero che i club non sono così facili da gestire (del resto ci vogliono dei matti a impegnarsi oggi nel nostro sport), ma è anche vero che ci viene negata l'autonomia indispensabile per operare. La Lega deve essere un supporto, non può essere vista come un ostacolo. La Federazione dovrebbe far sì che tutte le società di A aderissero alla Lega*».

— Tra pochi mesi c'è il rinnovo delle cariche federali. Le posizioni che lei sta prendendo preludono a un appoggio della serie A a quel presidente che vi concederà autonomia?

«*Ne so poco; io sono in questo mondo dall'86, e, se ci fosse uno di spicco, sarebbe già uscito. Il problema non è Notari, così come non si può pensare di risolvere ogni problema di Lega con un presidente politico*».

— Dissidio inconciliabile?

«*Neanche questo. Il 3 giugno la giunta di Lega si incontrerà con Notari: questo è già un passo. Purché non ci si metta le zeppe ovunque. La formula, per esempio: questa ha creato equilibrio. Potremmo modificarla, al limite, creando quattro gironi di sei squadre l'uno, ma non abbiamo potere decisionale. E se manca quello, rischiamo di morire*».

— Avrete pure qualche colpa...

«*Siamo migliorati. Per esempio: fino a pochi anni fa pensare a uno scambio di giocatori tra noi e gli Angels sarebbe stata pura utopia. Adesso è successo. Io avrei visto di buon occhio anche una fusione tra noi e Collecchio, ma loro si tirarono indietro...*».

— Parliamo di gioco. Chi va in A1?

«*Collecchio ha speso per centrare l'obiettivo, e ci sta riuscendo. Io spero di essere tra le prime quattro, con una ovvia preferenza per il secondo posto. Bollate è un po' avvantaggiata. Ma mi andrebbe bene anche giocarmi le chance nei play-out*».

— Che cosa vi è mancato finora?

«*La squadra è quella dell'anno scorso con il lanciatore americano nuovo. Peterek ha soddisfatto all'80%: non riesce a variare molto i lanci come nei suoi anni d'oro, quando giocava in Major League, quindi ottiene pochi strike-out. Ha l'attenuante di qualche guaio muscolare. All'attacco giochiamo bene, ma spesso perdiamo la partita del pomeriggio (è successo anche a Bollate) perché due pitcher italiani sono fuori uso: Bussi è ingessato, Federico Bassi ha problemi alla spalla.*

È una situazione che ha causato un eccessivo rilassamento dei miei: li sveglierò. Eppure abbiamo fatto palestra invernale, tunnel di battuta, professionalizzato l'equipe medica: forse, per evitare tutti questi problemi, dobbiamo andare in pellegrinaggio a Lourdes.

Gli Angels? Sono i più forti in Europa. Aspettate che si svegli Ceccaroli e vedrete...». □

DOPPIO SUCCESSO DEI BOLOGNESI A GROSSETO

EUROBUILDING IN RIMONTA

Allora è vero che non c'è storia. È vero che Parma (la più rappresentata nel Top Team di A1 pubblicato a fianco) non sembra avere rivali ed è stata finora di una spanna superiore a tutte le concorrenti.

Milano non ha fatto eccezione. Nella prima delle partite, giocate sabato pomeriggio a causa della pioggia di venerdì sera, i ducali hanno concesso all'attacco milanese solo quattro valide in otto riprese. Merito del pitcher Lazorko, insuperabile come spesso gli accade. Improponibile il confronto con il «monte» rivale, dove Smith è stato impietosamente legnato (dieci punti in meno di sette inning).

Nella rivincita ci ha pensato Max Fochi: tre «home-run» hanno firmato la partita, 20 battute valide all'attivo del «line-up» parmigiano hanno sbriciolato i lanci di Radaelli, Martelli e Lanzi.

Parma sugli scudi, Rimini seconda. Condotta utilitaristica, quella della Telemarket contro Roma: nel primo incontro il punto decisivo su Michno è stato realizzato al nono inning; nel secondo quattro sole valide hanno monetizzato sette punti.

La Tosi, terza in classifica, non ha sofferto troppo la Poliedil, a Casalecchio. Prosegue la rimonta dell'altra bolognese, l'Eurobuilding, due volte corsara sul campo dell'ex manager Luciani, a Grosseto. Rimane una lunghezza indietro Nettuno, che ha impattato con Verona.

A fianco, una bella scivolata a punto del nettunese Ciaramella (foto Vernice). In alto, un gruppo di giocatori della Farmascensori esultanti: la squadra parmigiana ha impattato a Bollate (foto Santandrea) e mantenuto il terzo posto in classifica con Firenze e Caserta

ANGELS SCHIACCIASASSI

SERIE A1

15. e 16. giornata: Cariparma Angels-Mediolanum Milano 13-3, 15-1; Poliedil Casalecchio-Tosi Farmaceutici Novara 1-4, 0-8; Walton Servizi Grosseto-Eurobuilding Bologna 6-7, 4-5; Flower Gloves Verona-Nettuno 12-2, 2-10; Telemarket Rimini-Roma 3-2, 7-1.

Anticipi **19. giornata:** Tosi Novara-Mediolanum Milano 4-11; Eurobuilding Bologna-Cariparma Angels 5-7; Nettuno-Roma 5-6.

PROSSIMO TURNO (29-30 maggio, ore 21): Tosi-Cariparma; Roma-Poliedil; Eurobuilding-Flower Gloves; Mediolanum-Walton; Nettuno-Telemarket.

CLASSIFICA	G	P	V	S	V.I.	S.I.	V.E.	S.E.
Cariparma	**17**	824	14	3	9	1	5	2
Telemarket	**16**	687	11	5	5	3	6	2
Tosi	**17**	647	11	6	8	3	3	3
Mediolanum	**17**	647	11	6	5	1	6	5
Eurobuilding	**17**	588	10	7	5	2	5	5
Nettuno	**17**	529	9	8	6	3	3	5
Flower Gloves	**16**	437	7	9	4	6	3	3
Walton	**16**	312	5	11	2	6	3	5
Poliedil	**16**	187	3	13	1	9	2	4
Roma	**17**	118	2	15	1	6	1	9

SERIE A2

15. e 16. giornata: Fiorentina-Ottaviani Macerata 10-9 al 10°, 5-4; Caserta-San Marino 5-4, 1-2; Bollate-Farmascensori Parma 20-14, 1-3; Ronchi dei Legionari-Acis Vulcangas S. Arcangelo 4-3, 3-1; De Angelis Godo-Collecchio 2-20, 2-16.

PROSSIMO TURNO: (30 maggio, ore 16 e 21): Ottaviani-Ronchi dei Legionari; Acis Vulcangas-Bollate; San Marino-De Angelis; Farmascensori-Caserta; Collecchio-Fiorentina.

CLASSIFICA: Collecchio 812; Ronchi dei Legionari 625; Farmascensori, Fiorentina, Caserta 562; De Angelis, Macerata 500; Acis Vulcangas, S. Marino 312; Bollate 250.

A fianco (fotoAmaduzzi)
Scott Whitehouse dei Lions

LIONS ANCORA IMBATTUTI

VOGLIAMO ENTRARE NELLA STORIA

La squadra di Bergamo si prepara al Superbowl e intende regalare il primo scudetto alla città. In riprese i Giaguari, decisi a conquistare l'Eurobowl

di Bruno Liconti

La regular season del campionato di Serie A1 sta entrando in dirittura di arrivo. Su tutti e tutto spiccano i Lions Clarion Eurotexmaglia di Bergamo, vittoriosi anche a Bolzano, dove hanno battuto per 31-22 i Jets Bolzano. I bergamaschi, come il Milan nel calcio, sono ancora imbattuti e nell'ultima giornata contro i BFB Phoenix San Lazzaro cercheranno di realizzare un record assoluto.

«Siamo ovviamente molto caricati», ha detto Mauro Ferraris, il presidente bergamasco, *«e ora aspettiamo solo i play off. Guai però a distrarsi, anche se adesso cercheremo di non sprecare energia, di ricaricarci e trovare nuovi stimoli per l'ultima volata finale. E questo per non cadere in vecchi errori. L'obiettivo del Superbowl rappresenta la nostra ultima meta. Cercare di conquistare il titolo sarebbe per noi motivo di grande orgoglio, anche perché diventerebbe il primo scudetto italiano maschile nella storia della nostra città. Sentiamo molto questa responsabilità: ci preoccupa e al contempo ci affascina»*.

In ripresa i campioni d'Italia, i Central Car Giaguari di Torino, vittoriosi per 30-13 sui Towers di Bologna e già proiettati all'incontro decisivo di sabato prossimo contro i Berlin Adler, per guadagnarsi un posto all'Eurobowl (la Coppa dei Campioni) di Uppsala, dal 20 al 22 agosto prossimo. «*È stata una partita lineare, semplice, arbitrata alla perfezione*», ha detto il presidente torinese Nereo Lazzaretto, *«il che dimostra che tra i nostri arbitri c'è tanta gente molto valida che non ha nulla da invidiare alle altre nazioni. Forse, è vero, possono succedere degli episodi anche spiacevoli, ma che non inficiano il giudizio di fondo e che nulla hanno a che vedere con la preparazione e la tecnica generale dei nostri arbitri. Ritengo che fosse doveroso precisarlo. A fine settimana saremo impegnati in coppa contro i campioni tedeschi: è una partita aperta a qualsiasi risultato. Una cosa è certa. Sarà un incontro spettacolare. Le nostre speranze sono quelle di difendere al meglio il titolo nazionale e guadagnarci un posto in Europa»*.

Sopra (fotoBorsari)
Trosin dei Warriors Bologna

Splendida vittoria dei Fratelli Diana Pharaones Nord Milano, che hanno sconfitto per 20-10 a Roma i Gladiatori. «*Sono ovviamente felice*», ha detto il presidente dei milanesi Giuseppe Tosi, *«per questa bella vittoria. I romani che sono un'ottima formazione, temibile per tutti; adesso siamo in testa alla classifica e ci prepariamo a disputare i play off. Si ricomincia e ora guai a distrarsi»*.

Importante vittoria esterna dei Frogs di Legnano, ormai in netta ripresa: a Ferrara hanno battuto per 34-31 i Terax Italia Aquile, proponendosi così come una realtà a lungo attesa e finalmente presente. Le «Rane» sicuramente rappresenteranno un pericolo per chiunque durante i play off.

È naufragata la speranza degli Apaches di Firenze di battere i Pythons di Milano, che li hanno sconfitti nettamente per 18-6.

«*Siamo stati penalizzati dagli infortuni*», ha detto il presidente toscano Marco Chelini, *«quindi siamo arrivati in questo finale di campionato con una squadra decimata. Stiamo facendo l'impossibile. D'altronde questo campionato è stato lungo ed era prevedibile che alla fine dovessimo pagare lo scotto di avere un organico abbastanza ridotto. Domenica contro i Jets, cercheremo di conquistare il passaporto per restare in Serie A1. Siamo comunque fiduciosi»*.

Per quanto riguarda la Serie A2, si sono qualificati per il Superbowl i Saints di Padova, che hanno sconfitto per 27-12 la formazione di Parma. Riccardo Scrotts, il presidente patavino ha detto: «*È stata una bella vittoria, una partita stupenda e il pubblico si è veramente divertito. Era da tempo che non vedevamo gente così contenta di assistere a una nostra partita. E questo ci riempie di soddisfazione e ci regala la carica ideale per affrontare con la mentalità giusta il rush finale*». □

A2: PADOVA DÀ SPETTACOLO

SERIE A1
GIRONE A: Teraxitalia Aquile FE-Prima Car Frogs Legnano 31-34; BFB Phoenix San Lazzaro-Team System Angels PS 43-20; Jets BZ-Eurotexmaglia Lions BG 22-31.
CLASSIFICA: Lions 22; Frogs, Phoenix 14; Warriors 12; Aquile 10; Jets 6; Angels 0.
GIRONE B: Central Car Giaguari TO-Towers BO 38-13; Ramef Pythons MI-Apaches FI 18-6; Gladiatori Roma-Diana Pharaones Nord MI 10-20.
CLASSIFICA: Pharaones 20; Chiefs, Gladiatori 14; Giaguari 12; Pythons 7; Towers 6; Apaches 3.
SERIE A2 - semifinali
GIRONE A: Saints-Parma 27-12; Madbulls-Newgiants 23-20.
GIRONE B: Blacknights-Knights 24-6; Squali-Barbarians 6-3; Cavalieri-Achei 56-8; Oaks-Brothers 44-6.

L'esultanza dei tifosi savonesi

LA CONFERMA DEL SAVONA

UN BIS SUL FILO DI LANA

L'avvincente conclusione del torneo non nasconde i tantissimi antichi problemi del waterpolo

di Alfredo Maria Rossi

Savona. È curioso: dopo dodici tempi regolamentari e due supplementari, lo scudetto è stato in pratica deciso da un solo tempo, il secondo della seconda sfida, finito 7-2 per il Savona. Certo, quella partita finì 16-9 e cinque gol non avrebbero fatto la differenza, ma quel risultato fu disegnato proprio dall'inseguimento del Recco nel tentativo di colmare il baratro che si era trovato davanti dopo lo striminzito 1-1 della prima frazione. Difficile dire se quel largo e facile successo nella seconda partita abbia poi in qualche modo ammorbidito il Savona, deconcentrandolo, costringendolo a soffrire fino al fischio finale sull'esiguo vantaggio di un gol dopo il pareggio subito a due minuti dalla fine.

Onore, comunque, al Savona, che ha saputo confermarsi al vertice pur avendo dovuto rinunciare, dopo lo scudetto 1991, a Manuel Estiarte che, in preda a fregole olimpiche, aveva voluto rientrare in Spagna. Le prossime Olimpiadi, infatti, si disputeranno nella sua Barcellona, e Manolo non ha resistito al richiamo della foresta, rientrando in patria per prepararsi al meglio. Nessuna critica, ovviamente, per il sostituto, lo slavo Vicevic, che ha tra l'altro realizzato la rete decisiva, ma forse con Estiarte in vasca la Coppa dei Campioni avrebbe avuto un altro esito.

Dopo tutto, due partite tirate su tre nella finale scudetto sono più di quanto l'attuale gestione della pallanuoto si meriti. Che senso ha, ci chiediamo, avere la diretta TV durante la regular season se poi non si è capaci di portare sul piccolo schermo la finale se non a orari più adatti al Conte Dracula? Che senso ha, proseguiamo, diffondere via etere al sabato pomeriggio, incontri inutili fra squadre mediocri, solo in base alla geopolitica, e mancare poi gli incontri che, per definizione, devono esprimere il meglio del campionato? Non c'è anno in cui i supremi reggitori manchino di inventare qualcosa. Il campionato lungo pur sapendo che non ci sono piscine coperte per permettere al pubblico di assistervi. L'introduzione dei 35" per finalizzare l'azione dimenticando che la pallanuoto non è il basket: là i 30" permettono un paio di tentativi, ma in vasca, dove oltre a tutto c'è il portiere, si fa fatica a realizzare un'azione. Poi i 20" di espulsione temporanea, in pratica disinnescando il meccanismo della superiorità numerica (nella terza partita per lo scudetto la percentuale di realizzazione è stata 2 su 6 per il Savona e 4 su 9 per il Recco...). L'ultima lampadina tragicamente accesasi in Federazione ha portato, proprio quest'anno, all'abolizione dei pareggi tramite l'introduzione dei rigori finali: se l'idea era quella di impedire le torte, lor signori sappiano che hanno abolito gli inghippi da un punto tramite l'introduzione di quelli da due. Tutto sommato, l'innovazione meno dannosa sono stati i play-off, per quanto un campionato giocato nelle stesse date, avrebbe riempito le piscine (almeno quelle che ci sono e hanno posti per il pubblico) allo stesso modo. La decisione di trasformare il campionato in un preliminare, avrebbe avuto senso se, alla base, ci fosse stata la certezza della diretta televisiva per la fase finale. Viceversa, come ben sappiamo, è accaduto l'esatto contrario. Neppure il fatto che una delle squadre (la Canottieri Napoli) fosse sponsorizzata da uno dei grandi network (Italia 1) è servito a qualcosa. Anziché spremersi, comunque con dubbi esiti, le meningi alla ricerca della novità, nell'impervio tentativo di giustificare la propria esistenza, non sarebbe meglio agire sulle strutture, magari mettendo mano a un piano piscine capace, nell'arco di un decennio, di permettere la disputa di un campionato finalmente regolare, senza folli viaggi sul tipo del Pescara che, in pratica, ha disputato una stagione in trasferta. Figurarsi: meglio i soliti contributi a pioggia, che tanto bene fanno a quel particolare tipo d'erba nota sotto il nome di consenso elettorale, quella che spunta a scadenze quadriennali coincidenti (ma solo per caso, sia chiaro) con il ciclo olimpico. In attesa della prossima novità (o di quella vecchia e solita: la sempre inseguita abolizione della pallanuoto), un pensiero grato a chi, contro ogni logica, la pallanuoto si ostina a giocarla davvero e spesso anche bene, come il Savona e il Recco. □

L'ALBO D'ORO

Anno	Squadra	Anno	Squadra	Anno	Squadra
1912	Genoa	**1942**	R.N. Napoli	**1970**	Pro Recco
1913	Genoa	**1946**	R.M. Camogli	**1971**	Pro Recco
1914	Genoa	**1947**	Canottieri Olona	**1972**	Pro Recco
1919	Genoa	**1948**	R.N. Fiorentia	**1973**	Can. Napoli
1920	R.N. Milano	**1949**	R.N. Napoli	**1974**	Pro Recco
1921	Andrea Doria	**1950**	R.N. Napoli	**1975**	Can. Napoli
1922	Andrea Doria	**1951**	Can. Napoli	**1976**	Florentia
1923	Sportiva Sturla	**1952**	Camogli	**1977**	Can. Napoli
1925	Andrea Doria	**1953**	Camogli	**1978**	Pro Recco
1926	Andrea Doria	**1954**	Roma	**1979**	Can. Napoli
1927	Andrea Doria	**1955**	Camogli	**1980**	Florentia
1928	Andrea Doria	**1956**	Lazio	**1981**	Bogliasco
1929	U.S. Triestina	**1957**	Camogli	**1982**	Recco
1930	Andrea Doria	**1958**	Can. Napoli	**1983**	Recco
1931	Andrea Doria	**1959**	Pro Recco	**1984**	Recco
1932	R.N. Milano	**1960**	Pro Recco	**1985**	Posillipo
1933	R.N. Florentia	**1961**	Pro Recco	**1986**	Posillipo
1934	R.N. Florentia	**1962**	Pro Recco	**1987**	Pescara
1935	R.N. Camogli	**1963**	Can. Napoli	**1988**	Posillipo
1936	R.N. Florentia	**1964**	Pro Recco	**1989**	Posillipo
1937	R.N. Florentia	**1965**	Pro Recco	**1990**	Can. Napoli
1938	R.N. Florentia	**1966**	Pro Recco	**1991**	Savona
1939	R.N. Napoli	**1967**	Pro Recco	**1992**	Savona
1940	R.N. Florentia	**1968**	Pro Recco		
1941	R.N. Napoli	**1969**	Pro Recco		

LO SPORT IN TV

da mercoledì 27 maggio a martedì 2 giugno 1992

MERCOLEDÌ 27

10.30 RAI 3 **Ciclismo.** Mountain bike.
11.30 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
► **17.05** TELE+2 **Calcio.** Valladolid-Barcellona. Campionato spagnolo.
19.30 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.15 TMC **Calcio.** Svizzera-Francia. Amichevole.
23.00 RAI 1 **Basket.** Torneo internazionale «Carlo Stefanel».
0.40 RAI 1 **Pallanuoto.** Coppa Italia. Finale.
► **2.00** TELE+2 **Automobilismo.** Campionato italiano turismo.
► **3.00** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.

GIOVEDÌ 28

11.00 RAI 3 **Hockey su pista.** Monza-Vallega. Coppa dei Campioni.
11.30 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
12.55 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. Monaco di F. 1. Prove.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
19.30 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.25 RAI 2 Calcio. Italia-Svezia. Under 21. Finale di andata del campionato europeo.
22.20 RAI 2 **Boxe.** Manuel Medina-Fabrizio Cappai. Mondiale pesi piuma Ibf.
23.00 RAI 1 **Basket.** Torneo internazionale «Carlo Stefanel».
► **23.15** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.
► **3.00** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.

VENERDÌ 29

11.00 RAI 3 **Atletica.** Meeting internazionale femminile.
11.30 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
16.30 RAI 3 **Pallamano.** Campionato.
19.30 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
► **23.15** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.
► **3.00** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.

SABATO 30

11.30 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
12.55 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. di Monaco di F 1. Prove.
14.15 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.15 RAI 2 **Atletica.** Coppa Europa femminile per club.
17.50 TMC **Automobilismo.** G.P. di Monaco di F. 3.
18.05 TELE+2 **Calcio.** Speciale Coppa Italia.
► **20.00** TELE+2 **Calcio.** Real Madrid-Valencia. Campionato spagnolo.
► **21.45** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.
0.20 RAI 2 **Boxe.** Efrem Calamati-Mauro Corrente. Campionato italiano pesi superleggeri. **Calcio.** Usa-Irlanda. U.S. Cup 92. **Nuoto.**
0.30 TELE+2 **Motociclismo.** Speciale G.P. d'Europa.
► **1.00** TELE+2 **Volley.** Brasile-Italia. World League.

VI SEGNALIAMO

Hanno insegnato agli italiani a ridere di calcio, dando vita a un genere di spettacolo unico al mondo. A fine campionato, Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Marco Taranto, ovvero i tre della Gialappa's Band, hanno preparato un'antologia con il meglio della stagione, in onda domenica alle 22,30 su Italia 1. L'appuntamento con le nuove puntate è a settembre. La collocazione sarà probabilmente la stessa, ma i tre annunciano cambiamenti sensazionali nella formula. Insomma, ne vedremo delle belle. Per tutta la settimana, continuano gli internazionali di Francia di tennis. Il torneo viene seguito da Rai 3, TMC e Tele+2. Giovedì gli azzurrini di Cesare Maldini affrontano la finale di andata del campionato europeo. La partita viene trasmessa da Rai 2 con la telecronaca di Carlo Nesti.

Sotto, Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto, in arte Gialappa's Band. In basso (fotoLaMonaca), Lorenzo Dallari, voce del volley di Tele +2

DOMENICA 31

11.00 RAI 2 **Automobilismo.** G.P. di Monaco di F. 1. Warm up.
11.30 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
► **12.00** TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Spagna.
14.20 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.00 RAI 2 **Automobilismo. G.P. di Monaco di F. 1.**
15.45 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
18.30 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Spagna (sintesi).
20.55 RAI 1 **Calcio.** Italia-Portogallo. Us Cup.
22.30 ITALIA 1 **Calcio. Il meglio della Gialappa's.**
► **23.00** TELE+2 **Volley.** Brasile-Italia. World League. Gara 2.
► **1.00** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.

LUNEDÌ 1

11.30 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Campionato argentino. Una partita.
17.30 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
17.45 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
► **23.15** TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Finali di Conference.
0.50 RAI 1 **Volley.** Italia-C.S.I. Qualificazione olimpica femminile.
1.00 ITALIA 1 **Motociclismo.** G.P. di Spagna (sintesi).
1.00 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia. Sintesi della giornata.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Sportime	TELE+2
15.30	Giro d'Italia	RAI 2
16.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Spotlight	TELE+2
17.00	Tele+2 News	TELE+2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.20	Girodivagando	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
18.45	Sport d'estate	TELE+2
19.15	Sportime	TELE+2
19.30	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo '92	TMC
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
22.30	Giro d'Italia	TELE+2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

MARTEDÌ 2

11.30 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
► **17.05** TELE+2 **Calcio.** Real Madrid-Valencia. Campionato spagnolo. Replica.
17.30 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
23.15 TELE+2 **Calcio.** Speciale campionato spagnolo.
0.30 TMC **Tennis.** Internazionali di Franica.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

11.30 Mischia e Meta	RAI 3
20.05 Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3

GIOVEDÌ

15.15 Pianeta calcio	RAI 3
16.05 Regina Atletica	RAI 3

VENERDÌ

22.15 Auto & Motori	ODEON TV

SABATO

13.15 Sport Show	TMC
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1

DOMENICA

11.45 Grand Prix	ITALIA 1
14.00 Tele+2 News	TELE+2
15.20 Qui si gioca	TMC
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.40 Domenica goal	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 Telegiornale Uno Sport	RAI 1
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
00.00 Studio Sport	ITALIA 1

LUNEDÌ

15.45 C siamo	RAI 3
16.40 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
22.30 Fair Play	TELE+2
23.00 Crono	TMC

MARTEDÌ

15.45 Cronache di motori	RAI 1

► Programmi visibili ai soli abbonati di TELE +

CAMPARI®
Soda
SÌ
Photo Luca Pasquero

205 EL CHARRO

EUROCOM ADVERTISING

Offri un'altra 205 alla tua sete di avventura: Peugeot 205 Charro. 1600 catalizzata. Interni in cuoio e velluto. Vetri elettrici. Ruote in lega. La grinta dei suoi 89 cavalli e 180 km/h.

La voglia di andare. Il tuo nuovo mondo da vivere si chiama Peugeot 205 Charro.

PEUGEOT 205 CHARRO